* Anno 107 - Numero 232 *

L. 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno L. 31.700, semestre 16.400, trimestre 9500.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 6568 - Telex 21.121

LA STAMPA

* Mercoledì 3 Ottobre 1973 *

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 550.965
10126 Torino, via Marenco 32 - telefono 658.844
10128 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - t. 658.963
20121 Milano, via G. Negri 8/10 - telefono 85.98
00184 Roma, via Quattro Fontane 16 - t. 47.55.904
16122 Genova, via E. Vernazza 23 - telef. 592.360
40100 Bologna, via Rizzoli 38 - telefono 228.826
39100 Bolzano, via Portici 30/A - telefono 23.121
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 900 il mm (posiz. o date rigore aum. 20%) - Commerciali L. 1000 il mm - Ricerche personale L. 950 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., adesioni L. 1100 p.p., grassetti il doppio - Echi L. 1600 la linea - Economici: vedere rubriche - Copie arretr., prezzo doppio - Estero (spediz. aerea con asterisco): *Argentina Ps. Ar. ...; *Australia cs. 30; Austria sc. 7; Belgio f.b. 12; *Brasile cr. 1,80; *Canada cs. 55; Cipro mils. 120; *Danimarca kr. 2; *Egitto pt. 17; *Etiopia D.E. 0,90 *Finlandia Fmk 1,25; Francia fr. 1,30; Germania D.M. 1; *Grecia dr. 10; Inghilterra p. 12; *Iran rls. 30; *Israele I.L. 1,30; Jugoslavia din. 4,50; *Kenia p. ...; *Libano P.L. 110; *Libia: Tripoli mill. 100; Bengasi pts. 12; Lussemburgo F.B. 12; *Malta cts. 6,7; *Messico ps. 7; *Nigeria sh. 3,8; *Norvegia kr. 2; *Olanda Fl. 1; *Portogallo esc. 8; Romania leu ...; *Somalia so. 2; *Spagna ptas. 18; *Sud Africa rand 0,40; Svezia kr. 1,75; Svizzera frs. 0,90; *Tunisia mill. ...; *Turchia l.t. 5; *USA cs. 50; *Venezuela BS 1,80; *Zaire Mk 15

America e Russia crisi a confronto

Dopo il riposo del «guerriero» Eisenhower e l'epoca del maccartismo, quando fu ucciso il primo Kennedy e i ghetti negri esplosero e apparve Goldwater si diceva: passerà. Poi una generazione subì la nevrosi della guerra «senza fine» nel Vietnam. Poi fu ucciso il secondo Kennedy, alterando una campagna presidenziale. Poi sul gran scenario fu visto il dollaro in caduta. (Dopo il Vietnam e lo psicodramma del dollaro, si diceva, tutto passerà). E oggi lo scandalo di Watergate e il caso Agnew hanno scoperchiato la stessa Casa Bianca di Nixon. Dunque non passa mai.

Cambiano le vicende, rimane il malessere. Forse è inevitabile che le grandi società siano in convulsione; e forse l'esatta dimensione di una crisi americana si misura solo a paragone con le crisi croniche della piccola Europa e della Russia. Da un'epoca all'altra gli episodi sono diversi, e alcuni accidentali; non si può confondere certo l'accidentale con il reale. Non tutto quanto accade è necessariamente provocato da «cause profonde»; ma davvero non esistono cause profonde?

Fra i sintomi della patologia americana, almeno uno da tempo è ben visibile: il divario che separa la politica dalla «società civile» (la *bürgerliche Gesellschaft* di Hegel e dei marxisti dotti). Per esempio nel '68, mentre Nixon veniva eletto Presidente la prima volta, l'America raccoglieva d'un colpo tutti i premi Nobel per le scienze e la medicina; i due avvenimenti assumevano già il valore di simboli del divario. E' raro che una singola nazione raccolga tutti i Nobel scientifici, solo una volta era accaduto agli Stati Uniti e nel 1905 alla sapiente Germania; ma è bensì raro che da una campagna presidenziale affiori un'America politicamente povera come dal '68 in poi. («*La cosa migliore di questa campagna* — scrisse James Reston — *è che ora è finita*»).

Oggi la classe politica appare ancor più povera; gli apparati dei due grandi partiti sono stremati, fra il plumbeo professionalismo di alcuni personaggi e l'astrattezza degli altri. Leggendo le cronache di Watergate, con le traversie di Nixon e dei suoi Haldeman, Ehrlichmann, Agnew, il loro spettacolo è di tanto peggiore in quanto alle spalle della Casa Bianca si muove una società davvero forte e articolata, protagonista d'uno sviluppo che si può definire «*rivoluzione borghese permanente*», ossia l'interprete contemporanea di quanto è positivo nello stesso concetto di borghesia illustrato da Marx oltre un secolo fa («...La borghesia non può esistere senza rivoluzionare continuamente i mezzi di produzione, quindi i rapporti di produzione, quindi l'insieme dei rapporti sociali... La borghesia ha creato forze produttive il cui numero e la cui importanza superano quanto mai avessero fatto insieme le generazioni passate»).

Nel divario tra vecchia sfera politica e tumultuosa innovazione della società, sembra oggi proiettarsi quel fenomeno del costume americano che l'economista Jan Tinbergen ha definito «della doppia vita». Nell'opera quotidiana si tende continuamente al nuovo con la massima efficienza dal lunedì al venerdì, per abbandonarsi poi tra sabato e domenica a usare metodi e attrezzi disprezzati gli altri giorni della settimana. Allo stesso modo la società sembra seguire i ritmi di un'accelerazione travolgente quasi in ogni sfera d'attività, per usare poi vecchi attrezzi e criteri quando è l'ora d'esprimere politicamente se stessa.

* *

In Russia, gli oppositori sempre più arditi riassumono la crisi sovietica in termini succinti: all'epoca zarista l'Impero esportava grano per comprare macchine, oggi esporta materie prime per comprare grano e macchine. Dunque, dopo 56 anni, l'Urss è una superpotenza industriale «sottosviluppata».

Il giudizio sommario non comporta una sottovalutazione del colosso sovietico. Si sa bene che la sua industria di base è a grandi linee imponente, che il bacino carbo-siderurgico del Kuzneck è venti volte più dovizioso del Donez, che il solo Kazachstan possiede su larga scala tutti gli elementi del sistema di Mendeleev, che da Brack e Krasnojarsk si sprigiona un'immensa produzione idroelettrica, che il bacino petrolifero Volga-Ural è di gran lunga più opulento di Baku e che oceani di petrolio sono stati scoperti a Nord di Tjumen sotto la tundra siberiana. Il caso dell'Urss grande potenza industriale atipica nasce per l'appunto dalla considerazione che si tratta del più vasto impero di terra contemporaneo e del massimo serbatoio di risorse (la Siberia è tanto ricca da essere definita «scandalo geologico»), che può tollerare anche grandiosi margini d'errore e di sperpero nell'impresa di instaurare un elevato benessere materiale di massa. Ma la società del benessere per i russi rimane una *Never Never Land*.

Nell'ultimo annuario statistico *SSSR v cifrach*, l'Urss risulta la prima potenza siderurgica: 126 milioni di tonnellate d'acciaio (123 in America). Ma che viene fatto di quell'acciaio? Secondo la formula dell'economista Vassily Leontief, la pianificazione sovietica è stata troppo a lungo un *input-input system*, ossia un *input senza output*, un «metter dentro» capitali senza dar vita a un'economia o una tecnologia articolate.

Per mezzo secolo il sequestro di plusvalore statizzato da volgere all'investimento ha raggiunto quote vertiginose (talora fino al 40 o 50 per cento del prodotto). Alcune generazioni dovevano essere sacrificate per il benessere dei figli e nipoti. Bene, che dicono ora figli e nipoti? Che l'investimento continua. Esso continua ben oltre gli esosi margini d'accumulazione denunciati da Marx all'inizio dell'industrializzazione occidentale. «*Accumulate, accumulate, questo dicono la legge e i profeti*».

Dinanzi al problema d'instaurare una vera, fluida civiltà economica e tecnologica, o ai nuovi dilemmi che ne sarebbero scaturiti, è prevalsa finora l'alternativa della priorità di prestigio e potenza. Dunque gli *sputniki* della sfida spaziale aperta dall'Urss e nemmeno condotta poi a compimento. (Perché spingersi così lontano quando non si sa che fare qui dove siamo? Si spingevano così lontano perché non sapevano che fare qui dove siamo). E dunque le nuove armi nucleari-missilistiche, il boom della marina militare; le pressioni sul Medio Oriente, sul Mediterraneo, sulla Mitteleuropa e sui Balcani (gli imperi ottomano e austro-ungarico insieme); gli allarmi esagerati o strumentali contro il «dragone» cinese.

Ma tuttora il *Politbjuro* amministra un'economia così squilibrata, che deve puntare sui benefici del commercio con gli Stati Uniti nell'ambito del «rapporto speciale» tra superpotenze. A questo punto i brezneviani sono vulnerabili persino agli appelli del dissidente Sacharov al Congresso di Washington, perché non conceda all'Urss la clausola commerciale della «nazione più favorita» senza ottenere qualche attenuazione dei rigori del regime sovietico. Il Congresso ha votato secondo i consigli di Sacharov; può il regime brezneviano attenuare i suoi rigori, accettando l'interdipendenza tra distensione e affari interni?

Mentre l'immagine del Pcus appare sempre più controversa, per la crisi complessiva e per i privilegi e poteri illimitati dei suoi *apparatciki*, qualche cosa accadrà prima o poi. Le esegesi ingegnose sul «giuoco delle parti» in corso a Mosca o sui singoli segni d'inquietudine sfumano spesso in quel che si usa chiamare cremlinologia; meglio attenersi ai dati oggettivi, ben sicuri, e aspettare. Il giudice più illuminato e integro è il futuro, anche se giunge sempre tardi.

Alberto Ronchey

Alla vigilia della relazione sul bilancio del '74

I tre sindacati hanno chiesto un incontro urgente a Rumor

Temi del colloquio: prezzi, Mezzogiorno, difesa dei redditi più bassi - Protesta per l'aumento del prezzo della benzina Il pci, in un documento di appoggio al governo, afferma che "una linea di sviluppo e di riforme e le stesse misure più urgenti... esigono un quadro di stabilità democratica" - Velate critiche al comportamento dei sindacati per il Meridione

Ferrovieri: forse oggi un compromesso per la vertenza

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 2 ottobre.

Alla vigilia della relazione di Giolitti e La Malfa al Senato sul bilancio del 1974, le tre confederazioni intervengono con un lungo telegramma a Rumor, il pci con un documento della sua direzione sulla situazione economica e sulle proposte per uscire dalla crisi. Cgil, Cisl e Uil chiedono un «tempestivo» incontro con il governo per discutere sui prezzi («*quali saranno le misure alla scadenza del blocco?*»), sul Mezzogiorno («*Troppo indeterminati sono stati i precedenti incontri*»), sulla difesa dei redditi più bassi («*L'incontro della prossima settimana su pensioni e assegni familiari dovrà essere conclusivo, diversamente sarà mobilitata la base*»). Nel telegramma si esprime una vibrata protesta contro l'aumento della benzina perché giudicato contraddittorio alla politica antinflazionistica.

Il documento della direzione comunista vuol essere l'inizio di quella battaglia in Parlamento sulla situazione economica che dovrebbe dimostrare qual è il nuovo tipo di opposizione. E dictamo subito che è un documento di grande aiuto per il governo. «*Una linea di sviluppo e di riforme e le stesse misure più urgenti (...) esigono un quadro di stabilità democratica*», si afferma, e da via delle Botteghe Oscure ci spiegavano, questa sera, che non è tempo di giocare alla crisi come sembra voler fare Mancini. «*E' necessario*, si insiste, *che al di là delle diverse collocazioni delle varie forze democratiche, al governo o alla opposizione, il quadro politico sia caratterizzato da una vasta convergenza sulle scelte di fondo*, così che queste siano sostenute *dal più largo consenso popolare*».

Anche la direzione comunista critica l'aumento della benzina, ma senza calcare troppo; lo critica soprattutto perché esso interviene «*nel delicato momento di passaggio da un regime di blocco a un regime di controllo manovrato dei prezzi*» e perché è stato accompagnato solo da un «*semplice impegno*» e non dalla riorganizzazione del settore petrolifero. Poi il documento passa subito alla situazione generale. Con il nuovo governo, la produzione ha avuto una ripresa, l'aumento dei prezzi è stato contenuto, la lira ha ricuperato credito sul mercato internazionale, «*ma ora si è di nuovo ad una stretta*». Pertanto sono necessarie «*scelte difficili, ma indilazionabili, per ciò che riguarda il bilancio dello Stato e la finanza pubblica, la qualità dei consumi e degli investimenti, gli indirizzi del governo, dei partiti, dei sindacati*». Qua e là si colgono, seppur inespressa, critiche al comportamento dei sindacati, in specie per il Mezzogiorno.

Scendendo all'analisi, il documento respinge una politica deflazionistica che lasci al mercato e alle banche la selezione del credito perché «*porrebbe in difficoltà il sistema di piccole e medie aziende*» e ai danni dell'inflazione aggiungerebbe quelli della stagnazione. Il pci si dice d'accordo di fissare distinzioni «*all'interno del concorso dei redditi di lavoro*», ossia tra salari operai e redditi contadini da una parte, e dall'altra «*redditi privilegiati che tanto pesano sulla spesa corrente dello Stato e dei vari enti e alimentano parassitismo e spinte corporative*». (E' un discorso che suona bene alle orecchie di La Malfa).

E' necessario fissare alcuni obiettivi prioritari di politica economica, «*realistici e da attuare con gradualità*»; se invece si parte da una cifra globale di disavanzo per tagliare indiscriminatamente investimenti e spese, «*si lascia aperto il varco alle spinte corporative più forti*» e si compromette la creazione di nuove risorse «*nella quale sta l'unica vera garanzia contro l'inflazione*». (Sono parole rivolte anche ai sindacati: se non si produce di più, non si esce dalla crisi).

Per il Mezzogiorno il documento della direzione comunista fa un discorso ampio: Mezzogiorno significa sviluppo di una moderna agricoltura basata sull'irrigazione e la trasformazione fondiaria, difesa del suolo e sviluppo della zootecnia, diffusione di industrie manifatturiere, disinquinamento, risanamenti urbanistico, edilizio ed igienico. (Mentre i sindacati si battono per avere qualche insediamento industriale, il pci li ammonisce che bisogna pensare ad un quadro più ampio anche se di più lenta realizzazione). «*Non c'è contraddizione tra sviluppo e riforme, c'è contraddizione tra l'esaltazione del consumismo individuale e l'avvio a soluzione della questione meridionale*» dei grandi problemi della scuola, della sanità, della casa. Che poi vuol dire: non si può avere tutto, insieme e subito.

Per evitare la lievitazione dei prezzi dopo il blocco si suggerisce di fissare prodotti con prezzi amministrati e prodotti con prezzi politici (pane, pasta, latte, gas, luce) e si insiste sull'opportunità di un equo canone che includa «*un tetto massimo in relazione al valore fiscale dell'immobile*». In ultimo, si invita il governo ad andare incontro alle confederazioni nelle loro richieste per un aumento delle pensioni, lasciando intendere che se le confederazioni mobilitano la base per migliorare i redditi bassi alleggeriscono la pressione per aumenti salariali indiscriminati. Ma le riforme richiedono soldi e il bilancio è in passivo: ebbene il pci si dichiara pronto ad esaminare la possibilità di tagli sulla spesa pubblica, «*a patto che si parta sempre dai redditi più alti*».

Domani, come abbiamo detto, il governo farà il punto sulla situazione economica e illustrerà i suoi progetti per uscire dalla crisi. Vedremo al dibattito come si comporteranno i partiti della maggioranza e dell'opposizione, e se quella concordia iniziale, che ha dato qualche buon frutto in questi mesi, si ravviverà dopo le incertezze di questi giorni.

Giovanni Trovati

Sospeso lo sciopero?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 ottobre.

La vertenza dei 215.000 ferrovieri si potrebbe chiudere domani, nel nuovo atteso incontro fra il governo e i sindacati, sulla base di un compromesso per quanto riguarda la controversa questione delle ritenute da applicare sull'aumento mensile di lire 40.000, uguale per tutti. Il governo dovrebbe assumersi un ulteriore onere di cinque miliardi di lire, non trasferendo sui lavoratori buona parte del

Giancarlo Fozzi

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Missione a Vienna

Golda Meir ha incontrato, a Vienna, il premier Kreisky

Dovrebbe entrare in vigore da novembre

Anticipazioni sul piano petrolifero Potenziati gli "interventi,, dell'Eni

Sarà la Programmazione con l'aiuto dell'Eni (e non il Cip) a fissare il prezzo di vendita che per un anno dovranno avere i prodotti petroliferi - Il piano impedirebbe i rilevanti guadagni delle varie compagnie e soprattutto dei raffinatori - Un articolo di Giolitti - Giudizi del pci

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 ottobre.

Siamo in grado di anticipare nelle grandi linee il «piano petrolifero», discusso dal governo nella riunione di sabato e le cui «proibizioni» sono già esecutive, mentre le sue «innovazioni» devono diventarlo entro novembre. Gli ambienti ministeriali, tuttavia, ritengono che già nei prossimi giorni le consegne di gasolio per riscaldamento saranno tornate regolari.

L'innovazione fondamentale del «piano» è questa: sarà la programmazione, con l'ausilio dell'Eni, ad individuare il prezzo di vendita che per un intero anno dovranno avere i vari prodotti petroliferi alla loro uscita dalle raffinerie. Cade quindi il sistema di fissazione dei prezzi in sede di Cip, in base al «metodo» che ha come prima «pietra» il prezzo d'acquisto del petrolio indicato dalle società. Il prezzo annuale di vendita sarà indicato alle compagnie che, mediante un'asta di aggiudicazione, accetteranno o meno.

L'accettazione del prezzo da parte delle compagnie comporta il loro impegno a vendere in Italia tutto il quantitativo annuo preventivamente indicato. Ma la programmazione stabilirà anche la percentuale che le singole raffinerie dovranno lavorare per i consumi interni e per le vendite all'estero. Le compagnie che non accettano il prezzo d'asta, debbono quindi rinunciare alla raffinazione e quindi anche alle vendite all'estero. Le quote che restino disponibili per «rinuncia» possono essere assunte da altre compagnie. In ultima analisi sarà l'Eni a assumere maggiori quote di mercato.

L'Eni perciò sarà autorizzato a potenziare la sua ricerca petrolifera all'estero e a firmare enormi contratti d'acquisto di petrolio a prezzi stabili mediante scambio di prodotti industriali italiani. Questo «piano» non tocca i fondamenti della legislazione attuale né la «libertà di mercato», perché i prezzi saranno stabiliti in modo da non provocare assolutamente perdite di bilancio per la compagnia di Stato. Il «piano», però, impedisce i rilevanti guadagni sinora raggiunti in Italia dalle varie compagnie e, soprattutto, dai puri «raffinatori», che vendono a terzi e direttamente all'estero. E impedisce loro di razionare le consegne.

E' prevedibile che il «piano» provocherà forti reazioni politiche. E' lo stesso economista del pci, on. Peggio, a dichiarare stamane al Globo che «*modificare la struttura del mercato petrolifero italiano significa colpire duramente un sistema d'interessi molto potenti e che esercitano, tra l'altro, una forte influenza politica non soltanto tra le forze apertamente di destra*». Il responsabile della sezione economica del psi, che è il lombardiano Giannotta, per lo stesso giornale ha dichiarato che il piano petrolifero «*apre una prospettiva d'ampio respiro per la soluzione di uno dei nodi fondamentali dello sviluppo economico e democratico del Paese*».

A «sinistra» si teme solo che al governo possa mancare la forza per realizzare il «piano» (si tratta di alcuni decreti ministeriali e forse d'un decreto legge) avendo però già concesso alcuni aumenti di prezzo. La realizzazione del «piano» è comunque richiesta oggi anche dalle due maggiori associazioni apolitiche dei cittadini «colpiti» dall'aumento di prezzo. Sia l'Automobile club che l'Unione consumatori affermano infatti che gli aumenti, benché dannosi, sono accettabili se il governo realizza anche il «piano» anunciato.

Scrive, infine, domani il ministro del Bilancio, Giolitti, sull'*Avanti!* che l'aumento di prezzo delle benzine suscita reazioni comprensibili, ma che altre strade non c'erano per superare la «*crisi degli approvvigionamenti*» e la necessità di maggiori entrate. In riferimento a chi chiedeva «*sequestri*» di raffinerie, scrive: «*Solo degli incoscienti possono pensare di spaventare le tigri capitalistiche, che non sono affatto di carta, con dichiarazioni tanto arroganti quanto impotenti*». Aggiunge che dopo aver letto le conclusioni di una rapida indagine petrolifera che aveva fatto eseguire, ha proposto e fatto approvare dal governo il «*piano petrolifero*», che si tradurrà «*rapidamente in provvedimenti d'immediato attuazione*».

Dice Giolitti che il governo fornirà all'Eni i mezzi necessari per eliminare la «*rendita petrolifera*». Si tratta d'una rendita costituita non solo dalle compagnie, «*ma dall'escrescenza di posizioni d'intermediazione, che hanno prosperato sulla base di troppi incentivi e all'ombra di troppe protezioni*». Conclude: «*Non ci siamo liberati dal club elettrico per consentire la formazione d'un club petrolifero*», di cui denuncia la pericolosità per la democrazia.

Giulio Mazzocchi

Il destino della Finmare Intervista a Pieraccini

La crisi della Finmare, la finanziaria del gruppo Iri per i servizi marittimi, è stata discussa ieri nel primo d'una serie d'incontri tra il ministro Pieraccini, sindacati e rappresentanti della società.

Quali iniziative propone il ministero per salvare la flotta di Stato? Come si prevede di ristrutturare le linee passeggeri, che costano ai contribuenti cento miliardi l'anno, e di potenziare la flotta merci, che non copre la domanda? Di questi e altri problemi ha parlato il ministro della Marina mercantile, Pieraccini, al nostro inviato Mario Salvatorelli.

(L'intervista a pagina 11).

Un netto rifiuto di Kreisky a Golda Meir sulla riapertura del centro per gli ebrei

"Non possiamo addossarci l'onere di evitare sanguinosi attentati, spetta a tutti i Paesi" - Il castello di Schönau resta chiuso, verrà data assistenza agli ebrei di passaggio - La Meir è ripartita subito per Tel Aviv, sotto massiccia scorta, senza parlare con i giornalisti

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 2 ottobre.

Con un secco no il Cancelliere austriaco Bruno Kreisky ha respinto oggi la richiesta del primo ministro israeliano signora Golda Meir di rimangiarsi la decisione di chiudere il campo per profughi ebrei nel castello di Schönau. Golda Meir, proveniente da Strasburgo, è passata per Vienna come un fantasma: per motivi di sicurezza la polizia ha tenuto segreto l'orario del suo arrivo, l'ha sottratta agli occhi dei giornalisti di tutto il mondo in attesa nelle anticamere della Cancelleria, due ore più tardi l'ha riaccompagnata sotto scorta all'aeroporto, facendola passare da un'uscita secondaria. Un portavoce ha detto confidenzialmente: «La signora era piuttosto irritata. Non ha voluto vedere nessun giornalista».

Il cancelliere Kreisky, messo dall'opinione pubblica mondiale sul banco degli accusati — per aver capitolato sabato all'alba dinanzi alle minacce di due fedayn — ha confermato l'impressione negativa del colloquio, durante la conferenza stampa convocata in serata in un palazzo principesco vicino al parlamento. «*La signora Meir non ha voluto venire qui con me* — ha detto il Cancelliere — *e io non posso interpretare il suo punto di vista che è diverso dal mio*». Ha ammesso che il colloquio con il primo ministro israeliano è stato «*molto serio*» e che egli non ha cambiato di un millimetro la propria decisione di far chiudere il castello di Schönau. Ciascuno, insomma, è rimasto sulle proprie posizioni: il castello dovrà venire chiuso «*per ragioni di sicurezza*», ma l'Austria — beninteso — non rifiuterà il passaggio attraverso il proprio territorio «*a persone isolate le quali abbiano bisogno di protezione*».

A Schönau, la situazione per il momento è immutata. Anche oggi, come ieri e domenica, una dozzina di ebrei sovietici giunti in treno dalla Cecoslovacchia sono entrati nel Lager sotto scorta della polizia. Di nuovo vi è che il castello, il quale si trova nel mezzo di un enorme parco di quaranta ettari ed è circondato da una cancellata sormontata da una triplice barriera di filo spinato, è irraggiungibile per i giornalisti. Non ho potuto neppure avvicinarmi alla strada tra i boschi che vi conduce. Anche Golda Meir la quale — si dice — aveva manifestato l'intenzione di visitare i suoi correligionari in arrivo, ne è stata impedita. Il reparto speciale della polizia di sicurezza austriaca chiamato «Scorpione» non lascia passare alcuna persona che non sia in possesso di un permesso speciale del servizio segreto e che non sia scortata da agenti armati andati a prelevarla alla stazione di Marchegg, quella dove venerdì scorso quattro persone furono sequestrate da due terroristi arabi. «*E' una fortezza*» — ha scritto la *Kronenzeitung*.

«*Siamo un piccolo Paese* — ha detto Kreisky —, *non possiamo garantire per l'incolumità di persone minacciate*». Ed ha rivelato che alcuni mesi fa un attentato terroristico di Fedayn contro Schönau fu sventato per caso, in extremis. Da allora il castello è vigilato da una forza «pari ad un ottavo degli armati addetti all'ordine pubblico nel Vorarlberg (la regione più occidentale dell'Austria)». Secondo Kreisky, che era oggi insolitamente nervoso e aggressivo con i giornalisti, l'Austria «*che più tanto ha fatto per i profughi di ogni parte del mondo*», non può continuare a sobbarcarsi da sola l'onere di proteggere i profughi ed affrontare i rischi che questa protezione comporta. «*Non vogliamo che il nostro Paese, pacifico e neutrale, diventi un teatro secondario del conflitto arabo-israeliano*».

Alla signora Meir il Cancelliere austriaco ha proposto, come via d'uscita, che il transito degli ebrei provenienti dall'Unione Sovietica venga affidato alla Commissione per i profughi delle Nazioni Unite. Una richiesta in tal senso è già stata presentata a New York dal ministro degli Esteri austriaco Kirchschläger. Ma la signora Meir — ha fatto capire Kreisky — ha fatto orecchie sorde, «*non è rimasta impressionata dalla mia proposta*». Lei voleva una sola cosa: che Vienna

Tito Sansa

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

IL SOMMARIO

Università: In vigore il decreto legge, i docenti scioperano. Di Felice Froio 2
Chi ha rapito Giorgione? la buona guerra di "Italia Nostra". Di Mario Fazio 3
Pesce avvelenato dal mercurio: una ditta denunciata a Voltri. Dal nostro inviato Remo Lugli 9
Vigevano: chiusi altri due calzaturifici, oltre mille operai senza lavoro. Dal nostro inviato Francesco Fornari 12
Dopo le riunioni monetarie di Nairobi: reazioni e commenti dalle capitali 14
Leone a Parigi: conclusa la fase dei colloqui politici. Di Alberto Cavallari 15
Cile: fucilazioni in strada. Dall'inviato Francesco Rosso 15
Che si fa a Stoccolma?: socialdemocratici e centristi in parità. Dall'inviato Luca Giurato 20

Cronaca cittadina 4, 5, 6
Spettacoli 7, 8
Dall'interno 2, 9, 11, 12, 13
Economia 14
Dall'estero 15
Viaggi e vacanze 17
Sport 18, 19
Dall'interno e dall'estero 20

I nostri soldi 2
La sicurezza sociale 12
Il tempo che farà 12

I nostri soldi

Come avere una casa

«Con il poco denaro lasciatomi dai miei genitori con i quali, quand'erano vivi, ho sempre lavorato — mi scrive la signora Maria Raspino — *ho acquistato nel 1955 un alloggetto. E' tutto bloccato al prezzo di allora. I miei inquilini sono giovani (nella casa abitano i figli dei vecchi locatari), guadagnano bene; io sono vecchia, inabile al lavoro e senza mutua. Ho tentato di vendere ma, dato che l'affitto è bloccato, mi offrono prezzi irrisori. Del resto, finiti quei pochi soldi, frutto di dodici ore di lavoro giornaliero e di rinunce oggigiorno incredibili, dovrei andare al ricovero di mendicità*».

Il blocco contro l'aumento dei vecchi affitti (ma non delle tasse dei proprietari di alloggi), blocca anche le spese di manutenzione più necessarie e provoca il deperimento di un patrimonio immobiliare di decine di migliaia di miliardi, soprattutto nei centri «storici» che, a parole, si vorrebbero proteggere. E' questa una faccia, la più nascosta, della stessa medaglia che ricorda (si potrebbe ormai dire, commemora) il problema-casa. L'altra faccia è costituita da un altro blocco, o semi-blocco, quello dell'edilizia residenziale.

Si progettano mini-alloggi nel castello d'Ischia, si bruciano i boschi dell'Argentario e di Portofino per spianare il terreno a ville favolose, ma gli alloggi «normali», fatti sulle misure della stragrande maggioranza degli italiani, sono sempre più insufficienti alla domanda. Si dovrebbero costruire almeno 450 mila nuovi alloggi l'anno: dal 1969 in poi ne sono sorti, in media, meno della metà. Nei primi cinque mesi di quest'anno le abitazioni ultimate, informa l'Istat, sono risultate 58.419, con una diminuzione del 28,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 1972. E mentre in una sola regione, il Trentino-Alto Adige, si è avuto un aumento (del 15,8 per cento), si sono registrate flessioni di oltre il 53 per cento nel Molise, del 56 per cento in Calabria, del 62 per cento negli Abruzzi. Come risultati della politica meridionalistica, da vent'anni cardine dell'azione governativa, non c'è male.

Alla fine di quest'anno saremo in arretrato di un milione di alloggi che, al valore della lira e ai costi di costruzione odierni, significano almeno 15 mila miliardi di lire. Sono decine di migliaia gli alloggi nuovi sfitti, ma sono quelli di lusso, per i quali la domanda è satura e l'offerta non ha fretta: preferisce aspettare che le aree si valorizzino e i prezzi salgano. Per quel milione di alloggi medi e popolari il mercato non è saturo, ma affamato. Oggi i cantieri edili di ogni tipo occupano oltre un milione di lavoratori; ne occuperebbero il doppio, se i costruttori potessero costruire e le famiglie in cerca di case potessero trovarle.

Da parte dello Stato, negli ultimi anni, c'è stata l'immobilità quasi assoluta. L'anno scorso *«interventi ed azioni nel campo dell'abitazione»* hanno rappresentato lo 0,91 per cento della spesa pubblica, poco più di 150 miliardi su 16.610 miliardi di lire. Rispetto agli investimenti totali in fabbricati residenziali, che nel 1972 sono ammontati a 3968 miliardi di lire correnti (a prezzi costanti il 17 per cento meno del 1969), il concorso statale ha rappresentato appena il 3,7 per cento: un magro aiuto per risolvere il problema casa.

Futuro incerto

In Germania l'intervento dello Stato nell'edilizia residenziale — c'informa uno studio dell'Ifi — si aggira sul 26 per cento degli alloggi costruiti annualmente (che sono oltre mezzo milione), ma dopo essersi mantenuto sul 45 per cento negli Anni Cinquanta, quando il problema casa era più acuto. In Francia, ancora oggi, solo il 22 per cento degli alloggi sono costruiti senza aiuti pubblici, mentre tutti gli altri godono di sovvenzioni a fondo perduto o rientrano nel settore dei «canoni moderati», sia per locazione sia per proprietà. In Italia, il massimo apporto pubblico si è avuto nel 1951, quando ha interessato il 26 per cento dei nuovi alloggi, poi è gradualmente sceso, mantenendosi tra l'8 e il 5 per cento negli Anni Sessanta. Ora, come si è visto, siamo sotto il 4 per cento.

L'immediato futuro non è molto promettente: finora, in questi frenetici «cento giorni», per la casa abbiamo avuto solo la *«proroga dell'obbligo contributivo a carico dei datori di lavoro e dei dipendenti per il finanziamento degli interventi della Gestione case per lavoratori (Gescal)»*.

E' necessaria una legislazione che protegga e stimoli, e non che punisca e soffochi le iniziative dei costruttori e gl'investimenti dei risparmiatori. Occorre definire i piani urbanistici e territoriali, spazzare via le rendite parassitarie e le speculazioni sui terreni. Si devono uniformare le «norme» (altezze degli ambienti, finestre, impianti igienici ecc.), per favorire la razionalizzazione dell'edilizia, oggi ben lontana da quella industrializzazione che è la sola a consentire il contenimento dei costi, in continua crescita (oltre il 10 per cento nei primi sette mesi di quest'anno, ma più del 2 per cento in luglio, senza contare il rincaro del credito).

Le navi "Liberty"

Vengono alla mente le navi «Liberty», la cui costruzione in serie capovolse le sorti della guerra, spezzando l'assedio dei sottomarini tedeschi che stava per soffocare la Gran Bretagna. Quello che si seppe fare trent'anni fa per le navi, è possibile oggi per le case: gl'imprenditori sono in grado di farlo, purché li si metta in condizioni di agire.

Solo così il prossimo decennio, tra otto o dieci anni, potrà escludere dal conto le squallide baracche delle cinture cittadine, i fetidi «bassi» meridionali e dichiarare che ogni famiglia ha un «vero» alloggio, ogni italiano una stanza a disposizione. Come c'è «Italia nostra» che difende l'ambiente, occorrerebbe una «Casa nostra», a livello nazionale o con tante agenzie regionali, coordinate dal centro, per gli alloggi, esistenti e da costruire.

Si critica, in parte a ragione, l'eccessivo numero di ministri, con e senza «portafoglio», ma forse un ministro per la casa non sarebbe inutile. Dovrebbe, però, essere dotato di ampi poteri e di un portafoglio ben fornito.

Mario Salvatorelli

I provvedimenti urgenti in attesa della riforma

In vigore il decreto sugli Atenei Sciopero di protesta dei docenti

Per il prossimo triennio 7500 posti di professore di ruolo - Il Consiglio superiore esprime parere vincolante sui gruppi di discipline per i quali le Facoltà possono chiedere i concorsi - Saranno subito inquadrati come assistenti coloro che sono stati inclusi in una terna di idonei non scaduta nei concorsi di assistente stesso - Gli incaricati con almeno tre anni di servizio saranno "stabilizzati" fino all'entrata in vigore della riforma - Nuove norme per l'assegno agli studenti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 ottobre.

Si è svolto oggi il primo sciopero del personale docente e non docente dell'Università, che aderisce ai sindacati confederali e al comitato nazionale universitario. L'altro sciopero — che si propone di bloccare gli esami — si svolgerà dall'8 al 12 ottobre, cioè per tutta la prossima settimana. La manifestazione dei confederali e del Cnu ha come obiettivo una modifica sostanziale al decreto legge sulla Università.

Il presidente della Repubblica e i ministri interessati hanno firmato ieri il decreto-legge che entra in vigore stasera con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». Alcune norme, come quelle sul nuovo trattamento economico del personale docente, avranno effetto immediato.

L'art. 1 della legge istituisce 7500 posti di professore di ruolo (2500 l'anno) per il prossimo triennio; le cattedre sono ripartite dal ministero sulla base delle proposte fatte dalle facoltà, che devono trasmetterle entro 30 giorni dalla comunicazione ministeriale. Il Consiglio superiore (art. 2) esprime al ministro parere vincolante sui gruppi di discipline per i quali le facoltà possono chiedere i concorsi; le commissioni giudicatrici (composte da cinque membri) vengono sorteggiate e vi fanno parte gli aggregati e i «ternati», che diventano subito titolari. Nei successivi concorsi entreranno nel sorteggio i nuovi vincitori. Il numero dei vincitori è uguale a quello dei posti messi a concorso. Gli aggregati e i ternati che passano titolari occuperanno posti in soprannumero.

Il ruolo degli assistenti è trasformato ad esaurimento a partire dal quarto anno accademico successivo all'entrata in vigore della legge. Nel frattempo, saranno messi a concorso tutti i posti che si renderanno vacanti (si calcola che entro i quattro anni almeno sei-settemila assistenti vinceranno i concorsi a cattedra). Sono inquadrati subito nel ruolo degli assistenti coloro che sono stati inclusi in una terna di idonei non scaduta nei concorsi di assistente. I concorsi per i posti vacanti sono riservati ai titolari di contratti, ai titolari di assegni di formazione scientifica e didattica, ai tecnici laureati, ai borsisti, agli assistenti incaricati, volontari, supplenti, ai medici interni, agli incaricati di esercitazioni pratiche, ai tecnici laureati incaricati e supplenti.

I "contratti"

I professori incaricati con almeno tre anni di servizio — che possono maturare sino all'anno accademico 1974-'75 incluso — saranno stabilizzati fino all'entrata in vigore della riforma; gli incaricati nominati successivamente potranno maturare il diritto alla stabilità entro il 1975. Nuovi incarichi potranno essere conferiti solo se retribuiti.

Sono istituiti anche 8000 «contratti» per laureati dell'importo di 2 milioni 500 mila lire lorde l'anno e della durata di quattro anni. Per concorrere ai contratti, i laureati devono aver svolto per almeno un anno — nell'ultimo triennio — una di queste attività: borsista universitario o del Cnr, assistente incaricato, supplente, volontario, medico interno, incaricato di esercitazioni pratiche, tecnico laureato incaricato o supplente. I concorsi sono banditi dall'Università e la commissione giudicatrice è composta di due docenti di ruolo e di un assistente delle discipline cui si riferisce il contratto, scelti con voto nelle facoltà. I contrattisti hanno diritto all'assistenza malattia, anche per i familiari a carico, e all'Inps.

Per i prossimi tre anni saranno banditi concorsi per 3000 assegni di studio per laureati da non più di cinque anni, dell'importo annuo lordo di un milione 800 mila lire. Gli assegni sono biennali e possono essere prorogati per altri due anni. Sono conferiti per metà mediante concorso nazionale e per l'altra metà dalle facoltà o scuole universitarie. Anche i titolari di assegni hanno diritto alla previdenza e all'assistenza malattia.

La legge modifica l'attuale sistema dell'assegno di studio per gli studenti ed aumenta di 4 miliardi l'attuale fondo nazionale. Un quinto dei fondi destinati al pre-salario (una parte dello stanziamento servirà per prestazioni di servizi, cioè mense, case dello studente) è riservato agli studenti del primo anno appartenenti a famiglie il cui reddito non superi un milione 800 mila lire, e dovrà seguire questa graduatoria di preferenza: studenti appartenenti a famiglie con i redditi più bassi; a parità di reddito agli studenti più meritevoli per i voti di profitto; a parità di merito agli studenti con famiglia propria e, infine, al più anziano d'età. Anche per gli studenti degli anni successivi al primo corso si seguiranno gli stessi criteri.

L'assegno

Il personale docente di ruolo, gli incaricati e gli assistenti avranno, fin dal corrente mese di ottobre, un assegno pensionabile e utile ai fini della buonuscita; sostituisce l'indennità di ricerca scientifica e va da un minimo di 770 mila lire annue a 1 milione 680 mila per i titolari al massimo della carriera. Inoltre, è concesso ai professori di ruolo, agli incaricati e agli assistenti che non svolgono attività professionale (e se la svolgono, non ricavino un reddito superiore ai due milioni l'anno) l'assegno, non pensionabile, di 150 mila lire per i professori di ruolo e di 80 mila per gli incaricati e gli assistenti.

Felice Froio

Protesta il Comitato dei "maturi a cattedra"

Bologna, 2 ottobre.

(n. s.) Il «Comitato nazionale maturi a cattedra universitaria», di fronte alle notizie frammentarie, ma di per sé significative, pervenute attraverso la stampa riguardo ai provvedimenti urgenti per l'Università adottati dal Consiglio dei ministri, sabato 29 settembre, deplora, informa un comunicato, che «*di tutto si sia tenuto conto fuorché dei meriti o dei titoli scientifici e didattici non meno che dei riconoscimenti accademici (libera docenza e maturità nei concorsi a cattedra) di chi, da parecchi anni, regge il maggior peso delle fatiscenti strutture universitarie*».

«*Il Comitato* — continua il documento — *ribadisce ancora una volta la sua ferma protesta per la disparità di trattamento che si viene a creare fra i professori aggregati e i maturi (cioè i dichiarati idonei in un concorso a cattedra) disparità che è ancor più accentuata dal fatto che si prevede l'inquadramento nel ruolo degli assistenti di coloro che abbiano conseguito l'idoneità in un concorso per assistente universitario*».

«*Il Comitato informa che presenterà quanto prima una petizione alle Camere per ottenere la modifica del decreto legge e si riserva di ricorrere in seguito agli organi giurisdizionali*».

Milano: scioperano insegnanti e alunni

Milano, 2 ottobre.

(g. m.) All'istituto tecnico industriale «Molinari» di via Crescenzago, una delle scuole più affollate di Milano (3000 studenti per un totale di 117 classi fra corsi diurni e serali) si è creata una situazione paradossale: da ieri, inizio dell'anno scolastico, sia pure per motivi diversi, sono in sciopero gli insegnanti, gli studenti e i bidelli.

L'agitazione dovrebbe protrarsi fino a giovedì, ma non è escluso che le lezioni possano iniziare solo la prossima settimana, ammesso che si giunga ad un accordo.

Al centro della polemica è il preside prof. Antonio De Maio, accusato da tutti: gli insegnanti sostengono che ha trasformato la scuola in una fabbrica, gli studenti lo ritengono troppo autoritario e i bidelli non vogliono ridotto lo stipendio.

Il malumore generale, sfociato nell'agitazione, si è iniziato lunedì quando alla riapertura dell'anno scolastico il preside ha fatto sapere che l'eccessivo affollamento della scuola (che può contenere a stento cinquanta classi) lo aveva costretto a istituire tripli turni, al mattino, al pomeriggio e poi di sera dopo dieci minuti di intervallo per le pulizie.

Un pressante invito del presidente del Consiglio

Rumor ricorda ai superburocrati il decreto sulle loro "funzioni,,

Le norme, emanate 14 mesi fa con lo scopo di snellire il lavoro, demandano ai dirigenti statali decisioni e firme in precedenza riservate ai singoli ministri - La circolare del presidente del Consiglio precisa, nel contempo, i limiti delle nuove attribuzioni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 ottobre.

Una «circolare esplicativa», inviata quattro giorni or sono da Rumor a tutti i ministri, parla delle nuove competenze e relative responsabilità amministrative e penali che furono attribuite, quattordici mesi fa, agli alti burocrati da un decreto firmato dal presidente della Repubblica (n. 748, 30 giugno 1972).

Si tratta del decreto che doveva disciplinare un più snello funzionamento della pubblica amministrazione, perché demandava per legge a tre categorie di *«superburocrati»* decisioni e firme di atti in precedenza riservate esclusivamente ai singoli ministri. Accadeva, pertanto, che, due o tre volte la settimana, ciascun ministro dovesse chiudersi in una stanza ministeriale soltanto per apporre centinaia e, talora, migliaia di firme su atti di cui, evidentemente, non poteva conoscere motivazioni e contenuto.

Con il decreto 748, insieme a consistenti aumenti di stipendio, tre categorie di alti funzionari subentravano a questa massacrante routine, svolgendo in teoria le pratiche ministeriali. I dirigenti generali possono decidere e firmare per provvedimenti da un minimo di 80 a un massimo di 300 milioni; i dirigenti superiori da 30 a 100 milioni; i primi dirigenti da 15 a 75 milioni.

Tuttavia, dicono fonti qualificate, da quattordici mesi in qua tale riforma non è stata praticamente attuata a causa di dubbi interpretativi, di lentezza burocratica nell'adeguarsi alla nuova disciplina e anche a causa di una forte riluttanza di molti dirigenti (non tutti) ad assumersi le conseguenti responsabilità.

Ora la circolare del presidente del Consiglio tende a mettere in moto una macchina rimasta ferma, precisando, però, quasi nei particolari le funzioni *«superburocratiche»* forse ad evitare una loro sovrapposizione al potere decisionale che spetta al ministro, in quanto responsabile politico.

La circolare, infatti, parte dalla netta distinzione fra le responsabilità proprie del ministro e quelle dei dirigenti statali, titolari di proprie e autonome funzioni, fissate per legge sulla base di diverse norme costituzionali. I ministri, ricorda Rumor, stabiliscono le direttive generali, i programmi di massima, le priorità nell'azione da svolgere e si riservano tutti gli atti *«inerenti i rapporti con le Regioni, con la Comunità economica europea, con la Nato e con gli altri organismi internazionali e sovrannazionali, salvi ovviamente le attribuzioni del ministero degli Esteri e i compiti di indirizzo e coordinamento della presidenza del Consiglio»*. Gli alti funzionari devono assumersi le loro responsabilità, nell'ambito delle somme precedentemente indicate, ma devono anche comunicare ai rispettivi ministri i provvedimenti adottati.

«Scopo della comunicazione è quello di consentire al ministro la possibilità di annullamento, di revoca o riforma» di parte o dell'intero atto per motivi di legittimità. Tuttavia, Rumor insiste perché ogni ministro indichi *«al più presto»* in apposito decreto *«tutte le categorie di atti suscettibili di provvedimenti ablatori o modificatori da parte dei ministri e fissando le modalità della comunicazione»*. (Fuori del linguaggio tecnico, questa frase significa che devono essere prefissati i provvedimenti suscettibili di essere bocciati dai ministri).

La circolare aggiunge che i ministri conservano le facoltà di *«riserva generale»* e di *«avocazione per singoli affari»* su atti affidati alla competenza dei dirigenti in materia di concessione, autorizzazione, licenze e analoghi provvedimenti. E precisa che in questo campo le due facoltà dei ministri non si limitano agli atti *«specificati nel decreto ministeriale»*, ma si estendono a tutti gli atti dei superburocrati *«senza limitazione alcuna»*. Quindi, i ministri possono sempre annullare o modificare le decisioni burocratiche, mentre gli alti funzionari potranno sempre ricorrere al Consiglio di Stato contro la decisione negativa del ministro.

Rumor ripete che i dirigenti dello Stato, nell'esercizio delle loro funzioni, hanno la rappresentanza giuridica dell'amministrazione nei confronti dei terzi, sono autorizzati a stipulare contratti, transazioni, a disapplicare clausole penali, a compiere tutte le procedure successive all'approvazione dei contratti attribuiti a ciascuna delle tre categorie. Rimangono inalterate, invece, le norme processuali, secondo le quali citazioni e atti giudiziari alle amministrazioni dello Stato vanno intestate e notificate al ministro in carica.

La circolare ricorda, poi, che l'articolo 19 del decreto 748 definisce le responsabilità delle funzioni dirigenziali: esse sono considerate non solo sotto i profili degli illeciti penali, civili, amministrativi, contabili e disciplinari, ma anche — ed è questa la novità che spiega forse certe riluttanze — in rapporto al rendimento concreto delle decisioni prese dai dirigenti. Perciò Rumor sollecita un rafforzamento dei servizi ispettivi anche *«per verificare i risultati dell'azione amministrativa»* e afferma che gli ispettori *«sono solidalmente responsabili con i funzionari per irregolarità non rilevate salvo che esse non risultino commesse in epoca anteriore a precedenti visite ispettive»*; ma i successivi ispettori *«rispondono ugualmente qualora abbiano avuto specifico incarico scritto di indagare anche su fatti anteriori e abbiano omesso di informare gli organi competenti delle irregolarità di cui siano, comunque, venuti a conoscenza»*.

Gli alti dirigenti del personale statale possono prendere solo *«provvedimenti vincolati»* verso i dipendenti, dato che nomine, promozioni, trasferimenti, missioni all'estero, gravi sanzioni disciplinari sono riservati ad ogni ministro, il quale, inoltre, può delegare ai sottosegretari solo le proprie competenze e non quelle degli alti burocrati.

Il senso politico di questa circolare è un pressante richiamo ad applicare la competenza dei dirigenti statali per accelerare gli atti burocratici che hanno importanza decisiva nella vita quotidiana ed economica del Paese.

Lamberto Furno

L'Oscar dei giovani a Emilio Colombo

Roma, 2 ottobre.

A Emilio Colombo è stato assegnato l'«Oscar 1973», istituito dal Centro d'iniziativa giovanile. La scelta è risultata dall'annuale referendum svolto tra i giovani iscritti al Centro. La decisione è stata ratificata all'unanimità dal consiglio direttivo dell'associazione. La cerimonia di consegna del premio avverrà il 22 novembre in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, alla presenza delle più alte autorità dello Stato, di esponenti del mondo politico, diplomatico, culturale e amministrativo e di molti giovani.

L'Oscar dei giovani è riservato a una personalità politica ed è stato assegnato, nelle passate edizioni, a Fanfani, Preti, Andreotti, Pertini e Forlani. *(Ag. Italia)*

Sciopero sospeso?

(Segue dalla 1ª pagina)

contributo del 12,80 % di competenza dello Stato in qualità di datore di lavoro. L'aumento di lire 40.000 si ridurrebbe così per i ferrovieri a circa lire 35.000: su queste, come del resto i sindacati sono d'accordo, saranno effettuate le ritenute previdenziali e fiscali dovute dai dipendenti in servizio.

«*Secondo queste linee di massima* — ci ha dichiarato un esponente sindacale della categoria — *siamo disponibili per una intesa definitiva. Il ministro del Tesoro acquisirebbe qualche punto di vantaggio rispetto alla nostra posizione originaria, mentre i ferrovieri non si vedrebbero ridurre la maggiorazione sopravvenuta da lire 40.000 a lire 35.000 come, invece, è stato chiesto dai rappresentanti del governo nella riunione del 21 settembre. Sondaggi ufficiosi, compiuti questa sera, lascerebbero intendere una disponibilità anche del Tesoro*».

Se così non fosse, i sindacati annunceranno domani sera le modalità e la data di un primo sciopero nazionale di ventiquattro ore. L'astensione dal lavoro, in tal caso, sarà attuata dalle ore 21 di mercoledì 10 ottobre e giovedì 11 rispettivamente alle 21 del giorno successivo. La scelta dell'una o dell'altra data dipende soltanto dalla segnalazione di eventuali convogli straordinari di turisti italiani o stranieri, oppure di altre particolari esigenze del servizio ferroviario. In ogni caso, nelle ventiquattro ore, resteranno fermi oltre 6000 treni viaggiatori e merci, e incustoditi circa 30.000 passaggi a livello.

Il problema delle trattenute sull'aumento mensile di 40.000 lire è, d'altra parte, condizionante per la firma dell'accordo, che prevede numerosi altri punti. Fra questi assumono rilievo gli impegni del governo di investire 2000 miliardi in cinque anni per potenziare i servizi, specialmente quelli del traffico di massa e delle merci. Anche importanti sono le concessioni fatte dall'azienda per il miglioramento dell'ambiente, delle condizioni di lavoro e dei diritti sindacali.

Un'altra agitazione nel pubblico impiego è minacciata dai 320.000 statali amministrativi. Sarà proclamata il 9 ottobre dai sindacati di categoria aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil se non verranno presentati al Parlamento i provvedimenti di attuazione delle intese del 17 marzo scorso, riguardanti la parificazione operai-impiegati e la concessione di un assegno perequativo sostitutivo di tutte le indennità esistenti.

«*I problemi della parificazione e dell'assegno* — ha rilevato il segretario generale della Federstatali Cgil, De Angeli — *sono i più urgenti in quanto danno credibilità al disegno di rilancio per il riordinamento della pubblica amministrazione che le ultime vicende hanno reso più acuto. Dobbiamo verificare la disponibilità del governo per una diversa organizzazione del lavoro e una maggiore efficienza dell'amministrazione. Per noi è interessante anche il rispetto dei tempi concordati perché vogliamo evitare le conseguenze che deriverebbero sui livelli dei prezzi al consumo da un grosso flusso di spesa in un solo momento*».

Si è anche giunti alla fase più delicata della vertenza per il nuovo contratto dei 250.000 dipendenti ospedalieri, medici e non medici. La federazione degli ospedali ha fatto presente che intende continuare a discutere il contratto senza interruzione con i rappresentanti dei numerosi sindacati, o comunque con quelli presenti alla trattativa che riprenderà l'11 ottobre. La confederazione dei medici ospedalieri, favorevole ad un negoziato separato per i soli sanitari, ha sollecitato un intervento del ministero del Lavoro, minacciando uno sciopero generale a tempo indeterminato, a partire dal 10 ottobre. **g. f.**

No di Kreisky alla Meir

(Segue dalla 1ª pagina)

[illegible] in funzione il campo di transito.

Non si comprende però come sarà possibile chiudere il Lager il quale si trova in una tenuta privata concessa con un contratto di affitto pluriennale (si dice per circa 4-5 milioni al mese dalla proprietaria, signora Alexandrine Happack alla Jewes Agency, l'organizzazione ufficiosa israeliana per l'emigrazione, finanziata da Tel Aviv e (a quanto si legge sui giornali viennesi) anche da potenti gruppi israeliti americani. Nel castello, circondato da agenti armati accompagnati da cani poliziotti, pattugliato da automezzi blindati, illuminato di notte da una decina di riflettori, avrebbero la loro base — sempre secondo i giornali di qui — il controspionaggio israeliano e la Cia americana.

Anche Bruno Kreisky, messo alle strette, ha confessato di non sapere come agire per fare sloggiare gli ospiti incomodi. «*Diremo loro che sono indesiderati* — ha detto — *toglieremo loro la protezione, che ci costa un occhio della testa, faremo capire loro che rischiano ogni giorno la vita*».

Riassumendo, Kreisky, ebreo, perseguitato dal nazismo, che ha avuto mezza famiglia uccisa in campo di concentramento (soltanto un fratello è sopravvissuto, e ora fa il falegname a Tel Aviv), ha detto: «*La responsabilità del transito dei profughi deve venire assunta anche da altri Paesi; per quel che ci riguarda li caricheremo al più presto possibile sugli aerei in partenza. Non possiamo da soli impiegare una mezza armata per garantire la loro vita*».

Ancora una volta, dunque, il capo del governo austriaco propone una soluzione da Ponzio Pilato, affida la responsabilità ad altri. E, difendendosi dalle accuse di capitolazione dinanzi ai terroristi arabi, ripete di aver voluto soltanto salvare tre vite umane «*per evitare una super-Monaco*». Nel dire ciò, Kreisky gridava eccitato, offeso per le critiche dell'opinione pubblica non soltanto straniera, ma anche austriache. E ripeteva che l'organizzazione per proteggere gli ebrei sovietici non aveva mostrato pecche.

Ma mentre parlava i fatti stessi lo smentivano. Nel salone tutto stucchi dorati del Palazzo Trautson, dove Kreisky si agolava sotto i ritratti di arciduchi e di principesse (i microfoni non funzionavano), entrava chiunque, senza alcun controllo della polizia. Accanto a me vi erano sette giovanotti bruni che parlavano in una lingua araba, uno di essi aveva portato con sé un carrellino per la spesa il quale avrebbe potuto benissimo contenere mezza dozzina di mitra. **t. e.**

Movimenti di truppe sui fronti mediorientali

Beirut, 2 ottobre.

L'intensificazione delle attività militari lungo i confini d'Israele con Siria e Libano fa temere l'eventualità di un altro confronto arabo-israeliano.

Secondo gli israeliani, i siriani hanno spostato le basi dei missili terra-aria più vicino alle linee del loro fronte. Nel contempo la stampa di Beirut segnala movimenti di truppe israeliane vicino alla frontiera libanese e una mobilitazione in atto nella zona delle alture di Golan.

Anche il governo egiziano ha proclamato lo stato di «allerta totale» nelle zone settentrionale e centrale del fronte del Canale di Suez. (Ap)

Firenze: Consiglio generale

Nella Cisl si fissa la linea d'autunno

Discusso il collegamento tra rivendicazioni e riforme - Numerosi temi organizzativi - In dicembre sarà pubblicato il quotidiano sindacale

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 2 ottobre.

Sono cominciati stamane i lavori del Consiglio generale della Cisl, il «parlamentino» composto da oltre 130 persone eletto nell'ultimo congresso nazionale della confederazione, tenutosi in giugno a Roma. L'ordine del giorno dei lavori (che dureranno tre giorni) non prevede argomenti «esplosivi»: 1) programma di attuazione delle conclusioni congressuali; 2) regolamento di attuazione dello statuto confederale; 3) indizione dei congressi regionali; 4) tesseramento e contribuzione per il 1974; 5) nomine di competenza del consiglio generale.

Tuttavia gli orientamenti che emergeranno dal dibattito sono particolarmente attesi in tutto il mondo sindacale e politico. Si tratta di sapere quali sono gli orientamenti che la seconda organizzazione dei lavoratori italiani (con oltre 2 milioni e mezzo di iscritti) assumerà nel prossimo futuro su alcuni grandi temi: rapporti con il governo, contrattazione integrativa aziendale, trattative con la Confindustria.

Il Consiglio generale dovrà anche indicare quali sono i rapporti all'interno della Cisl tra la maggioranza capeggiata da Storti e Carniti e la minoranza di Scalia, dopo il duro scontro congressuale di giugno.

Oggi, nella prima seduta, è stato trattato il problema organizzativo con una relazione del segretario generale aggiunto Luigi Macario. Egli ha affermato l'esigenza «*di estendere e rafforzare in maniera sistematica le occasioni di partecipazione e quindi di sindacalizzazione dei lavoratori*». In particolare dovrà essere compiuto uno sforzo «*verso quelle situazioni di maggiore difficoltà per la sindacalizzazione e quelle di insufficiente maturità*».

Macario ha detto: «*Problemi come quello della estrema vulnerabilità del sottoproletariato meridionale, della fragilità sperimentata in taluni ceti medi, anche di lavoratori, tanto rispetto alla politica delle riforme come per l'unità sindacale, per non parlare della sperimentata esposizione alle insidie dell'involuzione reazionaria e fascista, non possono essere sottovalutate*».

E' chiaro che nel momento in cui il sindacato cerca all'esterno più vaste alleanze con i ceti medi, per un'ampia politica di riforme che non potrebbe essere adeguatamente sostenuta dalla sola classe operaia, deve cercare di eliminare al suo interno le zone più deboli. Ciò anche perché una politica di riforme e di sviluppo del Mezzogiorno esige un forte coordinamento con le rivendicazioni aziendali e di categoria per evitare spinte corporative.

Sul tema dell'unità sindacale Macario ha affermato che «*si devono promuovere i gradi di avanzamento del processo unitario indicati dal congresso della Cisl: rafforzamento ad ogni livello della Federazione che unisce Cgil, Cisl, Uil; costituzione e generalizzazione delle strutture di base in tutti i settori; costituzione delle strutture unitarie di zona*».

In materia organizzativa il Consiglio generale dovrà esprimere un giudizio sul progetto di pubblicazione di un giornale quotidiano della Cisl, *Conquiste del lavoro*, che dovrebbe uscire entro dicembre per fornire ai lavoratori tutte le notizie sindacali. Per avere una struttura sindacale corrispondente alla nascita delle Regioni, la Cisl indirà anche i congressi regionali per la nomina dei relativi organismi dirigenti.

La relazione sulla politica della Cisl sarà tenuta giovedì dal segretario generale Bruno Storti. La Confederazione ha già ribadito in diverse occasioni che ci deve essere uno stretto collegamento tra i problemi contingenti e le riforme di struttura e che si respinge ogni «tregua sociale». Bisognerà però sapere in che misura la confederazione intende coordinare le rivendicazioni delle varie categorie e contenere le spinte salariali che vengono dalla base e che potrebbero attenuare l'impegno per le riforme e il Mezzogiorno. **a. d. v.**

Colera: il ministro risponde alla Camera

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 ottobre.

(g. fr.) A distanza di quattro giorni da un identico dibattito svoltosi al Senato e dopo che già se ne erano occupate le commissioni per la Sanità della Camera e del Senato, l'assemblea di Montecitorio ha discusso oggi una serie d'interpellanze e interrogazioni presentate sull'epidemia di colera.

Anche se stamane si è manifestato a Napoli un altro caso (il totale sale così a 267 casi positivi su 1536 persone ricoverate) il ministro della Sanità, Gui, ha confermato che l'infezione si sta estinguendo.

Per il resto il ministro non ha potuto far altro che ripetere quanto disse al Senato venerdì scorso circa il ritardo con cui fu informato il suo dicastero.

Comitato di solidarietà con i resistenti in Cile

Roma, 2 ottobre.

(a. s.) I movimenti giovanili della dc, del pci, del psi, del pri e la Gioventù aclista, pur esprimendo valutazioni e giudizi diversi sui tragici avvenimenti del Cile, hanno promosso un Comitato nazionale unitario.

Ha lo scopo di stimolare iniziative di solidarietà e di lotta — dice un comunicato — di cui «*hanno bisogno la gioventù e il popolo del Cile nella resistenza contro la giunta militare*».

DA MAOMETTO AD OGGI

Politica araba

A rendersi conto più approfondito dell'imbroglio odierno medio-orientale gioverà la conoscenza delle tradizioni arabe in fatto di politica, risalendo ai tempi della fondazione e degli sviluppi del cosiddetto imperialismo arabo (medievale). Viene a proposito su questo argomento il libretto recentissimo, veramente prezioso, di un orientalista italiano insigne, Francesco Gabrieli: *Maometto e le grandi conquiste arabe* («Il Saggiatore»).

Questa lettura produrrà sui non competenti specifici qualche sorpresa. Non per il contenuto propriamente religioso, che è quello noto a tutti di una credenza rigorosamente monoteistica, con degradazione del cristianesimo e soprattutto dell'ebraismo a credenza imperfetta, che tuttavia non esclude il riconoscimento di un possesso della verità fondamentale, imperfetta per le pretese aggiunte ed errori particolari (onde il nome di religioni « del Libro »). La verità integrale e completa è quella dettata come parola diretta di Dio dall'Arcangelo Gabriele a Maometto, in una serie di capitoli (le « Sure ») raccolti nel Corano.

Nella predicazione di Maometto, accanto al rigoroso monoteismo abbiamo fin dall'inizio un appello (cito dal Gabrieli) *« a sostituire alla forza, al culto del denaro, alla solidarietà gentilizia una trascendente diretta certezza del rapporto fra Dio e l'uomo, e una uguaglianza dei credenti in tale rapporto »*. In quest'ultimo postulato del Verbo divino è contenuto, più o meno esplicitamente, un elemento sociale-politico. Ma anche sul terreno religioso l'attacco violento al politeismo colpiva la fedeltà al santuario tradizionale, la Ka'ba meccana. Né accanto alla fede puramente religiosa dell'islamismo c'erano elementi di una organizzazione sociale, di una condotta civica nuova. Si comprende quindi l'iniziale indifferenza o avversione della maggioranza.

* *

Nell'ambiente familiare — a cominciare dalla innamorata anziana moglie Khadigia — operò Maometto la prima raccolta di seguaci, da lui appellata *islam* (cioè abbandono e consacrazione ad Allah); ma ben presto passò di là ad ingrandire il nucleo primitivo con individui di provenienza diversa, prevalentemente giovani, e che non furono soltanto poveri ed infimi, ma anche largamente o moderatamente abbienti. Seguitò tuttavia a incontrarsi nella ostilità aperta e tenace della maggioranza elevata, i cui valori temporali di posizione e di ricchezza il Corano tuttavia riconosceva pienamente derivare dalla volontà di Dio, mentre nulla, per quel che sembra, trovava da opporre nella organizzazione essenziale cittadina in nome di un nuovo ideale politico e sociale.

Poiché alla Mecca non riusciva a spuntarla, Maometto si decise a cercare appoggio fuori, e la sua scelta cadde su Medina (chiamata allora Yathrib). Egli riuscì — aiutato forse da una tal quale rivalità della comunità minore verso la maggiore — a prendere contatto con gruppi di Medinesi, fino a concludere con loro per due volte veri e propri accordi culminati nell'« omaggio di guerra », cioè nel riconoscimento pieno di Maometto come Profeta, accompagnato dal giuramento di difenderlo con le armi. La preesistente comunità dei suoi seguaci si trasferì colà nel 622, compiendo la cosiddetta *Egira* (partenza, distacco).

Difficile anche là fu l'opera sua, ma andarono man mano crescendo i pagani aderenti al suo verbo, grazie anche alla sua abilità politica, in mezzo alle contrastanti forze della città, fra le quali — dice il Gabrieli — *« il Profeta seppe inserirsi con gradualità, tempestività, sagace valutazione degli uomini e delle situazioni »*. Non mancò dunque colà l'opera di azione politica, con qualche differenza (parrebbe) rispetto alla propaganda meccana; e il Profeta divenne in pieno il capo cittadino con la cosiddetta « costituzione » che vincolò a lui tutta la popolazione medinese di credenti, di pagani e di ebrei, rimanendo sempre il capo e maestro religioso. Dovette incontrare dapprima l'ostilità della maggioranza ebraica, ma riuscì a vincerla, ciò che non gli accadde altrettanto altrove.

L'ampliamento della sua azione si rivelò — tratto notevole per il seguito della sua carriera e per quella del suo popolo — con razzie contro carovane meccane, rientranti del resto in una pratica secolare della società araba. Dalla Mecca si reagì con una spedizione punitiva contro Medina. Fu la cosiddetta « guerra del fossato », terminata con una crisi militare e morale della società meccana, e con la liquidazione cruenta della « quinta colonna » ebraica.

Al successo bellico tenne dietro da parte di Maometto un'abile politica di conciliazione verso i meccani, che ebbe pieno successo. Nel « pellegrinaggio di addio » del marzo 632 egli proclamò: *« Oggi ho reso perfetta per voi la vostra religione, ho condotto a compimento fra voi la mia grazia, e mi è piaciuto dare a voi per fede l'Islam »*: parole di cui non si potrebbero immaginarne altre di più compiuta coscienza di sovranità: sembrerebbero quasi un manifesto di quello che oggi chiamiamo « totalitarismo ». La realtà, però, fu diversa. In fatto di ordinamento politico-sociale l'eredità sovrana di Maometto restò ridotta alla professione del Corano, con il suo monoteismo religioso, benevolmente negativo per il culto beduino tradizionale, e nella pratica per gli ebrei di ostilità a fondo, come sappiamo; ma rigorosamente obbligatorio anche per i cristiani, pur senza nessun precetto per l'ordinamento concreto del popolo.

Sia detto qui, senza nessuna pretesa di giudizio formale, che il Corano si presenta, per uomini di tradizione cristiana e di cultura europea, come un ammasso monotono di sentenze elementari, privo di qualsiasi slancio elevato, di qualsiasi originalità intellettuale: filastrocca perpetua di ripetizioni generiche e anche insipide, salvo saltuarie stranezze inconcludenti. Non a tutti probabilmente piacerà questo giudizio negativo: ma anch'essi dovranno riconoscere quella mancanza di concretezza e di calore di cui abbiamo parlato.

Un precetto fondamentale di condotta pubblica possiamo trovare in Maometto divenuto signore del suo popolo: il precetto della guerra santa o « gihad » contro gli infedeli, *« legato* — scrive Gabrieli — *a perentori passi coranici »*: per esempio: *« Combattete sulla via di Dio coloro che vi combattono. Uccideteli dovunque li trovate, e scacciateli di dove hanno scacciato voi »* (Sura 2, 186-87).

Maometto non fece nessun preannuncio, anche solo in via di possibilità, della sua morte; non designò un successore non dette disposizioni per il governo futuro. Al popolo sbalordito, che non si aspettava la sua scomparsa, fu l'anziano e autorevolissimo seguace Abu Bakr ad annunciarla, aggiungendo la proclamazione che la sua dottrina rimaneva intera: gli altri più fidi seguaci proclamarono che il nuovo capo doveva essere preso nella tribù di Maometto, i Coreisciti, e il gruppo dei più antichi e autorevoli acclamò Abu Bakr come « califfo » (luogotenente, successore). Fu inteso che il Califfo avrebbe avuto la direzione temporale, senza autorità religiosa: separazione difficile ad effettuare integralmente, anche per il fatto che Maometto non aveva effettuato nessuna opera organica di ordinamento della comunità.

* *

Apparvero ben presto dissensi e rivalità: Alì avrebbe voluto lui, come genero, il califfato, e fu questo il germe di un dissenso, primo di tutta una serie, che mostrò la debolezza interna del nuovo Stato. La comunità nominò invece successore Omar, e poi Othman: ma ambedue questi primi capi caddero sotto i colpi dei rivali. Alla morte di Othman, Alì si fece proclamare Califfo, ma non tutti lo accettarono: un congiunto dell'ucciso, Muawiya, domandò giustizia e non ottenendola arrivò a contestare la legittimità del potere di Alì.

Prima ancora di Muawiya, altri avversari scesero in campo contro Alì, appoggiati dalla vedova di Maometto, Aisha: era proprio nelle alte sfere che si annidava la discordia, ciò che mostrava — occorre ripeterlo — la debolezza intima del nuovo Stato. Alì vinse nettamente i primi avversari, mentre l'esito rimase incerto con Muawiya, che seppe unire alla opposizione politico-militare quella religiosa, tanto che si costituì contro di Alì un vero e proprio scisma, quello dei *Kharigiti* (« insorgenti »). La lotta divenne impari per Alì, ribellandosi una provincia dopo l'altra, finché un attentatore kharigita lo colpì a morte.

Muawiya rimase padrone del campo; ma a sua volta incontrò una opposizione parziale irriducibile, lo Shia (partigiani di Alì), rimasto una divisione perpetua dell'islamismo. Muawiya, *« politico finissimo »*, dice il Gabrieli, *« uno dei più geniali uomini di Stato che l'arabismo abbia prodotto »*, riuscì a trasformare il califfato da elettivo in ereditario: la dinastia così fondata durò novant'anni e dette i suoi confini più vasti allo Stato arabo-islamico. Ma neanche essa, dice sempre il Gabrieli, ebbe l'idea di fondare uno Stato *nazionale* arabo, su base prettamente etnica anziché esclusivamente religiosa.

Il peggio fu che Muawiya non sradicò le forze centrifughe, le quali poco dopo la sua morte riesplosero violentemente, alimentate dagli sciiti, vendicatori di un figlio di Alì, Al Husein, caduto combattendo gli Omayadi, ciò che aprì una serie di rivolte in cui agli sciiti si aggiunsero da sponda opposta i kharigiti. Queste furono domate; ma non altrettanto avvenne per un altro movimento oppositore, quello degli Abbasidi, discendenti da al-Abbas, uno zio del Profeta. Essi scesero in campo dietro il non spento legittimismo alide; ma si appoggiarono poi su un elemento non arabo, il neo musulmanesimo persiano, il quale aveva un tale sviluppo da sormontare e quasi soffocare l'elemento arabo, risuscitando in nuova veste la Persia: una Persia alide, che trovò la sua rappresentanza palpabile nella nuova capitale Baghdad, partecipando i Siriani a questo movimento di sottomissione araba.

* *

Fu un cambiamento radicale di scena etnico-politica, che riportò una vittoria definitiva nella battaglia dello Zab (750). Fu l'ultimo Califfato, non scomparso mai — si può dire — formalmente, perché altri dominatori musulmani asiatici assunsero quel titolo fino ai nostri giorni, dopo la caduta di Baghdad nel 1258. Gli Omayadi scomparvero: un ultimo loro rampollo, Abd-er-Rahman, si proclamò Califfo nella conquistata Spagna. Fu questo il culmine di un movimento dissolvente per cui i governatori delle varie contrade sottomesse assunsero una sovranità indipendente, in Egitto, in Algeria, in Tunisia, in Mauritania.

Fu dunque, l'epoca degli Abbasidi, la fine della grande conquista araba; e per colmo di ironia storica fu proprio il periodo appellato dell'imperialismo arabo per eccellenza, questo con capitale Baghdad. Fenomeno tanto più notevole in quanto esso segnò un trionfo dell'elemento culturale, rimasto una semplice appendice del periodo precedente autenticamente arabo. Nel IX-X secolo, contemporaneamente ai Carolingi in Occidente, si ebbe in Persia, Mesopotamia, Siria, con base la cultura bizantina, quasi un nuovo ellenismo. Con la caduta di Baghdad, per opera dei Mongoli, l'era dell'arabismo era finita, si può dire anche nel ricordo.

Per un ritorno di vita internazionale arabica occorre arrivare all'età napoleonica. Ma il vicereame egiziano, nonostante aspetti brillanti (Canale di Suez), non ebbe una vita internazionale spiccata, che offra materia per il nostro ordine di osservazioni. Solo va ricordato che accanto alla sovranità ottomana — più nominale che altro — incomincia la serie delle colonizzazioni europee, particolarmente africane francesi: Algeria, Tunisia, Marocco, e possiamo aggiungere l'occupazione e amministrazione inglese dell'Egitto che — direi — fece più bene che male all'antico regno.

Divenuto, o tornato l'Egitto regno indipendente, abbiamo un nuovo periodo di contese interne, fra il regno risorto e — diciamo pure — i democratici: Questi trionfano con una improvvisata repubblica, che appena nata cambia di capo interno. E siamo a Nasser, al grande Nasser. Non ho mai capito perché egli sia assurto a grand'uomo: dobbiamo piuttosto dire che, tanto all'interno quanto all'esterno, segnò un avviamento al dispotismo e al nazionalismo battagliero e — al trar dei conti — inconcludente.

Esso non servì certo a porre le fondamenta di un nuovo Egitto arabo, libero e forte e congiunto agli altri Stati sorti dalla decolonizzazione odierna. Dai quali tutti ci è dato uno spettacolo, verrebbe voglia di dire, pirotecnico, di regimi sorti e caduti, di tentativi svaniti di associazione durata qualche anno, o rimasta finora sulla carta, e contemporaneamente di lotta arrabbiata, ricca solo di sconfitte, contro il ben saldo Israele. Veramente l'arabismo nazionalista odierno — in qualche caso (Gheddafi in Libia) di un ridicolo fanatismo musulmano — ricorda in misura che si potrebbe dire indecorosa, quella debolezza di struttura politica che abbiamo illustrato nel suo periodo medievale.

Luigi Salvatorelli

LA BUONA GUERRA DI "ITALIA NOSTRA,,

Chi ha rapito Giorgione?

I furti e la cattiva conservazione riducono di oltre un miliardo al giorno il nostro patrimonio artistico - Il personale direttivo che dovrebbe occuparsi di 30 mila chiese, 20 mila castelli e palazzi, 650 musei, è formato da 300 persone: quante ne contano il solo Metropolitan o l'Ermitage - Per la prima volta abbiamo alla prova un ministero dei beni culturali, ma senza portafoglio

Roma. Sporcizia e trascuratezza non risparmiano il famoso « piedone » di via Santo Stefano del Cacco (Foto Team)

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, ottobre.

« Regaleremo l'impianto antifurto per tre opere d'arte, nel Nord, nel Centro e nel Sud. Nel Mezzogiorno abbiamo scelto il celebre codice di Rossano Calabro. Sarà un dono dimostrativo, diciamo provocatorio, fatto per scuotere chi non riesce a prendere neppure queste iniziative in difesa del patrimonio artistico italiano », *dice il segretario generale di « Italia Nostra », Bernardo Rossi Doria. L'associazione ha sollecitato inutilmente, da molti mesi, le misure promesse contro i furti da una circolare del ministero della Pubblica Istruzione. La sicurezza delle opere d'arte è scesa ormai a un livello ridicolo, come le condizioni in cui vengono conservate. E' sempre attuale il giudizio che Times pubblicò anni fa, scatenando una polemica violenta quanto effimera:* « I furti, così facili in Italia, sono il segno che accompagna la morte, più o meno lenta, del più nobile e ricco patrimonio culturale che l'Europa e il mondo intero abbiano mai visto ».

Nuova malavita

Furti in serie, da qualche anno. Alcune centinaia di opere d'arte trafugate nel 1957, 1283 nel 1967, più di duemila dopo il '70, con una media annua ingigantita dall'entità dei furti. I ladri hanno fiuto. Le due tele del Mantegna sottratte al museo civico di Belluno in una tranquilla notte d'agosto valgono ottocento milioni. Quasi ogni giorno arriva alle soprintendenze una circolare che comunica l'ingresso di ignoti in un museo. Le imprese ladresche sono relativamente facili, tanto da far pensare che qualche rapina fosse meno violento si indirizzi verso le opere d'arte sia per conto terzi (un Carpaccio è stato offerto a due finanzieri, scambiati per ricettatori, da un industriale fallito di Novara) sia nella speranza di un riscatto. Senza ferire e senza correre rischi. Il museo civico di Belluno, pur dovendo custodire un Mantegna eccezionale, era « praticamente abbandonato a sé stesso ».

Nel Veneto altri musei e altre chiese soffrono condizioni analoghe, se è stato possibile portar via opere di valore inestimabile: dalla pala del Giorgione, a Castelfranco, al trittico di Mantegna conservato (male) nella chiesa di San Zeno a Venezia. Sono soltanto alcuni esempi tra i più clamorosi. Nel mese di marzo una tela del Tiepolo scomparsa da una chiesa del Bergamasco: valore un miliardo. A febbraio, recuperate dai carabinieri alcune tavole del XIV secolo, rubate all'Accademia di Ravenna (dietro quanti recuperi stanno riscatti pagati in silenzio?).

Nel '71 c'erano stati furti impressionanti: un Masaccio e un Memling trafugati da una sala di Palazzo Vecchio, un Antonello da Messina scomparso da Taormina. « In questi casi si avverte una certa scossa. La scomparsa di un Giorgione provoca il terremoto. Ma nessuno si occupa delle opere d'arte preda di facilissimi furti, sconosciute perché collocate in località periferiche, soprattutto nel Mezzogiorno. Sono quelle che vorremmo difendere con maggior impegno », dicono a *« Italia Nostra »*.

Si è calcolato che fra perdite dovute ai ladri e danni causati dalla cattiva conservazione il patrimonio artistico italiano cali di un miliardo il giorno. La stima, fatta ad un lontano convegno della Fondazione Cini e perciò da aggiornare, tiene conto di tutti i danni, anche di quelli meno immediatamente valutabili, come il deterioramento dei marmi e dei bronzi provocato dall'anidride solforosa. Mettiamo nel conto lo stato di sofferenza di Giotto e di Cimabue ad Assisi, i cedimenti del Colosseo e dell'Arco di Costantino. Mettiamoci ancora Venezia, il duomo di Milano, la torre di Pisa, almeno diecimila chiese e cappelle in abbandono, circa dieci milioni di tele, sculture, vasi, mosaici. Non si fatica a credere che il danno sia così grande.

Abbiamo un patrimonio immenso (nella sola Galleria degli Uffizi tele per quattrocento miliardi, secondo la valutazione di un ipotetico mercato), praticamente privo di difesa. Il personale addetto alla custodia si riduce in tutta Italia a 3800 unità. In Sardegna l'intero patrimonio archeologico delle province di Nuoro e di Sassari è affidato a 24 uomini. Anche nelle città più ricche ed evolute, i monumenti e le opere d'arte sono trascurati, come beni non traducibili in fonti di reddito, e perciò amministrati in povertà assoluta, senza alcuna solidarietà civica.

Museo bagnato

La Stampa *del 7 settembre descriveva le condizioni di Palazzo Carignano: « Museo del Risorgimento: i soffitti cadono a pezzi, piove nel Salone dei cimeli ». E sotto il titolo una fotografia con le vasche per raccogliere l'acqua che filtra dai soffitti affrescati. Come stupirsi per lo stato della Zisa a Palermo, per le cappelle barocche trasformate in autorimesse?*

«Italia Nostra», dopo aver fatto girare per il mondo la mostra-denuncia che provocò tanto scalpore, attacca ancora e parla di inerzia. Chi accusa? E cosa propone? « Accusiamo i responsabili politici, perché la questione è essenzialmente politica», dice *Rossi Doria*. «Anzitutto si tratta di priorità nelle spese dello Stato: una quarantina di miliardi l'anno sono davvero una misera cosa, dovendo bastare per pagare tutto il personale delle soprintendenze, delle gallerie e dei musei, i restauri, la manutenzione, la ricerca archeologica. Il personale direttivo, con competenze tecnico-scientifiche, che dovrebbe occuparsi di 30 mila chiese, 20 mila castelli e palazzi, 650 musei, si limita a 300 unità. Quante ne ha un solo museo come il Metropolitan di New York o l'Ermitage di Leningrado ».

La commissione Franceschini aveva indicato nel 1966 il fabbisogno minimo: 1165 funzionari contro i 300 attuali, ottomila addetti alla custodia, 58 miliardi annui più 136 miliardi per un decennio come finanziamento di un programma straordinario. Doveva essere realizzato il catalogo di tutte le opere d'arte esistenti in Italia, intrapreso nel 1907. Dicono a « Italia Nostra »: « Se non si è fatto tutto questo è segno che il parlamento e il governo non danno al patrimonio artistico l'importanza che attribuiscono ad altri settori. E' una scelta contro cui ci battiamo ».

Comodi alibi

« E' un problema di civiltà e di rispetto verso noi stessi », *aveva esordito il presidente del Consiglio Rumor, partecipando, nel 1969, al 12° congresso di «Italia Nostra». Rumor aveva detto di voler rinunciare a « comodi alibi » per giustificare l'inerzia dello Stato e aveva rivolto a «Italia Nostra» un invito:* «Continuate nella vostra civile contestazione ». *Sono passati quattro anni. Rumor è ritornato alla presidenza. Il nuovo governo comprende, primo esempio nella storia d'Italia, un ministero dei beni culturali.*

« Era una delle nostre richieste, ripetute da anni senza successo. Ora vorremmo che il ministero prendesse corpo, per fare quel che promettes, *dice Bassani. A «Italia Nostra» mi sembrano indecisi fra la soddisfazione e lo scetticismo.* « E' troppo presto per dire se abbiamo ottenuto qualcosa. Il ministero è senza portafoglio, le soprintendenze e tutte le altre strutture restano sotto la Pubblica istruzione ».

C'è però un fatto che dovrebbe contare: il nuovo ministro Ripamonti non ignora questi problemi essendo stato presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica. Potrebbe almeno premere sui colleghi di governo perché attuino gli impegni già presi e finanziati. Valga l'esempio del museo di Messina: un miliardo e mezzo stanziato ma sul terreno restano gli avanzi delle chiese distrutte dal terremoto, gli Antonello e i Caravaggio vengono custoditi alla meno peggio in un edificio umido, provvisorio.

Il censimento

« Il nuovo ministero potrebbe avviare il censimento delle opere d'arte, indispensabile per combattere i furti e le sparizioni. Oggi non si sa neppure che cosa esista veramente in Italia ». *Qualche soprintendenza più duttile, meno povera di mezzi, ha schedato le opere esistenti nel suo territorio. Così a Verona. Ma in nove casi su dieci mancano i mezzi per assumere collaboratori che facciano le ricerche e compilino le schede. Italia Nostra ha svolto un'inchiesta fra i soprintendenti avendo risposte piene di interesse e di amarezza. Gianvittorio Castelnovi, soprintendente alle gallerie della Liguria, ha scritto:* « Non posso sottoporre i vostri quesiti ad altri funzionari tecnico-direttivi, in quanto dal 1966 non esistono ». *I soprintendenti lavorano soli, a curarsi delle ricchezze immense degli italiani, mentre sono stati sprecati miliardi per le pensioni anticipate ai superburocrati.*

La sola misura radicale presa dal centro è l'abolizione della tassa per l'esportazione delle opere d'arte. « Una battaglia perduta », di*ce Rossi Doria.* « La misura, rovinosa finché manca il catalogo e non si introducono i certificati di origine, diminuirà i controlli alle frontiere, facilitando l'esportazione clandestina di opere d'arte». *I soli beneficiati sono i mercanti, logicamente nemici di « Italia Nostra ».* « Ci battiamo contro il loro indirizzo culturale, per cui l'opera diventa merce, da trasferire a piacimento. Per noi un Caravaggio custodito in una povera chiesa siciliana vale più di un Caravaggio in un museo del Texas ».

L'associazione condanna anche la rapina in atto ai danni di innumerevoli chiese e cappelle. Gli emissari dei mercanti le spogliano come cavallette. Statue lignee del Trecento vendute dai parroci per 50 mila lire sono quotate oggi 80 milioni. E confessionali diventati bar, pale d'altare trasformate in teste di letti matrimoniali, sono i simboli di una negazione della cultura. Per invertire la tendenza dovremmo scoprire che c'è una alternativa al furto, alla vendita, all'impiego utilitario, ed è la conservazione civile.

Mario Fazio

THIERRY MAULNIER SUL "FIGARO,,

Perché sia difeso il diritto dei vinti

Proposto un organismo sovrannazionale contro le repressioni

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 2 ottobre.

«S'avvicina il giorno — e bisogna contribuire a farlo ancor più vicino — in cui tutti gli abusi legali o illegali della repressione e della persecuzione politica cesseranno d'essere considerati come protetti dalla norma del non intervento negli affari interni degli Stati»: con queste parole l'accademico di Francia Thierry Maulnier lancerà domani dalle colonne del *Figaro* un appello per la creazione di un Comitato sovrannazionale per la protezione delle vittime delle repressioni politiche.

L'iniziativa, che cade in un momento quanto mai drammatico della storia sanguinosa delle persecuzioni politiche o razziali, prevede un organismo internazionale, modellato sull'esempio della Croce Rossa, il cui statuto venga *«riconosciuto e accettato da tutti i Paesi, da tutti i regimi stabiliti, da tutte le rivoluzioni, siano vittoriose o ancora in cammino»*. Oggetto dell'azione di questo Comitato saranno i prigionieri, i deportati e gli internati politici, *«tutti coloro che in qualsiasi angolo del mondo, in nome di qualsiasi ideologia vengono colpiti o minacciati nella loro vita, nella loro libertà o nel loro essere d'uomini da occasionali leggi marziali o da sistemi di repressione che altro non sono che leggi marziali istituzionalizzate»*.

Si tratta, dice Thierry Maulnier, del *«diritto dei vinti»*. E del *«nostro diritto alla verità»*. I militari, combattenti delle guerre nazionali, sono già protetti, almeno fino ad un certo punto, da codici d'onore e da leggi di guerra. E se queste leggi sono violate, c'è ancora la Croce Rossa, ci sono convenzioni internazionali che prevedono la garanzia delle cure ai feriti, la possibilità per i prigionieri di corrispondere con le famiglie, di ricevere viveri e abiti, e per i loro parenti di sapere se sono vivi o morti. Invece, *«i combattenti politici la cui lotta s'è conclusa con la sconfitta non hanno praticamente altra protezione che il buon grado dei vincitori... »*.

E' vero che ci sono già alcune organizzazioni per l'assistenza alle vittime politiche: Soccorso rosso, Amnesty International, la Lega dei diritti dell'uomo, il Comitato internazionale per la difesa dei diritti dell'uomo. Ma si tratta di organismi ideologicamente etichettati, hanno un *«orientamento di pensiero che fa loro preferire certe vittime ad altre»*. E soprattutto *«non dispongono, di fronte alla potenza degli Stati, dell'autorità giuridica universale che loro permetterebbe d'intervenire in modo costante ed imparziale in favore delle vittime di tutti i campi, di presentarsi davanti ai governi come ambasciatori riconosciuti del genere umano»*.

Qui dunque sta il punto, secondo Thierry Maulnier e il *Figaro*: creare un'organizzazione non soltanto sovrannazionale, non soltanto riconosciuta e accettata in tutto il mondo, ma anche *«rigorosamente indipendente da ogni preferenza ideologica»*. Basta dare un'occhiata alla storia recente per avere un'idea dell'abissale profondità del problema: *«il numero dei morti dei campi di battaglia e delle città bombardate nelle due guerre mondiali e nelle piccole guerre che le hanno precedute, accompagnate o seguite è di gran lunga inferiore a quello che hanno raggiunto gli inimmaginabili stermini politici o razziali»*.

Quanti milioni di morti nei Lager nazisti? Quanti durante la rivoluzione russa e negli anni successivi? Quanti nelle guerre civili di Spagna e di Grecia, nella repressione anticomunista in Indonesia, nei genocidi d'Africa o del Bengala, quanti in Corea, in Vietnam? Impossibile rispondere, dice Thierry Maulnier: dopo lo scandalo dei milioni e milioni di morti, viene quello di non poter valutare, nemmeno approssimativamente, *«questo gigantesco popolo d'ombre scomparso nel silenzio e nel segreto: il più grande cimitero sotto la luna è un cimitero in cui non ci sono tombe»*.

Si tratta, dunque, di finirla col silenzio e col segreto. Il primo ruolo del Comitato proposto da Thierry Maulnier sarà quello dell'informazione, e l'esercizio di questa attività dovrà basarsi, attraverso il riconoscimento da parte di tutti gli Stati, sul libero accesso ad ogni fonte di notizie. La giunta militare che s'è impadronita del potere in Cile deve consentire che sia stabilito se i morti e i prigionieri del golpe sono rispettivamente duecento e cinquemila, come sostiene, o diecimila e cinquantamila, come sostiene invece l'opposizione. Dovunque sia la verità, il mondo ha diritto di saperlo.

Dopo il ruolo informativo, verranno le procedure di protesta e di ricorso, la gestione dell'assistenza, i poteri d'intervento. E quei governi, quelle autorità che rifiuteranno di aderire a questa iniziativa, coloro che *«sbarreranno la porta dei loro campi, delle loro prigioni o dei loro asili psichiatrici»*, di fronte a queste inchieste internazionali, si denunceranno da se stessi.

r. s.

Scuole medie, situazione assurda

I docenti in cattedra forse solo per Natale

Scavalcando la burocrazia, il Provveditorato ha potuto nominare lunedì gli ultimi presidi - Ma anche così occorrerà tempo per avere il quadro dei posti vacanti - In molte scuole si perderanno mesi di studio - Lo sciopero del personale universitario

La scuola è appena cominciata ed è già in vacanza. Domani festa di S. Francesco patrono d'Italia le aule resteranno chiuse. Per molti istituti, è completamente indifferente. Mancano le aule, mancano gli insegnanti: l'avvio delle lezioni è stato simbolico. I giovani si sono presentati in aula soltanto per avere l'elenco dei libri di testo ed un orario provvisorio che prevede poche ore la settimana a partire da lunedì prossimo. E' probabile che prima di novembre l'ingranaggio della scuola non riesca a muoversi regolarmente.

La situazione meno tempestosa si presenta nelle elementari. I 95 mila iscritti entro sabato avranno tutti la propria insegnante. In provveditorato si stanno ultimando le nomine delle 8 mila maestre della provincia (di cui 5 mila comandate negli istituti della città). Benché ci siano 7 istituti nuovi non sono stati eliminati i doppi turni. Non meno di 300-400 classi si alterneranno al pomeriggio ed anche per questo gli esperimenti didattici del tempo pieno sono limitati ad 85 classi.

Nelle medie inferiori (65 mila iscritti, 5 nuovi edifici, 100-150 classi in doppio turno) ed in quelle superiori (45 mila iscritti, tre nuovi istituti senza sede, 20-30 classi in doppio turno) l'avvio si presenta difficile. Ai motivi di sempre quest'anno se ne sono aggiunti altri. Spiega il provveditore dott. Quaglia: «Soltanto lunedì mattina siamo riusciti a conoscere le sedi disponibili per i vincitori dei concorsi riservati ai presidi. E le abbiamo sapute perché ci siamo premurati di chiederle per telefono al ministero: per i normali canali, chissà quando sarebbero arrivate. Il pomeriggio stesso abbiamo assegnato le sedi, anticipando di due settimane le formalità burocratiche legate a questa operazione. Tra ieri e oggi i presidi hanno preso possesso delle scuole, ma potranno far conoscere alla apposita commissione il numero delle ore e delle cattedre scoperte dei singoli istituti, con ritardo. E senza il quadro delle necessità la commissione non può fare le assegnazioni».

Ne consegue che invece di attendere gli insegnanti tre-quattro settimane, come di consueto, gli studenti dovranno pazientare di più. Per alcune scuole di nuova istituzione dove non esistono o esistono poche cattedre coperte da docenti in ruolo, l'attesa potrà prolungarsi fino a metà novembre o ai primi di dicembre.

Il meccanismo delle nomine inoltre ha subito un altro ritardo ieri con lo sciopero del personale del provveditorato. L'agitazione indetta dallo Snadas contro la carenza di personale ha avuto l'adesione quasi totale dei 81 impiegati in servizio. Ne erano presenti 4 compreso il provveditore.

La protesta rallenta le nomine, il pagamento degli stipendi agli insegnanti non di ruolo. Per la carenza di personale (in organico sono previste 228 unità, ma soltanto un quarto è in servizio) ogni mese gli assegni arrivano in ritardo di 10-15 giorni. E' probabile che ora la situazione si aggravi. Ieri hanno protestato con l'autorità scolastica gli insegnanti delle medie di Rivoli, Orbassano, Beinasco, Avigliana, Rivalta. Ma la risposta è sempre la stessa: «Abbiate pazienza».

Il provveditore agli studi dott. Quaglia afferma: «Basterebbe un po' di buona volontà da parte del ministero. Sono già stati ultimati due concorsi, sarebbe sufficiente che l'autorità centrale facesse le assegnazioni per avere subito almeno 25-30 persone in più. Altri due concorsi sono in fase di espletamento e nell'arco di un paio di mesi dovremmo raggiungere un totale di 78 nuovi impiegati. Saremmo ancora lontani dall'organico previsto, ma questo miglioramento potrebbe sbloccare le situazioni più gravi».

Sono in sciopero anche i bidelli che dipendono dalla amministrazione comunale. Appartengono alle elementari ed alle medie inferiori. Sono presenti sul posto di lavoro per l'assistenza ai ragazzi, ma rifiutano di fare le pulizie. Il Sadel che ha indetto l'agitazione spiega: «In parecchi istituti la pulizia è affidata ad imprese specializzate. Vogliamo che questo sistema sia esteso dappertutto. E' assurdo usare due pesi e due misure».

Nessuna schiarita per i corsi serali. Sono bloccati perché non è previsto il pagamento né dei professori né dei presidi. Gli interessati sono decisi a non aprire i corsi fino a quando lo Stato per il settore di sua competenza (istituti per periti industriali, ragionieri, geometri, magistrali) e la Regione per i corsi professionali non abbiano dato almeno garanzie sicure per il futuro.

L'Università ieri è rimasta bloccata dallo sciopero del personale docente e non docente. L'agitazione è stata indetta da Cgil, Cisl e Uil e dal Comitato Nazionale Universitario (Cnu) contro i provvedimenti adottati dal governo.

Non hanno funzionato o hanno funzionato parzialmente le segreterie che in questi giorni lavorano soprattutto per le iscrizioni. Ferma l'attività scientifica ed i pochi esami in programma. Ieri mattina c'è stata un'assemblea in rettorato. Gli oratori hanno spiegato che i «provvedimenti urgenti rappresentano soltanto un privilegio per alcune categorie, ma in realtà lasciano tutto immutato».

L'assemblea si è impegnata a promuovere azioni di protesta per far modificare le norme prima dell'approvazione definitiva del Parlamento. In particolare si chiedono impegni precisi su quanto riguarda i dipartimenti, il docente unico, il tempo pieno, la democratizzazione degli organi di governo dell'Ateneo.

Un altro sciopero è previsto dall'8 al 15 ottobre per il personale docente (1300 interessati) ed uno dal 9 al 12 per i non docenti (un migliaio di interessati).

Almirante comizio vietato

Il segretario nazionale del msi on. Almirante aveva l'intenzione di tenere un comizio in piazza Lagrange sabato prossimo. Si parlava anche dell'arrivo a Torino di esponenti neofascisti coinvolti nei sanguinosi disordini di Reggio Calabria e di Milano. E' bastata questa notizia a suscitare l'unanime reazione della città antifascista. Interprete della volontà popolare il sindaco non ha concesso l'uso della piazza e il questore ha vietato la manifestazione per motivi di ordine pubblico.

Il Circolo della Resistenza in un comunicato dice: «Di fronte all'annuncio di un comizio del msi, al quale doveva intervenire il massacratore di partigiani Almirante, il Comitato unitario antifascista aveva deciso di promuovere una manifestazione di massa che, partendo da piazza Albarello, doveva attraversare il centro della città per segnare ancora una volta l'isolamento della canaglia fascista.

«La mobilitazione popolare ha questa volta ottenuto un primo significativo successo: il comizio del msi è stato vietato. Il Comitato ha preso atto di questa decisione degli organi di governo. Insieme, tuttavia, invita i lavoratori, i giovani, tutti gli antifascisti a restare mobilitati e pronti a respingere ogni provocazione, secondo le indicazioni che saranno date».

Torino, città medaglia d'oro della Resistenza, non può che approvare questa responsabile e ferma decisione.

Le fantasie dei rapitori di Tony Carello travestiti da "tupamaros,,

"Comperammo le jeep non per divertirci ma per studiare la guerriglia in Africa,,

Al processo tentano di dare una vernice ideologica alla loro impresa - L'accusa sostiene che si è trattato di un reato comune - La loro giovane complice: "Sì, fui io a chiedere l'appuntamento galante a Tony, ma credevo di fare uno scherzo" - Dorigo: "E' vero, le diedi 800 mila lire del riscatto. Ma lei non lo sapeva, le dissi soltanto che servivano per il nostro matrimonio, che i genitori di lei ostacolano"

Il giorno di Natale dell'anno scorso, sulle immacolate nevi del Gran Paradiso, lontani «dal caos dei borghesi in festa», Dorigo e Piantamore decisero di rapire Tony Carello. Anzi, l'idea vera e propria del sequestro nacque nelle loro menti qualche giorno dopo: a Natale presero la decisione di «intervenire», di uscire una buona volta dalla sfera teorica delle idee rivoluzionarie, e di passare all'azione.

«Doveva essere — ha detto Dorigo — un rapimento classico, sul tipo di quelli compiuti dai "tupamaros". Una cosa rapida: sorprendere il Tony mentre entrava, o usciva dalla villa, imbavagliarlo, portarlo via in macchina. Ma era festa, e il figlio dell'industriale era in vacanza. Abbiamo dovuto rimandare il piano al 3 gennaio, e siamo dovuti ricorrere al trucco della telefonata-trappola. In ogni modo, la prima fase dell'"intervento" è stata la parte più fastidiosa, che mi repelleva. Il nostro scopo era il poter disporre, in fretta, di soldi che ci sollevassero dal peso del lavoro e ci consentissero di poterci dedicare, con maggior libertà e respiro, allo studio, all'acquisto di libri, in una parola, all'attività politica».

Questa tesi è stata approfondita dal Piantamore: «Avevamo bisogno di una copertura di perbenismo, di un'attività autonoma che ci permettesse di adempiere alla realizzazione dei nostri ideali politici».

Fatta questa premessa di carattere ideologico, il sequestro, secondo gli imputati, è passato in secondo piano, è diventato un particolare di trascurabile rilievo. Non così per l'accusa, che esclude o quasi ogni implicazione politica, e considera l'azione di Dorigo e Piantamore un reato comune.

Su questo contrasto di fondo è incominciato ieri il processo davanti alla corte d'assise presieduta dal dottor Luzzatti (giudice Cannata, canc. Forlilio, p.m. Zagrebelsky). Con Luciano Dorigo, 21 anni, imbianchino, e Giorgio Piantamore, 21 anni, ex studente delle magistrali, si è presentata in aula Giuliana Zuccaro, 21 anni, diploma del liceo artistico, di professione grafica pubblicitaria. E' accusata, in concorso con i due, di sequestro a scopo di estorsione per aver telefonato tre volte a Tony Carello, fingendo di essere una sua misteriosa spasimante, ansiosa di vederlo e di trascorrere qualche ora in dolce compagnia.

Diciamo subito che, mentre Dorigo e Piantamore sono ampiamente confessi, la Zuccaro è in una posizione molto incerta. La ragazza ammette di aver fatto le telefonate, ma «per scherzo», ignorando nel modo più assoluto che dovevano servire a spingere Tony Carello nella trappola tesagli dai rapitori. Dorigo è difeso dagli avvocati Volante e Porchino, Piantamore dagli avvocati Guidetti Serra e Forchino, la Zuccaro dagli avvocati Accatino e Badellino. La famiglia Carello non si è costituita parte civile: dei 100 milioni pagati per il riscatto, il capitano Formato e il maresciallo Savola dei carabinieri ne hanno recuperati 99; il milione speso è stato restituito dagli imputati.

Piantamore: «Ammetto di aver ideato, con Dorigo, il rapimento. I soldi dovevano servirci per fini rivoluzionari, per la pubblicazione di fogli politici, per istituire campi militari. Conoscevo Tony e Paola Carello di vista, perché abitavo dalle loro parti».

Presidente: «Dopo il sequestro, avete comperato una motocicletta giapponese e due "jeep". Ma i fuoristrada servono per andare a fare i weekend con le ragazze, mi sembra».

Piantamore: «No, noi non facciamo weekend. Le due "jeep" di fabbricazione sovietica le abbiamo comperate per fare un viaggio in Africa e documentarci sui sistemi di guerriglia. E non, come hanno scritto i giornali-libelli, per fare il giro del mondo e divertirci».

Presidente: «Perché, quando lei è stato arrestato, non ha fatto il nome della ragazza?».

Imp.: «Sono comunista, non una spia». Il pubblico ha applaudito (più tardi un gruppo ha anche creato tafferugli in aula). Piantamore, e anche Dorigo, cercano di scagionare la Zuccaro. Quando furono catturati, il 14 febbraio scorso (commisero l'ingenuità di depositare in banca i soldi che erano stati segnati dai carabinieri) confessarono che una ragazza li aveva aiutati nel piano di sequestro, accettando di telefonare a Tony per invitarlo a un incontro serale. Ma non fecero mai il suo nome, per «non metterla nei guai». Poco tempo dopo la Zuccaro decise di presentarsi al giudice e riferì di aver telefonato «per scherzo» al figlio dell'industriale. La conclusione sembra ovvia: la ragazza misteriosa sarebbe Giuliana Zuccaro. Ma gli imputati dicono di no. Le ragazze sarebbero due: una «misteriosa» che continua a rimanere in ombra, e la Zuccaro che si limitò a prestar la sua voce, per puro divertimento.

Il rapimento viene rievocato brevemente dal dottor Luzzatti: Tony passò la notte sul furgone del Dorigo, parcheggiato dalle parti di corso Belgio. Per un'ora fu imbavagliato, bendato e gli furono messi dei tappi nelle orecchie. Il resto del tempo, un giorno e mezzo, lo trascorse con le mani legate. Mentre Dorigo guidava per la città, Piantamore conduceva le trattative per il rilascio con la sorella di Tony, Paola. «Se i nostri piani fossero falliti — ha concluso — non avremmo certo ucciso l'ostaggio. L'avremmo lasciato libero».

Dorigo: «La Zuccaro era la mia ragazza, volevo sposarla, ma i suoi si opponevano perché sono un proletario. Ho convinto facilmente Giuliana a telefonare al Carello, dicendole che volevamo fare un po' di paura al figlio di un ricco. Giuliana non chiese nulla: era nelle sue abitudini. Quando mi riferì che Tony sarebbe venuto all'appuntamento la sera del 3 gennaio, alle 22, in una via della collina, io risposi a Giuliana: "Va bene". Lei non mi domandò più nulla». Ma due giorni dopo, letti i giornali, la Zuccaro capì a che cosa era servito quello «scherzo telefonico».

Dorigo deve rispondere anche di rapina, perché sfilò il portafogli dell'ostaggio e si prese 80 mila lire. L'imputato ha negato questa circostanza: «Me li diede lui, i soldi».

Zuccaro: «Dorigo mi propose di fare uno scherzo a un suo amico, e io accettai. Non vedo che cosa ci sia di strano. Quando il Carello disse che sarebbe venuto, per curiosità, all'appuntamento con amici, io insistetti perché venisse solo. Se no, che scherzo sarebbe stato? Quando seppi del sequestro, cercai del Dorigo: "Siete stati voi a rapirlo?". Mi rispose: "Ma no, è una strana coincidenza". Mi diede anche 800 mila lire da depositare sul mio libretto "per il nostro matrimonio". Non immaginai che fossero i soldi del riscatto».

Nel pomeriggio l'udienza è scorsa via veloce con l'audizione dei testi. I fratelli Carello (Tony, Fausto e Paola), il padre Adalberto, lo zio Piero, amici, conoscenti. Questa mattina parla il pubblico ministero dottor Zagrebelsky, quindi prenderanno la parola i difensori.

Tony Carello e la sorella che ricevette le telefonate - I rapitori: Giorgio Piantamore e Luciano Dorigo - Giuliana Zuccaro, la ragazza esce

Un altro avventuroso capitolo nella vita del francescano

Padre Leone ferito nelle vie di Santiago trova rifugio nell'ambasciata italiana

Dopo essersi schierato a fianco dei "campesinos" boliviani, era passato nel Cile - Qui ha preso le armi per difendere il governo di Allende contro il "golpe" - Una pallottola nella spalla

Padre Leone Girotto, il francescano ferito a Santiago

Padre Leone, al secolo Silvano Girotto, il frate francescano che tre anni fa lasciò Torino per recarsi in Bolivia ad aiutare i «campesinos», ha partecipato in Cile alla resistenza contro la giunta militare. Ferito, si è rifugiato nell'ambasciata italiana. La notizia è giunta ieri da Santiago.

Padre Leone è noto alla cronaca. La sua esistenza ha avuto trascorsi burrascosi, poi è venuta la redenzione. Ha preso i voti, è stato consacrato sacerdote. Ed ha incominciato la sua missione accanto ai più umili ed ai più diseredati, ha lottato a fianco di coloro che combattevano per la libertà.

Figlio di un maresciallo dei carabinieri in pensione, ha rotto con la famiglia quando era quindicenne nel 1950. La strada, le pessime compagnie, i primi passi che portano fatalmente verso una strada pericolosa. Silvano Girotto l'ha percorsa per parecchio tempo. Ha rubato e rapinato, è stato condannato a 11 anni.

Ma alle «Nuove» giorno dopo giorno ha incominciato a riflettere ed a rendersi conto, sono sue parole: «che c'era bisogno d'amore». Ha capito che «l'unico contesto in cui l'amore avesse senso era il Cristianesimo» e che «si doveva fare qualcosa per evitare che altri si fossero trovati a vivere» le sue stesse esperienze negative: «Così mi è spuntata la fede».

Con la fede il desiderio di impegnarsi a fondo in una vita cristiana autenticamente vissuta. Uscito dal carcere nel '63, nel dicembre di cinque anni dopo ha chiesto di essere ammesso ai voti solenni. E' diventato fra Leone. Lo hanno chiamato il «frate della mala». Il 29 giugno del 1969 è stato consacrato sacerdote nel convento di Sant'Antonio.

Il suo impegno cristiano ha preso subito una direzione precisa. Voleva diventare cappellano nelle carceri ma non gli è stato consentito per i suoi precedenti. Purtroppo pesano nella vita di un uomo anche se è cambiato in modo radicale. L'ha attratto il Sud America con i suoi problemi esplosivi, la sua miseria, le popolazioni che vivono in condizioni miserabili.

Ed eccolo nel 1970 in Bolivia nella zona mineraria di Oruro, poi nella Chaparé tropicale dove i bambini muoiono a migliaia di denutrizione. E' stato in quell'occasione che ha scritto un accorato appello a «Specchio dei tempi»: «Mi trovo nella parte più disagiata della più disagiata Bolivia. Lavoro tra i "campesinos" in condizioni tremende. La gente qui combatte una battaglia continua per la sopravvivenza, sprovvista di tutto. Tbc ed anemia fanno strage. Il 90 per cento dei bambini non giungono all'uso di età. Ho un immenso bisogno di medicine, antibiotici, vitamine, specifici contro l'asmala e le parassitosi, le affezioni polmonari e le punture da insetti».

Gli sono stati spediti i medicinali. Padre Leone si è recato a La Paz a sdoganarli. Ma è giunto nella capitale boliviana proprio nei giorni del golpe di Stato del colonnello Banzer che avrebbe poi deposto il presidente progressista Torres instaurando una dittatura di tipo fascista.

Le repressioni, le torture, i campi di concentramento. Un religioso impegnato nella misura di padre Leone non poteva rimanere insensibile. Si è unito alla resistenza contro i militari. Ma quando costoro hanno avuto il sopravvento, si è dovuto rifugiare nel Cile di Allende. Vi è giunto nel luglio scorso. Passano meno di due mesi. Poi è il «golpe». Ancora una volta i militari, ancora una volta la dittatura fascista. Come in Bolivia Padre Leone non può rimanere assente. Prende parte alla resistenza attiva. Viene ferito ad una spalla. La repressione è spietata. Il frate si rifugia nell'ambasciata italiana.

temperatura di ieri

massima	+14,9
minima	+ 8,8
media	+12,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1022 mb; umidità 90%. Cielo coperto. Temperatura massima +19,6; minima +10,3; media +14,3. Previsioni: cielo coperto con precipitaz. sparse; venti deboli; visibilità discreta; temperat. stazionaria. Sole: sorge 6,29; tram. 18,07. Temp. dell'anno scorso a Torino: mass. +19,2; min. +8,4.

Specchio dei tempi

I "favolosi" aumenti dei professori - Tutte le occasioni sono buone per far vacanza - Se in Italia si piange, in Francia non si ride (a proposito dell'albero morto) - Due diplomi sulla bicicletta

Un lettore ci scrive:

«E' finalmente giunto il sospirato 27 settembre con i promessi favolosi aumenti per i professori.

«Giornali, sindacati, manifesti hanno strombazzato ai quattro venti le nostre 50 e più mila lire di aumento, accennando — solo per inciso — che esse comprendevano le indennità di direzione e di funzione docente già percepite. Indennità che nel mio caso si aggirano sulle trentamila lire. Indennità tra l'altro esenti dalle trattenute di riposo e di previdenza mentre il presente aumento è completamente tassato.

«Così ecco i conti: aumento per la mia categoria: L. 64.200 meno 29.092 di funzione docente, meno 5233 trattenute previdenziali, meno 3428 tasse erariali, uguale L. 26.445 di aumento reale.

«Cioè L. 26.445 dopo 28 anni di lotte sindacali per ottenere lo stato giuridico e la ristrutturazione delle carriere: che ne direbbero gli altri lavoratori "non borghesi"?». *Segue la firma*

P.S. - Accludo i miei fogli paga di luglio e settembre perché possiate controllare la verità. Sono un professore incaricato. I miei aumenti di stipendio sono perciò comuni alla maggioranza degli insegnanti.

Una lettrice ci scrive:

«Tempi cupi, molto cupi, purtroppo! Sai qual è l'ultima bella pensata dei dirigenti Inam? Quella di essere i soli depositari dello spirito patriottico nazionale. Ti spiego. Stamane, 28 settembre, alle 11 circa, mi sono recata alla Sezione ambulatoriale Inam di Mirafiori e qui ho trovato i cancelli chiusi. C'era un bel cartello sul portone che diceva all'incirca: «In occasione della ricorrenza della gloriosa 4 giornate di Napoli, gli uffici amministrativi chiuderanno alle 10,30 e gli ambulatori alle 11».

«E allora, onorevole ministro della Sanità, la vogliamo finire? Chi deve ricoverarsi in ospedale o curarsi, o sbrigare pratiche o, magari, ha chiesto un giorno di permesso dal lavoro (non potendo come invece i "festeggiamenti" dei dipendenti Inam) ha il diritto, dico il diritto perché se lo paga, di trovare gli uffici e gli ambulatori aperti nei giorni non riconosciuti festivi dal calendario ufficiale. E giacché ci siamo, vuole il signor ministro chiarirci perché l'Inam pur percependo i regolari contributi e dal dipendente e dal datore di lavoro, è autorizzato a non prestare poi la dovuta assistenza diretta ai lavoratori durante i periodi di ferie?

«Scusami sai, caro Specchio dei tempi, ma oggi ho proprio la luna a rovescio, vedi, dovevo partire per andare a fare i funghi, ma siccome alla mia Sezione... festeggiano, allora bisogna rimandare tutto! Che vuoi, sarà forse perché so cosa significhi lavorare sul serio che non sopporto certe prese in giro. Cordialità vivissime alla redazione tutta». *Narina Neri*

Un lettore ci scrive:

«Alla lettrice che rimpiange l'ippocastano morto (La Stampa del 20 settembre u.s.) desidero dire che non è certo sola nella sua serena ribellione verso chi antepone in ogni modo il guadagno al poco verde che ancora ci circonda, perché è di pochi giorni or sono la cronaca di un giornalista francese (R. Massip) su Figaro sull'abbattimento di un olmo centenario perché "mangiava sui campi coltivati".

«Un albero anche vecchio, può donare ancora la sua ombra utile a qualcuno, ma di ombre pare non se ne abbia più bisogno. Male si è agito perché la morte di questi giganti della natura è in genere decretata con la complicità del silenzio e spesso sotto il fracasso dell'edilizia.

«E' giusto elevarsi a difesa della natura perché se è vero che "chi ha piantato un albero prima di morire non ha vissuto inutilmente", a mio parere "chi ha determinato la morte di un vigoroso centenario ha mai vissuto"». *Emilio Robecchi*

Un lettore ci scrive:

«Sono appena rientrato a casa dal lavoro e con ansia e speranza mi accingo a mettere un po' di nero sul bianco per chiedere a Specchio dei tempi un grande favore.

«Percorrendo verso le ore 16,45 via Chiesa della Salute, il tratto compreso tra via Dal Pozzo e via Breglio, mi sono sfuggiti da una borsa appesa al manubrio della bici due diplomi arrotolati insieme; essi costituiscono un valore per me. Si tratta di un diploma di ortofrutticoltore e uno di innestatore da me conseguiti con esito di 16/20esimi nel lontano 1946 presso l'Accademia Agricola di via Valperga Caluso.

«Sono un grande appassionato della natura, fonte di vita e poesia; questi documenti sono per me un prezioso ricordo, prego quindi caldamente la persona che li avesse trovati di voler comunicarlo a La Stampa». *Giuseppe De Filippi*

Collegno — Il nuovo complesso sportivo di via Tampellini (18 mila metri quadri, tribuna per 300 persone) è stato intitolato a Salvador Allende. La decisione è stata presa dalla giunta municipale su richiesta delle società sportive Pro Collegno e Circolo Martiri della Libertà.

Viaggiatori — Questa sera, alle 21, riunione unitaria alla Camera del lavoro. All'ordine del giorno, il rinnovo del contratto di lavoro e l'inserimento della categoria nei contratti mercologici di appartenenza.

Gazzarra in aula attorno ai protagonisti che recitano la parte dei "rivoluzionari,,

Piantamore appare calmo e polemico quanto Dorigo è inquieto - "I cento milioni dovevano servire ai compagni per alleviarli dallo 'stress' del lavoro" - Molte domande senza risposta - Un arresto tra il pubblico

«Tutti i delinquenti comuni sono delinquenti politici. Noi abbiamo rubato a un ricco, il quale si arricchisce rubando sulle spalle dei poveri. La vera giustizia non è quella che oggi ci giudica qui. E' la giustizia proletaria». Giorgio Piantamore legge una dichiarazione scritta, sottolineata da fragorosi applausi del pubblico che gremisce l'aula della corte d'Assise.

L'ideatore del rapimento di Tony Carello è un giovane alto, barba e capelli alla nazarena, lo sguardo intenso. «Lei è una persona intelligente — gli ripete più volte il presidente Luzzatti — cerchi quindi di spiegarmi le motivazioni che l'hanno indotto a compiere il sequestro. Dagli atti risulta che lei e Dorigo, con i soldi del rapimento, vi siete comperati due fuoristrada per andare a spasso».

Piantamore ha un sorriso: «Lei vede la cosa solo da un punto di vista estetico. L'ho già detto, i "gipponi" dovevano servirci per fini politici». Le «motivazioni», in fondo, sono tutte qui. E quando Piantamore non riesce, o non vuole, dare una spiegazione logica del suo agire, taglia corto: «Faccia mettere a verbale che il mio è stato un gesto irrazionale». La corte capisce che è meglio non andare troppo in profondità, e passa oltre.

I due personaggi principali di questo processo sono così: a scavar troppo, si svuotano, non sanno più cosa dire, si chiudono in se stessi, dicono: «E' così, e basta». Piantamore è calmo, riflessivo; Dorigo è nervoso, inquieto. Si direbbe che ha imparato a memoria una parte, quella del rivoluzionario che ruba per compiere un atto di giustizia. Parla del sequestro come di un episodio che non lo riguarda.

Quando il presidente gli domanda che mestiere fa, risponde pronto: «Imbianchino» poi si corregge subito: «No, proletario». Sostiene che i 100 milioni dovevano servire «ai compagni per alleviarli dallo "stress" del lavoro», ma non si capisce bene se allude a se stesso, e all'amico Piantamore, o ad altri.

Piantamore gli viene in aiuto con un'esemplificazione classica, tolta dai manuali politici: «Se io do del pesce a un poveraccio che ha fame, lo sfamo per un giorno, e basta. Invece devo insegnargli a pescare».

Il pubblico (composto da giovanotti barbuti e ragazzine dai nervi tesi) applaude entusiasta, urla «Giorgio, Giorgio»; e «Luciano, Luciano», alzando i pugni. Ma al pomeriggio, quando un carabiniere chiede a una ragazzina di esibirgli i documenti e minaccia di non farla entrare in aula se non ha compiuto i 18 anni, la folla si scalena. C'è un tafferuglio. Il solito agitato si mette a gridare: «I carabinieri hanno estratto le pistole». L'incidente si trasferisce dal Palazzo di Giustizia nella via vicina, dove per qualche minuto volano insulti e minacce. Uno studente, Pier Luigi Amadori, 21 anni, via Arquata 13 è arrestato per oltraggio a pubblico ufficiale. Accanto ai due protagonisti, la comparsa. E' Giuliana Zuccaro, pallida, esile, impaurita. Se è vero che ha telefonato per scherzo a Tony Carello, adesso si starà domandando perché è stata così ingenua da accettare un incarico che pur sotto la parvenza di «divertimento» avrebbe dovuto insospettirla. In carcere è stata visitata da un perito psichiatrico, il prof. Fornari, il quale l'ha definita «soggetto isterico, affetto da disturbi psicopatologici, istinti fobici e sado-masochistici».

I difensori chiedono alla corte che la loro assistita sia sottoposta a perizia psichiatrica, ma i giudici respingono l'istanza, concludendo che l'indagine «caratteriale» del prof. Fornari non ha alcuna rilevanza ai fini della causa. In realtà la ragazza appare sicura di sé, padrona del proprio carattere. Non ha uno scatto, un gesto di ribellione. Non è «politicamente impegnata», non sa nulla delle intenzioni rivoluzionarie dei suoi amici coimputati. Si trova a disagio, in un «pasticcio» che rischia di soffocarla.

Piantamore e Dorigo invece sono tranquilli: sulle loro spalle c'è una lunga fila di accuse: dal sequestro a scopo di estorsione, al furto, alla rapina, alla detenzione di armi, al falso, alla sostituzione di persona. Ma loro non ci pensano, sembrano sereni, quasi allegri. La rivoluzione, secondo loro, si fa così.

Tassisti — Insieme con gli autotrasportatori, aderenti all'Artigianato di Torino hanno espresso «viva protesta — dice un loro comunicato — per il grave provvedimento deciso dal Governo di aumentare i prezzi di vendita dei carburanti». La categoria ha proclamato lo stato di agitazione.

I pensionati protestano e chiedono adeguamento ai salari industriali

Venerdì una manifestazione in piazza Solferino - Per 3 giorni, in una tenda, si svolgeranno dibattiti - Sciopero alla Camera di commercio: 2 ore oggi e venerdì

I 460 mila pensionati di Torino e provincia sono in agitazione perché «il governo nella trattativa con i sindacati sul problema della riforma delle pensioni ha eluso la soluzione globale respingendo ancora una volta — si legge in un documento Cgil, Cisl e Uil — le proposte unitarie presentate». Una prima forma di protesta si inizierà oggi e si concluderà venerdì con un comizio in piazza Solferino dove nelle tre giornate in una tenda si terranno incontri con rappresentanti dei consigli di fabbrica e dei partiti democratici.

Qual è la piattaforma rivendicativa presentata al governo dai pensionati aderenti alla Cgil, Cisl e Uil? L'hanno illustrata ieri in una conferenza stampa alcuni rappresentanti della categoria, Viscelli e Patrito (Cgil), Accalino, Rossa e Negro (Cisl) insieme con i dirigenti federali Alasia, Avonto e Ferrari. Riguarda: l'unificazione delle pensioni minime e l'aggancio al salario medio delle industrie; realizzazione di un sistema di scala mobile che assicuri una dinamica tra pensioni e salario; revisione delle pensioni d'invalidità.

«Le nostre richieste — ha detto Viscelli nella relazione introduttiva — sono state finora respinte dal governo che s'è dichiarato favorevole solo per l'aumento dei minimi. Noi non crediamo al pretesto, mancanza di soldi, addotto dal governo. I quattrini ci sono, basti pensare ai 1500 miliardi di evasione e agli 800 che il governo deve pagare all'Inps».

Altre richieste dei pensionati: portare da 840 mila a un milione e mezzo la quota esentabile ed estensione della gratuità dei trasporti a coloro che non sono compresi nel recente provvedimento del comune.

Camera di commercio — Oggi e venerdì sciopero dalle 10,15 alle 12,15. Protesta per i criteri adottati nella costruzione della nuova sede giudicata «incompleta e lacunosa» e per la «politica di tipo paternalistico e clientelare dell'amministrazione camerale». «Malgrado ogni reiterato tentativo — si legge in un documento del comitato intersindacale lavoratori camerali Cisl — soltanto nel febbraio dell'anno in corso, a costruzione quasi ultimata, le organizzazioni sindacali hanno potuto acquisire il diritto di prendere visione diretta del palazzo destinato a sede della Camera di commercio». Dopo aver definito «traumatico l'impatto con la realtà logistica dell'edificio» i sindacalisti hanno sottolineato che questo è un «inevitabile corollario di una politica del presidente Vitelli, di tipo padronale e autoritario che formalmente non sempre rifiuta ma in termini sostanziali vanifica ogni tentativo di dialogo democratico portato avanti dai sindacati dei lavoratori». Infine il documento precisa che «oggi, di fronte all'ormai imminente inaugurazione e ad una spesa che sembra avvicinarsi ai tre miliardi, attingendo a fondi alimentati da pubbliche entrate, si è ritenuto inammissibile tacere sulle vicende di una costruzione che appare chiaramente nata deforme».

Fratelli Musso — Il presidente del Consiglio regionale avvocato Oberto e i capigruppo consiliari si sono incontrati con una delegazione della Federazione lavoratori metalmeccanici e del consiglio di fabbrica. I delegati hanno illustrato la grave situazione determinatasi nei mesi scorsi a causa del ritardato pagamento delle maestranze e hanno espresso preoccupazione per il posto di lavoro dei 300 dipendenti.

Una crisi di volontà e di idee

Perché si è fatto poco nel settore della casa

L'avv. Dezani, presidente dell'Istituto case popolari, dice: "In 20 anni ci sono state molte leggi ma scarsi finanziamenti" - Difficoltà di reperire aree, nessuna programmazione - I rimedi

Il problema della casa è stato riproposto drammaticamente, in tutti i suoi risvolti umani, da alcuni recenti episodi di cronaca: la protesta degli inquilini di via Porta Palatina 17; l'occupazione abusiva di alcuni alloggi in corso Grosseto; il trasloco delle famiglie di via della [illegible] dove, in un'ala risparmiata dalle ruspe, sono rimaste alcune persone sole; i crolli e le infiltrazioni d'acqua in vecchi edifici. Ma il male ha origine antica. Riflette tutte le difficoltà di una situazione che non si può più sostenere a lungo. Ne tentiamo un'analisi attraverso un colloquio con l'avvocato Mario Dezani, presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari.

Quali sono le cause del male? « E' difficile indicarle — risponde Dezani —. Già nel '54 si avvertì la necessità di costruire un gran numero di case su piano nazionale perché le riparazioni negli anni successivi alla guerra avevano medicato alloggi ormai vecchi e deteriorati. Una pletora di leggi, leggine e provvedimenti vari invase l'Italia: si voleva rilanciare la situazione. E' stata una illusione. Nonostante gli interventi a favore dell'edilizia popolare, del credito e delle imprese, l'edilizia pubblica ha sempre potuto realizzare soltanto un cinque o sei per cento del fabbisogno ».

Le leggi di questi incongruenti... « In vent'anni sono state emanate [illegible] leggi, ma i finanziamenti, limitati sempre a alcuni periodi di anni, non hanno mai avuto una continuità tale da consentire all'edilizia pubblica di programmare un'attività a lunga scadenza ».

Una delle cause del problema, quindi, è stata la mancanza di finanziamenti costanti per lunghi periodi di anni. Ma l'Ina-Casa, per esempio, e la Gescal non hanno avuto a disposizione dei fondi in conto capitale? « Nonostante questa possibilità — commenta il presidente Dezani — i due enti hanno dovuto rallentare il passo di fronte ad altri problemi che hanno enormemente condizionato l'edilizia pubblica. Intendo la difficoltà nel reperimento delle aree, la lungaggine nelle procedure di esproprio o nelle occupazioni delle aree, la continua lievitazione dei costi che hanno reso problematici gli appalti ».

Che cosa ha determinato questi ostacoli? « La mancanza di un minimo di programmazione preventiva dei piani di espansione delle grandi metropoli, come per esempio, si è fatto a Londra o a Stoccolma sin dalla fine del secolo scorso. Da noi, il fascismo ha bloccato ogni iniziativa d'intelligente programmazione. Oggi si tenta faticosamente recuperare il tempo perduto ».

Che peso hanno avuto le difficoltà sul piano locale? « Per quanto riguarda Torino, come presidente dell'Istituto case popolari non dovrei lamentarmi eccessivamente, nonostante che a più riprese io abbia sostenuto la inadeguatezza dei fondi e ciò di fronte alle reali necessità di migliaia e migliaia di famiglie che, di continuo, chiedono una migliore sistemazione. Negli ultimi anni l'Istituto ha avuto due notevoli, quanto eccezionali stanziamenti: 70 miliardi per il piano straordinario Gescal, 36 miliardi in seguito alla convenzione Iacp-Fiat. Resta sempre il rammarico che nonostante questi fondi — ammette Dezani — non si riesca a tamponare il fabbisogno. Anzi, il problema della casa si allarga di giorno in giorno e presenta ogni volta più nuovi e drammatici aspetti, primo fra tutti quello del centro storico ».

Perché il male si è aggravato? « Dapprima — risponde Dezani — abbiamo dato la colpa all'immigrazione provocata dalla trasformazione industriale della città. Ora scopriamo che le ragioni sono i vecchi alloggi, spesso abbandonati a se stessi, e la mancata sistemazione di numerose famiglie nell'area metropolitana ».

Siamo di fronte a una vasta crisi dell'edilizia popolare? « Non è esatto. Un conto è constatare come l'edilizia pubblica, malgrado ogni sforzo, non riesca a far fronte all'enorme richiesta di alloggi a basso prezzo; un'altra cosa è invece affermare che c'è una crisi di volontà e di idee. Del resto l'unico ente in grado di costruire circa 7 mila alloggi, cioè l'Iacp, è presente e vive l'attuale crisi con una sua partecipazione ».

Che cosa è mancato? « Torino e la sua cintura pagano oggi lo scotto di un disordinato e caotico sviluppo industriale. In questa fase ci sono state precise responsabilità anche da parte di vari enti locali che, con appropriati strumenti urbanistici, avrebbero potuto contenere lo sviluppo della città e indirizzarlo in modo più razionale e umano. E' mancato, cioè, lo strumento indispensabile per conseguire gli obiettivi di una politica dell'assetto territoriale e della residenza ».

Come si può rimediare? « Gli stanziamenti della legge della casa 865 sono assolutamente insufficienti ad affrontare il problema. Pertanto, bisogna attendere un rifinanziamento per il prossimo triennio, ma con una [illegible] triplicato per la sola provincia di Torino. Nella sola città occorrono ancora 20 mila alloggi. Così facendo, la percentuale dell'edilizia pubblica di fronte al fabbisogno non raggiungerebbe forse l'ideale e cioè il 25 per cento, ma almeno si allontanerebbe da quel minimo 6 per cento che relega il nostro paese fra quelli meno attrezzati nel campo dell'edilizia sociale ».

In pratica, quindi, è necessaria una politica di interventi che provochi la ripresa dell'edilizia [illegible] impulso reale all'intera economia. Dezani giudica valida l'azione della Regione che stanzierà 10 miliardi per costruire alloggi in cui sistemare a rotazione le famiglie da trasferire dal centro storico. « Occorre, però — sostiene, riaffermando la disponibilità dell'Istituto — che anche il comune insista nel suo disegno di realizzare le case-parcheggio per il centro storico. Ma lo faccia subito perché altrimenti le parcheggio troveremo soltanto le buone intenzioni ».

Renato Romanelli

Lunedì in Consiglio si discuterà la crisi

Il psdi per una pronta ricostituzione del centro-sinistra

Lunedì si riunirà il consiglio comunale. Lo ha deciso ieri la Giunta accogliendo la proposta del sindaco Secreto. All'ordine del giorno vi sono delibere di ordinaria amministrazione; al termine della seduta il consiglio prenderà atto delle dimissioni presentate il 24 settembre dai 10 assessori democristiani.

La crisi resta aperta e non vi sono per ora sintomi di una schiarita: nelle numerose riunioni « informali » di questi giorni non è uscita alcuna proposta che riproponga in termini attuabili il centro-sinistra. La posizione del sindaco Secreto, intransigente nella volontà di non dimettersi, più volte ripetuta, blocca via via iniziative atte a chiarire la situazione. Giovedì verrà nominata la nuova segreteria regionale della dc. Ieri il segretario provinciale del psdi Graverl, ha inviato un telegramma agli altri tre partiti del centro-sinistra invitandoli a rimuovere gli ostacoli per la formazione della nuova giunta.

Convegno di 200 esperti al Salone della Tecnica

L'elettronica servirà a riconciliare l'uomo e la macchina in fabbrica

Interventi di Umberto Agnelli e Giovanni Nasi - Il ministro Bucalossi: "E' necessario uno sforzo europeo di ricerca" - Il successo della mostra dei ragazzi delle scuole: si entra gratis

Commenti di giovani visitatrici davanti ad alcuni disegni di bambini che denunciano i pericoli dell'inquinamento

Prosegue con una vasta partecipazione di pubblico il 23° Salone Internazionale della Tecnica a Torino Esposizioni. Anche ieri migliaia di visitatori si sono avvicendati nei vari « stands » sostando di fronte ai giganteschi macchinari che sfruttano, al servizio dell'uomo, gli ultimi ritrovati della tecnica d'avanguardia. Impenetrabile, come sempre, il muro di persone davanti agli elaboratori elettronici « tascabili » che riproducono in « sedicesimo » i grossi cervelli elettronici.

Gli elaboratori e dei rapporti con il mondo del lavoro si è discusso ieri mattina nell'ambito del 2° Convegno Internazionale dell'Elettronica Industriale. Ai lavori, che si concludono oggi, prendono parte oltre 200 esperti italiani e stranieri in rappresentanza di sei Paesi. Il congresso è stato inaugurato ufficialmente a nome del Consiglio dal ministro della Ricerca Tecnica e Scientifica, on. Bucalossi ed hanno pronunciato discorsi d'apertura l'amministratore delegato della Fiat, dott. Umberto Agnelli ed il presidente del Salone, ing. Giovanni Nasi.

Il dott. Agnelli, presidente del comitato d'onore del convegno, ha notato, fra l'altro, che l'elettronica è diventata un potente propulsore di progresso tecnico ed anche sociale: « Le applicazioni che se ne fanno in campo civile ed industriale aumentano tutti continuamente come entità ed importanza. I vantaggi che ne derivano interessano l'insieme della collettività e degli individui, cioè ciascuno di noi ».

[illegible] — ha proseguito il dott. Umberto Agnelli — affermano che negli Anni '80 l'avvento dei calcolatori e dei sistemi logici programmati e programmabili, mostrerà sempre più quanto siano efficienti queste tecniche e quali imponenti risultati si possano attendere anche in un futuro non molto lontano ». Per quanto riguarda l'industria « metodi e tecniche di lavoro sono stati letteralmente rivoluzionati dai nuovi ritrovati i quali non hanno respinto l'uomo, sostituendosi ad esso come si poteva temere, ma ne hanno riqualificato le funzioni sollevandolo da compiti gravosi ed impegnativi. Una delle più interessanti applicazioni è quella dei "robot" utilizzati in fasi importanti del processo produttivo dell'automobile. Si sono rivelati efficienti sul piano operativo, ma soprattutto utili sul piano umano ». In sostanza possono rappresentare la riconciliazione dell'uomo con la macchina.

Il ministro Bucalossi ha considerato che il settore dell'informatica industriale è tra quelli che richiedono costantemente il supporto della ricerca e che presuppongono un intervento programmato capace di realizzare un coordinamento di sforzi: « Bisogna ricorrere a strategie nazionali ed elaborarle a livello europeo, con quelle di altri Paesi ».

L'ing. Nasi ha sottolineato che è particolarmente significativo che questo congresso si stia svolgendo in Italia: « Ed in special modo a Torino, metropoli industriale. Anche se nel nostro Paese l'elettronica non è ancora diffusa come in altri, si registrano già sintomi d'una notevole dilatazione del mercato, con particolare riguardo ai minicomputers ».

Ma la rassegna « Elettronica 2 » di Torino Esposizioni non si limita, naturalmente, all'esposizione dei soli elaboratori elettronici «tascabili». Sono presenti un centinaio di nomi fra i più prestigiosi in campo internazionale di cui quasi metà stranieri in rappresentanza di 7 nazioni. L'Ibm ha curato l'allestimento di quattro programmi che consentono di risolvere tutti i problemi contabili relativi all'Iva; la Fiat è presente alla rassegna con due tipi di elaboratori adatti sia al calcolo numerico specifico, sia al controllo di produzione.

Scientificamente all'avanguardia, anche la realizzazione presentata dall'Istituto di Elettronica e Telecomunicazioni del Politecnico di Torino: una base mobile per il rilevamento, via radio, delle prestazioni d'una vettura. L'apparecchiatura è in grado di accertare velocità, accelerazione, tempi di percorrenza, temperature, consumi e gli istanti del cambio di marcia.

Grande afflusso di pubblico e vasti consensi anche per la mostra ecologica organizzata da «La Stampa» nell'atrio e sale adiacenti del Teatro Nuovo. Dal giorno dell'inaugurazione si calcola che davanti ai disegni ed agli elaborati di migliaia di scolari in risposta al concorso « Per una Torino migliore », siano sfilate non meno di 7000 persone, 2 mila delle quali nella sola giornata di domenica. L'ingresso è gratuito.

La particolare disposizione delle sale, ideata dall'architetto Campora, consente a tutti i visitatori di osservare l'esposizione senza determinare intasamenti o resse. Durante tutto l'orario d'apertura — dalle 9,30 alle 22 — anche ieri si è registrato un flusso continuo di persone: insegnanti, bambini, parenti e curiosi cui l'immediatezza del messaggio infantile attraverso le opere dei piccoli autori, ha dato modo di meditare su una situazione di deterioramento urbano di cui tutti siamo in parte responsabili: « E' impressionante — ha detto un impiegato — constatare come bambini e ragazzi riescano a mettere a fuoco con pochi tratti di matita colorata o di pennello, tutto il dramma d'una città ».

In effetti da questa rassegna l'appello per la salvezza giunge direttamente, ed in certi casi anche con veemenza, agli occhi ed alla mente dello spettatore. Anche per questa ragione, forse, molti hanno voluto « imprigionare » certe sensazioni acquistando il catalogo a colori allestito per l'occasione. « Una delle opere che mi ha maggiormente colpito — ha detto un visitatore — è un pannello in cui più autori hanno stilato "il codice per sopravvivere" in un ambiente urbano che sta andando in sfacelo. C'è amarezza, disillusione, ma anche un filo di speranza ».

Nei prossimi giorni sono previste le visite di parecchie scolaresche: accompagnati dagli insegnanti gruppi di 30-40 bambini osserveranno e commenteranno i lavori dei loro coetanei sulla città in cui sono costretti a studiare, giocare e vivere. Un'ultima maniera per cominciare il nuovo anno scolastico. Intanto il Teatro Stabile ricorda che tutti i ragazzi premiati al concorso ecologico con gli inviti per spettacoli teatrali, devono presentarsi il 13, 14 o 15 ottobre alla biglietteria di piazza Castello angolo via Verdi per ritirare i relativi tagliandi. L'opera cui assisteranno sarà: « Vita e morte di Re Giovanni », di Shakespeare.

Fallito assalto in un negozio di via Madama Cristina

La proprietaria della gioielleria sviene e i banditi sgomenti battono in ritirata

Uscendo minacciano una bimba piangente: "Smetti o ti portiamo via" - Mezz'ora dopo, irruzione in un'altra oreficeria: questa volta i rapinatori rubano preziosi per un valore di 2 milioni

Rosanna Pavesio, la bimba minacciata - Agnese Pavesio è svenuta nel suo negozio davanti ai banditi - Ines Comini

Banditi in azione anche ieri mattina. In mezz'ora hanno assalito due gioiellerie. Ordini secchi, armi spianate, svenimenti, minacce a una bambina. Il primo colpo è andato a vuoto, il secondo ha fruttato il bottino di due milioni.

Alle ore 9,15 una «127» bianca si è fermata poco lontano dal negozio del gioielliere Vittorio Pavesio di 55 anni in via Madama Cristina 94. In quel momento nel locale la moglie Agnese di 49 anni, la figlia Alba di 21 ed una cliente Carmela Viola di 34 anni con la sua bambina Rosanna di 8. Mentre un complice rimaneva a bordo due rapinatori sono scesi. Hanno spalancato la porta. Erano giovani con il volto coperto fino agli occhi dal collo del maglione. La frase di rito: «Fermi, è una rapina», con le pistole spianate.

C'è stata una scena drammatica. Le donne hanno urlato per lo spavento e invocato aiuto. I rapinatori si sono innervositi. Uno ha urlato: «Silenzio o facciamo una strage». Le mani tremavano nelle loro mani. Agnese Pavesio, la moglie del proprietario, non ha obbedito. Ha continuato a gridare e si è avvicinata alla cassaforte per impedire che la aprissero: «Andatevene». Ma il bandito accanto al banco ha ribattuto: «Se non ti stai zitta, ti ammazziamo», ed ha puntato l'arma. Poi, rivolto al complice che attendeva vicino alla porta: «Il sacco, presto» e si è avvicinato alla cassaforte.

La proprietaria non si è mossa, la figlia temendo che il rapinatore sparasse le si è gettata addosso per allontanarla o farle scudo. Agnese Pavesio che fino a quel momento aveva resistito alle minacce, ha perso i sensi per l'emozione ed è caduta in avanti, addosso al rapinatore che minacciava di ucciderla. A questo punto i banditi hanno perso completamente il controllo della situazione. Fuori passava gente, il trambusto nel negozio poteva richiamare l'attenzione di qualcuno. Hanno deciso di abbandonare l'impresa. Quello vicino alla cassaforte è indietreggiato verso l'uscita. Accanto alla porta, rannicchiata, c'era la cliente Carmela Viola. Teneva stretta la bimba che piangeva impaurita. «Falla smettere — ha gridato uno dei due — o la portiamo via». Ed ha fatto un passo verso di loro. Ma l'altro, ormai preso dal panico, gli ha detto: «Andiamocene presto». Sono usciti fuggendo sulla «127». Agnese Pavesio è stata portata all'ospedale.

La polizia è giunta sul posto in ritardo. Tutte le volanti infatti erano state dirottate poco prima dell'assalto in via San Francesco da Paola 41. Qualcuno aveva telefonato dicendo che c'era una rapina. Ma tutto era tranquillo. Evidentemente si trattava di un quarto complice che aveva voluto distogliere le forze disponibili su una pista falsa, per facilitare il colpo in via Madama Cristina.

Mezz'ora dopo alle 9,45 il secondo assalto nella gioielleria di Angelo Bonanno, 42 anni, in via Tripoli 46. Il proprietario riponeva nella cassaforte alcuni orologi, quando è entrato un giovane biondo con baffetti. Sembrava un cliente. Subito dopo hanno fatto irruzione due complici armati, uno con il volto coperto da una calza di nailon.

Il bandito con i capelli biondi ha spinto il proprietario nella retrobottega e gli ha ordinato di stendersi a terra. Nel frattempo era entrata nel negozio una cliente, Ines Comini, 45 anni, corso Orbassano 191. Anche lei è stata trascinata nel retro. Poi i rapinatori hanno arraffato dalla cassaforte due «plateaux» e si sono allontanati fuggendo sulla «Giulia» guidata da un quarto complice. La macchina è scomparsa in via Baltimora. L'unica traccia dei banditi è la calza di nailon lasciata cadere da quello mascherato. Il bottino è di 2 milioni in gioielli.

★ Verso le 13 di ieri, mentre era sola nell'alloggio dei suoi genitori, al quarto piano di via Porpora 29/3, una ragazza di 15 anni, Lucrezia Scardino, originaria di Bitonto in provincia di Bari, si è vista affrontare — così ha raccontato — da tre zingari entrati dalla porta socchiusa. Due uomini, minacciandola con un coltello a serramanico, l'hanno immobilizzata; la donna che era con loro intanto ha frugato nei cassetti e ha preso 150 mila lire.

★ Svaligiato in via Sempione 204 il negozio del corniciaio [illegible] Mangano, abitante a Gassino Torinese. Bottino: una ottantina di quadri di varia misura e di autori diversi, miniature, portacenere, statuine, il tutto per 3 milioni.

La Regione garantisce agli artigiani un credito di 40 miliardi in 4 anni

Il disegno di legge approvato dalla giunta sarà presentato all'esame del Consiglio - L'assessore Petrini: "Attenuerà le carenze di credito del settore"

Primi provvedimenti per l'artigianato piemontese. Sono contenuti in un disegno di legge che la Giunta regionale ha approvato e trasmesso alla presidenza del Consiglio per l'esame delle Commissioni e il dibattito in aula. Questa legge prevede la concessione di contributi negli interessi su prestiti stipulati con istituti di credito convenzionati con la Regione da imprese artigiane singole, o associate o consorziate, per miglioramenti alle proprie aziende.

Il contributo è fissato nella misura del 4 per cento all'anno su prestiti non superiori ai 15 milioni e per non oltre 10 anni. Secondo l'assessore all'industria, Petrini, « con le cifre d'impegno stabilite è attuabile, nel quadriennio 1974-77, la concessione di prestiti agevolati per un importo complessivo di circa 40 miliardi che possono effettivamente attenuare le carenze finora emerse nel settore del credito all'artigianato ».

La legge prevede inoltre l'integrazione del patrimonio sociale delle cooperative artigiane di garanzia e il concorso nel pagamento degli interessi relativi a prestiti di esercizio contratti da imprese artigiane e assistiti da fideiussione prestata da una delle cooperative di garanzia cui le imprese partecipino in qualità di soci. Tale concorso agli interessi è ammesso per un importo massimo di 3 milioni e mezzo e per una durata non superiore ai 24 mesi. Nel quadriennio 1974-77 si presume che il volume di tali crediti potrà salire a 10 miliardi.

I sindaci preoccupati per i bilanci comunali

Sabato riunione a Palazzo Madama - Relazioni degli assessori Valente e Vinciguerra

I compiti dei Comuni nell'attuale situazione economica saranno al centro di un convegno che si terrà sabato a Palazzo Madama organizzato dalla sezione piemontese dell'Anci, l'Associazione tra i comuni italiani. All'incontro sono state invitate tutte le 1209 amministrazioni comunali della Regione (350 fanno parte dell'associazione).

I temi del dibattito sono stati illustrati ieri in una conferenza stampa dall'assessore al bilancio Valente e da quello al personale Vinciguerra. Erano presenti i sindaci di Ivrea, Rey, e di Casale, Motta. Il convegno segue di poco a quello di Viareggio ed esaminerà su scala regionale gli stessi argomenti. L'assessore Valente ha ricordato le misure più urgenti che vengono richieste per la finanza degli enti locali: il consolidamento della situazione debitoria secondo il progetto preparato dall'Anci; l'immediata approvazione della legge per il ripiano dei bilanci deficitari con il superamento dei meccanismi centralizzati e con la garanzia di credito tempestivo e a basso costo; la piena attuazione delle misure creditizie previste dalla legge 964 per enti locali e aziende municipalizzate; la rimozione delle restrizioni creditizie praticate dagli istituti bancari.

Valente ha detto che il debito complessivo dei comuni alla fine del '73 sarà di circa 15 mila miliardi « con una progressione impressionante dai 4400 miliardi del '65 e dai 7500 del '70 ». Respingendo le critiche che accusano le amministrazioni locali di essere responsabili di questa situazione, Valente ha denunciato ritardi ed insufficienze dell'apparato statale « che stanzia centinaia di miliardi e anche più, la maggior parte dei quali però vanno a costituire la massa sempre maggiore di residui passivi che non arrivano mai attuazione ». E' il caso dei mille miliardi per la scuola: ne sono stati utilizzati soltanto 60.

Nel convegno di sabato saranno anche dibattuti gli altri impegni dei comuni in relazione ai rapporti che li legano all'ente Regione: l'inquinamento (acque e atmosfera) il risanamento dei centri storici, le deleghe.

Il col. C. A. Dalla Chiesa al comando carabinieri

Sostituisce il gen. Vendola

Il col. Carlo Alberto Dalla Chiesa ha assunto il comando della 1ª Brigata Carabinieri di Torino, in sostituzione del gen. Vendola. Nato a Saluzzo nel 1920 e laureato in giurisprudenza e scienze politiche, è stato promosso per meriti di guerra ed è insignito di una medaglia d'argento al valor militare e di una medaglia di bronzo al valor civile.

Il col. Dalla Chiesa ha già svolto servizio nella nostra città come capo ufficio addestramento della Scuola allievi carabinieri. Successivamente ha diretto il Gruppo di Milano finché, nel 1966, ha assunto il comando della Legione di Palermo, che ha retto per sette anni, fino all'incarico che lo ha riportato a Torino.

Numerose sono le operazioni nelle quali si è distinto, specialmente nella lotta contro la mafia. Si è inoltre prodigato nel soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto che nell'inverno del '68 colpì la Sicilia occidentale, tanto che vari comuni di quella zona gli hanno conferito la cittadinanza onoraria.

Automobile investe e uccide un pedone

Arcisio Cattelan, 58 anni, abitante in via Sestriere 10 a Moncalieri, è morto la scorsa notte alle Molinette per trauma addominale con emorragia interna, fratture al torace e alla gamba destra. Lunedì sera, mentre attraversava la strada di Borgo Mercato, era stato investito dalla « Renault » di Secondino Bottati, 45 anni, anch'egli residente a Moncalieri, in strada Revigliasco 14.

★ Mario Atzori, 19 anni, via Balbis 1, vittima di un incidente stradale avvenuto due settimane fa, è morto ieri alle Molinette per collasso. Il 20 settembre scorso era in moto e percorreva via Castelfidardo. All'angolo con corso Vittorio si è scontrato con una « 1500 » guidata da Maria Minotti, via Moretta 14. Aveva riportato trauma cranico e ferite multiple. Ogni cura è stata vana, ieri alle 13 è entrato in coma e poco dopo è morto.

ECHI DI CRONACA

Offerte al fondo di solidarietà "Specchio dei tempi„

Tanti gesti di simpatia

La silenziosa attività della rubrica verso chi è più solo e infelice è costantemente sostenuta da migliaia di lettori di ogni parte d'Italia - Dall'8 agosto al 6 settembre abbiamo ricevuto e distribuito 7.443.100 lire

La silenziosa attività di «Specchio dei tempi» a favore della gente più sola e più infelice — donne e uomini anziani, costretti a tirare avanti con magre pensioni, vedove, bambini vittime di situazioni drammatiche — è sempre presente ai lettori. In vacanza e in città, in occasioni tristi e liete, migliaia di persone affidano alla rubrica somme di denaro che vengono immediatamente distribuite. Sono il segno della solidarietà di tanti sconosciuti verso le vittime della sventura. Dall'8 agosto al 6 settembre al fondo di solidarietà di «Specchio dei tempi» sono affluite lire 7.443.100. Pubblichiamo un altro elenco.

Una lettrice piemontese 10.000; in memoria di Papa Giovanni XXIII in attesa di grazia, un ricoverato del San Luigi, G. Dutt 10.000; Rita, Biella 10.000; In riconoscenza a Papa Giovanni XXIII, Rosa 10.000; N. N., Biella 7000; Piero B. 3000; Iti e Piero 3000; Per una famiglia bisognosa, A. B. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Famiglia Rocca 5000.

Carrera o Cornero 3000; Ringraziando Papa Giovanni XXIII e invocando la sua protezione per tutti i miei cari, Gandini Antonia 2000; Parola Vincenzo, Alba 2000; N. N. 2000; In onore di Piergiorgio Frassati ringraziando [illegible]; Per i poveri di Padre Pio, E. V. [illegible]; In onore di Padre Pio per i poveri 1000.

Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII, Lucia 50.000; Un impiegato A.M.R.R. 10.000; A. B. in memoria dei miei defunti 10 mila; A. B. in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; M. G. 10.000; In memoria di A. D. 10.000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta e protezione [illegible]; R. G. A., Pianezza 3000.

Per i bimbi

Due pensionati 5000; G. B. P. 5000; N. N. 5000; Laura A. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, F. G. [illegible]; In memoria della cara Gina 5000; Per i miei defunti e in onore di Papa Giovanni XXIII 3000; Per un bimbo bisognoso, Lina [illegible] 3000; N. N. 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII, C. A. 1500; N. N. [illegible]; In onore di Don Michele Rua, C. A. 500.

N. N. 100.000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, S. M. per una famiglia bisognosa 50.000; L. M., Asti (restituzione) 50.000; In memoria di Picco Mario 25.000; Joshua 25.000; Per la lotta contro il cancro, Lino e Luciana in memoria di Claudio 20.000.

In memoria di Papa Giovanni XXIII per ringraziamento e per protezione, B. A. L. 15.000; F. F. 15.000; In memoria del sig. Francesco Pozzi, Gli inquilini della casa di corso Regina Margherita 20[illegible] [illegible] per i poveri 10.300; In onore di Papa Giovanni XXIII, E. N. 10.000; Giulina 10.000; E. R. 10.000; In riconoscenza a Papa Giovanni XXIII, Pietrina, Cattaneo (Vercelli) 10.000; N. N. 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII e in memoria di Anna C. 10.000; Lusciana 10.000; Franca 10.000; Piero Vigo 10.000; N. N. 10.000.

In memoria del marito 5000; N. N. 5000; Carmelino Giugiaro, Garessio 5000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII per opere di bene, Marisa Delpiano in Gavarotti [illegible] Y. C. [illegible]; E. N. 5000.

In onore di Papa Giovanni XXIII, Nina P. [illegible]; Elisabetta, Laumann 5000; N. N., Ivrea 5000; N. N. 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, R. P. [illegible].

Enrico Elvira 1000; In memoria dei miei cari 2000; Angelo M. 2000; In memoria di Tullio 1000; P. A., Borghetto S. Spirito 1000; Per i poveri di Padre Pio 1000; Una Nonna in memoria di Papa Giovanni XXIII perché protegga ora e sempre i suoi cari 1000.

Nel V anniversario del cognato Enrico, N. N. 20.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, N. N. 10 mila; Emanuele 10.000; In onore a Papa Giovanni XXIII, Andreina 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, G. R. 10.000; Una pensionata artigiana in onore a Papa Giovanni XXIII per la sua continua protezione 5000; N. N. 5000; E. C. 5000; N. N. 5000.

La famiglia D. F. di Orbassano (To) in ringraziamento a Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta e invocando sempre la sua protezione 4000; Nino Rossi, Omegna 3000; I Nonni S. C. 3000; In ricordo dei miei defunti e invocando protezione del Cielo, Pina 3000.

La famiglia D. F. di Orbassano (To) in ringraziamento per grazie ricevute dal Bambino Gesù di Praga 2000; Santa Rita non abbandonare Cesare e Teresa 2000; Ad onore di Padre Pio per i bimbi poveri, Una Nonna 1500; A. R. per un povero 1000.

In memoria della sig.ra Anna Maria Vercella Baglione in Jachia, N. N. 30.000; N. N., Roma 15.000; In ricordo del Papa Giovanni XXIII, C. C. 15.000; Per ringraziamento in onore di Papa Giovanni XXIII, Ferrero Teresa 10.000; G. Caluso 10.000; Coniugi Solero di Savona in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000.

Giuliana e Ermanno 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII per ottenere i suoi aiuti N. N., Asti 5000; A. R., Genova 5000; Fiori di suffragio per la cara Mamma Clara Vittoria 5000; In suffragio nonni Elisa, Lazzaro, invocando protezione Papa Giovanni XXIII, D. C. 5000.

Ringraziando Papa Giovanni XXIII per il buon esito degli studi, Sella Marinella, Gianna, Alberto 5000; Una Nonna in onore e memoria di Papa Giovanni XXIII da Valenza 5000; Perotti Maria, Baldissero To. 5000; F. F. (Savona) 5000; Fernanda Gerosa e Galeazzi, Superga, in memoria di Papà e Mamma 5000.

In onore di Papa Giovanni XXIII per un po' di bene, Aldo e Nella 5000; In ricordo di Papa Giovanni XXIII e Padre Pio, V. E. 5000; Monica, Milena e Nonna Evasina in onore di Papa Giovanni XXIII perché sempre ci protegga 3000; Gina ricorda genitori e cognato 3000; Invocando aiuto da Gesù e Papa Giovanni XXIII per la salvezza, I. M., L. G., G. R., L. G. 1500.

Per i poveri di Padre Pio 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII chiedendogli sempre aiuto, N. L. 1000; Michele Stuccilli, Verona 1000.

N. N. 30.000; Valerio e Daniela 20.000; In memoria del Dott. Grosso Luigi [illegible] da N. N. [illegible]; A Papa Giovanni XXIII invocando la sua protezione, Angela Cattaneo, Alessandria 10.000; Ricordando il marito, R. C. [illegible]; MEB 10.000; N. N., Stresa 10.000; Rossella Maria Luigia 10.000; Rosina C. [illegible]; N. N. da Novara 10.000.

In memoria del caro cugino, Pinin Bonetto, Lina Maria [illegible] Liliana 5000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII e per ottenere il suo aiuto, N. N., Milano Marittima 5000; Ricordando Aldo 5000; A. P. in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; Giuseppe Torchio, Asti [illegible]; Stefano Federico, Biella [illegible].

E. F. G. in memoria della cara Ida 3500; R. G. di F. 1500; Laura e Patrizia in onore di Papa Giovanni XXIII per la guarigione della Nonna 3000; Lascala Monica, Roma 1500; Per ringraziamento alla Consolata e Papa Giovanni XXIII, Rina V. 1000; B. C., Milano 1000; N. N. 1000.

N. N. per una pensionata bisognosa 35.000; G. R., Pinerolo 10 mila 500; C. M., Torino 10.000; Remo e Guido in onore a San Domenico Savio per la guarigione del Papà 10.000; N. N., Asti in ringraziamento a Papa Giovanni XXIII 10.000; G. B. 10.000.

Nell'anniversario della morte di mio marito, B. F. [illegible]; Giuditta Ramella in suffragio dei suoi genitori 5000; Aldo Navone, Mede (Pv) per un bimbo bisognoso [illegible]; Valfreda Giuseppina, Asti [illegible]; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Capello [illegible], Sestri Lev. 5000.

In memoria a Papa Giovanni XXIII, Lisitti Chiara, Andorno Micca 5000; N.N. 5000; N. N. in memoria dei defunti 5000; Una pensionata in attesa di pensione in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; Un po' di bene in memoria dei miei morti, G. T. 1000.

In onore di Papa Giovanni XXIII, A. M., M. C. 20.000; In memoria della signora Maria Rodnik, 1° piano vecchio, I ricoverati del reparto Ospedale e Eremo di Lanzo», Lanzo Torinese (To) 15.000; In memoria dei nostri cari morti, C. L. F. 10.000; P. A. 10.000; Grazia 10.000; N. N. 10.000.

In onore di Papa Giovanni XXIII, D. M. T., Torino 5000; In ricordo di Mamma [illegible]; Daniela 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII per i più bisognosi, G. D. 2000; Una preghiera a Papa Giovanni XXIII, E. e F. 2000; Piovano Giovanni Battista 1000.

In memoria di Papà e in onore di Papa Giovanni XXIII 50.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Una Mamma di Ferrara per ringraziamento 10.000; Fabio e Floriana Faccaro, Valmaa (At) 10.000; B. M., Galliate 10.000; A Papa Giovanni XXIII, E. 10.000; Walter Büchi De Marchi 10.000; A. T. in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000.

Nel nome di Papa Giovanni XXIII, Cantello Giovanni, San Giorgio Canavese 5000; Per ottenere salute e protezione da Papa Giovanni XXIII, Elisabetta, Giuseppe e Maurizio 5000; Jolanda Sturlese in Garavoglia, Torre Pellice 5000; Un Carabiniere 4000; Abbonato 06310 - 013224 - 0430 3000; [illegible] e sorelle in memoria della cara Mamma 3000; Per grazie ricevute da Papa Pacelli e Giovanni XXIII, Bella Giancla, Ivrea 2000; Bettina 2000.

Clemente Brio 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Una pensionata torinese 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII ringraziandolo e invocando sempre aiuto, N. L. 1000; Implorando sempre l'aiuto di Papa Giovanni XXIII per tutta la mia famiglia, Un'assidua lettrice di Biella [illegible]; Per i poveri di Padre Pio [illegible]; In memoria della cara sorella, Maria Teresa [illegible]; Per riconoscenza e invocando aiuto a Papa Giovanni XXIII 1000.

B. C. 500.000; In onore di Padre Pio per i bimbi bisognosi, N. N. [illegible]; In memoria di Papa Giovanni XXIII [illegible]; Comproprietari ed Inquilini di via Verolengo 42 in memoria del defunto Caratti Frediano 36.000; N. N. per due vecchietti 30.000.

La Mamma di Nicoletta 20.000; R. Giuseppe, Savona, per una persona anziana e bisognosa 10.000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII per una grazia 10.000; N. N. 10.000; In suffragio di Angelo e tutti i miei cari defunti, Rina 10.000; In onore a Papa Giovanni XXIII e San Gaspare del Bufalo, Zeppegno, per una persona [illegible] 10.000.

Rita [illegible] in ringraziamento al S. Cuore [illegible] Gesù e Santi imploreti chiedendo ancora aiuto e protezione per Pier 10.000; In memoria di [illegible] marito, Maria Bellotti 10.000; G. L. 5000; Ringraziando S. Antonio 5000; G. S., Villanova Canav. 5000.

In onore di Papa Giovanni XXIII perché ci protegga e aiuti sempre per un bimbo malato e bisognoso, Dal salvadanaio di Claudia e Mia 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, Tessore Ernesto 5000; In onore a S. Antonio per grazia ricevuta, Gambetta Adriana, Savona 5000; N. N. 5000.

A Papa Giovanni XXIII, Ricordati sempre della mia famiglia, Barbara 3000; M. C. 3000; Affaiato Raffaele in memoria di Papa Giovanni XXIII 2000; In memoria della cara Mamma per una persona anziana M. P. C. 2000; In memoria del mio Mario, Lina 2000; In ringraziamento alla Beata Vergine di [illegible], Battaglino Maria 2000.

In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII, Battaglino Maria 2000; Lupi Giuseppina, Dolcedo, in suffragio 2000; Per i poveri di Padre Pio 1000; In memoria dei miei cari, F. P. [illegible]; Per i poveri di Padre Pio [illegible]

In memoria

N. N. 20.000; In memoria dei miei cari e in onore di Papa Giovanni XXIII, Consenai Delfina 10.000; B. M. G. 10.000; Umberto 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII e Padre Pio, Una Mamma 5000; N. N. 5000; Onorando Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, Nonna Mas 3000; Per noi due 2000; In onore del Sacro Cuore, N. N. 2000; L. R. 1000.

G. M. L. 10.000; A. e F., Leinì (To) per i bimbi orfani 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, E. P. 10.000; In memoria di Valdano Rosa 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, Leonella Custodi 10.000; [illegible] e Gianni in memoria dei loro defunti 10.000; A. Ferrero 10.000.

Maria Vitali e. Sciola, [illegible]nato 5000; B. A., Torino 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, P. Aurelio, Genevre (Suisse) 3000; In onore di S. Antonio e Papa Giovanni XXIII e Padre Pio, Un pensionato G. M. 5000; Amalia in onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta 5000; Liliana in onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta 5000.

In onore di Papa Giovanni XXIII, N. N. 5000; In onore del S. Cuore e in memoria della sig. Rida per una persona anziana bisognosa, La Nonna di Barbara 4000; Irma rico[illegible] il marito Ottavio nell'8° anniversario della scomparsa 3000; N. N. 2000; Elvira S. in ringraziamento a Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta 2000; Un vecchio «ragazzo del '99» in onore a Papa Giovanni XXIII 1500.

Gallo Fiorenzo 1000; In suffragio di Rita 1000; Per i poveri di Padre Pio 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII chiedendogli tanto aiuto e protezione, N. S. 1000; Per i poveri di Padre Pio 1000; Natalina Morelli di Popolo, Torino 1000.

Per onorare la memoria del comm. Carlo Rotta, le amiche di Gina 170.000; I Colleghi della Sip per onorare la memoria di Bruno Rossi deceduto a seguito di incidente stradale, per un lavoratore studente bisognoso 100.000; Gierre da Treviso 100.000; In onore della Consolata, D. M. 50.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII e Sant'Antonio da Padova, sperando che mi concedano una grazia, V. C., Ovada 50.000.

In suffragio del figlio, Margherita P. [illegible]; In onore di Papa Giovanni XXIII chiedo la sua protezione, Gandolfi A., Arona 1000; Per i poveri di Padre Pio 1000.

Lena Sensi, Torino 5000; D. C. che spera ancora [illegible]; Antonella e Davide Giacosa 5000; A. F. 2000; N. N. 2000; D. B. in onore di Papa Giovanni XXIII [illegible]; Comazzo Anna, Biella [illegible]. (continua)

Molte volte, rispondendo ad appelli urgenti e disperati, «Specchio dei tempi» s'incontra con i bambini più infelici

Una lettera di padre Francesco da Madras

Nel lebbrosario di Papa Giovanni così si spendono i soldi ricevuti

"I pazienti aumentano, noi li curiamo e li teniamo occupati col vostro aiuto. Abbiamo distribuito un centinaio di mucche. Stiamo creando un laghetto. Dobbiamo costruire un pozzo"

I lettori continuano a finanziare il lebbrosario nella giungla di Madras dedicato a Papa Giovanni. Il missionario padre Francesco che lo dirige dopo la morte del fondatore, padre Montorsani, ci ha scritto nei giorni scorsi: «Il numero dei pazienti è sempre in aumento. Il governo, che stima la nostra opera, ci incoraggia a curarli e anche a tenerli occupati e voi ci aiutate a farlo. Abbiamo distribuito fra loro un centinaio di mucche, abbiamo provveduto alle stalle e a ogni altra cosa necessaria. Stiamo creando un piccolo laghetto dove i malati potranno pescare per integrare la loro alimentazione. Ora si è creata l'esigenza di costruire un grande pozzo, e lo facemo col vostro sostegno. Ce ne vogliono di soldi per mantenere centinaia di lebbrosi. E anche per sostituire, ad una ad una, le capanne fatte di fango e coperte di foglie con costruzioni in muratura».

Per il lebbrosario abbiamo ricevuto ancora lire 1.312.500. Il totale è salito a lire 72.886.395. Diamo un elenco delle ultime offerte.

In onore di Papa Giovanni XXIII, Alba Gullese, L. [illegible]; L. A. 1000; B. M., S. Paolo Belbrito 5000; N.N. 3000; A. M. 10 mila; N. F. 10.000; In ricordo del Papa Giovanni XXIII, C. C. 5000; Boveri Maria Antonia, Predosa 1000.

Per grazia ricevuta sperando nell'aiuto divino per intercessione della Santa Vergine e di Santa Rita, N. N. Milano 25.000; Prego Papa Giovanni XXIII che protegga la mia famiglia durante il loro lungo viaggio, la mamma e la zia 10.000; R. A. in onore di Papa Giovanni XXIII 1500; Bolla 10.000; Manitti e Coppo [illegible]; Una famiglia torinese in ringraziamento a Papa Giovanni XXIII 12.000; Domenica Pescio 5000; Chiarina Cuna, Norze, Vico Canavese 5000.

N.N. 10.000; Titti per ricordare i nonni 4000; N.N. 10.000; N.N. 1000; N.N., Pinerolo 5000; In suffragio dell'anima buona del caro Papà, M. D. M. L. 21.000; Per onorare S. Giuseppe, famiglia Stefanoni 15.000; Per la guarigione del figlio, A. A.P. 10.000; La famiglia Dragoni in memoria del caro dott. Mario De Magri 10.000; Riconoscente a Papa Giovanni XXIII, G. S. 5000.

Per grazia ricevuta, mamma e Roberto 10.000; In onore a Papa Giovanni XXIII, S. L. 10.000; Invocando salute e protezione su di me e tutti i miei cari, Teresa Cat, Genova 2000; Nanda in onore a Papa Giovanni XXIII 1000; N.N. in onore di Papa Giovanni XXIII 25.000; Nell'anniversario della morte di Augusto Morenda, la mamma 3000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, D. B. 30 mila; N.N. 78 10.000; Un pensionato da Ivrea 5000; N.N. 15.000; G. N. 3000; Cutrupi M.T. 3000; N.N. 3000.

N.N. 10.000; M. C. 5000; Bonini Franco 10.000; Per grazia ricevuta [illegible]; N.N. 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, un mini pensionato 8000; Grazie Papa Giovanni XXIII, proteggi ancora e sempre i nostri cari, intercedi loro rassegnazione nelle avversità, comprensione, tolleranza reciproca, bontà, pace ai loro cuori. Con tanta riconoscenza, in Tuo nome, la nostra umile offerta 30.000; Campolo Domenico 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, P.O. 10.000; A.G.L. 6000; M.A.S. 3000; N.N. 5000; P.A. 5000; N.N. 3000; Per una grazia ricevuta, una vecchia pensionata, N.N. 1000.

N.N. 10.000; In memoria di mia cugina 10.000; Perché Papa Giovanni XXIII mi assista sempre 5000; Carmelino Giugiaro, Garessio 5000; D. e C. [illegible]; Mario 2500; Due pensionati per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII 500; M. L.C. in memoria di Cerrato Davide 10.000; Mariuccia Gi 00.000; In onore di S. Antonio 5000; L. D.B. ringrazia Papa Giovanni e invoca protezione per tutti i suoi cari e per lei 500.000; Famiglia Rizzi per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII e S. Rita 12.000; In memoria dei miei genitori, Mario Vernetti 10.000; C. R. Ida, Acqui Terme 10.000; N.N. ringraziando Papa Giovanni XXIII 20.000; Coniugi Fogli 10.000; N.N. 5000; Zoppa Margherita, Canelli 2000.

In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, pens. P.S. A. M.G. 10.000; Nonna Ines 3000; Nelle nostre preghiere per l'anima della cara nonna Ada ricordiamo il lebbrosario nella giungla di Papa Giovanni, Carla Antonella Paola 3000; Per il lebbrosario di Papa Giovanni XXIII affinché protegga sempre la nostra famiglia, Ada e Giulia Armand 25.000; Irma a Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta 10.000; L. V. 50.000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII, L. G., Racconigi 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, C. D., Alba 100 mila; Per grazia ricevuta in onore di Papa Giovanni XXIII, ved. Aprà 10.000; In memoria del sergente magg. Lino Trovato caduto in Russia, N. N. 5000.

Silvia e Carlo 15.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, G. B. M., Chiavari 10.000; In ringraziamento al buon Papa Giovanni XXIII che protegga sempre me e la mia famiglia (ricavo vendita spilla d'oro) 7000; Bussoli Anna 5000; D. C. in onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta 5000; N.N. 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, M. B. 1000; N.N. 30.000; N.N. 50.000; riconoscente a Papa Giovanni XXIII, G. S. 5000; B. Paola 10.000.

Totale	L. 1.312.500
Totale precedente	» 71.573.895
Totale generale	L. 72.886.395

Un poliambulatorio destinato alla cura dei bambini spastici

L'Associazione assistenza spastici, sezione di Torino, ha indicato in una rosa di terreni quello che genitori e insegnanti hanno giudicato più opportuno per il poliambulatorio da costruire con le somme offerte dai lettori della Stampa. La scelta è caduta su un'area di proprietà comunale alle Vallette. Nei pressi sorgono una scuola materna e un'elementare; contiguo all'ambulatorio sarà appaltata nei prossimi giorni una scuola media.

L'assessorato al Patrimonio attende ora dall'Aias, formale, la concessione per la cessione in uso del terreno. Il documento precede che il poliambulatorio resti di proprietà comunale e serva per la cura dei bimbi spastici i quali potranno frequentare le vicine scuole statali. Non si può pensare a soluzione che dia maggiori garanzie. A sostegno dell'iniziativa abbiamo ancora ricevuto parecchie offerte. Il totale è salito a lire 104.798.735.

Con affetto

Provera Rita, Valtournanche, 10.000; M.V. in memoria di Nonna Vittoria, 10.000; Guido e Giovanna, Tollegno 20.000; Ille. A.M., Mondovì (Cuneo) 20.000; Brunella e Vito 5000; V.C., Biella 5000; R. R. in memoria di Papà 5000; N. N. in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; N.N. 10.000; Affinché la Consolata faccia crescere Barbara buona e sana 5000.

W. G. 50.000; E' nato Daniele Carbini 5000; Con grande amore a tutti i bambini bisognosi da Francesca Luisa nata il 21-5-73 5000; In suffragio di Daniele Domenico e onore di Papa Giovanni XXIII, Papero Maria ved. Daniele e figlio 5000; N.N. 1000; N. N. 50.000; In memoria di Giovanni Scalerandi e di Gigia e Nicoletta Negri 5000.

N. N., Due turiste biellesi 100.000; Pierluigi in onore di Papa Giovanni XXIII 50.000; M. M.B., Baroneo 50.000; Maura Pipino, Courmayeur 30.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, N.N., San Giorgio Can. 10.000; G. Caluso 10.000; Angela d'A.D. in onore del Sacro Cuore 2000.

Nipoti e cognati Sfriso in memoria di Massero Livio, L. 50.000; Merighi Tranquillo, anziano Sip 45.000; Tatmaru 20.000; In ricordo di nonna Lina 10.000; In memoria della sig.ra Crivello Anna, i coinquilini 7000; In onore di Papa Giovanni XXIII 5000; D. A. 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII 2000.

In memoria di Mortarotti Giuseppe, L. 30.000; Mary 5000; R. P. 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII, la mamma di Francesca e Federica, Chiasso 5000.

In memoria di Giovanni Battista Ariengano L. 43.500; E.A. in memoria del marito [illegible]; H.H. 10.000; N.N. 10.000; N.N. 10.000; Valerio Fignatta 10.000; N. N. 6000; L. P. 5000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII invocando una grazia 5000.

A. Q., L. 50.000; A. D., Canelli 30.000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII, M. F. C. 25.000; M. D. 14 Asti 20.000; N. N. 15.000; Bertello Pierdomenico, Torino 10.000; N. N. 10.000; Rosa Bianca e Furio, Anna e Ettore 7360; Guglielminetti Federico 5000.

In memoria della Mamma lire 25.000; In memoria della Mamma 25.000; Silvio Sessa, Alassio 20 mila; In memoria del Nonno Sosagno e Nonna Eugenia - Vanni Pallini 15.000.

Cecilia e Alberto 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Michele Drusetta - Nuce 10.000; M. D. 5.100; A. E. 5000; 27 luglio 1948 2600.

Maria Pozzi ved. Magliano 500.000; Mario e Luisa 300.000, La Soc. Dea in memoria del papà dell'ing. Franco Sartorio 110.000; A. e I.M. in onore di Papa Giovanni XXIII 20.000; Michela e Carlo ricordando Pietro Muffels 10.000; Un pensionato F. S. 10.000; M. T. Pinerolo 5000; Bruno Federico 3000; Fabrizio Bianco e sia Anna 3000.

G.L. L. [illegible]; Rosita in memoria della Mamma 56.160; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Lomello Francesca, Casteldelfino (Cn.) 50,000; In onore di S. Rita 30.000; In onore a Maria Ausiliatrice, Giovanni Naretto 20.000; In memoria di Cerutti Ferdinando 20.000; Silvia e Livio 10.000.

Una pensionata 10.000; In suffragio dei genitori e dei suoceri, M.M. 10.000; Per grazia ricevuta in memoria di Papa Giovanni XXIII, G.L. 10.000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII da parte di Nonna Luisa 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, G.A. 10.000; A.B. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII 5000.

Ricordando

N.N. a ricordo del figlio Nenno, L. 500.000; C.O., 50.000; Stefania nel suo primo anno di vita, 10.000; Famiglie Casavecchia e Marasso, 10.000; Silvio, 5000; N.N. 5000; R.A., 2500.

Due Chiavaresi L. 75.000; Famiglia Savaro e Ricca in memoria del caro Tullio 50.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, R.B. 5000; In onore di S. Antonio 5000; In onore di S. Rita, Angelo, Novara 2500.

N.N. 100.000; I colleghi Sip in memoria del padre di Donato 62.200; Fabio e Massimo 50.000; Davide 50.000; [illegible] raccolta in occasione dello svolgimento della finalissima del IX Canta Asti tenutasi a Canelli il 28 luglio 1973 30.700; In memoria di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta implorando la sua protezione per tutti i miei cari, F.B. 20.000; Invocando protezione per la nostra famiglia da Papa Giovanni XXIII e Santa Rita, Tre sorelle 15.000; Davide 10.000; In onore di Santa Rita 5000.

Priamo Roberto 10.000; Albera Gianni [illegible]; Elvira in memoria dei cari Nonni 5000; Ad onore della Madonna di Lourdes invocando la sua preghiera 2000. (continua)

La grande mostra biennale di Firenze

Antiquariato e milioni

La "qualità" si va progressivamente raffinando attraverso una selezione di "rarità": e i prezzi sorprendono meno - I mobili esposti sono in larga parte "d'uso", destinati più a case di miliardari che ai musei

(Dal nostro inviato speciale) Firenze, 2 ottobre.

Parafrasando, nel titolo dell'eccellente articolo dello specialista Chantelou, un celebre verso di Baudelaire, il più autorevole quotidiano francese, *Le Monde*, ha dedicato l'altro giorno mezza pagina all'ottava «Mostra mercato internazionale dell'antiquariato», che alla sua chiusura il 14 ottobre toccherà probabilmente i duecentomila visitatori: «*Luxe, calme et qualité*». E' una prova della crescente importanza di queste gigantesche rassegne biennali a Palazzo Strozzi di Firenze, dell'interesse con cui le seguono il collezionismo, la critica, la cultura.

Sono a Firenze ora per esaminare gl'innumerevoli aspetti i direttori di musei di Francia, Germania, Svizzera, Spagna, Belgio, Olanda, Ungheria, Svezia, Finlandia, Russia. Di francesi ce n'è nove; dell'Italia due, Carandente e Causa: vorremmo fossero di più. Nello *stand* Bellini, tra altri splendori, campeggia un *S. Pietro Martire*, tavola (m 1,00x0,57) che già fece parte dello smembrato trittico dipinto per la cappella di Giovanni e Francesca Tornabuoni in Santa Maria Novella da Domenico Ghirlandaio, l'autore dei celebri affreschi della cappella stessa. Questo frammento appartenne a Luciano Bonaparte, alle raccolte Talleyrand e di Luigi Filippo. Adesso, per le oscure vie dell'antiquariato e del collezionismo è di nuovo in Italia. Il suo valore si aggira sui 130 milioni. Domanda Chantelou: «*Quand donc ce fragment retrouvera-t-il sa place originelle voisine?*».

Ricuperi insperati

Ecco un episodio illuminante. Del mercato antiquario (come del mercato dell'arte contemporanea) si dice molto bene e molto male. Recentemente un'alta autorità, Giulio Carlo Argan, si è espresso severamente, anche a proposito dell'abolita tassa d'esportazione dall'Italia: «*Le cose che sono andate e vanno ogni giorno perdute sono molte più che non si sappia. Il grande responsabile è il mercato, perché tutto finisce e scompare nei suoi infiniti e misteriosi canali. Nella nostra società affaristica il commercio antiquario prospera come mai; ha diversi livelli e diramazioni che portano all'estero, ai Paesi più poveri di opere d'arte e più ricchi in denaro; e le fonti a cui il mercato attinge sono sempre le stesse, le vecchie raccolte, le case patrizie, le famiglie decadute, le chiese*».

E' in gran parte vero. Ma esiste una contropartita. Al modo stesso che al fiuto di qualche mercante d'arte moderna — pochi però, poniamo l'uno per mille, ma spesso meglio del critico che non si espone con rischio finanziario e spende soltanto parole — si deve la scoperta di capacità autentiche che altrimenti sarebbero naufragate nelle difficoltà della vita, così l'intuito e l'esperienza di molti mercanti antiquari hanno rivelato opere mirabili celate sotto l'apparenza di povere «anticaglie» abbandonate tra i vecchiumi.

Si danno anche casi frequenti di ricuperi insperati, sempre per i canali mercantili, di capolavori che si credevano perduti, di ritorni fortunati ai luoghi d'origine: perché se tante collezioni, illustri o modeste, si disfanno, altre si fanno, e forse con migliori, meno egoistici, criteri. Quella Gualino, formatasi col mercato, è andata alla Galleria Sabauda di Torino. Quella Contini - Bonacossi (benché non intera, purtroppo) alla città di Firenze. E infine, non è l'arte un bene universale? Siamo in dubbio se non sia più utile un Pinturicchio in un museo americano dove milioni di persone lo vedono e ne godono, o sepolto nel buio e nell'umido di una sperduta chiesuola difficilmente accessibile.

Il costo commerciale

Piuttosto l'antiquariato, della cui presente situazione è e vuole essere indice lampante la sterminata mostra di Palazzo Strozzi, ci sembra suggerire un'altra considerazione. L'articolo di *Le Monde* fa cader l'accento, nel titolo, sulla «qualità». Ed è giusto. E' una qualità che si va sempre più raffinando attraverso una selezione di «rarità» ch'è la conseguenza stessa del diffondersi di un gusto vieppiù dilatato in ceti sociali prima indifferenti al piacere di possedere oggetti artistici, dal mobile al dipinto, dalla scultura all'incisione e al disegno (e in quest'ultimo campo si veda quanto di estremamente prezioso hanno riunito sia «L'Arte Antica» di Torino sia «La Stanza del Borgo» di Milano, per citare solo due esempi), oggetti che tuttavia vanno necessariamente, per l'aumentata richiesta, rarefacendosi.

Non sorprende dunque che la meravigliosa scrivania Luigi XV portata da New York dalla signora Costantino, titolare di «The Connoisseur» e della quale gli scritti sul mobile francese del Settecento sono letti nelle università americane, valga 80 milioni. Sia pure firmato da un grande maestro ebanista, è pur sempre un mobile d'uso destinato alla casa d'un miliardario, non un pezzo da museo. Ma è anche un simbolo, se il giorno che nello stesso numero di *Le Monde* che conteneva la recensione di Chantelou v'era in prima pagina un terribile articolo dell'inviato speciale Jean-Claude Guillebaud sulla degradazione igienica, sociale, ecologica e politica di Napoli: l'abisso della miseria umana a riscontro del vertice della dovizia lussuosa.

Ora non si fa qui — come un moto di ribellione imporrebbe — una questione di moralità. Si osserva soltanto che il mercato artistico in genere e antiquario in ispecie si avvia con progressione cubica a un esito ch'è insieme assurdo e mostruoso. Non importa discutere se il disegno largo un palmo che un antiquario di Lucerna presenta come una caricatura di Leonardo (?) al prezzo di 22 milioni sia davvero autografo. Importa domandarsi quale validità abbia, con qual metro si misuri il costo commerciale di un oggetto d'arte, qualunque esso sia, un Picasso o una credenza scolpita del Cinquecento. Si afferma: lo stabilisce il «mercato». Ma il mercato non è un'astrazione. E' fatto di persone in carne ed ossa. Attraverso quali giochi di compravendite ed aste, di esosità e di sfrontatezze, di lotte e collusioni negli accaparramenti di vanità degli acquirenti e di astuzie dei venditori, si perviene a fissare il «prezzo»?

Si denuncia la «mercificazione» dell'arte, della pittura al cinema, dalla letteratura alla musica; ma di tale mercificazione l'antiquariato è l'esaltazione all'ennesima potenza; e forse proprio da questa consapevolezza deriva il senso di sazietà, quasi di oppressione che una visita attenta (non una rapida corsa svagata e stupefatta) a Palazzo Strozzi zeppo in ogni angolo di cose magnifiche procura.

Troppo abbondante, peraltro eccessiva appare l'offerta, la tentazione di arte «in vendita», offerta assolutamente diversa da quella, puramente estetica, dei musei, delle grandi raccolte private, da cui qualunque pensiero di venalità è escluso. Si direbbe che qui l'arte si avvilisca appunto perché l'oggetto nel quale perfettamente si concreta è posto anzitutto sul piano del «mercato», sì che la sua verità ideale scompare nel piccolo rettangolo dell'assegno firmato (una semplice firma per 50 o 100 milioni...) da chi può pagarsi la sua porzione di «*luxe, calme et volupté*».

Forse il tentativo di velare alquanto con una specie di pudore la brutalità dell'esibizione ha suggerito a Cartier, allesto con un gruppo di famosi antiquari parigini, l'allestimento intelligentissimo, raffinato e un poco sofisticato ch'è una delle maggiori attrattive della mostra. Se in facciata allo *stand* il busto in gesso di Maria Mancini ostenta la favolosa collana di smeraldi donatale dal Mazzarino, e quello di Maria Antonietta le *aigrettes* di perle e diamanti scomparse nel sangue della Rivoluzione, nell'interno le gemme del celebre gioielliero sono soltanto fuochi che s'accendono su piccoli bronzi rinascimentali, un fauno, un centauro, con discrezione somma; oppure al posto di pietre focaie in due ammirevoli pistole antiche. Un gusto straordinariamente signorile per dissimulare tesori di miliardi; per cancellare, si direbbe, un «prezzo» con una luce sfavillante. E della stessa volontà di discrezione danno prova anche altri antiquari, per esempio Nella Longari presentando un severo *studiolo* umbro del Cinquecento appena arricchito di deliziosi bronzetti padovani.

La citazione non vuole privilegiare nessuno. Se ne potrebbe, anzi si dovrebbe, fare a dozzine; ed anche di antiquari torinesi, da Silvestri a Colombari, da Cohen (per i tappeti) a Zurletti (per gli orologi). Naturalmente i fiorentini, in casa propria, predominano con esposizioni superbe: Bellini, Giulio e Vittorio Frascione, Camiciotti, Michelucci che si spinge al Liberty con Previati e Cambellotti, Morozzi con pezzi d'archeologia, «Il Fiorino», Mazzoni, La Madiella con una *replica* di Girodet, Botticelli e altri nomi ben noti. Ma i lombardi, da Mazzoleni a Carlo Silvestri, da Eskenazi a Previtali, da Franzin a Taccani, i romani da Olivi, Luciano Coen, Lampronti e Venturi Spada (30 milioni la coppia di *Fiori* d'Andrea Belvedere), da Martinoja a Ritter, i veneziani da Casellati a Zangarini - Pascal a Scarpa, tengon dietro senza perdere il passo.

Impegnate a fondo le rappresentanze di Bologna, Bari, Terni, Arezzo, Anghiari (bellissime le armi di Poggini), Siena, Viareggio, Padova, Treviso; particolarmente significative quelle di Parigi, New York, Lugano, Nuova Delhi, Israele. Fedeli a queste biennali, hanno portato i consueti quadri fiamminghi e olandesi i Finck di Bruxelles e il De Boer di Amsterdam. Insomma, la risposta all'invito di Firenze ancora una volta è stata cordiale e fattiva; e nel suo insieme lo spettacolo di Palazzo Strozzi è, come sempre, seducente. Lo si vorrebbe senza le ombre cui s'è accennato? Ciò non dipende dai suoi registi, ma da una condizione sociale che fatalmente coinvolge anche la vita artistica.

Marziano Bernardi

Costa troppo cara

Liza Minnelli non sarà a Milano il 29 ottobre, per il galà dell'Unicef, il fondo dell'Onu destinato all'infanzia. La cifra chiesta è troppo alta, per una serata di beneficenza

Che cosa vedremo quest'anno nei teatri italiani

Strehler nella tempesta per un attacco "politico,,

Criticato dal vicepresidente d'amministrazione del Piccolo (professore all'Università Cattolica), viene difeso dagli attori e dal consiglio d'azienda - Il regista cerca di evitare nuove polemiche, parla di manovre di corridoio e di partito; e insiste sul suo programma teatrale

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 2 ottobre.

Arrivano e partono i telegrammi dal Piccolo Teatro, mentre Strehler cerca di fare il politico, lui che non ha l'arte della diplomazia, per ridimensionare la polemica nata necessariamente intorno al suo nome. Dopo l'intervista a un settimanale, rilasciata dal vicepresidente del teatro Dalla Palma, e fortemente critica verso l'istituzione e il suo direttore, il consiglio d'azienda ha telegrafato al sindaco per «*sapere se giudica compatibili col ruolo di vicepresidente affermazioni tanto denigratorie e non costruttive*» e per chiarire se il pensiero di Aniasi come presidente del Piccolo concorda con quello di Dalla Palma, professore all'Università cattolica. Il sindaco è uscito un attimo dalla crisi comunale per «*ribadire costante coerenza miei sentimenti nei confronti teatro più volte espressi*» e per assicurare che «*i problemi della cultura e la particolare funzione della prestigiosa istituzione milanese trovano importante posto nelle trattative per risolvere la crisi dell'amministrazione*».

La consulta sindacale, che riunisce le tre confederazioni, ha chiesto un dibattito pubblico sui problemi del teatro e della cultura a Milano. Dopo le prove del Barbablù diretto da Puggelli, gli attori si sono riuniti per inviare un telegramma di protesta al sindaco.

Il caso Strehler, aperto incautamente in un momento di tensioni politiche locali, simboleggia bene i problemi e i disagi dei teatri pubblici italiani. Chi compie una rapida perlustrazione sulle novità dell'annata, inciampa inevitabilmente nella polemica e deve darne conto ai lettori. I rapporti tra potere politico e direzione artistica degli Stabili non sono rosei, in nessuna città.

«*La situazione prima o poi dovrà essere chiarita* — dice Strehler abbandonando per un poco i pensieri cecoviani del suo *Giardino dei ciliegi* —. *Ma io eviterei di dare troppo rilievo a questa nuova polemica*». Ammette che ci siano «*manovre di corridoio*» e contrasti di partito dietro il dibattito che assume le forme di una discussione ideologica («*Sono o non sono utili oggi i teatri a gestione pubblica?*»), ma dice che non vuole essere lui ad accendere la miccia. Spende la sua contagiosa irruenza dialettica per tirarsi fuori dal discorso: «*Sono troppo occupato per farmi trascinare in una polemica. E' curioso che le critiche agli Stabili nascano dopo una annata particolarmente favorevole, dopo che ho rilanciato la figura pubblica del Piccolo, dopo la ressa della gente per vedere* Re Lear e L'opera da tre soldi».

Strehler è disposto a entusiasmarsi anche per il tema controverso del decentramento: «*Noi pensiamo solo agli spettatori, ed in primo luogo a quelli lontani dal teatro. Porteremo le nostre rappresentazioni nei cinema di periferia e sotto una cupola di plastica. Vogliamo una nuova sede, nuove possibilità di incontro. Credo che gli Stabili debbano servire la propria città, e quindi sono contrario agli scambi eccessivi, alle compagnie viaggianti.* Ma Lear e l'Opera da tre soldi *non andranno da nessuna parte quest'anno, eccetto che a Roma e a Prato nei due debutti*».

Ma perché accade sempre che sia lui il bersaglio preferito degli attacchi politici? Per pigrizia? Perché è stato il primo teatrante «impegnato»? Strehler ride: «*Mi lusingo di valere per quello che ho fatto, non per le idee che ho appoggiato. Non sono mica noto in Europa solo perché ho partecipato alla Resistenza e ho votato socialista*». Egli pensa che dietro le «*fumisterie politiche*» si celi una profonda incapacità di scendere sul piano concreto, una renitenza verso le riforme, una fuga logica, un nuovo qualunquismo che oggi discetta di teatro e domani di iniziative culturali, con eguale approssimazione.

Allora lui crede ancora nei teatri pubblici, come si sono formati? Sì, fermamente. Adesso l'attenzione del direttore è volta ai giovani. «*Se viene un gruppo da me e dimostra di aver voglia di lavorare, gli impresto il teatro e gli do un milione, col solo impegno di preparare uno spettacolo per la gente. Basta col paternalismo e con i controlli. Io ho le mie idee, ieri ho fatto Brecht, domani Cechov, credo a un certo tipo di teatro; ma se qualcuno non ci crede sarà accolto come il benvenuto*».

«*Questa è l'ora della verità*», dice Strehler mentre vengono ad annunciargli che gli attori si riuniscono in sua «difesa». Poi la diplomazia ha il sopravvento, e si esprime in un invito al senso della misura e alla concordia, rivolto anche a tutti i colleghi degli altri Stabili. Si vede dagli occhi che il regista dell'*Opera da tre soldi* non ha voglia di abbracciare nessuno; ma compie uno sforzo di moderazione per amore del teatro, perché il pubblico possa vedere buoni spettacoli, oltre che assistere dal vero al gioco dei politici.

Stefano Reggiani

Ottavia Piccolo, anche quest'anno tornerà in «Re Lear»

"Lui non può salire"

La Schneider protagonista d'una zuffa in un albergo

Berlino, 2 ottobre.

(r.s.) Il portiere di notte dell'hotel «Stein am Platz», ha messo nei pasticci Romy Schneider e l'amico che la accompagnava. Ha impedito a Bruno Ganz, attore tedesco di [illegible] anni, che voleva seguire l'attrice nel suo appartamento, di salire sull'ascensore.

Le versioni dell'accaduto contrastano: il portiere, un arabo, ha detto di essere stato colpito, alla testa con un pugno, dall'attore. Questi, appoggiato da Romy Schneider, ha sostenuto, invece, di essere stato «aggredito». Il direttore dell'albergo ha messo acqua sul fuoco dell'episodio: «Il portiere è stato assunto da poco e probabilmente ha voluto mostrarsi troppo ligio alle regole».

In conclusione, l'arabo si è fatto medicare all'ospedale e ne avrà per qualche giorno. Ma sul capo di Romy Schneider e di Bruno Ganz pende una querela, anche se il direttore ha escluso che il portiere adisca le vie legali.

In febbraio a Sanremo il festival canoro

Sanremo, 2 ottobre.

(r.o.) La giunta municipale ha deciso di programmare il Festival della canzone italiana nei giorni 21, 22 e 23 febbraio 1974.

La formula del prossimo festival potrebbe essere rinnovata. E' probabile che non si ricorra più alla gara e che si ritorni alla gestione privata.

I Wiener Symphoniker col maestro Giulini al Regio

Lezione musicale da Vienna

Fuoco e vitalità impressi all'orchestra dal maestro italiano: i vibranti violoncelli - In programma musiche di Mozart, Schumann e Weber - Preciso e puntuale il solista Josef Sivo

Sostituito il viola inviso di cantanti con un'inerzia tinta azzurrina (ma una fascia marginale ne è rimasta, e rimasta è, per fortuna, la vaghissima decorazione del soffitto), il palcoscenico del Regio ha ospitato l'altra sera l'orchestra dei «Wiener Symphoniker» diretta da Carlo Maria Giulini.

L'orchestra dei «Wiener Symphoniker» non va confusa con la Filarmonica di Vienna che si è esibita di recente a Stresa sotto la bacchetta di Böhm, ma sbaglierebbe di grosso chi la ritenesse un'orchestra di secondo piano. E' un fior di orchestra anche questa, magnificamente fusa, dotata d'ottimi elementi in tutti i reparti, con un settore di violoncelli che è un incanto. Beata la musicalissima città che può vantare due orchestre di tal calibro!

Altra attrattiva che giustificava l'affluenza totalitaria del pubblico, la presenza, alla testa di questa orchestra di riguardo, di Carlo Maria Giulini, uno dei grandi direttori del nostro tempo, apprezzato in tutto il mondo e in Italia poco attivo, vuoi per una certa sua disdegnosa impazienza delle condizioni musicali nel nostro paese, vuoi perché snobbato da ambienti ottusi.

Direttore di razza per la chiarezza descrittiva del gesto e per quell'ultimo imponderabile di anticipo sul corso della musica, che è sempre stato il segreto dei grandissimi, da Toscanini a Furtwaengler, da Scherchen a Cantelli, Giulini ha poi tutte le qualità che all'estero ci si aspetta da un artista italiano: fuoco, calore, vitalità, entusiasmo. Sempre su di giri, sempre vibrante, mai un momento di rilassatezza e di lasciar correre. Ma più ancora che la costante tensione con cui ha reso la Sinfonia in sol minore di Mozart e la Renana di Schumann, più che la drammaticissima accentuazione degli stacchi nella esecuzione del Franco cacciatore di Weber, eseguito fuori programma, prova la sua maestria la distribuzione sapiente dei pesi orchestrali, sì che il filo del discorso circola sempre evidente e ininterrotto da una famiglia all'altra degli strumenti. Specialmente ammirevole in questo senso l'esecuzione della Sinfonia mozartiana, la cui popolarità è ora rinverdita dei fasti della musica pop (e si rinvia, per questo fenomeno sociologico, al bel saggio di Gino Stefani pubblicato nella «Nuova Rivista Musicale Italiana»).

Tra l'una e l'altra Sinfonia, il piccolo e garbato Concerto in si bemolle di Mozart ebbe nel violinista Josef Sivo un esecutore preciso e puntuale. Applausi entusiastici all'orchestra, al direttore e al solista, applausi ricompensati con la magistrale e travolgente esecuzione dell'ouverture del Freischütz.

Teatro esaurito, un nobile e bel programma, una grande orchestra e un grande direttore: il Teatro Regio non poteva cominciare sotto migliori auspici la sua prima stagione musicale completa. Magari potesse continuare così.

m. m.

Per la "Casella"

La chitarra di Alirio Diaz

La Camerata Strumentale Alfredo Casella ha inaugurato la sua stagione musicale al Conservatorio con Alirio Diaz protagonista in un bel concerto diretto da Filippo Zigante.

La serata non poteva avere inizio più austero, con la *Sinfonia «al Santo Sepolcro»* di Vivaldi che è subito valsa a mettere in luce le doti di coesione e chiarezza raggiunte dall'orchestra sotto la guida del giovane direttore, dal gesto elegante e persuasivo. L'orchestra si è, quindi, rinfoltita con un buon numero di strumenti a fiato, legni e ottoni, per fare un variopinto sfondo al Diaz, solista nella *Fantasia para un Gentilhombre* di Joaquin Rodrigo: è una specie di *divertissement* su danze del chitarrista seicentesco Gaspar Sanz, concepito con una efficace integrazione fra solista e orchestra, che ha i suoi momenti più brillanti nella scalpitante *Fanfare de la Caballeria de Napoles* e nel conclusivo *Canario* (rara danza «esotica» del Seicento francese, ispirata bonariamente a «Les sauvages des îles Canaries»).

Ancora più bella la seconda parte con quel piccolo gioiello che è il *Concerto per chitarra e orchestra op. 99* di Mario Castelnuovo Tedesco; le agili forme neoclassiche del primo movimento lasciano il posto nel secondo a un effusivo cantare e nel terzo (*Ritmico e cavalleresco*) a un infuocato finale dai caldi colori spagnoli. Impeccabili le esecuzioni di Diaz, piene di umore, di rubati e di accenti incisivi, ma, dove occorre, anche di fiera costanza ritmica e di classica misura: tutte qualità che si sono potute apprezzare anche per l'ottimo equilibrio raggiunto con l'orchestra. Non molto il pubblico, per la concomitanza del concerto al Regio, ma lietissimo e generoso di applausi per l'orchestra, il direttore e l'illustre solista.

g. p.

I programmi del Regio e dell'Unione Musicale

Pollini, e tanti altri concerti

Stasera il pianista aprirà il ciclo per l'ente lirico e l'associazione concertistica

Maurizio Pollini, dopo i due concerti della scorsa primavera nel Conservatorio, gremito di pubblico (la seconda serata era stata promossa sotto l'egida del comitato Italia-Vietnam) ritorna questa sera a Torino, per suonare, la prima volta al Regio. Il pianoforte è quello stesso da lui scelto, per l'attività concertistica del ricostruito teatro torinese, ad Amburgo. Il concerto Pollini inaugurerà, insieme, il ciclo d'autunno del Regio e la nuova stagione dell'Unione Musicale. Il pianista eseguirà un programma composito con musiche moderne, da Schönberg e Stockhausen, e una Sonata di Beethoven, in si bemolle maggiore op. 106.

Il ciclo d'autunno, in accordo fra il teatro lirico e l'Unione Musicale, prevede altri tre concerti, sempre di mercoledì. Il 10 ottobre il coro e l'orchestra di radio Lipsia diretti da Herbert Kegel, eseguiranno musiche di Nono, «Un sopravvissuto da Varsavia» di Schönberg e la nona sinfonia di Beethoven. Il 17 ottobre la Filarmonica di Mosca diretta da Kirill Kondrashin suonerà Bartok, Ravel e la terza sinfonia di Beethoven. Il 24 ottobre recital del pianista Wilhelm Kempff (Bach, Rameau, Couperin, Beethoven, Schumann).

L'attività del Regio, nell'attesa che si apra la stagione lirica, proseguirà con altri quattro concerti domenicali, affidati all'orchestra del teatro, sotto quattro diversi direttori. Il 21 ottobre sarà sul podio Ezra Rachlin, in un programma dedicato a Schumann, il 28 La Rosa Parodi (Petrassi, Frescobaldi, Respighi), il 3 novembre Carlo Zecchi (Mozart), il 10 novembre Per Dreier (Sibelius).

Anche l'Unione Musicale ha un suo ampio programma di concerti, ben oltre il ciclo del Regio. Le manifestazioni saranno 42 e si svolgeranno nelle tre principali sedi cittadine. Nove concerti si terranno la domenica pomeriggio all'Auditorium della Rai con programmi a carattere ciclico e prezzi popolari (mille lire). Saranno eseguiti i Brandeburghesi di Bach, l'Estro armonico di Vivaldi, i Notturni di Chopin, i Preludi di Debussy, ecc. Fra gli esecutori i Solisti veneti, che apriranno la serie il 7 ottobre, il pianista Dino Ciani, l'Orchestra da camera di Colonia, la «Gasparo da Salò».

Al Conservatorio si terranno i concerti più propriamente da camera. Fra i nomi in cartellone i Quartetti Amadeus e Italiano, i Deutschen Bachsolisten, l'Early Music Consort, Severino Gazzelloni, Henryk Szeryng, Narciso Yepes, Salvatore Accardo, Vladimir Ashkenazki, Elisabeth Schwarzkof, Nathan Milstein. L'Unione Musicale (nata 27 anni fa come «studentesca»), ha previsto condizioni di abbonamento più favorevoli per i giovani nati dopo il 1948.

r. a.

Sfigurata a Hollywood Greta Garbo in cera

Hollywood, 2 ottobre.

Ignoti teppisti, penetrati la notte scorsa nel museo delle cere, dove sono raccolte statue raffiguranti le dive e i divi più famosi della storia del cinema, hanno distrutto o mutilato quelle che riproducevano MaeWest, Greta Garbo, Tyrone Power e numerosi altri attori.

Il direttore del museo, Richard Dow, ha detto che sono state sfigurate oltre cento statue. *(Ansa)*

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Termina una musica ne comincia un'altra

Non trascinante e non chiaro lo sceneggiato "Il caso Rodriguez" - Cessa "Andante ma non troppo" e s'inizia "Folk e pop nell'America Latina" - Stasera "Sfida infernale" di J. Ford

Almeno delle intenzioni, degli scopi dello sceneggiato *Il caso Rodriguez*, trasmesso ieri per la serie di «Teatro-inchiesta», non si può — ovviamente — che parlare bene. Pensiamo che gli autori (Giagni e Maestranzi, che è anche il regista) intendessero dimostrare che: *a)* un maestro di scuola il quale abbia fatto il torturatore non può essere un buon maestro, non è in grado di educare rettamente dei bambini; *b)* è inutile tirare fuori le solite storie «Ho eseguito degli ordini» e «Ho obbedito ai miei superiori» perché esistono circostanze in cui gli ordini non vanno eseguiti e i superiori non vanno obbediti; *c)* la provincia francese è spesso gretta, conservatrice, reazionaria; *d)* con la scusa della guerra e della patria non di rado si giustificano atti incredibili di crudeltà e disumanità; *e)* i responsabili di efferatezze in Algeria se la sono regolarmente cavata troppo a buon mercato.

Ovviamente, ripetiamo, si è d'accordo. Ma la realizzazione? Per cominciare, la vicenda parte subito all'insegna dell'imbarazzo: questo maestro è un bravo giovanotto, ottimo insegnante, vita integerrima, una graziosa mogliettina, un padre onesto e rude lavoratore... si ha l'impressione che sia un perseguitato. Poi si dice che non prova rimorsi. A questo punto, in effetti, la figura è meno simpatica. Ha torturato a morte una donna musulmana e non prova il minimo rimorso? Allora è veramente una carogna... Lo scandalo ha termine: il maestro viene trasferito a due chilometri di distanza, nel suo paese natio dove riprende a insegnare tra la soddisfazione generale... E' il trionfo della Francia dei generali e di chi sostiene che come si ha una divisa addosso tutto è lecito?

Parrebbe, ma si resta sconcertati dal fatto che, nonostante quanto è stato affermato e ripetuto, il maestro Rodriguez è squassato periodicamente dall'orrendo ricordo algerino, ode voci, grida, lamenti, gemiti... Allora non è privo di rimorsi, allora ha dei tormenti, degli scrupoli, forse è pentito... Insomma non è una faccenda perfettamente chiara... In più il caso Rodriguez (il nome non era Rodriguez, che è stato inventato dalla Tv per non avere grane) era diventato un caso nazionale, triste emblema di quello che stava succedendo (principio degli Anni '60) in Algeria e delle sue desolanti conseguenze... Qui invece è ridotto al rango, più o meno, di una bega di paese.

Dal progetto alla realizzazione sono intervenute sostanziali modifiche? Non è da escluderlo. Ci domandiamo tra l'altro se il pubblico può essersi appassionato ad una storia-cronaca di dieci anni fa... Diligente ma lenta la condotta del racconto, diligente ma scialba la recitazione.

* *

Si è concluso con la quinta puntata *Andante ma non troppo* di Glauco Pellegrini, un programma che ha cercato di fare il punto sulla situazione musicale in Italia. Non sappiamo se tutti gli aspetti della questione siano stati esaminati a fondo. E' certo che nelle cinque puntate il panorama che ci è passato davanti agli occhi non è risultato dei più confortanti: su un tasto doloroso il Pellegrini ha battuto con insistenza, e ha fatto bene: l'insufficiente educazione musicale che il ragazzo riceve nelle scuole. Forse le cose vanno un po' meglio di trenta o quarant'anni fa quando uno usciva dagli studi superiori sapendo chi era Aleardo Aleardi e ignorando nel modo più assoluto l'esistenza di Vivaldi e di Mozart. Tuttavia anche oggi siamo lontanissimi da un insegnamento di musica appena decente.

Questo, diremmo, è stato il perno della trasmissione. La quale, inoltre, s'è occupata di concerti e manifestazioni all'aperto, di musica da camera, di lirica e della montagna di problemi finanziari e artistici che grava sulla lirica ecc. ecc. Nella puntata di chiusura si è parlato della musica contemporanea italiana (aggiungendo un contributo, anche se non cospicuo e anche se incompleto, al discorso aperto per la prima volta, tempo fa, in modo eccellente, da «C'è musica e musica» di Luciano Berio e Vittoria Ottolenghi).

Un programma di musica che finisce e uno che parte. Sul «Secondo» ha esordito *Folk e pop nell'America Latina*; nel momento attuale, a dire la verità, i fatti dell'America Latina che ci interessano sono — tristemente — ben altri che ritmi, melodie e sambe: comunque la rassegna non è frivola, non è rivistaiola, va alla ricerca di una musica autenticamente popolare che è specchio di una società, delle sue speranze, delle sue sofferenze.

* *

Stasera sul «Nazionale» quarta puntata di *Parlare, leggere, scrivere* con vicende della lingua italiana che vanno dalla guerra '15-'18 alla guerra di Spagna. In alternativa, apre una breve «personale» di John Ford, il grande regista appena scomparso, un famoso film *Sfida infernale* (1946) con Henry Fonda, Linda Darnell, Victor Mature.

Radio: sul «Nazionale» alle 18,55 *Tv musica* e alle 21,15 *Il mutante K 12*, radiocommedia di Edoardo Torricella; sul «Secondo» alle 12,40 *I malalingua*, alle 20 e 10 *il convegno dei cinque* e alle 20,55 *Juventus-Dynamo*; sul «terzo» alle 12,10 *La musica nel tempo* e alle 21,30 *I concerti di Johann Sebastian Bach* a cura di Alberto Basso (prima trasmissione).

u. bz.

I 35 di Canzonissima

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 ottobre.

(e. b.) *Al Teatro delle Vittorie sono cominciate oggi le prove con i cantanti della prima puntata di Canzonissima che andrà in onda domenica prossima. Erano presenti i Camaleonti, l'Equipe 84, gli Alunni del sole, Delia, Tony Santagata e Roberto Vecchioni. Mancava Anna Melato, sorella dell'attrice, impegnata a Milano nell'anteprima teatrale dell'opera folk «Caino e Abele» di Tony Cucchiara.*

Il campo dei cantanti è ora completo. L'ultimo inserimento è quello di Carmen Villani, che sostituirà Rita Pavone nella quarta puntata del turno eliminatorio. Ecco lo schieramento di partenza.

Prima puntata (7 ottobre): Alunni del Sole, Camaleonti, Delia, Equipe 84, Anna Melato, Tony Santagata, Roberto Vecchioni.

Seconda puntata (14 ottobre): Antonella Bottazzi, I Dik Dik, Gilda Giuliani, Nuovi Angeli, Oscar Prudente, Ricchi e Poveri, Franco Simone.

Terza puntata (21 ottobre): Al Bano, Peppino di Capri, Jimmy Fontana, Rosanna Fratello, Dori Ghezzi, Marisa Sacchetto, Claudio Villa.

Quarta puntata (28 ottobre): Gigliola Cinquetti, Peppino Gagliardi, Fausto Leali, Romina Power, Mino Reitano, i Vianella, Carmen Villani.

Quinta puntata (4 novembre): Orietta Berti, Ombretta Colli, Lando Fiorini, Giovanna, Gianni Nazzaro, Marisa Sannia, Little Tony.

Anche quest'anno Canzonissima sarà registrata in anticipo (fatta eccezione per la finale del 6 gennaio). Il venerdì mattina si registrerà l'«anteprima» che andrà in onda la domenica dalle 13 alle 13,30; e il sabato pomeriggio la trasmissione vera e propria, spostata da quest'anno alle 18 della domenica.

Teatro Erba — La nuova stagione della compagnia piemontese di Gipo Farassino si aprirà venerdì sera con la commedia «Na sonada 'd monsù Brichet», di Alfredo Mariani; regia di Massimo Scaglione.

TEATRI E RITROVI

ALFIERI: stasera ore 21,15 «Il Clarinetto», Balocco, Cravignani, Sangiorgi, Quartetto Cetra. Ultimi 5 giorni.
CARIGNANO: stasera ore 21,15: Macario in «Pautasso Antonio esperto di matrimonio». Vendita biglietti v. Roma 49, tel. 544.562. 19ª replica.
ERBA: dal 5 ottobre Gipo Farassino in «Na sonada 'd monsù Brichet».
TEATRO REGIO: 3ª Stagione Lirica al Palasport. 6-7-8 ottobre ore 21 «Feyro Ballet Co.» ne «Lo schiaccianoci». Biglietti botteghino piazza Castello, tel. 548.000 e Palasport, parco Ruffini.
TEATRO REGIO - UNIONE MUSICALE: Questa sera ore 21,15. Concerto del pianista Maurizio Pollini. Bigl. Unione Musicale, p. Castello 29, tel. 544.523.
TEATRO STABILE: Stagione in abbonamento 1973-74; 7 tagliandi tutti a libera scelta su 15 spettacoli. Informazioni e biglietteria, piazza Castello ang. v. G. Verdi, tel. 538.342-538.361.
TEATRO STABILE: al Gobetti: questa sera ore 21 «Il maestro e Margherita», da Bulgakov. Compagnia Teatro in Strada. Prenot. Teatro Stabile piazza Castello angolo via Verdi, tel. 538.342-538.361. Ultima recita.
UNIONE MUSICALE - TEATRO REGIO: Stasera ore 21,15 (inaugurazione serie dispari): pianista Maurizio Pollini. Biglietti (settore A lire 8000, settore B lire 2000) in p.zza Castello 29, t. 544.523 e dalle 20,30 al Teatro Regio.

NUOVO TEATRO ALCIONE: grande spettacolo di strip-tease e varietà. Stagione 1973-'74, con Isabel Johns, Ursula and Ray. Fratelli G. Liboni. Viet. 18. Or.: 16,15-21,30.

CIRCO CESARE TOGNI a Torino, parco Ruffini, Palazzo dello Sport, tutti i giorni 2 spett. ore 16,30 e 21,15. Pren. tel. 383.807.
IPPODROMO DI VINOVO: oggi ore 14,30. Corse al trotto. Premio Città d'Italia, L. 1.400.000. Ingresso gratuito.

AL BAGATELLE (Cavoretto 21 21).
AL FLORIDA (p. Solferino, telefono 542.022): ore 21 I Paladini, canta Dominique.
ARLECCHINO: 21 ballo liscio.
DU PARC: ore 21 Turi Golino.
LA PERLA: ore 21 I Solitari.
GAY SALA: ore 16,45 e 21 Ruby e i Gentlemen.
IMPERIAL DANZE (v. S. Massimo 14, tel. 830.773): ore 16-21 orch. Aramis.
LE ROI: ore 21 Bal Musette.
TROCADERO: 21,30 Sergio Nanni.

BLOW UP: prossima apertura.
BOCCACCIO (v. Monc. 145, 683.666).
MINI CABARET (c. Unione Sovietica 383, tel. 613.660). Ristorante tipico.
SAN GIORGIO al Valentino: Ristorante e danze. Trio Vignali Show.
SHAKER PIANO BAR (v. C. Battisti 3): Vivian Hudson, Bernard Thomas.
WEST END CLUB: ore 21.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
CAPRICE (Sacchi 16, t. 551.520): 21.
BABY (str. Traforo Pino, t. 894.213).
HOLIDAY (Vinaglio 3): 21.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 432): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (v. Pio V ang. Goito, tel. 687.565): tutte le sere ore 21-3.

Oggi alla televisione

programma nazionale

10,15 Per la zona di Torino: film
12,30 «Sapere»: Il ciclismo
13 — «Orizzonti sconosciuti», di Victor De Sanctis, secondo episodio «Ai confini del passato» (Isole Toscane)
13,30 Telegiornale
17 — Per i più piccini: «I monti di vetro», telefilm
17,30 Telegiornale
17,45 La Tv dei ragazzi: giro del mondo in 7 Tv: Canada, terza puntata: «Addio, vento della prateria»
19,15 Antologia di «Sapere»: «Il romanzo d'appendice», a cura di Angela Bianchini
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21 — «Parlare leggere scrivere», vicende della lingua italiana raccontate da Tullio De Mauro, Umberto Eco, Piero Nelli, sceneggiatura di Enzo Siciliano. Quarta puntata: «Il vero e il falso». Gli italiani e la loro lingua dalla prima guerra mondiale alla guerra di Spagna
22 — Mercoledì sport
23 — Telegiornale - Oggi al Parlamento - Sport

secondo programma

17 — «TVM '73», programma culturale per i militari
21 — Telegiornale
21,15 «Sfida infernale», film di John Ford per il ciclo dedicato al regista, con Henry Fonda, Linda Darnell, Victor Mature. Uno dei grandi classici del Western, protagonista un mandriano che accetta il posto di sceriffo per vendicare un fratello assassinato, e un ex chirurgo, che dirige una bisca in un ambiente equivoco

TELEVISIONE SVIZZERA — 18: Vroum; 18,55: Pop hot; 19,45: Dibattito d'attualità; 20,30: Telegiornale; 21: Creatura umana, di Victor Calvino, con Micaela Esdra, Silvia Randone; 22,30: La Spagna nel cuore. Ritratto di Garcia Lorca; 22,10: Oggi alle camere federali

CAPODISTRIA TV — 20: L'angolino dei ragazzi: Braccobaldo; 20,15: Telegiornale; 20,30: Calcio, incontro internazionale; 22,15: «Il [illegible] Brano Hronec», spettacolo musicale

Oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale Radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 21; 23
6 — Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Il grillo cantante
9,15 Voi ed io, con Ave Ninchi
10 — Speciale GR
11,30 Quarto programma
12,44 Musica a gettone
13,20 Oggi Carlo Dapporto
15,10 Per voi giovani
17,05 Il girasole
18,55 Tv musica
19,10 Cronache del Mezzogiorno
19,25 Novità assoluta
19,51 Sui nostri mercati
20,20 Andata e ritorno
21,15 Radioteatro: «Il mutante K.12», di Edoardo Torricella
22,10 Concerto operistico con Montserrat Caballé
23 — Oggi al Parlamento

SECONDO

Giornale Radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 24
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Vanna Brosio e i New Trolls
8,14 Mare, monti e città
8,40 Come e perché
8,50 Galleria del melodramma
9,35 Ribalta
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Cantautori di tutti i paesi
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Pomeridiana
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,30 Radiosera
19,55 Le canzoni delle stelle
20,10 Il convegno dei cinque
20,55 Calcio: Juventus-Dinamo Dresda
22,05 ... E via discorrendo
22,30 Musica leggera

TERZO

Giornale Radio: ore 18; 21
9,30 Sonate di Federico il Grande
10 — Concerto di apertura
11 — Preludi di Rachmaninov
11,30 Musiche italiane d'oggi
12,10 La musica nel tempo
13,20 [illegible]
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Musiche di Jachino
15,30 Musiche di Schumann
16,15 Organista Zanaboni
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,35 Musica fuori schema
18,15 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 Il dibattito delle idee in America
21,15 Sette arti
21,30 I concerti di Bach, a cura di Alberto Basso. Prima trasmissione
22,30 Discografia

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA (G. Casalis 12, t. 760.501): personale di Lorenzo Tucci.
DEI MILLE (v. dei Mille 22, telefono 839.783): Pers. Alessandro Maggiora-Vergano.
LA CONCHIGLIA (Garibaldi 35, tel. 538.356): Carmine Bertola.
LA MELA VERDE: Mostra personale del pittore Franco Lastraioli.
L'INCONTRO (c.so Potenza 179, telef. 734.329): Opere scelte dei pittori Cabodra, Cigheri, Fantuzzi, Lisa.
MAGINAWA (v. Rismondo 7, telefono 661.463): I° mostra popolare del disegno e della Grafica.
PIRRA (C. Cairoli 32, tel. 877.344): Edouard Chappel (1859-1944).
TEATRO REGIO: Foyer Città e Provincia di Torino. Assessorato Cultura. Mostra Teatri Ecuador. Or.: 9-12; 15-19. Ingresso libero.
TEATRO REGIO - GALLERIA D'INGRESSO: Mostra disegni di ragazzi delle scuole ispirati al Teatro e al balletto.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3): Personale di Malagodi.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): person. di Sergio Saccomandi.
LA BUSSOLA (v. Po 9): De Chirico, opera grafica 1925-1973. Or.: 10-13; 16-20; festivi 11-13.
LA TAVOLOZZA: pers. Franco Borga.
LINEA CENTRO D'ARTE E DI CULTURA - Cuneo: Personale di Gianni Fresani.
TABLEAU (Pomba 17): Mirka Corato.
TORRE (Arc. Bib., 3 bis, tel. 877.857): Corso: Hermann mostra opere grafiche.
TRE/A (Acc. Albertina 3/A, telefono 870.843): Walter Piacesi: 10-13, 16-20.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): personale Carlo Manini.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): or.: 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «La polizia è al servizio del cittadino?», Enrico Maria Salerno, Daniel Gelin. Col. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30.
ARISTON: «Malizia», Laura Antonelli, Turi Ferro, Alessandro Momo. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: «Un tocco di classe», George Segal, Glenda Jackson. Techn. Or.: 14,30; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
ASTOR: «Pippo, Pluto, Paperino supershow», cartoni animati di Walt Disney. Colori. Or.: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
AUGUSTUS: «5 matti allo stadio», I Charlots. Eastmancolor. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «I dieci Comandamenti», Charlton Heston, Yul Brynner. Colori. Or.: 17,45; 17,45; 21,30.
CENTRALE d'Essai: «La torta in cielo», di Lino Del Fra, con P. Villaggio, U. D'Orsi. Col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CORSO: «Il giorno dello sciacallo», Edward Fox, D. Seyrig, C. Cusack. Col. Or.: 14,30; 17,10; 19,55; 22,20.
CRISTALLO: «Una donna e una canaglia», di C. Lelouch, con L. Ventura, F. Fabian. Col. Or.: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30.
DORIA: «Amore e ginnastica», Lino Capolicchio, Senta Berger, Adriana Asti. Col. Or.: 14,10; 16,10; 18,20; 20,20; 22,30.
GIOIELLO: «Effetto notte», di F. Truffaut, J. Bisset, J. P. Aumont. Col. Inizio film: 14; 15,55; 18,10; 20,15; 22,30.
IDEAL: «Lo chiamavano Trinità», T. Hill, B. Spencer. Techn. Non viet. Or.: 14,10; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
LUX: «Tony Arzenta», Alain Delon, Carla Gravina, R. Conte, N. Machiavelli. Col. Viet. 18. Or.: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
METROPOL: «Il diavolo nel cervello», Jeff Bridges, Valerie Perrine. Techn. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,20; 20,30; 22,25.
NAZIONALE: «La polizia incrimina, la legge assolve», Franco Nero, F. Rey, J. Whitmore. Techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Un ufficiale non si arrende mai nemmeno di fronte all'evidenza firmato colonnello Buttiglione», Aldo Maccione, Jacques Dufilho. Col., scope. Non vietato. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
RITZ d'Essai: «Un uomo, una donna», di Claude Lelouch, con Anouk Aimée, J. L. Trintignant. Col. Viet. 14. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «Il delitto Matteotti», F. Nero, R. Cucciolla, G. Mocchin. Techn. Non vietato. Or.: 14,15; 16,15; 18,30; 20,25; 22,30.
TORINO: «La ragazza di via Condotti», Femi Benussi, Frederick Stafford. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: «Gli uccelli di passaggio» [illegible], Barry Newman, Susy Kendall, J. Vernon. Colori. Or.: 14,30; 16,30; 18,25; 20,25; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

COLOSSEO: «Pugni, pupe e pepite», J. Wayne, S. Granger, Capucine. Col. Ap. 15. Inizio film 15,30; 17,30; 20,10; 22,30.
FORTINO: chiuso per restauri. Riapertura sabato.
MAFFEI: «... e non liberarci dal male», J. Goupil, C. Wagener. Techn. Viet. 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSAUA: «L'uomo dalla mano d'acciaio contro il drago rosso», Chang Ching Ching, Chiang Pia. Colori. Viet. 18. 1ª visione assoluta.
MASSIMO: «La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono», E. Fenech, C. Giuffrè, D. Perego. Colori. Viet. 18.
ORFEO: «Un alternativo» [illegible], Joel Bishop, W. Vernham. Techn., scope. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Perché quelle strane gocce di sangue sul corpo di Jennifer?», E. Fenech, G. Hilton, techn. Vietato 14.
ALEXANDRA: «3 per una grande rapina», Michael Constantin, Adolfo Celi, Annie Cordy, techn.
CONTINENTAL: «... e lo chiamavano 5 dita d'acciaio», Wang Yu, Chiao Chiao, colori.
ERBA: giovedì, venerdì e sabato: Spettacolo per ragazzi. Lunedì film d'Essai.
FARO: «3 per una grande rapina», Michael Constantin, Adolfo Celi, Annie Cordy, techn.
FIAMMA: «L'uomo in basso a destra nella fotografia», J.-L. Trintignant, D. Lafont, techn.
HOLLYWOOD: «Il vendicatore dalle mani d'acciaio», Chin Fei, Pao Chao, colori. Viet. 14, 1ª vis. Torino. Ap. 14,45. Ult. 22,40.
LA PERLA: «Tre uomini in fuga», Louis De Funès, Terry Thomas, colori.
PIEMONTE: «Pelle d'acciaio, un turbine di violenza», Wang Tsao Sho, colori.
PRINCIPE: «Il carnefice del ring», C. Bronson, col. Ap. 14,45, ult. 22,40.
STATUTO: «L'uomo in basso a destra nella fotografia», J.-L. Trintignant, techn. Non vietato. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ZONA CENTRO

ALCIONE: vedi Teatri.
ALFIERI: «Totò Peppino e la malafemmina», Totò, P. De Filippo, techn.
GIOBERTI: «Il leone di Giuda», O. Gorko, colori.
MILANO: «Capitan Jack» e «Mediterraneo in fiamme».
PO: «Il magnifico gladiatore», Mark Forrest, techn.
P. NUOVA: «Le diavolesse», colori - «Dal nostro inviato a Copenaghen», colori.
REGINA: «I Kamikaze del karatè», Chen Kuan, Ching Li, techn. Viet. 18.

ZONA CROCETTA S. RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: «Cose di cosa nostra», C. Giuffrè, F. Tiffin, techn.
GIARDINO: «La gatta in calore», S. Tranquilli, techn. Viet. 18.
MIRAFIORI: «Lo chiamavano 5 dita d'acciaio», Wang Yu, Chiao Chiao. Technicolor.
SMERALDO: «Sei una carogna e t'ammazzo», P. Erico, techn. Non viet.
VINZAGLIO: «L'uomo dalla cravatta di cuoio», Clint Eastwood, S. Clark. Viet. 14, techn. (a grande richiesta).

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «I 3 moschettieri», G. Kelly, L. Turner, V. Heflin, colori.
ELISEO: «Crescete e moltiplicatevi», R. Pellegrin, L. Stander, H. Griffith, colori. Viet. 18.
SAN PAOLO: «Il solitario del West», C. Bronson, techn. Non vietato.

ZONA FRANCIA

ASTRA: «No... non farlo», C. Geary, M. Flatter, techn. Viet. 18.
BERNINI: «Tempi moderni», con C. Chaplin, regia C. Chaplin.
ELIOS: «Arma da taglio». Viet. 14.
ODEON: «Una squillo per l'ispettore Klute», J. Fonda, D. Sutherland, col. Viet. 14.
STAR: «Il pianeta è l'amore», J. Fonda, C. Spaak, techn. scope. Viet. 18.
ZETA D'ESSAI: «Terra in trance», J. Filho, G. Rocha, regia G. Rocha, ore 20,30-22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: «L'amico del padrino», Richard Harrison, scope, techn. Viet. 18.
DORA: «Le donne», techn. scope.
ROMA: «Satana in corpo», colori.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA LUCENTO

ALBA: «Pippo olimpionico», Walt Disney, techn.
AMBRA: «Il gufo e la gattina», di H. Ross, con B. Streisand, G. Segal, col. Viet. 18. Apert. ore 20.
APOLLO: «La ragazza dall'androide», S. Julien, A. Basil, technicolor. Viet. 18.
EDERA: «Uccidete il padrino», scope, techn. Viet. 18.
JOLLY: domani «Sentenza il killer del mantello nero».
LUTRARIO: «L'orgia del vampiro», techn. Viet. 18.
SPLENDOR: «L'assassinio il più crudele fra quelli della mafia», H. Silva, P. Clay, A. Pizzase, techn. Vietato 14.

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ADUA: «Django», Franco Nero, tec. Viet. 14. Ult. ore 22.
ARS: riposo.
FALCHERA: «Due ragazzi da marciapiede», J. Sorel, J. Furstemberg, col. Vietato.
MAIOR: «Un amore così fragile così violento», F. Testi, P. Pilagora, techn. Viet. 18.
ORIENTE: «Uomini contro», Gian Maria Volonté, colori.
PALERMO: domani «Crescete e moltiplicatevi».
SOCIALE: «Nessuna pietà per Ulzana», B. Lancaster, techn. Viet. 14.
ZENIT: domani «I due della legione».

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: «La grande corsa», T. Curtis, J. Lemmon, colori.
ARTISTI: «America così nuda così violenta», colori. Vietato 18.
ERIDANO d'Essai: «L'armata a cavallo», di M. Jancsó, con M. Cosacov. Viet. 14. Ore 20,30; 22,30.
OROPA: «Sporca storia del West», A. Giordana, D. Boland, colori.
VITT. VENETO: «Divagazioni sessuali», W. Giller, V. Fux, colori.

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: «Tramvera», N. Manfredi, R. Schiaffino, colori. Viet. 14. Apert. ore 18.
CABIRIA: «L'angelo scatenato», Don Stroud, A. Ray, colori. Viet. 14.
ITALIA: domani «Le vergini cavalcano la morte».
SAN CARLO: «Le inibizioni del dott. Gaudenzi», C. Giuffrè, P. Pitagora, colori. Viet. 14.
SPEZIA: «Il sipario strappato», Paul Newman, colori. Viet. 14. Ap. 15.

Riduzioni Enal-Agis — CINEMA: Acapulco, Adriano, Ambra, America, Artisti, Augustus, Centrale (50%), Fortino, Massaua, Mirafiori, Odeon Po, Porta Nuova, Smeraldo, Torino, Vinzaglio, Italia (Moncalieri). — TEATRI: Alfieri: «Il clarinetto», biglietti Enal in lavoro. - Stabile: abbonamenti ridotti all'Enal. — Salone della tecnica: biglietti ridotti all'Enal. — Circo Togni: riduzioni alla cassa ed all'Enal. — Ippodromo di Vinovo: ore 15, trotto, riduzioni Enal alla cassa.

BORGARO

ROYAL: «Le calde notti peccaminose di Pietro l'Aretino», A. Asti, E. Bisacchetti. V. 18.

CARMAGNOLA

MARGHERITA: «La fabbrica dell'orrore», colori. Viet. 18.

CASELLE

ITALIA: «Tarzan nella montagna della luna», colori.

CIRIE'

CATALANO: «Professione bigamo», Lando Buzzanca.
ITALIA: «L'Aretino nei suoi ragionamenti sulle cortigiane, le maritate e i cornuti contenti», M. Traversi, tec. Viet. 18.

LANZO

CATALANO: «L'uomo senza paura», Kirk Douglas, J. Crain.

CUORGNE'

PERONA: «La notte del furore», George C. Scott, techn. Viet. 14.

RIVARA

CORALLO: «5 marines per Singapore».

SETTIMO

BECCARIS: domani «Il ragazzo e il demonio».
GARIBALDI: «Domani passo a salutare la tua vedova, parola di Epidemia».
MODERNO: «Ulisse non deve morire».

Il provvedimento del pretore di Voltri

Pesce avvelenato dal mercurio Allarme, una ditta denunciata

Nel pesce importato e messo in vendita era stata accertata una percentuale di mercurio superiore a quella consentita in Italia - La ditta: "La merce era stata analizzata" - I pesci nostrani: tasso di mercurio maggiore

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 2 ottobre.

Una ditta importatrice di pesce congelato è stata denunciata dal pretore Carlo Maria Napoli, di Voltri, per violazione della legge sanitaria e del decreto ministeriale 31 dicembre 1972, il quale stabilisce la percentuale massima di mercurio che può essere contenuta nei pesci d'importazione. Mentre il tasso consentito non deve superare lo 0,70 parti per milione, è stato accertato un tasso di 1,81. La ditta è la «Giolfo e Calcagno», che ha sede a Voltri in via Ovada. E' una delle maggiori italiane nel settore: importa pesce da tutto il mondo, circa 12.000 tonnellate all'anno delle 70.000 circa che vengono immesse sui nostri mercati, provenienti dall'estero.

La vicenda è giunta, con la denuncia, che è di un paio di giorni fa, a una fase pubblica e clamorosa, ma in realtà essa è avviata già da parecchi mesi. Nel maggio scorso, in un paese del Piacentino, un vigile sanitario si presenta nel negozio di un pescivendolo, preleva un pesce smeriglio, cioè un pescecane, e lo fa analizzare per accertare il suo contenuto di mercurio: il responso è appunto di 1,81 contro 0,70 ammesso come livello massimo. Si risale all'importatore, la «Giolfo e Calcagno», passando attraverso altri commercianti, Ranieri di Caltaro di Sissa, in provincia di Parma, e la Maggiorpesca, di Salsomaggiore.

E' lo stesso vigile che si presenta alla ditta di Voltri con una autorizzazione a indagare rilasciatagli dal pretore di Fiorenzuola d'Arda. Aldo Calcagno, responsabile legale della ditta, ci spiega: *«Noi avevamo venduto alla "Maggiorpesca" circa quindicimila chili di pesci che avevamo prelevato da una partita di circa ventiduemila chili importata dal Giappone. Ci ha moltomeravigliato sentir dire che il tasso di mercurio era superiore a quello ammesso, perché il nostro pesce era stato regolarmente sottoposto alle analisi richieste dalla legge e senza le quali non può avvenire lo sdoganamento»*.

Calcagno mostra il plico dei documenti sanitari relativi a quella partita, sui quali si leggono valori di mercurio molto bassi. L'importatore aggiunge: *«In deposito avevamo ancora di quel pesce e il vigile ne ha prelevato un campione e lo ha fatto esaminare: il valore che è risultato era al disotto dello 0,70. Tuttavia, la pratica ha seguito il suo corso: evidentemente, il pretore di Fiorenzuola ha informato quello di Voltri, che è competente per zona, il quale ha spiccato la denuncia»*.

Pesci al mercurio, dunque. Vediamo se e in che misura c'è da allarmarsi. L'abbinamento mercurio-pesce s'è avuto, la prima volta, una ventina d'anni fa e in circostanza tragica. In Giappone, nella baia di Kyushu, in un tempo relativamente breve erano morte 34 persone, le quali si alimentavano soprattutto di pesci. Il mare era contaminato dagli scarichi di una fabbrica che eliminava liquidi con forti percentuali di mercurio. La preoccupazione è subito dilagata anche nei Paesi come l'America, che importavano pesce dal Giappone. Gli Stati Uniti hanno posto delle limitazioni e ordinato dei rigorosi controlli sui prodotti ittici importati.

«Non solo — spiega l'avvocato Mario Serra, che tutela gli interessi della ditta "Giolfo e Calcagno" —*: hanno svolto delle indagini chimiche sui vari prodotti alimentari e hanno accertato che quasi ovunque c'è la presenza di mercurio. Si sono anche cercati i pozzi neri di un antico villaggio d'indiani che si cibavano quasi esclusivamente di pesci, villaggio non più abitato da cento anni, e si è stabilito che anche quella popolazione era stata contaminata dal mercurio»*.

Il primo provvedimento cautelativo dell'Italia è del 14 luglio 1971: in un decreto provvisorio e con validità di nove mesi si stabilisce che tutto il pesce straniero importato deve essere sottoposto ad analisi chimiche per l'accertamento dell'eventuale presenza di mercurio, il quale può essere tollerato nella misura di un milligrammo per chilo; tutto questo, si precisa, in attesa che siano completati gli approfonditi studi in materia, i cui risultati permetteranno eventualmente di fissare un limite diverso. Il 14 dicembre 1971 il decreto viene prorogato al 31 dicembre 1972 e il limite di un milligrammo viene diminuito a 0,70. Prima della nuova scadenza, il 31 dicembre 1972, un nuovo decreto ripete che, «nell'attesa che siano ultimati gli studi approfonditi», ecc. ecc., il decreto viene prorogato al 30 settembre 1973. Ma gli studi approfonditi sono sempre in corso: il 6 settembre di quest'anno viene stabilita una nuova proroga del decreto, fino al 31 marzo 1974.

Non c'è quindi molta certezza sul limite di 0,70 parti di mercurio su un milione: potremo sapere se è una salvaguardia giusta o no quando saranno ultimati gli «approfonditi studi». Nel frattempo si sono tenuti dei congressi sui problemi ittici e si è parlato anche della presenza del mercurio nei pesci di una certa mole (il mercurio si accumula con il passare degli anni e quindi soltanto i pesci grossi possono averne delle tracce se hanno vissuto in acque inquinate). Il dottor Stefano Caracciolo, direttore dell'istituto per l'igiene e il controllo veterinario della pesca nella città di Pescara, ha affermato, nel corso di un simposio, che sono stati accertati i seguenti valori di mercurio nei pesci catturati alla foce del fiume Pescara: minimo 0,097, massimo 15,656, valore medio 2,298; nei pesci catturati nel mare davanti a Pescara: valore minimo 0,056, massimo 4,405, valore medio 0,707; mare di Cros-de-Cagne, una località a dieci chilometri da Nizza: minimo 0,310, massimo 2,580, medio 0,954.

Il decreto si occupa soltanto dei pesci di importazione, non di quelli provenienti dalla pesca nazionale. A giudicare dal suo limite — 0,70 — e da quanto affermato dal sanitario pescarese — valore medio di 2,298 — ci si dovrebbe allarmare molto di più di certi pesci nostrani.

«Non avevamo certo bisogno di queste nuove preoccupanti notizie — dice Aldo Calcagno — *ora che a fatica il mercato italiano del pesce si sta lentamente riprendendo dopo l'enorme calo delle vendite, valutabile intorno al 90 per cento, dovuto alla paura causata dal colera. Noi, comunque, non importiamo più i grossi pesci, gli unici che possono accumulare tracce di mercurio»*.

Remo Lugli

Corte Costituzionale

Illegittime le nomine al Consiglio di Stato?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 ottobre.

Il potere concesso dalla legge al governo di nominare indiscriminatamente o quasi alcuni consiglieri di Stato viene preso in esame domani dalla Corte Costituzionale. I giudici a Palazzo della Consulta debbono accertare se questo potere, e le norme che lo regolano, siano o no in contrasto con la Costituzione.

Il problema che dev'essere risolto domani (la decisione, comunque, sarà resa nota entro un mese, secondo le prassi) si collega a un'aspra polemica politica su una delle ultime iniziative assunte dal governo Andreotti, con la quale fu deciso d'integrare l'organico del Consiglio di Stato con numerose nomine di prefetti e di ex parlamentari.

Il Consiglio di Stato, che ha una funzione consultiva per la pubblica amministrazione e una funzione giurisdizionale in materia amministrativa, è composto da magistrati che sono sottoposti a un particolare esame e da personalità di nomina governativa. Per questi ultimi la legge prevede soltanto che l'incarico può essere affidato a chiunque senza pretendere eventuali requisiti specifici con la conseguenza — osservano i critici — che il massimo organo amministrativo può essere facilmente orientato politicamente a danno dei giuristi.

Alla Corte Costituzionale sono stati avanzati vari quesiti ponendo in dubbio la validità della legge istitutiva del Consiglio di Stato: 1) per quale motivo dai consiglieri di nomina governativa non si deve pretendere almeno un requisito attitudinale come ad esempio la qualifica di professore universitario in materie giuridiche o di avvocato; 2) per quale motivo la legge non garantisce in qualche modo l'indipendenza del Consiglio di Stato, evitando che la nomina governativa non abbia il carattere di «grazia» elargita ai vari partiti che sorreggono il governo *«determinando la cosiddetta politicizzazione di un istituto che giudica le controversie fra il cittadino, leso in un suo legittimo interesse, e la pubblica amministrazione»*; 3) per quale motivo debba essere consentito al governo di nominare chiunque consigliere di Stato con la conseguenza di *«illegittimi effetti rispetto all'intera organizzazione costituzionale e amministrativa»*.

Un altro argomento di notevole importanza viene affrontato anche domani a Palazzo della Consulta: se cioè i difensori degli imputati possano assistere all'interrogatorio dei testimoni durante l'istruttoria. Il problema è stato già preso in esame dalla Corte Costituzionale e risolto positivamente soltanto in un caso: quando cioè viene interrogato un teste «a *futura memoria*» e cioè quando si presume che il testimone possa morire prima del dibattimento.

I giudici di Roma, Torino e Sanremo sono tornati sul tema osservando che potrebbe essere legittima la presenza del difensore anche in altri casi: per esempio, se il testimone, ascoltato in istruttoria, diventasse irreperibile durante il dibattimento.

g. g.

La dolce Eleonora

Roma. Eleonora Giorgi è un volto nuovo del cinema italiano. Ha debuttato in un film con Catherine Spaak (Team)

Processo all'uomo che con solo sei esami fece il medico per 19 anni

Due anni al falso "primario,, di Pescia Ha detto: "Nessuno mi chiese la laurea,,

L'imputato, 47 anni, ha ammesso tutte le colpe - Non ha avuto il coraggio di confessare di non aver finito gli studi (anche la moglie ed il figlio lo credevano laureato) - Una carriera straordinaria: da generico a primario ortopedico, da vicesegretario democristiano a sindaco della città - Le testimonianze: "Era bravo, migliore di tanti altri"

(Dal nostro inviato speciale)
Pistoia, 2 ottobre.

Era un cittadino al di sopra di ogni sospetto. Tanto al di sopra che per 19 anni ha fatto il medico senza avere la laurea in medicina. E non sempre il medico generico: dal 1969 al 1971 è stato addirittura primario ortopedico incaricato dell'ospedale civile di Pescia, la città di Pinocchio. Non è tutto. Questo straordinario personaggio, che si chiama Mario Biscioni, si è occupato, oltre che di braccia e di gambe fratturate, anche di politica. E' stato membro del Comitato provinciale della democrazia cristiana di Pistoia, poi vicesegretario di questo organismo e, infine, sindaco di Pescia.

Oggi, Mario Biscioni è soltanto un cittadino che si è reso colpevole di truffa aggravata (ha incassato dall'ospedale pesciatino, senza averne diritto, più di 80 milioni di lire in stipendi), di esercizio abusivo della professione sanitaria e di usurpazione di titolo e di pubbliche funzioni. Processato dal tribunale di Pistoia, è stato condannato a 2 anni e due mesi, 400 mila lire di multa e il risarcimento dei danni con pagamento immediato di 5 milioni. Il p.m. aveva proposto un anno e nove mesi di carcere.

Alto, di bell'aspetto, elegante, Mario Biscioni, 47 anni, ha ammesso davanti ai giudici tutte le sue colpe, si è accollato tutte le responsabilità, ha dato di sé un'immagine quasi patetica. Tutto chiaro, dunque? Non tutto. Il processo non ha svelato il mistero più sconcertante di questa vicenda: il mistero di come un uomo abbia potuto restare alla ribalta di uno tra i più chiusi ambienti italiani, quello dei medici, muovendocisi da prim'attore, conquistandosi stima e fiducia.

Mario Biscioni vive con la famiglia, moglie, un figlio di 18 anni, e la madre, in una villa ottocentesca di Chiesina Uzzanese, 18 chilometri da Pescia. Il padre, morto nel 1936, era medico condotto di questo paese: ci era arrivato nel lontano 1920 e aveva sposato l'ostetrica. Quando il genitore mancò, Mario Biscioni aveva dieci anni e sua madre pensò subito che avrebbe fatto il medico. Terminati gli studi liceali, si iscrisse, infatti, a medicina: prima a Milano, poi a Firenze, infine a Pisa.

Superò in tutto, ora lo sappiamo, sei esami. Sul finire del 1952, benché fosse ancora studente, entrò come assistente volontario all'ospedale di Pescia. Come accadde? *«C'era necessità di sostituire un medico che si era ammalato* — racconta — *e io mi feci avanti: nessuno mi chiese la laurea»*. L'ospedale lo assunse in pianta stabile il primo gennaio 1953. *«A questo punto ebbi delle perplessità* — ricorda — *andai in ferie per meditare il daffarsi e tornai qualche tempo dopo il loro termine, tanto da meritarmi un procedimento disciplinare per assenza arbitraria. Non ebbi tuttavia il coraggio di confessare che non ero laureato, anche perché ai miei familiari, agli amici, all'intero paese avevo ormai dato ad intendere di essere laureato in medicina»*. (Il grande segreto, ignorato anche dalla moglie e dal figlio, rimarrà tale fino al giorno dello scandalo).

Comincia così l'irresistibile ascesa del falso medico: assistente incaricato, aiuto incaricato, aiuto di ruolo e, infine, primario incaricato del reparto ortopedico. Quest'ultima attribuzione è senza dubbio la più sorprendente della vicenda, se si tiene conto del fatto che Mario Biscioni fu giudicato, in sede di concorso, da una commissione di cui facevano parte l'allora presidente dell'ospedale, il medico provinciale e tre professori di chiara fama. Non può lasciare stupefatti la circostanza che in un Paese come il nostro, dove gli ingranaggi burocratici sono stati studiati per non lasciar passare neppure un'irregolarità lieve come un fuscello di paglia, passasse inosservato il non trascurabile particolare che la carriera universitaria del candidato aveva all'attivo solo sei esami. Come fu possibile? La risposta di Mario Biscioni è sempre la stessa: *«Nessuno mi chiese la laurea»*.

Ma le ambizioni del falso medico non si fermano qui: scoprendo prospettive e orizzonti imprevisti nella politica, Mario Biscioni raddoppia lo zelo e, alle votazioni amministrative del 1969, si fa eleggere nella lista della dc di Pescia; diventa così sindaco di una giunta di centro - sinistra.

La «bomba» scoppia nel dicembre del '71, quando un amministratore dell'ospedale pesciatino, consultando l'elenco dei medici redatto dall'Ordine professionale di Pistoia, non trova il nome di Mario Biscioni. Ne informa il Consiglio, si fruga affannosamente nella cartella personale del primario, che è in vacanza con la famiglia a Cortina d'Ampezzo, e si scopre che manca il certificato di laurea. Da Pescia parte una raccomandata: il dottor Mario Biscioni rientri immediatamente per chiarire la posizione.

E' il capitombolo finale. La magistratura emette un ordine di cattura, Mario Biscioni si costituisce e resta in carcere due settimane, fino alla libertà provvisoria. Oggi, il processo: la voce dell'accusa non infierisce, dà atto che, mistificazioni a parte, l'imputato s'è sempre comportato bene (Mario Biscioni non aveva un ambulatorio privato, non visitava a domicilio, non ha mai compiuto da solo un intervento chirurgico), i testimoni citati dalla difesa giurano che l'imputato, ora rappresentante di articoli sanitari, è stato un buon ortopedico, addirittura migliore di tanti altri muniti di laurea.

Filiberto Dani

Il processo per il sequestro del rettore Schiavinato

Accolto il ricorso dell'accusa Capanna tornerà in prigione?

La corte di Cassazione ha accettato la richiesta del sostituto procuratore contro la libertà provvisoria già concessa al "leader" del "Movimento studentesco"

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 ottobre.

Mario Capanna, Fabio Guzzini e Giuseppe Liverani, i *leaders* del Movimento studentesco nei confronti dei quali è ripreso ieri davanti ai giudici dell'ottava sezione del tribunale il processo per il sequestro, avvenuto il 25 gennaio scorso, del rettore dell'Università Statale, professor Giuseppe Schiavinato, dovrebbero tornare in carcere: oggi, infatti, la Corte di cassazione ha accolto il ricorso presentato dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dottor Antonio Marini, contro la concessione della libertà provvisoria, avvenuta il 16 aprile scorso.

La notizia della decisione presa dai giudici dell'alta Corte è giunta a Milano quando l'udienza odierna si era già conclusa: non è stato così possibile conoscere l'immediata reazione di Capanna, Guzzini e Liverani. Dal canto suo, l'avvocato Marco Janni, difensore dei tre *leaders* del Movimento studentesco, ha dichiarato: *«Non conosco ancora i motivi che hanno indotto i giudici della Corte di cassazione ad accogliere l'istanza del pubblico ministero dottor Antonio Marini. Dalle prime notizie giunte da Roma, credo che l'arresto di Capanna, Liverani e Guzzini sia automatico e immediato, a meno che non venga presentata una nuova motivazione per la concessione della libertà provvisoria. Questo teoricamente potrebbe avvenire anche nelle prossime ore, anche se ho dubbi in proposito. Il collegio di difesa, comunque, si riunirà quanto prima per studiare il caso entro domattina, in previsione della ripresa della nuova udienza del processo»*.

Mario Capanna

La notizia del possibile immediato arresto di Capanna, Liverani e Guzzini ha nuovamente messo in agitazione tutto il mondo studentesco milanese: alla Statale regna la più viva tensione. Stamane, all'inizio dell'udienza, i tre imputati hanno dato lettura di una dichiarazione congiunta che è stata allegata agli atti. *«Oggi* — hanno detto — *la Corte di cassazione decide in merito al ricorso presentato dal pubblico ministero contro la libertà provvisoria a noi concessa dal tribunale. Non può sfuggire il fatto che la Cassazione ha fissato l'udienza per oggi, un giorno dopo la ripresa del processo a nostro carico, mentre è da supporre vicina la sentenza del tribunale, e proprio all'inizio dell'anno scolastico e delle lotte studentesche. Non si può ragionevolmente escludere che questa decisione sottintenda un disegno preciso. Nel caso in cui il ricorso venisse accettato, ciò non comporterebbe solamente la galera per noi, ma anche un condizionamento esplicito nel merito della sentenza.*

«All'inizio della montatura ordita ai danni nostri e del Movimento studentesco — hanno detto ancora Capanna, Guzzini e Liverani — *ci sottraemmo all'arresto perché in caso contrario ci saremmo dovuti consegnare senza alcuna garanzia nelle mani del dottor Marini. Ci costituimmo al tribunale (e da allora siamo sempre stati e saremo presenti al processo) perché convinti che un dibattito pubblico, condotto sotto la presenza vigilante delle masse, offra una ben maggiore garanzia»*.

Gino Mazzoldi

Ha il corpo martoriato dalle ustioni

La scrittrice Inge Bachman è gravissima all'ospedale

Si è addormentata, nel suo appartamento di Roma, con la sigaretta accesa tra le dita - E' nota in Italia per il romanzo "Malina"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 ottobre.

Addormentatasi con una sigaretta accesa tra le dita, Ingeborg Bachman, considerata dalla critica una delle più importanti scrittrici austriache contemporanee, giace in gravi condizioni nell'ospedale «Sant'Eugenio» di Roma presso il Centro specializzato ustionati. Il quaranta per cento del suo corpo è martoriato da bruciature di terzo grado.

E' avvenuto mercoledì scorso. Alle 5,30 di mattina, Augusta De Vecchio, amica della Bachman, ricevette questa drammatica telefonata: *«Vieni subito, mi sono bruciata»*. La donna trovò la scrittrice in bagno, immersa nell'acqua per cercare sollievo al dolore. Ingeborg Bachman, 47 anni, con una casa al numero 66 di via Giulia, fu immediatamente trasferita in ospedale. Domenica scorsa la sua situazione si aggravò a causa di un edema polmonare, ora superato a fatica.

I suoi amici raccontano che negli ultimi tempi Ingeborg si trovava in condizioni di salute precarie, dovute ad un superlavoro. Faceva uso sempre più continuo di sedativi e tranquillanti. Non si esclude che questo sia il motivo della disgrazia. Restano però da chiarire alcuni particolari, cui solo la Bachman potrebbe rispondere. Le sue condizioni di salute sono tali da non poterle permettere di parlare.

La scrittrice vinse nel '50 il premio «Gruppo 47» con una raccolta di poesie. Raggiunse fama internazionale nel 1964 quando le fu assegnato il premio Buchner-Preis, il maggior titolo esistente in Germania. Consacrata fra le grandi della letteratura, è diventata nota in Italia quest'anno con la pubblicazione del suo romanzo più sofferto, «Malina».

Inge Bachman

Proprio in «Malina» (dove il personaggio è stato definito dall'autrice *«uomo e donna insieme che giunge all'autodistruzione»*) c'è un risvolto autobiografico. Una donna frenetica nel suo lavoro, capace di scrivere per giorni senza fermarsi, sempre sulla scia dei suoi pensieri, bramosa di concludere il ciclo romanzesco cui lavora da anni e che ha per titolo «Cause di una morte».

Intanto da Vienna, è arrivata a Roma una sorella della Bachman che accompagnerà la polizia in un sopralluogo nella casa di via Giulia. Le risposte a certe ipotesi paventate potrebbero essere accanto alla sua macchina da scrivere, tra i fogli di appunti e i dattiloscritti che coprono la sua scrivania.

f. c.

Presentato a Venezia

Un volume del Touring su abbazie e conventi

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 2 ottobre.

(g. r.) L'isola di San Giorgio ha ospitato la presentazione di «*Abbazie e conventi*», un volume della serie «Italia meravigliosa» curata dal Touring club italiano. Altri monasteri veneziani trovano nella bella pubblicazione la loro giusta misura grafica e letteraria, ma San Giorgio (dove si è ricostituita l'antica comunità benedettina) è la testimonianza dell'influenza che la vita monastica ha avuto ed ha nella vita artistica italiana. Lo ha sottolineato mons. Giovanni Fallani nella introduzione, dove ricorda come dal V al XIII secolo, conventi e abbazie furono i centri di vita religiosa e culturale.

Bruno Molajoli, ex direttore generale delle Belle Arti ha sottolineato la necessità che il grande patrimonio artistico italiano non sia soltanto protetto ma anche «offerto» ad una comprensione più vasta.

Riunione della Lega contro l'epilessia

Pugnochiuso, 2 ottobre.

Domani avrà inizio presso il Centro congressi a Pugnochiuso, nel Gargano, la prima riunione della Lega italiana contro l'epilessia sul tema: «*L'assistenza medico-sociale agli epilettici: problemi e prospettive*».

Il convegno proseguirà poi nei giorni 4, 5 e 6 ottobre in riunione congiunta con la Società italiana di elettroencefalografia.

La Lega italiana contro l'epilessia, da poco costituitasi, ha lo scopo di promuovere tutte le iniziative atte a migliorare l'assistenza medica e sociale degli epilettici. In Italia gli epilettici sono oltre 300.000.

Aprirà i lavori del convegno il prof. Nuzzolillo, direttore generale dei servizi di medicina sociale del ministero della Sanità. Per la Regione Puglia sarà presente ai lavori l'assessore alla Sanità, prof. Giuseppe Conte.

(Ag. Italia)

Estremista di destra ricercato dalla polizia

Milano, 2 ottobre.

(m. f.) Romeo Sommacampagna, di 35 anni, un estremista di destra comparso più volte in tribunale per rispondere di reati che vanno dagli attentati dinamitardi alla violazione della legge Merlin, è nuovamente ricercato dalla polizia. E' infatti sospettato di aver fornito false generalità al pronto soccorso dell'ospedale di Niguarda.

Poco prima delle due è giunto al nosocomio un uomo che ha detto di chiamarsi Romano Sisti, di 35 anni, abitante in via Fornari 46. Ha mostrato ai sanitari una ferita d'arma da fuoco alla mano sinistra e ha raccontato di essersela procurata mentre puliva una pistola calibro 6,35. Dopo la medicazione, il ferito si è allontanato, ma la polizia, effettuato un rapido controllo, ha accertato che all'indirizzo indicato non ha mai abitato alcun Romano Sisti. Dalla descrizione dell'uomo presentatosi in ospedale la polizia ritiene si tratti di Romeo Sommacampagna.

Un costante impegno verso l'arte, una costante garanzia di qualità

Giambattista Tiepolo ritorna ad affrescare l'Italia

La Rosso Antico propone quest'anno, nel suo costante impegno verso l'arte, le opere di uno dei più grandi artisti italiani del 700. Dopo le iniziative legate ai nomi di Salvador Dalì e Pietro Annigoni, ha affidato all'arte di G.B. Tiepolo la presentazione del « principe degli aperitivi ». Annunci, manifesti, posters, astucci, films, una campagna pubblicitaria che è una eccezionale mostra d'arte.

1971 - Dalì

1972 - Annigoni

1973 - Tiepolo

Gli commissionarono « cieli » e « vele », pale e pareti, decorazioni di reggie, di arcivescovadi, di interi palazzi patrizi. Nessuno mai gli commissionò una campagna pubblicitaria. Ma fu solo per l'ottima ragione che un simile concetto, a quei tempi, era poco meno che astrale. E fu un peccato, perchè un artista così avrebbe ben potuto aspirare al titolo di « massimo designer » del secolo in cui nacque: il '700. Giambattista Tiepolo, infatti, « sublima la realtà che lo circonda — come scrive Camillo Semenzato — in una sfera ideale, assegnandole attributi incorruttibili di nobiltà, di splendore, di fierezza, e gli uomini li traveste nei personaggi di un mito, guarendoli di ogni umana imperfezione ».

Ha creato ritmi meravigliosi di composizioni, ha utilizzato figure e storie ai fini di quei ritmi, ha dato alle figure sottili eleganze di movenze, pienezza espressiva, morbidezza e forza insieme: tutto questo in una imponente serie di affreschi e di interi cicli decorativi solo in parte conosciuti dal pubblico, poiché conservati sulle pareti ed i soffitti di ville patrizie, palazzi gentilizi e conventi.

Ma due secoli possono anche essere « annullati » da un'intuizione geniale, da un appassionato impegno per la diffusione dell'arte, da un sagace e intelligente recupero di valori e di possibilità sempre esistiti, ma rimasti come sopiti, ignorati. Ad affidare « in via postuma » a Giambattista Tiepolo — il grande affrescatore e pittore conteso dal re di Spagna Carlo III, dal principe vescovo di Franconia Carlo Filippo di Greiffenklau, da nobili italiani e stranieri — la prima, e preziosamente unica, campagna pubblicitaria della sua carriera artistica, è ora la « Rosso Antico S.pA. ». Dai manifesti, dai posters, dalle pagine di quotidiani e settimanali; nelle confezioni, negli astucci e persino nelle etichette di « mignonnettes » appositamente realizzate, i particolari e gli scorci più suggestivi, i volti ed i paesaggi più significativi usciti dal pennello di Giambattista Tiepolo si accompagneranno in maniera armonica e indissolubile ad un nome: « Rosso Antico ». Corrisponde, questo nome, non solo a quello che in tutti i continenti si conosce e si gusta come « il principe degli aperitivi », ma anche a una Ditta che da anni porta avanti un discorso di impegno verso l'arte, di sensibilizzazione del pubblico all'arte ed ai suoi problemi. Le campagne pubblicitarie per « Rosso Antico », negli ultimi due anni, furono affidate rispettivamente a Salvador Dalì ed a Pietro Annigoni, alla creatività di questi due prestigiosi nomi dell'arte contemporanea che hanno ideato appositamente ed esclusivamente per « Rosso Antico » esemplari di oggetti artistici (le bottiglie di Dalì e le coppe annigoniane), oggi presenti anche nelle collezioni dei maggiori musei del mondo.

Quest'anno, la « firma » che accompagna « l'aperitivo che si beve in coppa » è una firma « stagionata » da duecento anni di fama e di ammirazione internazionali. Giambattista Tiepolo, che nel '700 portò a Milano come a Madrid, a Udine come a Firenze, nella natia Venezia come nel cuore della Germania, i fasti di una pittura entusiasta e luminosa, colta e naturalistica, serenamente opulenta e sapientemente decorativa, oggi porta nelle case degli uomini ormai del 2000, un prodotto che è frutto anch'esso di un'arte: l'arte dell'erboristeria e della liquoristica.

Un'intera galleria di affreschi, un patrimonio di meraviglie pittoriche finora custodito — inaccessibile o quasi — nel chiuso di palazzi monumentali e ombrose chiese dove creano illusioni di cieli sconfinati e trasparenti, di prospettive gloriose ed esaltanti, uscirà ora nella luce e nel sole, andrà incontro alla gente in un simbolico accoppiamento di capolavori: pittura del Tiepolo e bouquet di « Rosso Antico ». Un'esaltazione reciproca che trova il suo apice, la sua apoteosi in una iniziativa che la grande Ditta bolognese — novella mecenate — ha preso, anche per essere concretamente presente nel salvataggio di Venezia e dei suoi tesori: fare restaurare — addossandosene l'onere finanziario — gli affreschi che Tiepolo dipinse nella villa di Zianigo, residenza di campagna della famiglia dell'artista, ora ricostruita a Ca' Rezzonico, a Venezia.

Un contributo imperituro alla sopravvivenza dell'arte; un omaggio concreto all'opera di un grandissimo della pittura italiana; un canale nuovo di avvicinamento, di conoscenza e di apprezzamento fra cultura, industria e pubblico.

p.e.r.

La serie degli astucci decorati con scene del Tiepolo e la bottiglietta per collezionisti che la Rosso Antico ha « emesso » per onorare il grande Maestro veneziano

Un momento del delicatissimo lavoro di restauro degli affreschi del Tiepolo a Venezia, in Cà Rezzonico, commissionato dalla Rosso Antico

Particolare di uno dei più begli e significativi affreschi del grande Maestro veneziano del '700 G. B. Tiepolo

urgentissimi

ANNUNCI ECONOMICI

1 Commerciali

2 Proposte d'affari e capitali

3 Cessioni, rilievi aziende, negozi, gerenze

4 Terreni acquisto, vendita

5 Locali e negozi, acquisto, vendita, affitto

domande

offerte

S. PAOLO

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

impiegati

tecnici

dirigenti

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

(Continua a pag. 16)

Ulteriormente aggravata la crisi in Lomellina

Chiudono altri due calzaturifici Oltre 1000 operai ■ lavoro

Al "Lunik" ■ Garlasco le maestranze, dopo l'annuncio della chiusura, hanno sospeso per protesta la lavorazione dell'ultimo stock ■ scarpe - Da gennaio 21 aziende hanno cessato l'attività, altre l'abbandonano per dedicarsi esclusivamente al commercio

(Dal nostro inviato speciale) Vigevano, 2 ottobre.

Con la chiusura del «Lunik» di Garlasco e del calzaturificio dei fratelli Giorgi di Vigevano, sono ventuno le aziende calzaturiere della Lomellina che hanno cessato l'attività dal primo gennaio ad oggi. Altre due o tre hanno ridotto il personale e si apprestano a sospendere l'attività produttiva ■ ■ ■ esclusivamente al commercio. A sopportare le prime, immediate conseguenze di questa crisi, ■ circa ■ operai che si sono trovati senza lavoro ■ un giorno all'altro. Per molti di loro, un migliaio circa, si è trattato di un vero licenziamento. Per gli altri di una riduzione pr■essiva ■ lavoro che si risolve, nella maggi■ dei casi, ■ la disoccupazione.

Assemblee

La decisione presa d■ titolare del «Lunik», Enzo Isola, di cessare la produzione di scarpe per bambini per intraprendere quella di «prodotti igienici per bambini», non è giunta inattesa. Da tempo era nell'aria: negli ultimi mesi una ventina dei 120 operai dello stabilimento, avevano ■o una nuova occupazio■, preferendo precedere l'inevitabile licenziamento e non farsi cogliere impreparati. Agli altri, ■ ■ la stragrande maggioranza, ieri è stato comunicato che l'azienda chiude i battenti. Per protesta ■ maestranze hanno sospeso la lavorazione dell'ultimo stock di calzature: circa settemila paia ■ scarpe ■ tendono di ■ finite. Ieri ■ operai si ■ riuniti in un'assemblea permanente ■ si è protratta sino a tardi; oggi ■ ■ attuati scioperi articolati; per domani è stato ■ uno sciopero di solidarietà di due ore ■ tutte le aziende del settore operanti a Garlasco.

Il titolare ha dichiarato a più riprese che la società che inizierà quanto prima la nuo■ attività, e della quale Enzo Isola sarà amministratore, si è impegnata ad ■ il personale licen■, ma non ha saputo precisare se tutti gli operai potranno riavere il posto di ■. «Non ci è stata data ■ garanzia — afferma il segretario del ■dacato Filtea, Butté — *ed è proprio per questo motivo che ■ siamo opposti ai licenziamenti indiscriminati*».

Secondo il sindacalista ■ crisi del settore è generata, nella maggior parte dei casi, dalla «*mediocre struttura aziendale: è necessario attuare delle forme associative sul piano commerciale per poter far fronte alle nuove esigenze. Le nostre industrie sono in genere troppo esigue, non hanno capacità di ricerca di ■ mercati, la loro produzione è limitata. Sono pochissime quelle che si sono date l'impronta tipicamente industriale. Le altre sono ancora animate da uno spirito troppo individualistico e preferiscono fare da sole*».

■ questo bisogna aggiungere che in molte industrie è venuto a mancare lo stimolo della continuità familiare: po■ sono i figli che hanno voluto seguire la strada intra■ dai genitori. E' il caso di quelle aziende che hanno modificato la loro attività passando dalla produzione al commercio. In altri casi, invece, piccoli imprenditori che conducevano l'azienda in proprio, quasi a livello artigianale, esaurita la ■ dell'inventiva si sono trovati nella necessità di chiudere perché, non essendo più in grado di creare dei modelli che si differenziassero dagli altri, han■ perso gradatamente la clientela.

Bisogna tener conto infine di un altro fatto. «*Fino a qualche anno fa* — dice Butté — *due ■ le prerogative delle scarpe "made in Italy": raffinatezza e basso prezzo. Adesso, questo secondo aspetto è venuto a mancare. La concorrenza ■ Paesi stranieri, in particolare quelli ■, la Grecia, ■ Spagna e la Jugoslavia, ■ fa ogni giorno più pressante. Anche il mercato d'oltre cortina, un tempo considerato uno dei più proficui, si ■ contraendo*».

Fino all'anno scorso il ■tore calzaturiero ■ntava una delle voci più impor■ della ■ esportazio■: circa mezzo miliardo (pari ad oltre 180 mila paia di scarpe), ■ ■ ■o di 200 mila addetti. L'Italia era il più grosso Paese esportatore.

I primi sei mesi di quest'anno (sono dati emersi nel corso dell'ultimo Micam, Mostra mercato calzaturiero di Milano) hanno rivelato una preoccupante flessione: circa ■ milioni di paia ■ calzature in meno. Il prezzo medio per paio è salito ■ 2410 lire a 2775. Non è ancora il caso di drammatizzare, ma non si può ignorare che l'Italia in questo settore sta perdendo quella posizione di primo piano che vantava sulle nazioni concorrenti.

Orga■rsi

■ dibattiti svoltisi nell'ambito del Micam, è emerso che un problema comune a molti piccoli e medi calzaturifici è l'incapacità ■ crearsi dei nuovi sbocchi commerciali. Rimangono attive soltanto quelle aziende che ■ contare su un'organizzazione valida e pronta a recepire ■ esigenze della moda e le necessità di trovare nuovi mercati. Per questo, sottolinea ■ sindacalista Butté: «*E' necessario che le industrie calzaturiere si preoccupino ■ realizzare forme coordinate e associate, soprattutto sul piano esportativo*».

La crisi è nell'aria, ma si può ancora correre ai ripari ed evitare che abbia conseguenze più gravi. Conclude Butté: «*Una buona organizzazione commerciale del lavoro darebbe ancora molto spazio alle nostre industrie, perché i fabbricanti stranieri non sanno fare ■ belle come le ■*».

■ ■ lomellina mantiene infatti inalterata la ■ prerogativa produttiva: da quella di largo ■ che l'ha ■ratterizzata fino agli Anni ■quanta, ora è passata a quella della scarpa ■ qualità. Anche se da un quinquennio Vigevano non è più il centro di mag■ produzione della penisola (il suo primato è stato superato dalle ■ calzaturiere che operano in Toscana), resta pur sempre la capitale della calzatura elegante, l'unica in grado di competere con ■ tradizionale concorren■ straniera ■ può contare su altri motivi di attrazione ■ il grande pubblico: in primo luogo il minor prezzo.

Francesco Fornari

Vicina una soluzione per la ■ Asti-Nord

Asti, 2 ottobre.

(v. m.) E' in ■ di soluzione il problema della richiesta, da parte dell'Ufficio liquidazione della consociazione Asti ■, di 707 milioni alle dieci cantine sociali aderenti alla fallita cooperativa.

Com'è noto, dal recente processo a ■rico ■ venti ■ amministratori della consociazio■ (conclusosi ■ dieci condanne e dieci assoluzioni) è emerso che gli ■ amministratori avevano distribuito alle cantine per conferimenti di vino somme superiori al dovuto per complessivi ■ milioni. Prima ancora del processo ■, l'Ufficio liquidazione dell'Asti Nord aveva pr■ ■ causa civile ■ confronti delle ■ cantine per ottenere la restituzione della somma.

Le trattative per giungere a una positiva conclusione della vicenda, che dura ■ ■ ■ diversi anni, sono ■mai giunte a buon punto. Le cantine sarebbero disposte a versare dieci milioni ciascuna a condizione che le banche rinuncino a far valere le fidejussioni a ■ tempo rilasciate dalle stesse cantine so■ per prestiti concessi all'Asti Nord.

Sfilata per l'autunno

Roma. Modelli del prêt-à-porter a palazzo Barberini (Team)

Per controlli sanitari

Ferme ■ Genova tonnellate di caffè

(Dal nostro corrispondente) Genova, 2 ottobre.

(p. l.) In seguito all'entrata in vigore di nuove disposizioni sanitarie a tutela delle merci del settore alimentare, decine e decine ■ tonnellate di caffè «crudo» sono bloccate da alcuni giorni nel porto di Genova e, a quanto pare, nei maggiori scali italiani.

Sino a poche settimane fa, i sacchi di caffè passavano ■ dogana ■ pratica senza alcun controllo; ■ nuova legge prevede invece ■he da ogni sacco siano compiuti dei prelievi e che i «campioni» siano esaminati dall'Ufficio provinciale di igiene e profilassi.

Il meccanismo del prelievo, gli esami e il successivo «placet» sono articolati però in ■ ■ burocratico lungo e complesso. Tra l'altro, mancano per il momento note interpretative chiare sullo svolgimento del controllo ■nitario. ■ questo motivo i grossisti e gli stessi dettaglianti si trovano con le scorte dei magazzini ridotte al minimo.

Negli ambienti ■ porto serpeggia un certo malcontento: ■ il caffè sbarcato ■ attesa del controllo sanitario resterà bloccato nei docks della dogana ■ora per qualche giorno, i genovesi, e ■ soltanto i genovesi, rischieranno ■ dover rinunciare alla tazzina di caffè.

Negli ambienti della dogana si assicura che ■ situazione dovrebbe sbloccarsi nei prossimi giorni: sono stati richiesti al ministero della Sanità dei chiarimenti sull'applicazione della legge per sveltire ■ procedura. Sembra che a Roma ■ in ■zione una circolare interpretativa delle nuove disposizioni.

Accusato d'aver provocato volontariamente la disgrazia

"Ho perso la memoria,, dice il comandante che avrebbe ■ la moglie e la figlia

Ieri la corte d'assise ■ Napoli ha compiuto un sopralluogo sul monte Faito dove accadde la sciagura, nell'ottobre del 1964 - I pareri dei periti tecnici ■ contrastanti

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 2 ottobre.

Il processo contro l'ex comandante di marina Giovanni Esposito, di 46 anni, accusato di ■ ucciso ■ giovane e bella moglie e la figlioletta ■ sei anni facendole precipitare con la ■ auto in fondo ■ un burrone, è proseguito ■ ■ un sopralluogo della Cor■ nella località ■ ■ tragedia, in vetta al Monte Faito, in località Conca, dove il 20 ottobre del ■ Giulia De Luca, di 28 anni, in ■ interessante, e la ■ piccina Stefania trovarono la morte. Si salvò soltanto il marito — oggi imputato — riportando lievi contusioni e stato ■ choc.

La ricognizione giudiziaria richiesta ■ rappresentante della pubblica ■ si è iniziata verso le 16,30 e s'è protratta fino a ■ inoltrata, per ottenere le stesse condizioni ambientali e di luce in cui si verificò la sciagura.

Giulia De Luca fu rinvenuta dai ■ lungo il pendio, a 15 metri dalla strada, ■ ■ di tale gravità da far r■ che ■ caduta alla dovette essere sbalzata fuori precedendo l'auto da cui fu successivamente travolta. Per la figlioletta Stefania è più attendibile l'ipotesi che sia ■ proiettata fuori dall'abitacolo ■ uno degli ultimi rimbalzi prima che la macchina si schiantasse in fondo al precipizio, a ■ me■ dal livello stradale.

Per ■ ricostruzione della dinamica dell'incidente, ■ cui m■ testimonianze dirette — l'imputato sostiene di essere stato colpito ■ quel momento da una totale amnesia — la Corte ■ rifà a quella ■ in via ipotetica e secondo la più attendibile logica è stata presa in considerazione dai periti. Per la verità, le perizie, le controperizie, ■ relazioni di parte e ■ superperizie ■ hanno chiarito le ■ d'ombra della tragica ■da. Non s'è stabilito ancora ■ l'auto ■ uscita fuori stra■ per un errore di guida ■ l'Esposito, per malore ■ conducente oppure per il ■ ■ di ■ ■ moglie, ■ la quale era in disaccordo fin dai primi ■ del matrimonio per insanabili ■ti e rancori.

I periti, pur giungendo a conclusioni diverse, su alcuni punti concordano: l'auto aveva ■ i ■ in piena ■za, ■ una avaria meccanica od al motore è stata la ■ ■ la tragedia, i rilievi tecnici della polizia stradale escludono che ■ ■ trovate tracce ■ frenata sull'asfalto e infine l'auto percorse l'ultimo tratto, dopo aver divelto un paracarro, ad una velocità molto bassa.

Per il prof. Taddei, dell'Università ■ Napoli, il ■ urto contro il paracarro non poteva determinare l'apertura dello sportello sinistro, cioè dal lato della guida, e l'uscita spontanea dall'abitacolo del conducente, che se la cavò con lievi contusioni. Per il professor Leuzzi, dell'Università di Roma, la vettura uscì di strada per un errore di gui■ e le forze impresse nell'ur■ furono sufficienti a ■ ■ l'espulsione dall'abitacolo dei corpi dei coniugi che erano ■ sedile anteriore.

Anche su altri quesiti i periti non hanno trovato ■ punto d'incontro, e vi è ■ sostiene che ■ sollecitazioni ■ sullo sportello anteriore sinistro non dovevano essere tali da provocarne l'apertura, ■ il blocco della portiera; altri invece negano ■ tale eventualità. Neppure s'è stabilito se la maniglia ■ lato anteriore destro sia andata perduta nell'incidente o ■ la vettura ■ fosse priva, come sostiene l'accusa, in modo da neutralizzare ogni tentativo della donna di ■ scampo alla morte.

Un processo altamente indiziario, complicato dall'amnesia dell'imputato. Domani ■ vedrà, durante l'interrogatorio, se i magistrati riusciranno a fargli ricordare qualche particolare ■ più. ■ l.

■ Corte di Cassazione

Confermata l'assoluzione per l'attore Clementi

(Nostro servizio particolare) Roma, 2 ottobre.

(g. g.) La Cassazione ■ confermato ■ l'assoluzio■ per insufficienza di prove dell'attore francese Pierre Clementi dall'accusa di avere detenuto droga. ■ è conclusa così dopo oltre ■ anni una vicenda giudiziaria che ha coinvolto l'attore, il quale, senza motivo, ha ■tato circa 17 mesi di carcere. I giudici ■ Corte ■ prema ■ confermato anche la condanna a due anni di reclusione di Anna Maria Lauricella, la quale fu trovata in possesso ■ ■ ■ ■ quantitativo ■ stupefacenti.

■ vicenda risale al luglio 1971 quando la polizia fece ■ in un appartamento in via Banchi Nuovi ■ spalle di piazza Navona dove alloggiava la ragazza che ■ ■ ospite l'attore. I due vennero arrestati ed incriminati ■ detenzione ■ droga. ■ tribunale li condannò ■ entrambi a 2 anni ■ ■ne. La corte d'appello, invece, assolse Pierre Clementi e confermò la condanna di Anna Maria Lauricella. Il pubblico ministero però ha insistito sostenendo che anche l'attore dovesse essere ritenuto colpevole: ma la sua tesi ■ non ■ trovato d'accordo ■ Cassazione.

il tempo che farà

Sulle regioni Nord-Occidentali e sulla Sardegna molto nuvoloso con occasionali brevi piogge e qualche temporale. Sulle restanti regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sicilia poco nuvoloso tendente a temporaneamente nuvoloso. Sulle regioni meridionali e su quelle centrali adriatiche poco nuvoloso. **Temperatura:** in aumento. **Venti:** deboli. **Mari:** mossi o molto mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	8	21	L'Aquila	9	23
Trento	7	20	Roma	16	26
Verona	13	25	Campobasso	14	20
Trieste	16	24	Bari	16	23
Venezia	16	22	Napoli	15	27
Milano	11	24	Potenza	13	20
Genova	15	21	Catanzaro	13	24
Bologna	14	20	Reggio C.	21	26
Firenze	14	26	Messina	21	25
Pisa	16	27	Palermo	20	29
Ancona	18	22	Catania	18	26
Perugia	17	22	Alghero	16	27
Pescara	14	—	Cagliari	21	26

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere

Città	Min	Max
Belgrado	12	25
Parigi	9	16
Londra	8	16
Berlino	3	17
Amsterdam	4	17
Bruxelles	3	16
Madrid	5	17
Monaco	7	18
Stoccolma	4	10
New York	17	23
San Francisco	13	19
Chicago	18	31
Miami	25	29

LE PENSIONI E LA SICUREZZA SOCIALE

Troppi benestanti si fingono poveri

In seguito ■ pubblicazione della nostra nota sull'eccessivo numero delle pensio■ di invalidità abbiamo ■vuto molte lettere di ■. Un lettore, che si qualifica impiegato ■ uno studio notarile torinese, denuncia a sua volta gli espedienti a cui molti cittadini farebbe■ ricorso per ottenere la pensione sociale.

Come si sa — dice ■ no■ lettore — questa pensione viene corrisposta ai cittadini di oltre 65 anni, nullatenenti. ■ averla basta quin■ una dichiarazione dell'Ufficio delle imposte da ■ risulti che ■ richiedente ■ possiede beni immobili o redditi superiori a ■ certo limite. «*I casi ■ me ■tati* — ■ scrive — *si riferiscono appunto agli stratagemmi escogitati per poter ■ questa pensione. ■ interessati che possiedono beni immobili fanno ■ fin■ ■ a compiacenti e interessati parenti i quali dichiarano, con privata scrittura; ■ riconoscere al venditore — vita natural durante — il riservato dominio dell'alloggio. ■ queste private scritture vengono consigliate dal notaio o comunque dai ■ dipendenti, come è capitato varie volte a ■. In tal modo lo Stato è gabbato, l'Inps preso in giro, e gli interessati continuano a godersi l'alloggio, mentre riscuotono contemporaneamente la pensione sociale, contribuendo così a svuotare le già ■ste casse statali a danno di coloro che poveri lo ■ davvero*».

Secondo l'art. 26 della legge 153/1969 la pensione sociale spetta ai cittadini di età superiore ai ■ ■ «*che non risultino iscritti nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile*», ■ ■li, *il cui coniu■ non risulti iscritto nei ruoli dell'imposta complementare sul reddito*». La ■ ■cisa inoltre che il ■nte non deve fruire «*di rendite o prestazioni economiche previdenziali... erogate ■ carattere ■ continuità dallo Stato, da altri Enti pubblici o da Paesi esteri, e che comu■ non siano titolari di ■ddititi a qualsiasi titolo di importo pari o superiore a 247.■ lire annue. Dal calcolo ■ redditi è escluso il reddito della casa di abitazione*».

Dunque, nel computo dei redditi che condizionano il diritto ■ pensione sociale l'alloggio di abitazione non conta. Perciò, se l'espediente denunciato dal nostro lettore tende a certificare che il richiedente non possiede nep■ ■ casa dove abita, la stipulazione di questi contratti di vendita è inutile. Ma molte ■ di alloggi ■ possiedono più di uno ed in quei casi la ■ ■segue lo scopo: dimostrare la nullatenenza dell'aspirante a pensione.

Del resto, l'elasticità degli altri requisiti richiesti — come quello che condiziona questo pensionamento alla non iscrizione nei ruoli esatto■ dell'uno e dell'altro coniuge — finisce per essere in certi casi un premio agli evasori ■. La verità è che riescono a mimetizzarsi fra i ■ anche coloro che ■veri ■ lo sono affatto. E che si tratti ■ casi frequenti lo pr■ il fatto che i beneficiari ■ ■ sociale sono già due milioni, cioè tre volte più di quanti ■ ■ previsto che ce ne sarebbero ■ti nel primo quinquennio ■ applicazione della legge istitutiva.

E ■ le pensioni sociali risultano altrettanto inflazionate di quelle conferite ■ invalidità e le maglie ■ verso cui passano questi abusi ■no un'altra prova della nostra scarsa vocazione mutualistica. Ed è un guaio, per■ quando in ■ Paese trop■ benestanti riescono a ■ vestirsi da poveri, le ■ non ■ andare ■.

Osvaldo Paita

Accordo internazionale

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il ■ della Convenzione sulla sicurezza ■ciale, stipulata a suo tempo fra l'Italia e l'Inghilterra e ratificata dalle nostre Camere alla fine di luglio.

Il provvedimento, composto ■ 41 articoli, sanziona accordi ■ reciprocità nei seguenti settori previdenziali: pensioni, assegni familiari, sussidi di disoccupazione, assistenza di malattia e nei ■ ■ infortunio sul lavoro. Cresce così il numero delle convenzioni che in questo campo l'Italia pattuisce con altri Paesi e principalmente ■ quelli verso cui ■ dirigono le ■ correnti emigratorie più folte. ■ è molto importante, perché si tratta di strumenti che ■no l'eguaglianza tra lavoratori ■ nazioni ■ e spesso molto lontane fra di loro, ■ ■ mondo caratterizzato — per il resto — ■ stridenti disparità.

Risposte ai lettori

Abbiamo letto su La ■pa che dal 1° gennaio ■mo ■ pensioni saranno rivalutate del 9,80 per cento, in dipendenza dello scatto di scala mobile. Vorremmo ■pere ■ questo aumento riguarderà tutti i pensionati della assicurazione generale obbligatoria o soltanto quelli che percepiscono il ■ ■.

Un ■ ■ lettori Torino

L'aumento ■ cui trattasi si applicherà a tutte le ■sioni dell'assicurazione generale obbligatoria per i ■ratori dipendenti (categoria Io, Vo ed So) e quindi anche a quelle corrisposte nei trattamenti minimi ■ legge. Dalla stessa data e nella stessa percentuale saranno rivalutate inoltre le pensioni degli ■ lavoratori autonomi (agricoltori, artigiani e commercianti) e ■ pensioni sociali.

In questo periodo — ■tre i sindacati chiedono l'aumento degli assegni familiari — sarebbe opportuno che i lettori sapessero quanto versano le aziende ■ questa prestazione di ■ ■ denuncia l'inconsistenza, anche ■ vedere ■ la relativa gestione è attiva o deficitaria.

A. P. - Torino

Nel ■ il gettito complessivo dei contributi per ■ assegni familiari (interamente a carico dei datori ■ lavoro) è stato di 1049 miliardi, mentre ■ ■ pagati nello stesso periodo ammontarono a circa ■ miliardi. Questo anno si prevede ■ l'importo ■ contributi riscossi salirà a ■ miliardi, ■ di■ ■ miliardi più del precedente. Alla fine ■ ■ le esercizio la Cassa assegni familiari dovrebbe chiudere ■ un ■ di oltre ■ ■ che — ■ ■ ve■ dirottati per finalità estranee ai compiti istituzionali dell'Inps — ■ ■ro per migliorare sensibil■ ■ attuali insoddisfacenti misure degli assegni.

Dati Istat sull'industria

La ripresa produttiva

L'esame delle cifre sulla produzione industriale mette in risalto che in luglio tutti i settori hanno lavorato a pieno ritmo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 ottobre.

V'è oggi una nuova con[illegible] della decisa ripresa della produzione industriale in Italia. Dopo il dato globale provvisorio — reso noto ieri — della produzione [illegible] agosto e dei primi otto mesi dell'anno (rispettivamente il 13,4 per cento in più e il 9,9 per cento in più, nei confronti dei corrispondenti periodi del 1972), l'Istat ha diffuso i [illegible] dati analitici di luglio e dei primi sette mesi del 1973.

La lettura delle cifre mette in risalto che in luglio tutti i settori hanno lavorato a pieno ritmo; recuperando così il tempo perso per le vertenze sindacali o per i lunghi ponti di aprile e maggio e accelerando in questo modo il processo produttivo. Il risultato è che nei primi sette mesi dell'anno v'è [illegible] un notevole incremento reale dei prodotti usciti [illegible] fabbriche: rispetto al corrispondente periodo [illegible] l'aumento è pari al 6,1 per cento, mentre tra il luglio 1972 e il luglio 1973 v'è stata una variazione positiva del 15,1 per cento.

Gli aumenti più consistenti si registrano nel ramo delle industrie manifatturiere: rispetto al periodo gennaio-luglio del 1972, nei primi sette mesi di quest'anno le industrie del [illegible] sono cresciute in produzione del 30,1 per cento e quelle chimiche del 12,9 per cento; la produzione di cellulosa e fibre chimiche è salita [illegible] 12 per cento, [illegible] lavorazione dei minerali non metalliferi dell'11,7 per cento, quella del mobilio dell'11,5 per [illegible] e quella [illegible] ta, cartone e cartotecnica dell'11,3 per cento; le industrie alimentari hanno visto un aumento pari all'11 per cento e quelle delle pelli e del cuoio del 9,9 per cento. I settori che invece presentano flessioni sono: quello delle calzature (—5,1 per cento) che risente soprattutto di una serie di squilibri sui mercati alla [illegible]ne; quello del tabacco (—5,1 per cento) che, seppure in ripresa, non è ancora riuscito a recuperare le perdite produttive dei primi mesi dell'anno. Chi invece ha ormai assorbito le perdite provocate dalle lunghe controversie sociali per il rinnovo del contratto è il settore meccanico. In luglio la flessione era dell'1,5 per cento. L'ottimo clima sociale di agosto e di settembre dovrebbero aver portato ad una inversione di tendenza.

[illegible] ramo delle industrie estrattive, quello dei minerali non metalliferi ha avuto (sempre nei primi sette mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo [illegible] 1972) un incremento del 3,7 per cento, l'estrazione [illegible] minerali metalliferi ha subito invece una diminuzione del 18,8 per cento: il settore risente dell'andamento negativo del mercato internazionale del mercurio che è il minerale-base della nostra industria estrattiva. Buono anche l'andamento delle industrie elettriche e [illegible] gas che sono salite, rispettivamente, [illegible] 6,4 per cento e del 18,6 per cento.

Per il solo luglio, rispetto al corrispondente [illegible] del 1972, i settori che hanno avuto gli aumenti più consistenti sono, nell'ordine: industrie del legno (+ 29,5 [illegible] cento), chimiche (+ 26,3 per cento), derivati del petrolio e del carbone (+ [illegible] per cento), mezzi di trasporto (+ 21,1 per cento), mobilio (+ 20,5 per cento), vestiario e abbigliamento (+ 19,5 per cento), tessili (+ 15,9 per cento), metallurgiche (+ 15,6 per cento).

Emilio Pucci

Reazioni e commenti dopo l'assemblea del Fmi

Giudizi positivi della Cee su Nairobi ma rimangono timori per le monete

A Bruxelles si fa notare che le scadenze previste dal Fondo implicano che il nuovo sistema monetario entri in funzione fra tre anni - Nel frattempo si temono nuovi attacchi della speculazione sui mercati valutari

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 2 ottobre.

Le discussioni di Nairobi [illegible] problemi monetari sono giudicate, negli ambienti della commissione europea, come «un fatto estremamente positivo e una tappa importante [illegible] sulla strada dell'assestamento del sistema monetario internazionale». A Palazzo Berlaymont si fa notare che [illegible] scadenza del luglio 1974 e della fine dello stesso anno come seconda [illegible] implica evidentemente una possibilità effettiva che il nuovo sistema monetario funzionerà circa un anno dopo. Per i [illegible] Paesi della Cee, dopo Nairobi, resta il problema di resistere altri tre anni senza [illegible], a causa delle difficoltà monetarie, lo sviluppo e il buon funzionamento della Comunità subiscano inconvenienti.

Gli osservatori più acuti, infatti, fanno rilevare che la speculazione internazionale, che dispone [illegible] somme ingentissime sotto forma di capitali vaganti, cercherà di approfittare della situazione esistente nel settore monetario prima che avvenga l'assestamento definitivo. In questo senso, dato che gli ottimisti speravano che da Nairobi sarebbero emersi i principi di un nuovo sistema monetario internazionale, l'esito delle discussioni non ha aiutato concretamente la Cee verso il raggiungimento della sua seconda tappa dell'unione [illegible]nomica e monetaria prevista per la fine di quest'anno ma in compenso esso ha dato alla Comunità una reale prospettiva per il futuro.

Non è sfuggito qui che lo stesso presidente [illegible] Richard Nixon sta adottando [illegible] l'attuale presidente della commissione, François Xavier Ortoli, sui problemi in discussione, un atteggiamento assai più conciliante che [illegible] il suo predecessore. Anche la Francia — si [illegible] con piacere a Bruxelles — ha evitato di adottare a Nairobi atteggiamenti [illegible] troppo rigidi. La Cee, comunque, si ripromette sempre di «fare da motore» per il resto dell'Europa e [illegible] mondo nella ricerca di un assestamento (qui si evita la parola «riforma») del sistema monetario internazionale. Si è anche convinti che emergerà un nuovo [illegible] abbastanza equilibrato benché esso segnerà la fine assoluta dell'egemonia degli Stati Uniti in campo monetario.

La Cee ha sempre posto [illegible] evidenza la necessità di compiere progressi a livello comunitario, nel settore monetario, per evitare complicazioni al funzionamento del Mercato Comune e contemporaneamente [illegible] sul fronte internazionale. Stasera, a Bruxelles si ribadisce la disponibilità della Cee per contribuire, a livello mondiale, all'assestamento del sistema monetario.

Infatti, la prima linea comunitaria (il serpente e il fondo comune delle riserve) [illegible] è sufficiente a risolvere tutte le difficoltà. Però, l'Europa non può attendere l'accordo internazionale per provvedere sul fronte comunitario. Resta, infatti, per la Cee, il problema della mancata adesione della lira e della sterlina al serpente valutario europeo, e si è ormai propensi a credere che queste due monete continueranno a fluttuare indipendentemente per parecchio tempo ancora. Negli ambienti comunitari si continua ad auspicare che il passaggio alla seconda tappa dell'Europa monetaria ed economica avvenga entro il termine stabilito, ma non si nasconde che un passaggio privo di sostanza, [illegible] solamente teorico, non servirebbe a nulla e sarebbe forse controproducente.

Renato Proni

Le reazioni in Svizzera

Berna, 2 ottobre.

(L.I.) Sebbene la Svizzera non sia rappresentata che da un semplice osservatore al Fmi, le conclusioni della conferenza di Nairobi continuano ad avere una vasta [illegible] negli ambienti monetari di Zurigo e [illegible] principali giornali elvetici.

I tecnici elvetici si mostrano unanimi nell'affermare che da un primo bilancio dei lavori affiorano più elementi negativi che positivi. Interessanti le conclusioni di Eisenach, esperto monetario della rivista zurighese «Finanz und Wirtschaft», dopo avere osservato che «a Nairobi non si è registrata alcuna traccia del dinamismo [illegible] aveva caratterizzato la riunione di Washington», egli dubita [illegible] possa [illegible] rispettato il programma di lavoro stabilito [illegible] termine della conferenza.

Il "dopo-Nairobi,, visto dagli Usa

Washington: con il tempo si consoliderà il dollaro

A conti fatti l'assemblea del Fmi è stata positiva per gli americani: non è stato affrontato alcun problema scottante per gli Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)
Washington, [illegible] ottobre.

Stallo a Nairobi. Questo il commento più largamente condiviso dai giornali e dagli esperti monetari americani. Ma, [illegible] un risultato diverso sarebbe stato semplicemente un miracolo, e i miracoli non [illegible] molto spesso nelle questioni finanziarie. Stallo non significa tuttavia per forza un fatto negativo. [illegible] punto di vista americano, anzi, è piuttosto positivo: il tempo, dicono al Dipartimento del Tesoro, [illegible] vora per il dollaro.

Il relativo ottimismo con il quale Washington guarda all'esito dell'assemblea del Fondo Monetario è giustificato dall'andamento del dollaro sulle piazze finanziarie internazionali e dalla situazione [illegible] bilancia dei pagamenti Usa, la radice delle crisi monetarie di questi ultimi [illegible]. Il dollaro si sta assestando, sia pure molto lentamente e nei prossimi mesi, dicono gli uomini del *Department* [illegible] *Treasury*, esso dovrebbe risollevarsi da quello stato di [illegible]dente sottovalutazione in cui versa da mesi.

Ma il punto chiave [illegible] dopo-Nairobi, molto più dei [illegible] perosi sforzi dottrinari dei [illegible] pienti finanziari, è la bilancia [illegible] pagamenti Usa. Da un deficit di 6,5 miliardi di dollari, essa si [illegible] drammaticamente riprendendo e le previsioni, formulate da Shultz (ministro del Tesoro americano), indicano un probabile [illegible] gio per la fine dell'anno. Questo [illegible] grazie soprattutto al for[illegible] aumento delle esportazioni agricole americane che, alla fine [illegible] '73, raggiungeranno i 6 miliardi [illegible] dollari. Un risultato straordinario, anche se pagato a caro prezzo dai consumatori Usa che vedono aumentare ogni giorno di pane, la carne, i latticini, per effetto della rarefazione delle disponibilità interne.

Per il 31 luglio 1974, data limite per la nascita del [illegible] *mondo monetario*, la bilancia dei pagamenti e il [illegible] inseparabile compagno di viaggio, il dollaro, dovrebbero essersi assestati e trovarsi in condizioni di reggere effettivamente [illegible] riforma valutaria internazionale (illusoria finché la moneta Usa resterà malata e preda della speculazione). Per questo, dice Shultz, il tempo lavora per gli Stati Uniti.

Ma nessuno si illude, qui a Washington, che [illegible] aspettare per riavere condizioni favorevoli.

A conti fatti, Nairobi è stata positiva [illegible] gli americani: essi hanno lasciato il Kenia senza essere stati costretti [illegible] [illegible] posizioni [illegible] due temi più imbarazzanti per Washington, il problema della convertibilità e il controllo della mostruosa massa di capitali in dollari che vagano nel mondo, rovesciandosi periodicamente contro i fiebili argini protettivi eretti a difesa degli accordi monetari. In compenso, il principio caro alle autorità americane secondo il quale [illegible] provvedere al riequilibrio delle bilance dei pagamenti attive o passive [illegible] non compromettere il [illegible] sistema monetario sembra acquisito. Parlare di «stallo» a Nairobi è forse peccare [illegible] modestia da parte americana.

Vittorio Zucconi

Londra: a Nairobi un'occasione perduta

(Nostro servizio particolare)
Londra, 2 ottobre.

«Un'altra occasione perduta»: così si possono sintetizzare le reazioni britanniche più autorevoli [illegible] risultati delle recenti riunioni [illegible] Nairobi del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale.

E' vero, gli inglesi hanno sempre mostrato [illegible] certo scetticismo sugli accordi «tecnici» prospettati dagli «esperti», tuttavia non si può in buona fede dissentire da quanto [illegible] da tempo predicando gli ambienti finanziari della city (ivi compresi dirigenti della [illegible] Banca d'Inghilterra) sui molti ostacoli che si incontrano per un'effettiva cooperazione in campo monetario, mancando una volontà politica, sufficientemente uniforme, sui traguardi a breve e medio termine.

In altre parole non si può realisticamente discutere [illegible] unità economica e finanziaria, senza prima preoccuparsi di costruire una stretta intesa a livello di tutti i governi [illegible]sponsabili.

g. sc.

Oro: chiusure
(prezzi dei venditori, in dollari per oncia)

Mercati	1-10	2-10
Londra	99	98,50
Zurigo	98,50	98
Parigi	99,97	101,73
New York	97,23	[illegible]

Commenti in Francia sulla riunione Fmi

Parigi ha abbandonato la vecchia intransigenza

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 ottobre.

La riunione di Nairobi, secondo l'opinione degli ambienti parigini, ha permesso soprattutto di fare l'inventario delle varie posizioni, ed in particolare di constatare un'importante evoluzione della Francia, la quale ha parzialmente abbandonato l'intransigenza dimostrata per tanti anni circa la convertibilità del dollaro in oro. Esso non sarà più in avvenire la sola [illegible] delle monete, e si constata qui [illegible] il prezzo ha incominciato a calare. Quanto alla riforma monetaria, che non è stata ancora messa sul binario a Nairobi, si [illegible] qui l'impressione che i dirigenti politici abbiano voluto frenare le iniziative dei tecnici, con la [illegible] di riuscire poi a strapparsi concessioni reciproche. Intanto il sistema attuale continua ad andare avanti, in attesa di nuove crisi.

Circa l'abbandono dell'intransigenza francese, vengono sottolineate le parole pronunciate dal presidente Pompidou nella conferenza stampa di [illegible] scorso, quando l'incontro di Nairobi [illegible] al termine: «*L'esperienza dimostra che non possiamo isolarci economicamente, senza correre il rischio di grave recessione e che, di conseguenza, [illegible] possiamo isolarci monetariamente*». Il Presidente aggiunse che l'esperienza [illegible] mostra ugualmente con quale facilità l'oro va via dalle Banche centrali di un Paese quando vi sorgono difficoltà economiche, e precisò: «*E' quindi [illegible] spirito realistico che affrontiamo tali discussioni, con l'idea che ci sono principi elementari sui quali bisognerà pur accordarci e che ci sono d'altra parte necessità cui bisognerà ugualmente salvaguardare*».

Un'ipoteca è stata dunque tolta, poiché la Francia non vuol più rimanere isolata [illegible] ammette la necessità di [illegible] ver [illegible] certe decisioni. I problemi però rimangono.

Loris Mannucci

I cambi della lira

Milano, 2 ottobre.

Quotazioni di chiusura a Milano (tra parentesi la chiusura precedente):

Oro fino 1820-1880 lire al grammo; argento 48.500-50.500 lire al chilogrammo.

Monete: sterlina [illegible] vecchio conio 21.000-24.000 (21-24.000); nuovo conio 18.500-20.500 (18.500-20.500); marengo italiano 22.500-25.500 (22.500-25.500); marengo svizzero 21-23.000 (21-23.000); marengo francese 17-19.000 (17-19 mila).

Cambi commerciali (media tra Milano-Roma): doll. Usa 584,10 (584,25); doll. canadese [illegible] (561,315); franco svizzero 186,775 (185,325); corona danese 98,85 (98,315); corona norvegese 102,40 (102,12); corona svedese 134,19 (134,25); fiorino olandese 224,625 (222,875); franco belga 15,372 (15,285); franco francese 133,11 (132,84); lira sterlina 1361,725 (1361,15); [illegible] tedesco 233,745 (232,545); scell. austriaco 31,535 (31,505); esc. portoghese 24,107 (24,10); peseta spagnola 9,940 (9,945); yen 2,112 (2,138).

Cambi finanziari (a Milano): dollaro Usa 601,90 (500); dollaro canadese 588,50 (588,00); lira sterlina 1428,26 (1422); corona danese 103,65 (102,90); corona norvegese 107,30 (106,70); corona svedese 140,66 (140,15); fiorino olandese 235,40 (232,75); franco belga 16,05 (15,97); franco francese 138,18 (135,83); franco [illegible] 198 (194,80); marco tedesco 245,07 (241,33); scellino austriaco 33,03 (32,80); escudo portoghese 25,35 (25,22); peseta [illegible] 10,43 (10,41); yen 2,228 (2,221).

Banconote: dollaro [illegible] 591,50 (600); lira sterlina 1438 (1430); franco svizzero 197 (196); franco francese 137 (135,60); franco belga 16,05 (15,95); [illegible] tedesco 245 (242,75); scellino austriaco 32,90 (33,70); peseta spagnola 10,33 (10,20); escudo portoghese [illegible] (24,80); dollaro canadese 581 (581); fiorino olandese 233 (232,20); corona danese 102,80 (102,80); corona svedese 139,80 (139,80); corona norvegese 105 (105); dinaro jugosl. taglio piccolo 29 (30); taglio grande 37,70 (37,70); dracma greca taglio grande 18 (18); taglio piccolo 19,50 (19,50); yen 2,17 (2,17).

Wall Street ha chiuso in rialzo

New York, 2 ottobre.

Wall Street ha chiuso la seduta in rialzo. L'indice degli industriali è salito dello 0,82 per cento.

Medie «Dow Jones» (fra parentesi le precedenti): industriali 956,05 (948,45); trasporti 182,45 (179,65); pubbliche utilità 103,80 (103,72).

Quotazioni di chiusura (fra parentesi la chiusura precedente):

Alcan Al. 37 1/2 (37); Allied Chemical 40 (39 1/2); American Cyanamid 24 1/4 (24 3/8); American Brands 37 7/8 (37 3/4); American Motors 9 (8 7/8); American Smelting 22 1/8 (22 1/4); American Tel and Tel 51 1/2 (51 1/4); Anaconda 23 (22 7/8); Bethlehem Steel 32 1/4 (33 1/4); Boeing 20 1/8 (19 1/4); Canadian Pacific 16 1/8 (16 1/2); Chrysler 26 (26); Coca Cola 143 1/8 (146 e 3/4); Colgate-Palmolive 31 7/8 (31 5/8); [illegible] Pont 190 3/8 (185 e 3/4); Eastman Kodak 130 7/8 (129 1/2); Firestone [illegible] 3/8 (21 e 5/8); Ford 59 7/8 (58 3/4).

General Electric 63 3/4 (62 1/4); General Foods 28 1/2 (27 5/8); General Motors 68 7/8 (66 7/8); Getty Oil 130 1/4 (129 3/4); [illegible]lette 64 5/8 (62 1/4); Goodrich 24 3/4 (23 1/2); Goodyear 25 (24 e 3/8); Gulf Oil 25 (25 3/8); Ibm 253 1/2 (257 3/4); International Nickel 35 3/8 (35 3/8); International Paper 49 (48); Kennecott Copper 33 3/8 (33 1/2); Minnesota 87 5/8 (88 1/2); Monsanto 67 1/8 (60 3/8); National Biscuit 46 e 3/8 (45 3/4).

Pacific Gas 27 3/8 (27 3/8); Royal Dutch 40 7/8 (41 1/8); Sears Roebuck 98 1/2 (98); Shell Oil 53 7/8 (54 1/8); Singer 54 1/2 (54 e 3/8); Texaco 33 1/8 (33); Twa 25 1/2 (24 1/4); Union Carbide 39 7/8 (39 7/8); U. S. Steel 32 5/8 (32 3/8); Westinghouse 36 7/8 (36 e 3/8); Woolworth 25 1/4 (24 e 1/2); Xerox 141 1/4 (141 1/4).

Zurigo, 2 ottobre.

L'indice generale è salito da 354,2 a 358,7 con un rialzo superiore all'1 per cento.

Unione banche svizzere 4100 (4045); Società Banca svizzera 3540 (3550); Crédit Suisse 3649 (3500); Elektrowatt 3370 (3340); Brown Boveri 1045 (1000); Ciba [illegible]gy 1120 (n. p.).

Londra, 2 ottobre.

L'indice «Financial Times» degli industriali è salito da 420,5 a 437,5 con un rialzo del 3 per cento circa.

Bowater 183 (183); British Leyland 26 7/8 (25 3/8); British Petroleum 400 1/2 (407 1/2); Dunlop 87 (83); General Electric 153 (149); Imperial Chemical 242 (240).

Parigi, 2 ottobre.

L'indice dei valori francesi è salito da 100,6 a 101.

Den. Nord Est 180,80 (182,50); Quilmes [illegible] (367,80); Ciments Français 116 (118); Citroën 72,30 (72); Royal Dutch 108,30 (107,30); Peugeot 456 (450).

Francoforte, 2 ottobre.

L'indice dei titoli industriali è salito [illegible] 117,24 a 118,52.

Aeg 102,50 (100,80); Basf 129,50 (128,50); Bayer 112 (n. p.); Deutsche Bank 245 ([illegible]); Dresdner Bank 188,50 (181); Daimler Benz 320 (319,30).

Commerzbank apre [illegible] ufficio a Lima

Francoforte, 2 ottobre.

(r. e.) Dal 1° ottobre, la Commerzbank di Francoforte, partner internazionale del Banco di Roma, opera in Perù attraverso il [illegible] ufficio di rappresentanza a Lima, il quale avrà competenza [illegible] per la Bolivia, il Cile e l'Ecuador.

MERCATO RISTRETTO A TORINO
(Rilevazione di prezzi di titoli azionari non iscritti alla quotazione ufficiale)

TITOLI	25/9	2/10	TITOLI	25/9	2/10
Banco Ambros.	25.850	25.850	Paravia	30.700	30.000
America e Italia	6.500	6.750	Manif. [illegible]	3.400	3.400
Pop. di Novara	[illegible]	15.000	[illegible]	15.200	17.300
Banca Catt. Ven	2.250	2.249	[illegible]	6.030	6.260
Naz. Agricoltura	28.500	28.900	Icle	930	1.000
Banco Unione	19.000	20.000	Selemer	6.800	6.850
Creditwest	1.600	1.521	[illegible]	1.000	1.170
Banca Toscana	1.900	2.050	Liquigas priv.	232	229
Banca Lariano	8.350	8.275	Sviluppo Bonif.	23.800	23.300
Credito Comm	9.320	9.175	[illegible]	16.100	15.300
Cred. Varesino	[illegible]	7.500	Alimont	6.980	6.900
U. S. A.	20.000	22.100	Finambro ord.	2.355	—
Finance priv.	10.000	10.500	Finambro priv.	—	—
Irmi Vittoria	35.000	35.150	[illegible]	—	2.350
Ceat	4500	4.310	Worthington	3.095	3.220
Savigliano	200	195			

L'indice passa da 73,09 a 73,11

Invariate le azioni

Milano, 2 ottobre.

(Radiocor) Nella fase finale della riunione [illegible] corrente di realizzi [illegible] determinato un andamento irregolare con assestamenti su diversi valori che tuttavia non hanno inciso sulla quota finale sulle basi della vigilia. L'indice «Il Sole - 24 Ore» ha chiuso a 73,11 contro 73,09 di lunedì restando percentualmente invariato.

Tra i titoli guida una discreta [illegible] è stata messa [illegible] evidenza dalle Imm. [illegible] e dalle Fiat. [illegible] Montedison e Snia [illegible] hanno perso circa l'uno per [illegible]. Per contro [illegible] minati [illegible] basi deboli Inis, Edilizia, Magneti [illegible], Pacchetti, Sip, Stet e Toro ord. e Lepetit priv.

Nell'immediato dopoborsa la domanda ha ripreso una certa iniziativa con vivaci spunti sulle Trafilerie, Coge, Falck priv., Imm. Roma ed Edilcentro. In ulteriore rialzo Italcementi [illegible] Assicuratrice [illegible] richieste infine le due Comp. Ass. Milano.

Lievi ma [illegible] miglioria nel reddito fisso.

Ultimi prezzi del dopo-Borsa: Milano ord. 15.950-16.050; Milano priv. 9.500-9.600; Generali 67.700-67.800; Ras 82.700-83.000; Viscosa 2.565-2.605; Rinascente 310-312; Unicem [illegible].

Contrapposte tendenze hanno caratterizzato, ieri a Torino, il mercato azionario.

Nel reddito fisso si registrano ancora contrasti [illegible] prezzi in di minuzione.

Quotazione [illegible] International e Lussemburgo: franchi lussemburghesi [illegible].

Diritti Acque Potabili prot. 145; Diritti Latina-De Angeli Frua 330.

Il Credito Italiano apre [illegible] ufficio a Chicago

Milano, 2 ottobre.

(r. e.) Il Credito Italiano [illegible] annunciato l'apertura di un proprio ufficio di rappresentanza a Chicago. La scelta di questa città come sede di [illegible] nuovo ufficio dell'Istituto nasce dalla constatazione che Chicago — crocevia dei 12 Stati del Midwest — rappresenta uno dei più importanti centri commerciali e industriali americani.

Pochi mesi fa il Credito Italiano ha aperto una filiale a New York.

LE AZIONI A MILANO

Titoli	2/10	Variaz.
ALIMENTARI		
Bonifiche Fer.	2910	+ 10
Chiari & Forti	4000	+ 100
Eridania	2470	+ 5
Ea. Molini	860	—
I.B.P.	9351	— 34
Molini Certosa	16610	— 400
Alivia	3351	+ 46
R. Zucch.	939	+ 35
» » pr.	907	—
Vanchi Unica	1100	— 10
ASSICURATIVE		
Alleanza	41790	+ 790
Anticur.	116700	+ 1000
Ass. Mil.	14400	+ 10
Ass. Mil. pr.	9910	+ 110
Generali	67000	— 1010
Italia Ass.	33700	+ 400
Abeille	16100	— 39
Fond. Inc.	13359	+ 268
Fond. Vita	28990	+ 840
Latina	1720	— 10
Latina pr.	1510	+ 29
Ras	83000	+ 5500
S.A.I.	24300	+ 190
Ass. Tor.	47095	— 1000
Ass. Tor. pr.	13330	+ 130
BANCARI		
Comit	22490	— 10
Banco Roma	22350	— 160
Credito It.	2330	— 39
Interbanca pr.	27490	+ 310
Mediobanca	77840	+ 540
CARTARI - EDITOR.		
Binda	48000	+ 1000
Burgo	11800	+ 110
Burgo pr.	8070	+ 20
Donzelli	1718	— 10
Mondad. pr.	3390	— 5
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	1530	— 1
Cer. Pozzi	1373	—
Pozzi priv.	—	—
Eternit	2500	+ 20
Italcementi	29080	+ 380
Ginori	498	+ 3
CHIMICI		
Anic	1147	+ 7
Brioschi	37300	+ 350
Caffaro	585	— 3
C. Erba	15000	— 105
Erba priv.	13400	— 101
Italgas	929,50	+ 4,50
Lepetit	19840	+ 120
Lepetit pr.	16000	— 310
Liquigas	348	+ 5
Mira L.	36100	+ 100
Montedison	814,50	— 0,50
Napoletana Gas	654	+ 4
Perlier	1150	—
Petrolifera	4430	+ 10
Pierrel	6890	+ 30
Rumianca	1605	—
Saffa	7351	— 39
Saronio	3825	+ 110
Siossigeno	6200	+ 30
COMMERCIO		
Rinasc.	306,50	— 1,50
Rinasc. pr.	183	+ 3
Sline di Genova	2952	+ 2
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	7730	—
Ausiliare	4600	—
Aut. To-Mi	37800	+ 1500
Italcable	4920	+ 7
Mitel	3335	+ 5
N. Milano	6100	+ 65
Sip	2480	— 80
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	1247	— 33
Marelli E.	1047,50	— 0,50
Tecnomasio	468	+ 0,50
FINANZIARI		
Agricola	2190	+ 37
Bastogi	1851	+ 15
Centrale	16990	+ 7
Breda	4450	— 20
Finmare	265	+ 3
Finsider	359,75	+ 1,75
Flaminia Nuova	1933	+ 7
Generalfin	2415	+ 4
G.I.M.	4370	+ 100
IFI priv.	5940	—
IFI	15950	— 150
Invest	3171	— 6
Pirelli C.	2470	— 20
Pirelli SpA	1448	— 3
S.M.E.	3350	— 30
STET	2841	— 10
IMMOBILIARI		
Aedes	3720	+ 27
Beni Stab.	3790	+ 30
Beni Imm. It. ord.	1124	+ 24
Beni Imm. It. priv.	823	— 6
Coge	3540	+ 75
Condotte Acque	800	+ 1
De Angeli Frua	8000	— 10
Edilcentro	1505	— 19
Generale Immob.	549,50	— 0,50
Habitat	—	—
Iniziativa Ed.	8050	— 160
Milano C.	64290	— 210
Risan. N.	10180	+ 175
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	2439	— 9
Fiat priv.	1874	— 1
Fr. Tosi	5335	+ 75
Gilardini	4430	+ 30
Nebiolo	329,75	+ 1,75
Olivetti	1838	— 7
Olivetti pr.	1670	+ 79
Westingh.	3390	+ 80
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Brogg.-Iz.	1590	+ 9
Dalmine	185	+ 9
Falck	7735	— 14
Falck pr.	6101	+ 31
Ilsa-Viola	5590	—
Italsider	677	+ 2
Magona	3398	+ 8
Metalli	3530	+ 31
Amiata	1495	+ 28
Ferromin	4760	+ 10
Siele	2050	— 5
Terni	200	— 1
Trafilerie	1446	+ 46
TESSILI		
Mont. Fibre	251,75	— 0,25
Cantoni	16300	+ 100
Cucirini	7940	+ 80
Cascami	4730	+ 30
Fisac	941	+ 15
Lanerossi	3581	+ 15
Gavardo	2895	— 4
Linificio	568	— 10
Marz. pr.	1645	— 10
Olcese	244	+ 4
Rossari	—	—
Scotti	1105	— 93
Snia Visc.	2590	— 77
Snia Visc. pr.	1619	— 41
Tiline	420	+ 10
Un. Manif.	21900	—
DIVERSI		
De Ferrari	1990	— 10
Acqua pot.	1311	— 34
T. Acqui	1685	+ [illegible]
Ciga	7365	+ 65
Pacchetti	430	— 0,50
Rejna	1755	—
Smeriglio	186	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	2/10	Variaz.
ALIMENTARI		
Motta	3300	—
Eridania	2470	+ 40
Romana Zuccheri	550	—
Vanchi Unica	1098	— 60
Florio	338	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	1525	+ 25
Talco & Grafite	72600	—
Fornaci Riunite	55500	— 100
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	36850	+ 150
N.A.I.	16490	— 58
Torino-Nord	368	+ 1
Mitel (F. Med.)	3350	—
SIP	3480	— 58
Italcable	4400	+ 50
Alitalia	7825	—
IMMOBILIARI		
Ferco	592	+ 9
Gilardini	4410	+ 10
Risan. (Napoli)	10000	—
Silos	2800	—
Beni Stabili	3870	+ [illegible]
Beni Imm. ord.	1128	+ 24
Beni Imm. priv.	840	+ 21
Immobiliare Roma	551	— 1
CHIMICI		
Montedison	814	— 12
Liquigas	347	— 0,50
SAFFA	7300	— 75
Schiapparelli	11250	+ 300
[illegible]	2150	—
Mira Lanza	36000	—
ANIC	1135	— 21
Rumianca	1600	— 7
Italgas	920	— 13
Pierrel	6970	— 10
FINANZIARI - ASSICURATIVI		
Interbanca	27500	+ 250
Mediobanca	77700	+ 600
Comit	23300	— 100
Banco Roma	22475	— 135
Credito It.	2340	— 34
La Centrale	16950	— 10
S.M.E.	2750	— 50
STET	2800	— 50
Finsider	356	+ 3
Piemonte Finanz.	4400	+ 200
[illegible]	5210	+ 30
Bastogi (Mar.)	1840	— 3
IFI priv.	5900	— 140
Pirelli & C.	2480	—
Pirelli Spa	1445	—
GIM	4250	—
IFI	16125	— 73
Edilcentro-Svil.	1315	— 31
SAKOM	3000	—
Assicur. Torino	44000	— 900
Assic. Toro priv.	13290	+ 40
Generali	66300	+ 250
S.A.I.	24400	— 135
RAS	79000	+ 1400
Ass. Milano	14930	— 40
» » priv.	9100	— 100
Latina	1720	— 15
Latina priv.	1530	— 60
METALMECCANICI		
Fornara	1305	+ 45
Westinghouse	3630	— 20
Moncenisio	1340	—
Nebiolo	333	+ 8
Italsider	660	— 25
Dalmine	380	—
Olivetti	1843	+ 5
» priv.	1633	— 25
FIAT	2435	— 16
» priv.	1820	— 60
Terni	205	—
E. Marelli	990	—
M. Marelli priv.	1247	— 33
Metall. Ital.	3600	+ 100
TESSILI		
Cot. Cantoni	16330	— 100
Mont. Fibre	251	+ 1
Fisac	935	—
Lane Borgosesia	20030	+ 250
Viscosa	3372	— 63
» priv.	1350	— 50
DIVERSI		
Cartiere Italiane	799	+ 31
Burgo ord.	11600	+ 25
» priv.	6020	— 30
Pacchetti	434	— 4
CIR	8900	+ 150
Acque Potabili	1315	— 13
Acque Roma	800	+ 15
Eternit	2630	—
Rinascente	511	+ 3
» priv.	196,50	+ 3,50
Ciga	7250	—
Ceramica Pozzi	1383	—
Unicem	—	—
Pan Electric	2765	— 15
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Im. Roma 6%	220	+ 8
Pirelli 5%	118	—
Mediob. 6%	320	—
Liquigas 7½ '70	129,50	—
» » '71	129,50	—
» » '72	129,50	—
Fingest 7% '72	195	— 19

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	Quot.	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	107,60	—
» cont.	107,50	—
Redimibile 3½%	99,10	—
» cont.	99	—
Ricostruz. 3½%	89,90	—
» cont.	89,80	—
» 5%	94,80	—
» cont.	94,70	—
Fr. Red. 5% Tr.	94,60	— 0,30
» cont.	94,50	— 0,30
Riforma Fond. 5%	94,90	—
» cont.	94,80	—
Fr. Red. 5% '54	93,70	—
» cont.	93,60	—
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	93,10	— 1
» cont.	93	— 1
» 5½ '68	90,60	— 1
» cont.	90,50	— 1
» 5½ '69	93,60	—
» cont.	92,50	—
» 6% '70	99,60	—
» cont.	99,50	—
» 6% '71	99,10	—
» cont.	99	—
» 6% '72	99,10	—
» cont.	99	—
Cert.C.T. 5% '76	100,05	—
» 5½ '76	100,75	—
» 5% '77	100,75	—
» 5½ '77	100,50	—
» » '78	100	—
» » '79	100	—
B.T.N. 5% '74	99,65	— 0,05
» » '75 I	97,50	—
» » » II	98,80	+ 0,15
» » '77	97,65	+ 0,31
» » '78	94,90	— 0,10
» 5½% '79	99,70	—
» » '80	100,20	+ 0,30
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	91	— 1
» » » II	93,50	—
» » '66 I	90,65	— 0,35
» » » II	90,70	— 0,10
» » '67	90,20	— 0,30
» » '68 I	90,50	— 0,20
» » » II	90,10	— 0,40
» » '69 I	90,55	—
» » » II	90,10	— 0,20
» 7% '70	98,10	—
» » '71	98	— 0,40
» » '72 I	97,50	— 0,40
» » '72 II	97,60	+ 0,15
» » '73	97,90	+ 0,05
» Europa 6%	99,60	— 0,10
IRI Sider 6% '56	99,75	— 0,50
» » » '57	99,20	—
» » » '58	94,30	—
» » '55-56-57	97,30	—
» » '58-'70	98,50	+ 0,10
» 5½% '59	91,30	— 0,50
» » '60	93	— 0,45
» » '61	88,10	+ 0,30
» » '63	90,80	+ 0,30
» 6% '64	93,20	+ 0,70
» » '65	93,50	+ 0,40
» Alfa 7% 70-85	118	—
» Bl. 5½% opt.	94,80	—
Selap 5½% '65	85	—
» » '67	85	—
Autostrade 5½%	84,40	— 0,40
» 6% '65	93,80	— 0,30
» » '67	91	— 0,35
» » '68 I	90,65	— 0,35
» » '68 II	90,60	— 0,40
» » '69	90,65	— 0,15
» 7% '71	97,80	— 0,21
» » '72	98	— 0,21
OO.PP. 5%	81,70	— 0,50
» 5½%	84,50	— 0,50
» 6%	88,50	— 0,50
» 7%	96,70	— 0,05
» C. Ag. '64	93,50	—
» » » '65	91	—
» » » '66	91	—
» Dec. 6% 1ª	95	—
» » » 2ª	91,20	— 0,70
» sa. A 6%	91,20	—
» » B 6% I	91,50	—
» » » II	92,50	—
OO.PP. sa. B 7% I	[illegible]	—
» » » II		—
» » C 6% I	90,50	—
» » » II	88,60	—
» » » III	90,30	+ 1,90
» I.S. 6% 1ª	91,50	—
» » » 2ª	91,80	— 0,40
» » » 3ª	91	—
» » » 4ª	90,80	—
» » » 5ª	91,80	—
» » » 6ª	93	—
» » 7% I	97,80	— 0,20
» » » II	97,70	— 0,30
» » » III	97,80	— 0,10
» » » IV	97,80	— 0,30
» » » V	98,10	—
» Anas 6% '66	88,60	—
» » 7% '72 I	96,60	— 0,10
» Auton. 6% 1ª	88,30	— 0,70
» » 7% 1ª	96,75	— 0,25
» » » 2ª	96,80	— 0,50
Ener 5% IV	97,50	—
FF.SS. 5½% '55	99,30	—
» » '55	98,30	—
» » '59	94	—
» 5% '60	91,50	—
» » '61	90,40	—
» 6% '65 I	92,70	+ 0,30
FF.SS. 6% '65 II	92,20	+ 0,15
» » '66 I	92,10	+ 0,30
» » » II	92,20	+ 0,70
» » '67	91,50	+ 0,50
» » '69 I	91,90	+ 0,10
» » '69 II	100	—
» » '70	91	—
» 7% '71	98,40	— 0,30
» » '72 I	99	—
» » '72 II	98	—
A.F.S. 6% '67	92,70	—
» » '68	91,50	— 0,30
» » '69	99,80	—
» 7% '70	97,80	—
» » '71	98,40	+ 0,20
» » '72	98,50	—
F.S.Agr. 5% I	90	—
» » II	94	—
» » III	92,50	—
» 6% Sp. 1ª	92,30	— 0,40
» » » 2ª	97,30	—
» » » 3ª	91,40	— 0,60
» » » 4ª	91,70	— 0,80
» » » 5ª	92,20	—
» » » 6ª	90,90	—
» » » 7ª	90,30	— 0,50
» » » 8ª	91,10	+ 0,20
» 7% I	90	—
» » II	94	— 0,10
Icipu vent. 5½%	90	—
» » 6%	89,90	— 0,30
» » 7% 1ª	97,80	—
» » » 2ª	98,50	—
» » » 3ª	98,40	—
» quind. 7% 1ª	99,50	—
» » » 2ª	99,60	—
» » » 3ª	99,50	—
» » » 4ª	90	—
» » » 5ª	97,10	— 1,40
» » » 6ª	104,50	—
» » » 7ª	97	— 0,50
» dec. 7% I	101	—
» » » II	101	—
» » » III	101	—
» » » IV	100,70	—
» quinq. 7% 71	97,40	—
Edison 6% '55	96	—
» 6% '58	96	—
Icipu Calini 6% 57	96	—
» O.S.M. III	97,50	—
» » IV	97,50	—
» » V	97,70	—
» Exp. 6% 63	97,30	—
» » q. 6% 67	98,33	—
» » » » 70	98,33	—
» » A 6% 68	98,21	—
» » » 7% 70	—	—
» » B 6% 68	99	—
» Sv. Ind. 6%	95	—
» » A 6% 69	96	—
» » B 7% 70	97,10	— 0,30
» » C » 71	101	—
» » D » 71	97,10	— 0,30
» » E » 71	101	—
» » F » 72	97,10	+ 0,20
» » G » 72	97,90	+ 0,60
IMI 5% XXII	91	—
» » XXIII	90	— 0,50
» 5½% XXIV	90,50	— 0,50
» 6% XXV	97,50	— 0,80
» » XXVI	89,80	— 0,50
» » XXVII	90,30	—
» 7% XXVIII	97,80	—
» » XXIX	97,70	— 0,20
» » XXX	100	—
» » XXXI	98	— 0,70
» 7% opt. 31ª	98	— 0,10
» » XXXII	97,40	— 0,60
» » XXXIII	97	— 0,33
» 7% opt. 33ª	96,80	— 0,31
» » XXXIV	98	— 0,30
» » XXXV	98,80	—
» Cr.N. 6% I	94,80	+ 0,30
» » » II	94,50	—
» » 7% III	97	—
» spec. 6,25%	96,65	—
» Fim 6% '65	94	—
» » » '68	91	—
» s.a. 6% I Av.	87	+ 1
Eni Petr. 6% '58	—	—
» Sp. 6% 58-78	97,50	— 0,50
» » » '64	99,15	—
» » » '65	98,50	—
» » » '66	92,50	— 1
Eni Sud 6% '59 1ª	98,10	— 1,90
E.S. 5½% '60 2ª	95	— 3,50
» » '61 3ª	95,80	—
» » '61 4ª	90	—
» » '62 5ª	92,25	—
» » '62 6ª	91,80	—
» » '63 7ª	94	—
» » '63 8ª	95	—
» 6% '64 9ª	94,50	—
Eni Gela 5½%	97,50	—
Isveimer 5½% '61	98,80	—
» 5½% '62 4ª	97	—
» » » 5ª	94,80	—
» » » 6ª	94	—
Isveimer 5½ [illegible] 7ª	92,50	—
» 5½% '63 8ª	93,50	—
» 6% '64 9ª	91	—
» » » 10ª	91,50	—
» » '65 11ª	93	—
» » '66 12ª	93,50	—
» » '67 13ª	92	+ 0,50
» » » 14ª	91,75	—
» » '68 15ª	91,50	—
» » '69 16ª	91,50	—
» 7% '70 17ª	98,50	—
» » '71 18ª	97,50	—
» » '71 19ª	97,20	+ 0,10
» » '72 20ª	97,75	—
Torino 6% '53	98	— 1
» Aem 5½ '60	89,50	+ 0,50
» » '62	89,50	+ 0,10
Genova 6% '59	95	—
» 5½% '63	86	—
Napoli 6% '68	91	—
Milano 7%	99,40	+ 0,10
S. Paolo 5%	97,80	— 1,70
» 6% conv.	96,60	+ 0,50
E. Paolo 6%	90,50	—
» O.P. 5%	97	—
» » 6%	98,50	—
» » 5½%	93	—
» conv. 4%	94	—
Banco Napoli 5%	97,20	—
B.co Napoli 6%	93,55	—
» conv. 6%	95	—
» Cr.Ind.B 7%	98	—
» » 7% II	97,50	—
» » 7% III	98,80	—
Cr. F. Liguria 5%	97,90	—
» » 6%	95,50	—
Cr.I.B. Sicilia 5%	98	—
Cr. F. Sicilia 5%	98	—
» » 6%	95	—
» » 6% c.	95	—
» OP 6% ex 5	94	—
» » »	95	—
M.O.C. 6% 67	97,90	—
» » 68	97,90	—
» » 70	99	—
» 7% 71-79	98	—
» » 71-81 1ª	100	—
» » 71-81 2ª	99,80	—
» » 72-87	99,70	—
» » 72-82 2ª	97,80	—
Italfondiario 5%	99	—
Cr.I.Sardo 5½ '62	97,50	—
Cr.I.Sardo 6% '65 II	90,50	—
» » '66	92	—
» » '68	91	—
» » '69	90,50	—
» 7% '70	98,80	—
» 7% '71 I	100	—
» » '71 II	97	—
» » '72	96	—
Cassa R.P.L. 5%	95	—
» O.P. 6% ex 5	95	—
» R.P.L. 6%	94,50	—
» O.P. 6%	91,25	—
Monte Paschi 5%	102	—
» O.P. 6% ex 5	93	—
» » 6%	95	—
» 6%	95	—
» 6% conv.	95	—
F. Piem. V.A. 6%	96,25	—
Miglior. 5% 44 C	90	—
» » 53 D	87	—
» » 58 E	78,50	— 7,50
» » 63 F	90,50	—
» 6% 70 G	100	—
» Oliv. 5% 58	91	—
Fiat 6% '49	99,50	—
» » '56	101	+ 0,50
» » '57	99,50	—
» 5½% '60	89,50	— 0,50
Olivetti 7% '53	—	—
» » '55-75	101	—
» » '58	101	—
» 6½ '59	96,65	— 0,40
» 5½ '62 1ª	98,50	— 1
» » » 2ª	88,50	+ 0,50
H.I. Systems 5½	90	—
[illegible] 6% '58	92	— 1
» 5½% '60	88,80	+ 0,40
» » '61	98	—
» » '62	88,50	—
Viscosa 6% '57	98	—
» » '64	99,50	— 0,20
Motta 6%	90,50	—
It. Gas 5½% '61	88,50	—
Liquigas 6% '59	97,80	—
» 5% '69	94,10	— 0,40
» » '71	94	+ 1
Philips 6% '46	94,70	—
Rumianca 5½ '60	91	—
» 5½ '62	86,50	—
Cer. Pozzi 5,75 '58	92	—
» 5½ '62	86,50	—
» 5½ '64 opt.	79	—
Sade 6%	98,50	—
Sme 6%	98,80	—
Sip 6%	99	— 1,80
Stipel 6%	99	—
Timo 6%	98	—
Teive 6%	98	—
Mediolan 7%	98	—
Magnoni 7% '56	98	—
Viberti 7% '55 1ª	98	—
» » » 2ª	98	—
Fornara 7% '56	102	—
Ilva 6%	95	—
IBM Italia 5½%	87	— 0,50
RIV 5½%	86,75	—
Terni 6%	90,50	—
Lancia 5½% '60	94	—
» » '62	88,50	—
Fergat 6%	107,50	—
Torino-Savona 5½	91	—
Tr.O.S. Berm. 5½	88	+ 1
Pirelli 6% '48	100	—
» 5½% '62	89,50	—
Cart. It. 7% '49	101,70	—
» 5½ '62	88,50	—
Eternit 7%	100	—
» 6% '60	92,50	—
» 5½% '63	88,50	—
Saronio 6% '56-84	93	—
Pacchetti 6% '71	—	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	219	—
Finsider 5½%	—	—
Rumianca 6%	100	—
Pirelli 68-84 5%	111,50	—
Mediobanca 6%	319	—
Liquigas 7½ '70	137	—
» » '71	131	—
» » '72	129	—
Fingest 7%	167,80	—
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% [illegible]	101	—

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo [illegible]

Il voto in programma il 28 ottobre

Portogallo: si prepara la "farsa,, elettorale

Si deve rinnovare l'Assemblea nazionale: [illegible] è già scontato che i 150 seggi andranno tutti all'Anp di Caetano - Una drammatica realtà sociale dietro [illegible] vetrina del sogno imperialista

Puntualmente, come ogni quattro anni di questa stagione, si è messa in moto in Portogallo la macchina elettorale [illegible] deve portare al traguardo del 28 ottobre, cioè alla votazione per il rinnovo dell'Assemblea [illegible]le. [illegible] che si tratti di una battaglia [illegible] e non [illegible] mai dall'esito incerto; [illegible] contrario, è già scontato che tutti i 150 seggi in palio — come regolarmente avvenuto nelle precedenti occasioni — saranno conquistati dall'Azione nazionale popolare (Anp), [illegible] è il partito di governo, anzi legalmente il partito unico, del Portogallo. E tuttavia il regime di Caetano non rinuncia allo svolgimento di questo «curioso rituale elettorale», come lo chiama *The Economist*: quasi che creda veramente di il[illegible] l'opinione pubblica internazionale sulla propria reale natura con una così sottile e provvisoria verniciatura democratica.

L'aspetto più curioso della procedura [illegible]torale portoghese sta, infatti, nella [illegible]cessione [illegible] un mese di esistenza legale ai gruppi e movimenti di opposizione. Questi possono quindi non solo presentare candidati ma anche svolgere, appunto nel mese precedente le votazioni, [illegible] campagna elettorale in pubblico, sia pure destreggiandosi fra limitazioni, cen[illegible] e vessazioni [illegible] ogni genere. Solo per approfittare di questo spiraglio, gli oppositori del regime partecipano alle elezioni, ben sapendo però di non avere [illegible] minima [illegible]ranza di riuscire eletti: al punto che nel 1969, per non prestarsi fino in fondo alla manovra governativa, ritirarono la loro candidatura alla vigilia del voto. Ma quest'anno il governo ha bloccato la scappatoia comminando severe penalità ai candidati che si ritireranno dopo aver svolto la campagna.

Abbiamo qui un esempio caratteristico del modo di procedere, [illegible] mentalità stessa, del regime di Caetano: qu[illegible] che, [illegible]listicamente, si potrebbe chiamare la sua sostanziale ipocrisia, il giostrare con le parole e con le formule per dare l'impressione di cambiamenti nella realtà, mentre invece tutto rimane come prima. Così, per fare qualche esempio, la vantata riforma della legge sulla stampa, nel 1972 ha indubbiamente abolito le «commissioni [illegible] censura», istituendo però [illegible] luogo le «commissioni [illegible] controllo». E queste, [illegible] primo anno di funzionamento, si sono mostrate più intolleranti delle vecchie commissioni. Così ancora la famigerata Pide (la polizia segreta politica) è divenuta la Direzione generale [illegible] sicu[illegible] [illegible] Segretariato nazionale dell'informazione (l'organismo incaricato della [illegible]paganda) si chiama ora Segretariato di Stato per l'informazione e il turismo; infine, lo stesso partito unico, l'antica Unione nazionale, è stato ribattezzato Azione nazionale popolare.

Ecco dunque cosa intende Caetano per «*continuità nell'evoluzione*», una formula che amaramente i portoghesi traducono in «*stabilità nella stagnazione*». Tutti e due gli elementi appaiono infatti evidenti: la stagnazione della situazione politica e socia[illegible], come pure dell'economia, nel Portogallo; e l'abilità di Caetano nel gestire l'eredità lasciatagli cinque anni fa da Salazar, promettendo la liberalizzazione del regime, ma guardandosi bene, come [illegible] detto, dal tradurre le parole nei fatti. Certamente, sarebbe troppo pretendere che [illegible] struttura di regime [illegible] solidale da quasi mezzo secolo venga, non diciamo demolita, ma neppure seriamente intaccata da chi è [illegible] per trent'anni discepolo e poi delfino di Salazar; a parte la mentalità di Caetano, vi ostano le forze oggettive e gli interessi costituiti che sorreggono il regime e ne traggono consistenti benefici.

Più grave [illegible] rimangono tuttora in Portogallo le premesse indispensabili al rovesciamento di un [illegible] così arretrato e insomma anacronistico. Ma proprio qui, paradossalmente, sta il punto maggiore di forza del regime: nell'avere mantenuto il Portogallo in condizioni ta[illegible] porlo al margine, per non [illegible] addirittura fuori, del mondo contemporaneo; sicché riesce ora estremamente difficile recuperare il [illegible] perduto e colmare il ritardo accumulato. Il 60 per cento di analfabeti, che non hanno diritto di voto, dà [illegible] pure [illegible] beffa al suffragio universale; si aggiunga che nelle elezioni del '69 quasi il 40 per cento degli aventi diritto al [illegible] non [illegible] esercitato e si comprenderà che, [illegible] per questa situazione strutturale, in vita politica [illegible] asfittica. Ma poi l'opposizione democratica, come ha dimostrato [illegible] suo ultimo Congresso, svoltosi dal 4 all'8 aprile, non riesce a superare le proprie divergenze interne ideologiche né a formulare un organico programma da opporre a quello del governo in vista delle elezioni.

Da parte governativa, lo si è visto al congresso dell'Anp (3-6 [illegible]), ci si rifugia nei logori temi del patriottismo e persino dei destini di gloria che sarebbero riservati al Portogallo. Si vuole così giustificare la difesa a oltranza delle «province d'Oltremare» ossia, traducendo [illegible] brutali ma almeno realistici, [illegible] continuazione del dominio coloniale in Africa, [illegible] i massacri, le torture e tutti gli altri aspetti, sin troppo tristemente noti, della [illegible] spietata repressione. Purtroppo il regime finisce [illegible] l'avere buon gioco presso la [illegible] portoghesi, tenuti in condizioni [illegible] chiusura culturale tale da accettare ancora [illegible] discorso in termini di «missione» e di «civilizzazione».

Ed anche questo, infine, è tipico [illegible] di stampo fascistico: pretendere di portare la civiltà agli indigeni africani, invece [illegible] occuparsi dei cittadini [illegible] la [illegible]drepatria, [illegible] nemmeno vi possono abitare, dato che due dei dieci milioni [illegible] portoghesi, legalmente o clandestinamente, sono emigrati all'estero per trovarvi lavoro. La terra, la principale [illegible] economica, non può utilizzare tante braccia; l'industria è ancora in fase iniziale. Scrostando il belletto del momento elettorale, ecco dunque la realtà del decrepito Estado Novo.

Ferdinando Vegas

Ormai conclusa la parte politica della visita

Nuovo incontro Leone-Pompidou Colloqui politici fra Moro e Jobert

Accordo fra Italia e Francia su alcuni punti: l'obbiettivo dell'Unione europea, un dialogo con gli Usa [illegible] necessariamente "globale", politica mediterranea - Leone all' "Institut de France"

Parigi. Leone e Pompidou a Versailles (Telefoto Ap)

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 ottobre.

La visita del presidente Leone in Francia si è praticamente chiusa oggi, dal punto di vista strettamente politico, con [illegible] secondo (e ultimo) colloquio riservato [illegible] Pompidou, preceduto [illegible] un incontro [illegible] ministri degli Esteri Jobert e Moro, seguito [illegible] incontro allargato tra le due delegazioni. Anche il presidente [illegible] Consiglio [illegible] ha avuto, ovviamente, uno scambio d'idee col Presidente italiano nel corso di [illegible] pranzo al Quai d'Orsay.

[illegible] vi sarà comunicato congiunto al termine della visita. Quindi, per grandi linee, si può già fare un bilancio degli incontri. L'atmosfera [illegible] li ha inquadrati è stata certamente amichevole, nonostante la stampa francese abbia scarsamente contribuito ad alimentarla. Le Monde oggi ha passato in quarta pagina un breve resoconto degli incontri; il Figaro ha pubblicato una fredda e critica analisi dell'«ambiguità» italiana; Radio Europa Uno non ha risparmiato gli attacchi all'europeismo ingannevole («da tricheurs») degli italiani. Per contro, Pompidou e Leone sono riusciti a instaurare un rapporto diretto che, restando ferme le divergenze, ha diminuito le distanze tra certe posizioni italiane e francesi.

Si sono anzi delineate alcune «convergenze» (che rendono positivo questo viaggio) favorite in gran parte dallo «spirito di Copenaghen» che ha dominato i colloqui soprattutto [illegible] tema [illegible] rapporti euro-americani. Come si ricorderà, la Francia [illegible] avuto lo scorso aprile [illegible] reazione decisa e contraria alla proposta di Kissinger di rimeditare [illegible] un'ottica «globale» il contenzioso economico e strategico Europa-Usa. La posizione francese aveva aperto un profondo dissidio Parigi-Bonn, nel quale fu coinvolta anche l'It[illegible]. Successivamente la riunione dei Nove a Copenaghen diede risultati estremamente positivi, determinando una posizione comune dei Nove europei nel dialogo euro-americano. Nel quadro del compromesso recente, Italia e Francia hanno quindi potuto delineare posizioni convergenti che, pur non essendo nuove, ufficializzano l'identità di vedute.

I colloqui di [illegible] hanno mantenuto il loro «fuoco» solo sui problemi della costru[illegible] europea, scavando soprattutto nel problema Usa-Europa. Secondo i portavoce, i due Presidenti si sono trovati d'accordo su questi punti:

1) sull'esistenza di una volontà dei Nove di pervenire a un'unione europea;

2) lo spirito di Copenaghen si esprime nell'esigenza [illegible] definire [illegible] comune politica [illegible] Nove all'interno dell'Europa, e [illegible] una politica [illegible]mune dell'Europa verso altri paesi;

3) circa i rapporti Usa-Europa, Francia e Italia considerano un «dato comune» il fatto che gli Stati Uniti sono «un [illegible] fondamentale della sicurezza e dell'equilibrio economico». Sono quindi d'accordo di «proseguire un dialogo aperto e fidu[illegible]so, su piede di parità, e nel [illegible]spetto dei reciproci interessi» (cioè nelle sedi proprie, e non globale, come si è deciso a Copenaghen);

4) sull'Est è stata ribadita l'esigenza della distensione e del «confronto costruttivo nello spirito che anima la società occidentale» (altra formula di Copenaghen);

5) Francia e Italia pensano che la sicurezza nel bacino Mediterraneo debba essere legata alla cooperazione e alla sicurezza europea. I due Paesi hanno poi «interessi e responsabilità comuni» nell'area, per il suo sviluppo.

Ma se è stato molto facile trovare tutte queste convergenze dopo Copenaghen, [illegible] facile invece è stato trovare qualche punto d'intesa sui tre problemi più carichi [illegible] discordia: questione monetaria, politica agricola e politica regionale europea. La discussione si è protratta fino [illegible] limite [illegible] colloqui, senza risultato, ma con la promessa di riprendere [illegible] tema alla cena di stasera, e di rinviare a domani ogni annuncio preciso. Si sa che i francesi sarebbero comunque disposti a qualche concessione sulla politica regionale (che interessa il nostro Sud) se ciò avvenisse però pragmaticamente e senza mutare le loro posizioni di principio. Ma ciò si vedrà solo domani, quando si vedrà in concreto che cosa passa dalla «porta più stretta».

Sulla stessa linea, e con gli stessi risultati, praticamente, si sono svolti i colloqui Moro-Jobert. In più, c'è una posizione più avanzata circa l'incontro euro-americano che i due ministri hanno comune[illegible]te previsto «verosimile e amichevole tra novembre e febbraio». In più, ancora, c'è una [illegible] di Moro favorevole alla Francia [illegible] dire che c'è un'«attenzione italiana per la [illegible] sostenuta [illegible] Pompidou sulla necessità di "vertici fissi" tra i [illegible]. Moro [illegible] ha potuto dire di più perché la cosa dev'essere discussa tra i Nove.

Politica a parte, questa seconda giornata è stata fitta di cronaca. Il presidente Leone l'ha cominciata rendendo il tradizionale omaggio al Milite Ignoto, all'Arco di Trionfo, accompagnato dal primo ministro Messmer, salendo verso le 11 e mezzo i Champs Elysées. E' stato ricevuto qui, nel rituale solito (inni nazionali, fiori sulla tomba, attimi [illegible] silenzio, firma del libro d'oro), dal governatore militare di Parigi, e da parecchi [illegible] ministri. In seguito il presidente ha raggiunto l'Hotel de Ville, [illegible] una cerimonia [illegible] omaggio che la città di Parigi gli ha voluto rendere.

Nel pomeriggio, tappa culturale all'Institut de France dove, [illegible] fronte alle cinque accademie che l'istituto riunisce, [illegible] presidente Leone ha esposto [illegible] sintesi [illegible] una lunga e dotta comunicazione sul tema «Linee parallele nello sviluppo del diritto in Italia e in Francia».

Stasera, Leone ha ricambiato a Pompidou il [illegible] d'o[illegible] di Versailles nell'ambasciata italiana [illegible] Parigi.

Alberto Cavallari

Sempre più dura la repressione da parte del regime militare

Cile, ancora fucilazioni in strada

Uccisi alcuni guerriglieri, abbattuti prigionieri che tentavano la fuga, 18 morti [illegible] ultime [illegible] - La l[illegible] marziale tiene il Paese sotto controllo, c'è un'atmosfera d'angoscia - Il processo "per alto tradimento" a Corvalan, leader comunista

(Dal nostro inviato speciale)
Santiago, 2 ottobre.

Nove fucilati ieri a Santiago, un decimo morto per le gravi ferite a Punta Arenas, già ai limiti dell'Antartide. Le no[illegible] ufficiali sono scarne. Parlano [illegible] sei estremisti che si sarebbero opposti ad una perquisizione in un accampamento e avrebbero minacciato con le armi i soldati. Li hanno fucilati sul posto. Gli altri tre, a bordo di una vettura, [illegible]no sparato su una sentinella senza colpirla. Inseguiti sono andati a urtare contro un palo della luce. La vettura si è rovesciata ed i tre sono stati catturati. Anch'essi sono stati fucilati sul posto. Il decimo, a Punta Arenas, pare abbia sparato [illegible] un plotone [illegible] soldati che hanno risposto [illegible] fuoco crivellandolo di colpi. E' morto quasi all'istante. Altri sei detenuti a Iquique, nell'estremo Nord del Cile, già verso la frontiera [illegible] il Perù, in [illegible] zona ricca di miniere di [illegible] e guano, che, si dice, tentavano la [illegible], sono stati abbattuti dalla mira inesorabile dei militari. Altri due giovani estremisti arrestati a Valdivia, portati nella fattoria dove avrebbero commesso non precisate violenze, hanno tentato [illegible] fuga. Anch'essi sono stati abbattuti dal tiro implacabile [illegible] militari. In totale, i morti sono diciotto.

La repressione è dura, implacabile, ma [illegible] frequenti fucilazioni non [illegible] sembra che debbano far pensare a un inizio di resistenza armata alla dittatura militare. La legge marziale tiene il Paese in uno stato [illegible] apparente normalità, le code dinanzi ai negozi si sono rarefatte perché ormai [illegible] merce abbonda, [illegible] scuole sono state riaperte, il coprifuoco è stato ridotto. Eppure c'è dietro questa facciata un'atmosfera [illegible] angoscia.

Hanno arrestato, ad esempio, Luis Corvalan Lepe, segretario del partito comunista [illegible] cileno, e l'hanno internato nella scuola militare. L'accusa [illegible] che gli viene mossa è di alto tradimento. [illegible] che ha [illegible] pena massima [illegible] fucilazione. «Noi non combattiamo [illegible] idee — ha detto recentemente il ministro dell'Interno generale Oscar Bonilla — *ma soltanto i criminali*». Quale imputazione può essere rivolta a Corvalan se non quella di aver esclusivamente sostenuto la propria ideologia? Ha partecipato [illegible] all'attività parlamentare, ha [illegible] che ha potuto l'estremismo massimalista di Carlos Altamirano: è lecito, quindi, domandarsi in che egli abbia tradito il Cile. Eppure, lo giudicheranno per alto tradimento, e il processo dinanzi alla Corte marziale è già incominciato.

La caccia agli esponenti dei partiti di sinistra ancora fuggiaschi continua implacabile. [illegible] molti, tre correrebbero certamente il pericolo [illegible] pena di [illegible] se fossero catturati. Uno è Carlos Altamirano, l'altro è Oscar Guillermo Garreton, segretario generale del Mapu, una corrente della sinistra cristiana, il terzo [illegible] Miguel Enriquez, il [illegible] del Mir. Tutti e tre sono accusati di aver provocato l'ammutinamento [illegible] una nave [illegible] guerra a Valparaiso, e per il quale sono stati arrestati quindici fra sottufficiali e marinai.

Nella caccia ai fuggiaschi e nel presunto complotto per instaurare la dittatura marxista di cui i giornali di qui danno quotidianamente ampi resoconti, si insinua la musica. Tra i ricercati, anche se non di primo piano, c'è Isabel Parra, cantante, f[illegible]lia di Violeta Parra, considerata la Johan Baetz dell'America Latina, celebre anche in Europa. Quando morì a Parigi, sua figlia [illegible] tornò a Santiago e con due fratelli aprì [illegible] boîte *de nuit* in cui, oltre a lei, si esibivano esuli argentini, boliviani, peruviani, brasiliani, [illegible] cantando motivi del folclore [illegible] proprio Paese. Naturalmente erano tutti di estremissima sinistra, miristi. Ma la loro iniziativa ebbe grande successo, andavano ad ascoltarli anche i *momios*, cioè i conservatori.

Il 4 settembre, una [illegible] prima [illegible] golpe, Isabel Parra salì su un palco eretto in piazza della Moneda e cantò le sue canzoni della rivolta mentre cinquecentomila fra uomini e donne sfilavano dinanzi al palazzo presidenziale per celebrare il [illegible] sario [illegible] vittoria elettorale di Allende scandendo il grido: «*Allende, Allende, el pueblo te defiende*». Avvenuto il *golpe*, Isabel Parra fu immediatamente ricercata, ma riuscì a sfuggire riparando nell'ambasciata del Venezuela. Ma su di lei, e anche sul nome di sua madre, che [illegible] tanti onori ebbe in passato, è ormai sce[illegible] il silenzio, bisogna ignorarle. I loro dischi, che si vendevano a centinaia di migliaia di copie, naturalmente sono scomparsi [illegible] negozi [illegible] musica, come i libri considerati marxisti [illegible] scomparsi [illegible] librerie.

Cala sul Paese una cappa di conformismo in cui i soli sus[illegible] sono le notizie degli arresti e delle fucilazioni. I generali vogliono [illegible] il loro ordine, e lo fanno secondo il loro [illegible]. Ad esempio, bisogna [illegible] frenare la delinquenza, quindi legge marziale anche per i rapinatori. Sorpresi in flagrante, [illegible] armi addosso, vengono fucilati sul posto. Quelli disarmati, e che non oppongono resistenza alla polizia, v[illegible] concentrati in un'isola dell'Antartide, dove il clima [illegible] essere dei più gradevoli.

Come ho accennato più avanti, a Santiago si parla diffusamente del colpo di Stato per imporre la dittatura marxista. Ieri, il generale Ernesto [illegible] Michealsen, capo della polizia, ha rivelato [illegible] piano singolare, impostato [illegible] motivi di musica leggera. [illegible] presidente Allende, ad esempio, e 12 [illegible] suoi più [illegible] collaboratori, avevano ciascuno cinque residenze [illegible] in [illegible] installarsi per guidare la guerriglia contro l'esercito. Per darsi notizie, avevano un codice musicale. Una [illegible] Adamo voleva dire pericolo imminente, l'allarme secondo [illegible] una canzone di Flavio, un cantante abbastanza noto in Cile, come Carlos Gardel, cui [illegible] l'onore di annunciare che la guerriglia era [illegible]ata e che il [illegible] era totale.

Francesco Rosso

Ordine d'arresto per Stathis Panagulis

Atene: il premier designato non trova appoggi politici

I capi dei partiti di destra, i soli ai quali può rivolgersi per formare il governo, hanno rifiutato

Atene, [illegible] ottobre.

Il presidente greco designato Spiros Markezinis, incaricato da Papadopulos [illegible] formare il nuovo governo, ha già avuto un rifiuto, da parte [illegible] tradizionali partiti politici, ad appoggiare il suo compito di portare la Grecia su nuove posizioni politiche.

I due «leaders» [illegible] raggruppamenti di destra e del centro sostengono che la sostituzione dei militori [illegible] civili alla guida [illegible] governo non allontana l'influenza delle f[illegible] armate [illegible] vita politica [illegible] gli ampi poteri affidati dalla Costituzione al presidente Papadopulos che diventa il «*regolatore assoluto in un sistema autoritario*».

L'obiettivo di [illegible] rappresenta pertanto [illegible] tentativo di perpetuare il regime di Papadopulos attraverso un manto di legalità e [illegible] rispettabilità, hanno dichiarato i dirigenti dell'unione radicale [illegible] destra e [illegible] partito centrista, Kanellopulos e Mavros.

I due partiti, che insieme ottennero [illegible] maggioranza assoluta nell'ultimo parlamento prima [illegible] colpo di Stato del 1967, minacciano di boicottare anche [illegible] elezioni legislative già [illegible] l'anno prossimo. [illegible] «premier» designato [illegible] potrà intanto includere nel suo governo [illegible] soli civili (con esclusione dei militari) esponenti dei maggiori gruppi politici tradizionali posti da sei anni contro il regime. Markezinis [illegible] vede costretto a chiamare quei politici e tecnocrati che riconoscono [illegible] Costituzione.

Si è appreso oggi che il tribunale militare di Atene ha disposto l'arresto di Stathis Panagulis, per insubordinazione e resistenza. Stathis, che ora è soldato al centro di addestramento militare [illegible] Tripolis, fu liberato [illegible] carcere nell'agosto [illegible]so. Era stato condannato per aver tentato di far evadere suo fratello Alessandro, in carcere per l'attentato a Papadopulos. *(Ansa - Upi)*

L'annuncio di un portavoce governativo

Teheran: congiura fallita Volevano uccidere lo Scià

Del complotto facevano parte cineasti, cronisti, un ambasciatore - Progettavano anche [illegible] rapire Farah

Teheran, 2 ottobre.

Lo Scià di Persia e altri membri della famiglia reale avrebbero dovuto essere uccisi o rapiti. Un complotto è stato sventato dalle forze di sicurezza iraniane. Lo riferisce un portavoce governativo proclamando che il complotto è stato ordito [illegible] la complicità [illegible] un ambasciatore straniero di cui non viene rivelata l'identità.

Sinora sono state arrestate [illegible] sospette. Il portavoce [illegible] asserito che oltre allo Scià avrebbero dovuto essere rapiti l'imperatrice Farah, l'erede al trono principe Reza e altri membri [illegible] famiglia imperiale.

Gli arrestati avrebbero confessato che gli ostaggi sarebbero stati assassinati se la loro richiesta consistente nell'ottenimento della liberazione di detenuti politici [illegible] fosse stata accolta.

Il portavoce ha detto che fra i cospiratori figuravano cineasti, cameramen e cronisti. Essi [illegible] sottoposto la residenza dello Scià nella stazione balneare di Nowshahar sul Mar Caspio a una massiccia sorveglianza. Anche la residenza della principessa Fatemeh, la più giovane [illegible] sorelle [illegible] Scià, dove lo Scià e l'imperatrice [illegible] soliti recarsi, [illegible] sottoposta a controllo.

Il portavoce ha detto anche che i congiurati avevano progettato di uccidere o rapire la nipote dello Scià, la principessa Mahnaz, [illegible] sotto controllo [illegible] sua [illegible] e quella del padre Ardashir Zahedi.

I cospiratori si erano provvisti di armi e munizioni [illegible] loco e attendevano altre armi dall'estero. Trattandosi di cameramen, ha detto il portavoce, [illegible] usufruivano di ampia libertà e potevano arrivare con facilità allo Scià e alla famiglia reale. Uno dei terroristi, Teufour Batbaii, ha confessato che essi avevano [illegible] gettato di far fuoco contro [illegible] Scià mentre [illegible] una cerimonia ufficiale.

(Ap)

L'imminente viaggio di Kissinger in [illegible]uropa

L'America vuol capire la Cee

(Dal nostro corrispondente)
Washington, [illegible] ottobre.

(o. z.) [illegible] nuovo [illegible] della politica [illegible] fissato nella «dichiarazione [illegible] di Copenaghen, sta impressionando e preoccupando gli Stati Uniti. Dopo avere a lungo considerato con sufficien[illegible] le iniziative comunitarie, Nixon e Kissinger (soprattutto il secondo) giudicano ormai maturi i tempi [illegible] scoprire che cosa c'è dietro le molte parole [illegible] vengono [illegible] Bruxelles: se è, insomma, [illegible] «bluff» questa Cee o un [illegible]vo colosso politico sulla [illegible] mondiale. [illegible] sensazione [illegible] questo lento, ma sostanziale mutamento della politica americana è venuta nettissima dall'incontro Nixon-Ortoli svoltosi ieri e dai colloqui fra Kissinger e il presidente della Cee. Prova è la missione che il segretario di Stato americano compirà [illegible] prossimi giorni [illegible] vecchio continente per valutare [illegible] è il caso di mantenere il viaggio di Nixon in Europa nel prossimo futuro.

Ortoli ha detto stamani, in [illegible] incontro con i giornalisti, di avere trovato i suoi interlocutori americani «*sorprendentemente ben disposti*». «*Da quanto [illegible] e [illegible] letto sui giornali*, ha detto il primo presidente [illegible] della Comunità, *mi attendevo una atmosfera di diffidenza, di sospetto*». Seminai, [illegible] stesso Ortoli che torna a Bruxelles con qualche perplessità [illegible] l'inattesa cordialità degli americani. Si va insinuando [illegible] sospetto che Washington, di fronte al nuovo atteggiamento dei Paesi Cee, tenti di accelerare i tempi di un accordo [illegible] i giapponesi, il «terzo incomodo» nella battaglia.

Ma la Casa Bianca non ha rinunciato alla speranza di condurre [illegible] le trattative con l'Europa alla vecchia [illegible]niera, insinuandosi nelle pieghe delle divergenze europee. Si dice (da buona fonte) che Washington giocherà le [illegible] carte con i francesi, in [illegible]sione del prossimo viaggio di Jobert, ministro degli Esteri di Parigi, nella capitale americana. Kissinger considera ancora i francesi come il punto debole dello schieramento europeo, Parigi come la via più diretta per saggiare la consistenza delle intenzioni comunitarie. «*Gli americani* — ha detto Ortoli — *sono apparsi stupiti per il fatto che non solo parliamo [illegible] una sola voce, ma che cantiamo anche la stessa canzone*».

Domenica 30 settembre è morto l'

avv. Luigi Andreis

[illegible]
— Torino, 3 ottobre 1973.

Improvvisamente è mancata

Rita Balzano nata Gonella

[illegible]
— Torino, 2 ottobre 1973.

Tommaso Schipani

[illegible]
— Torino, 2 ottobre 1973.

Giuseppina Virano nata Merlino

[illegible]
— Torino, 3 ottobre 1973.

Eugenio Barbero

[illegible]
— Torino, 3 ottobre 1973.

Alviero Cesari

[illegible]
— Torino, 2 ottobre 1973.

Alviero Cesari

[illegible]
— Torino, 2 ottobre 1973.

dott. Paolo Moccia

[illegible]
— Torino, 3 ottobre 1973.

Francesca Perlino ved. Maspone

[illegible]
— Torino, 3 ottobre 1973.

E' mancata

Teresa Penasso

[illegible]
— Torino, 3 ottobre 1973.

Leonardo Lamparelli

[illegible]
— Torino, 1 ottobre 1973.

Silvia Vinci in Mocci

[illegible]
— Torino, 3 ottobre 1973.

Agnese Marchese

[illegible]
— Torino, 2 ottobre 1973.

Agnese Marchese

[illegible]
— Torino, 2 ottobre 1973.

Agnese Carolina Marchese

[illegible]
— Bardonecchia, 2 ottobre 1973.

Ninj Marchese

[illegible]
— Bardonecchia, 2 ottobre 1973.

Alfio Coccia

[illegible]
— Novara, 2 ottobre 1973.

comm. gr. uff. Alfio Coccia

[illegible]
— Novara, 2 ottobre 1973.

E' mancato ai suoi cari il

rag. Cesare Ferrero

[illegible]
— Asti, 3 ottobre 1973.

Cesare Ferrero

[illegible]
— Torino, 2 ottobre 1973.

[illegible] Pia Fassino

[illegible]
— Torino, 3 ottobre 1973.

Maria Pia Fassino

[illegible]
— Torino, 2 ottobre 1973.

E' mancato

Ugo Borsari

[illegible]
— Torino, 1 ottobre 1973.

Luigi Maffiotti

[illegible]
— Torino, 1 ottobre 1973.

Pietro Bonello

[illegible]
— Ivrea, 2 ottobre 1973.

Pietro Bonello

[illegible]
— Ivrea, 2 ottobre 1973.

Francesco Balma Mion

[illegible]
— Nole, 1 ottobre 1973.

[illegible] Gallo ved. Marzarino

[illegible]
— Torino, 1 ottobre 1973.

Luigi Zago

[illegible]
— Torino, 1 ottobre 1973.

(Continua a pag. 20)

Barca a vela

Crociera o regata?

Per gli appassionati l'estate non è finita

«Lo yachting italiano è dominato più dalla finanza che dallo sport, con poche eccezioni», annota severamente la rivista francese «Neptune-Nautisme». C'è una grande parte di verità, in questa sentenza. Troppi credono in Italia che lo sport della vela sia soltanto agonismo (e di un certo tipo, per la regata-crociera almeno una Giraglia o la settimana delle Bocche), e credono che per vincere sia soprattutto questione di soldi. Comprano la barca in voga, che ha trionfato in qualche prova internazionale, la fanno «truccare» perché sia ancor più veloce, aggiungono vele costosissime e strumenti complicati. E la crociera, dove va a finire? Si dovrebbe fare a meno di parlare di questa «minoranza separata». Ma il fatto è che i saloni nautici sono orientati in funzione di questo fenomeno negativo, e offrono al visitatore barche poco adatte ad andar per mare con comodità, sicurezza, spesa ragionevole.

Anche all'estero c'è la rincorsa alla «barca che vince». Ma tocca una minoranza di quasi professionisti, lasciando larghissimo spazio ai velisti di tutti i giorni. Alla «Quarter ton cup» hanno partecipato barche che planano come derive. Se le vedremo al salone di Genova consideriamole come pezzi da laboratorio sperimentale, non come barche per crociera, almeno nella versione originale. Il «Robber» può raggiungere gli 8-9 nodi sotto spi benché la lunghezza al galleggiamento non superi i sette metri. L'«Odd job» è un mostro veramente curioso, col pozzetto aperto verso poppa, che vola con poco vento ma rischia di perdere l'albero quando rinfresca, essendo armato in modo ultraleggero.

C'erano anche barche collaudate da alcuni anni, come l'«Ecume de mer», che però avevano subito radicali modifiche nelle strutture, fino ad avere il «flush deck». Si tratta ancora di una barca che può portare il nome di barca da crociera? Quale abitabilità può offrire uno scafo di sette metri e mezzo con «flush deck»? Come si può andare tranquilli per mare su barche che hanno parti così fragili da sembrare di carta, alberi sottilissimi, timoni pronti a spezzarsi o piegarsi?

All'estero si commettono dunque gli stessi peccati, direbbe qualcuno in polemica con la rivista «Neptune». In realtà queste esagerazioni vengono lasciate sulle spalle di alcuni gruppetti che devono sperimentare gli ultimi scafi e gli ultimi accorgimenti tecnici per conto di progettisti, cantieri, velai. E' il caso di Dufour che aveva mandato alla «Quarter ton cup» due dei suoi prototipi, l'«Inconstant» e il «Schoupifoulliaume», un affinamento del «Proton» rivelatosi velocissimo alle andature portanti. Alla «Half ton cup» si è giocato il prestigio di alcune barche europee da lanciare sul mercato, come il «Bes» e l'«Impensabile», oppure da confermare, come il «Comet» della Sipla che ha mancato di un soffio la vittoria per colpa della sfortuna (tiene tuttora banco in Europa, insieme allo «Scumpi»).

Quel che conta è il fatto che dietro queste prove eccezionali c'è una marea di regate per tutti, di raduni velici, di regate-crociera costiere aperte alle barche di ogni tipo e di ogni età. In Inghilterra «corrono» ancora imbarcazioni con la randa aurica, con l'antenna. Al campionato atlantico della regata-crociera si sono messi in evidenza scafi che da noi farebbero sorridere o per età, come il «Requin» (e pensare che in Italia nessuno vuole più il 5,50 S.I. benché sia trasformabile con una tuga), o per dimensioni come l'«Edel», il «Muscadet», il «Corsaire», quest'ultimo veramente vecchiotto quanto simpatico ed economico. Il valore di questi incontri velici è grandissimo ai fini dell'addestramento di nuovi equipaggi e ai fini dell'esperienza. Da noi molti dimenticano che non basta possedere un «Passatore» o uno «Sciacchetrà» per diventare buoni marinai. Quelle barche vincono quando sono affidate a chi le sa portare.

L'evoluzione tecnica che segue le regate di alto livello può interessare i comuni velisti nella misura in cui è applicabile a situazioni normali. Vorrei perciò segnalare due tendenze. Si va verso la riabilitazione della randa con riduzione del fiocco a 7/8. Si va anche verso la semplificazione delle manovre. Cito un caso incoraggiante: Elvstrom ha eliminato sul «Bes» il carrello della scotta della randa, regolando l'apertura del bome con una scotta normalissima, separata da una seconda scotta che carica in basso. Un sistema non molto sbrigativo nelle virate, ma da provare senza alcuna spesa.

Mario Fazio

Pesca subacquea

Prima d'immergersi

La risalita dai fondali dopo avere catturato una preda

Prima delle operazioni che precedono l'entrata in acqua, sarà bene rivolgere la nostra attenzione all'aeratore (più comunemente conosciuto come boccaglio), essenziale nella fase più delicata, e a volte critica, per il sub: la respirazione. L'aeratore è un tubo di gomma, morbido al vertice, con gomito liscio in basso (sconsigliabile il gomito corrugato: trattiene parte dell'acqua) boccaglio con flangia piccola (minimo ingombro in bocca quando è alloggiata tra labbra e gengive) e con sezione di almeno due centimetri. Assolutamente privo di inutili quanto pericolosi meccanismi come valvole di chiusura o di espulsione per l'aria espirata o l'acqua.

Respirare nel boccaglio, almeno per le prime volte, può risultare fastidioso perché, abitualmente, ognuno di noi compie gli atti respiratori attraverso il naso. Sarà meglio, dapprima, esercitarsi a secco. Un buon metodo è quello di immergere l'aeratore, chiuderne la parte superiore con il pollice mentre è completamente sott'acqua (in tal modo lo si potrà tirar fuori ancora pieno), fare provvista d'aria e portarlo quindi alla bocca, stringendone bene, tra i denti, i due peduncoli di cui è provvisto. Togliendo il pollice l'acqua tende a riversarsi in bocca. Si impara così a fermarla (come quando si è in immersione) e ad espellerla, *sputando aria*, con un solo atto espiratorio ben deciso. Proprio come soffiando in una cerbottana. Non affannarsi se lo svuotamento non è completo: basterà inspirare nuovamente con molta lentezza, evitando in tal modo di succhiare l'acqua rimasta. Una volta a polmoni pieni ripetere l'espirazione.

Eccoci così alla vestizione. La maschera è la prima a venir preparata, stendendo un velo di saliva, a vetro asciutto, sulla facciata interna ed esterna di quest'ultimo, aiutandoci con la punta delle dita. Poi si risciacqua senza più toccare, lasciando dentro una strato d'acqua. Si calzano le pinne, bagnate come i piedi. Quindi si riprende la maschera, tenendola con le mani e passandone il cinghiolo sulla parte superiore. Applicarla ora sul viso (inspirando con il naso, se la maschera aderisce perfettamente, rimarrà incollata al volto) facendo attenzione che non rimangano capelli tra il suo bordo e la fronte (anche un solo capello compromette la tenuta stagna e diventa una via d'acqua che dà luogo ad un noioso stillicidio). Il cinghiolo passa dietro la nuca. La maschera deve soltanto aderire e non stringere.

L'aeratore va passato sotto il cinghiolo (meglio ancora se un anello lo assicura allo stesso esternamente). Lo si fa scivolare verso l'alto fino a che il boccaglio può venire comodamente introdotto ed afferrato in bocca. In genere l'aeratore è situato sul lato destro della testa (viceversa se si è mancini), per non disturbare la manovra di compensazione del Valsalva (della quale parleremo più avanti) che viene effettuata dalla mano libera, in genere la sinistra. Ora si è pronti per scendere in acqua dove avverranno i primi svuotamenti del boccaglio tenendoci ai bordi della piscina, della barca o ad uno scoglio se si è in mare.

Gian dell'Erba

Corsi a Torino

Ai primi di novembre inizia nella piscina comunale, contemporaneamente ad altri corsi, l'istruzione subacquea invernale organizzata dalla società Sporting. Le iscrizioni per il corso sono aperte presso il CGT (Centro Giovanile Torino), alla piscina e presso la stessa società, in via Garibaldi 8 bis, Torino. Il costo, esclusa visita medica, si aggira sulle 20 mila lire e comprende 30 lezioni pratiche e una ventina di teoriche (queste ultime a cura della Fips), bisettimanali, che dureranno fino ad aprile.

Il "Seneca,, l'ultimo scafo della Crestliner

La pilotina, sempre meglio

Nei cantieri di Ameglia presentato un undici metri - Gli altri fortunati modelli

(Nostro servizio particolare)
Ameglia, 2 ottobre.

Le pilotine veloci hanno ormai trovato una precisa collocazione nel mercato nazionale della motonautica, tanto da incoraggiare i cantieri specializzati a continuare nel filone. La «Crestliner» di Ameglia, sul fiume Magra, dopo il grande successo ottenuto con le pilotine veloci «Aquamaster Fisherman» da sette metri ed «Aztec» da nove metri, ha deciso per quest'anno di presentare la «sorella» maggiore: il «Seneca», da undici metri.

La nascita di questa nuova imbarcazione che si può definire uno yacht è da attribuire alla fortunata esperienza avuta dalle due sorelle minori. Oltre 700 unità «Aquamaster Fisherman» sono state vendute in soli due anni di produzione; ventitré dello stesso modello sono entrate a far parte della flottiglia della Polizia portuale, dimostrando che il connubio «planato-dislocamento» ha ottenuto la piena approvazione degli appassionati.

Non minore successo ha riscosso l'«Aztec» che, in un anno di produzione, è giunto alla cinquantesima unità in navigazione ed è stato preferito dalla marina militare e dalle capitanerie di porto dopo severe prove e collaudi in mare agitato per sfruttare al massimo le possibilità della «barca».

Ora tocca alla matricola «Seneca» continuare l'ascesa, e l'occasione sarà la presentazione del nuovo scafo, al prossimo Salone internazionale della nautica a Genova. Lo scafo è dotato di numerosi accessori di serie: cucina, frigo da 75 litri, bussola, gruette, verricello elettrico, doppi servizi, per cui gli optionals si riducono esclusivamente al radar, al radiotelefono, all'autopilota ed al Fly-Bridge.

Nei giorni scorsi il «Seneca» è stato presentato alla stampa specializzata con una prova lungo il fiume Magra e in mare aperto. La nuova nata della «Crestliner» ha superato l'esame nei migliori dei modi.

Ecco le principali caratteristiche dell'imbarcazione: lunghezza fuori tutto: mt. 11,10; larghezza fuori tutto: mt. 3,85; altezza di costruzione: mt. 1,71; dislocamento: circa ton. 7,00; altezza in cabina: mt. 2,00; posti letto, di cui n. 1 alloggio marinaio: n. 8+1; capacità serbatoio combustibile: lt. 600; capacità serbatoio acqua: lt. 300; autonomia alla velocità di crociera: ore 10.

Motorizzazioni: n. 2 motori diesel AIFO tipo CP 3M da 160 HP cad., velocità massima nodi 23; velocità di crociera nodi 20; n. 2 motori diesel AIFO tipo CP 3SM da 250 HP cad., velocità massima nodi 26; velocità di crociera nodi 23; montati nel pozzetto poppiero con trasmissione a mezzo V/Drive.

Franco Carassi

Il Seneca completa la serie della Crestliner. Le barche precedenti: Aztec e Aquamaster

Gare di barche a vela

Il "470,, che ha vinto ad Alassio

L'imbarcazione dovrebbe restare di serie, semplice ed economica quanto robusta

Se c'era ancora bisogno di una conferma delle qualità del «470», dopo la sua promozione a classe olimpica, il campionato nazionale svoltosi la settimana scorsa nel golfo di Alassio l'ha fornita con abbondanza. Nelle prime giornate il vento è stato eccezionalmente forte, fino a raggiungere punte di 20-25 metri al secondo, sia pure per pochi istanti. Nessun'altra deriva avrebbe sopportato tanto. Se fossero state in gara altre classi, il vento di quei giorni avrebbe causato veri e propri disastri, obbligando la giuria a rinviare il campionato, per lo meno le prime tre prove.

I «470» hanno invece bravamente resistito; la giuria ha mantenuto il campo di regata al largo, dove il vento era meno irregolare ma più violento. Anche nei momenti peggiori si è visto che gli equipaggi esperti riescono a conservare la manovrabilità, cioè la padronanza della barca. Nella seconda prova 20 barche su 40 si sono rovesciate. Ma con quelle raffiche si tratta di un successo. E va detto che nella quarta prova, con tramontana forte, quasi tutti sono arrivati.

Campione italiano è l'equipaggio Treves-Ghirardi, su «Ziguela». Un trionfo così netto da lasciare gli avversari senza parole. Cinque regate vinte su 6 (una è toccata ai bravi fratelli Bracchi), superiorità tecnica e tattica sia con greco-tramontana a raffiche sia con Sud-Ovest regolare sugli 8-9 metri al secondo, il cosiddetto «Ponente» delle ultime due prove (e qualcuno temeva di non avere vento a sufficienza). Ottimo il comportamento del duo Vencato-Sponza e di Boleni-Boleni, piazzati rispettivamente al secondo e al terzo posto nella classifica finale. Va citato l'equipaggio giovanissimo Migliorino-Profumo: ottavo posto in classifica, primi degli juniores. Concorrenti e tecnici sono d'accordo nel giudicare molto buona la partecipazione media. Si sono visti equipaggi ben preparati, duri atleticamente e perciò capaci di soffrire nelle condizioni di tempo avverso, rapidi nelle manovre. Si può sperare che il rivaio del «470» sia molto fruttuoso per la vela italiana.

Qualche annotazione per gli appassionati che si preparano a entrare in questa classe. Hanno avuto una certa prevalenza gli scafi della «Nautivela» (Treves ha vinto con un «Nautivela»). Le vele più affermate: le italiane Naca e le North. Alberi di Proctor e di Elvstrom, in qualche caso attrezzature eccessivamente alleggerite. Si sono avute avarie: timoni spezzati, alberi piegati. Qualcuno ha visto spezzarsi il boma come un grissino. «Esagerazioni dovute agli interessi delle case costruttrici e dei cantieri, contro gli interessi dello sport», diceva l'istruttore di vela capitan Springhetti.

Il «470» dovrebbe restare la barca che si annunciava alla sua comparsa, veramente di serie, refrattaria alle sofisticazioni, semplice ed economica quanto robusta. D'altro canto le avarie sono inevitabili se le raffiche da Nord-Est hanno superato in qualche momento i 45 nodi. Piuttosto va osservato che i migliori equipaggi non hanno avarie, oppure ne hanno meno degli altri, almeno nella media. Sia perché sono più esperti, sia perché evitano alleggerimenti eccessivi preferendo contare sulle proprie abilità.

Grande successo del «470», dunque, e campionato entusiasmante. Tutti soddisfatti anche dell'organizzazione e della giuria, dopo qualche critica iniziale. Il Cnam è stato all'altezza delle tradizioni, sentendo la responsabilità di tante decine di vite in mare con quel vento. Tutto è andato bene, anche quando le scuffie si ripetevano a ritmo incalzante. Mezzi di soccorso sufficienti, integrati da molte barche di volontari. In queste occasioni chi ha la vela nel sangue ce la mette tutta, anche se si trova imbarcato su una barca a motore col compito di tener d'occhio le boe.

m. f.

LA STAMPA
Mercoledì 3 Ottobre 1973
Anno 107 - Numero 232

È arrivato il mercoledì più rischioso per il calcio italiano

Juventus a caccia di tre gol europei

Rivincita, non incubo

Aspettiamo il jet

O sarà ancora Coppa o saranno gran pianti tifosi. Il calcio italiano si gioca, in questo mercoledì, prestigio e ambizioni, possibilità di incassi futuri e speranze internazionali. Dai risultati può addirittura dipendere il delicato equilibrio di qualche club, già vittima di polemiche e occulti dissidi.

Nel quadro della gigantesca macchina calcistica, ormai irrimediabilmente lanciata, cova legittime speranze il Milan: la sua difesa non è perfetta ma alla Dinamo di Zagabria manca oggi il capitano Bleskovic, ed il football d'allegro assalto caro ai jugoslavi può favorire, salvo clamorosi imprevisti, la pregiata ditta Rivera & Chiarugi. Viaggia quasi beata la Lazio di Giorgione Chinaglia per un secondo allenamento in Svizzera, la Fiorentina « verde » può perdere qualche rametto in Romania, e l'Inter fuggitiva di HH dovrebbe superarsi al negativo per non infilare due gol ai « pellegrini » dell'Admira (ma Ocwirck è vecchia volpe di calcio, conosce gli italiani e toccherà il cielo con un dito se gli riuscirà di fermare Boninsegna a San Siro).

Senza Pulici, il Torino a Lipsia deve soltanto dimostrare di essere [illegible]: è compromesso in Coppa, ma è suo stretto ed unico obbligo comportarsi in modo dignitoso e « tremendista ». Se acquista una vittoria, tanto meglio, ma nell'orizzonte granata è lo scudetto che deve venir piazzato come traguardo fisso. Sulla [illegible], con le forze che ha a disposizione, questo è il [illegible]. Certo, può [illegible] conquistarlo, ma

Così in campo

JUVENTUS		DYNAMO
Zoff	1	Boden
Spinosi	2	Helm
Marchetti	3	Dörner
Furino	4	Sammer
Morini	5	Wätzlich
Salvadore	6	Häfner
Causio	7	Schade
Cuccureddu	8	Ganzera
Anastasi	9	Heidler
Capello	10	Rau
Altafini	11	Sachse
Piloni	12	Urbanek
Bettega	13	Geyer
Longobucco	14	Schmuck
Viola	15	Müller
Gentile	16	

Arbitro: Loraux (Belgio), inizio ore 21.

L'incontro verrà trasmesso per radio, sul Secondo Programma, con inizio alle 20,55.

deve potersi battere in tante direzioni. Sennò, verranno « pettinature » critiche con autentiche spazzole di ferro.

Eccoci alla Juventus. O Juve-jet, in tutto ciò che significa, o rabbia incredibile. Dobbiamo ritornare su alcuni punti fondamentali, già toccati prima del 19 settembre e nella trasferta a Dresda. I tedeschi della Dynamo [illegible] un sorteggio migliore. Sono, al minimo, una squadra da « quarti di finale ». Si sono imposti giocando, sul loro terreno. Affrontati duramente, hanno risposto per le rime, e si sa che il gomito e lo stinco teutonico sono più duri dei nostri. Potevano [illegible] la vittoria per quattro reti a zero: grazie a Zoff, a un palo di rimpalli fortunosi a pochi centimetri dai pali, a un arbitraggio non vessatorio, la Juve di Dresda è riuscita a limitare i danni. Ventiquattro giornalisti al seguito, più di un giocatore e alcuni componenti dello stesso « staff » [illegible] riconobbero subito, a botta calda, che poteva accadere una disfatta, non solo una sconfitta. Per errori di impostazione, di condizione atletica, di mollezza o isteria nei singoli.

Ora, la Juve affronta i giallo[illegible] privi di un « cervello » come Kreische, che è anche goleador. La Dynamo fa movimento, gioca palla in avanti, sposta le azioni sull'intero arco del campo. Rimette in squadra il suo « libero » titolare, ha un attaccante, Heidler, abilissimo nel fungere da motore e nei guizzi improvvisi tra le retrovie avversarie.

La Juventus può farcela se torna il jet che ricordiamo e battezzammo. Ha Furino in più, e speriamo che il nostro Furia-Furetto non si senta troppo responsabilizzato: un eccesso di concentrazione e di stimoli può far debordare un giocatore come il latte bollente dalla pentola e recargli danno più di qualsiasi pigrizia. Il compito dei bianconeri sta nell'attaccare e non scoprirsi nello stesso tempo: se incassassero un gol, addio cammino in Coppa. Tre reti all'attivo sono un traguardo forse possibile, una al passivo è la « débâcle ». Il gioco va amministrato in lunghe fasi di centrocampo, dove i gialloneri sanno muoversi ma non « toreare » all'italiana. E da questa [illegible] debbono partire gli affondi, con Anastasi che per fortuna, a San Siro, ha dimostrato la sua forma strepitosa.

Ma c'è di più. Stranamente, il compassato e tranquillo Vycpalek ha lanciato un grido di guerra che crea notevoli stupori. Se intende, con quelle parole bellicose, spronare i suoi [illegible], benissimo. Ma se dobbiamo prendere alla lettera certe affermazioni (« Restituire colpo su colpo », « Rendere la pariglia per le botte subite a Dresda »), allora la faccenda si fa [illegible]. La Juventus, per capacità di gioco e per stile societario, deve mirare al pallone, non agli stinchi. Anche perché — ripetiamo — a furia di incravattare o sgambettare tedeschi, al decimo scontro [illegible] si rimetti il [illegible] nasale. Ne offre testimonianza proprio Morini, che combattente lo è, ma stavolta ammonisce tutti dicendo che in clima di « bagarre » la Juve può solo perdere tempo prezioso e qualche osso, anziché conquistare le tre reti necessarie. Predica un « adagio » mediterraneo: sappia la testa cosa fanno i piedi. Ci sembra validissimo oggi, come quello che arriva dalla stessa Germania: la vendetta si mangia fredda.

Ci attendiamo uno spettacolo al limite dell'agonismo atletico e magari del regolamento, ma non al di là. Picchiare in Coppa, tra l'altro, significa mazzi di cartellini colorati che fioriscono dalle dita arbitrali e quindi successive squalifiche a danno di tutta la squadra: se ne sono accorti gli inglesi del Derby e la stessa Juventus, che infatti non ha potuto allineare il suo prezioso « Furia » a Dresda. L'urlo di guerra spetta esclusivamente al tifoso. Al giocatore tocca conquistar palla in modi leciti ed eventualmente batterla in gol. Finché si gioca a football, perlomeno.

Avanti Juve, dunque, con Furino, con Capello, con Anastasi e Causio che sono in grado di inventare qualche notevole « turcheria ». E avanti anche lei, don José, bel pezzo d'antiquariato. I « dinamici » di Dresda, giocatori e dirigenti e critici, lo temevano fin dalla vigilia del primo incontro: ottima ragione perché l'astuto « satiro della palla » entri in campo, magari per pure questioni psicologiche. I tedeschi hanno poche idee, ma solide. Perché non confondergliele? L'« amico Fritzsch » e la sua dottoressa Gisela di vantaggi ne hanno già avuti abbastanza.

Giovanni Arpino

Coppa Campioni (16° di finale)

Bayern Monaco (Germania Occ.)	Atvidaberg (Svezia)	A. 3-1 R. oggi
Benfica Lisbona (Portogallo)	Olympiakos Pireo (Grecia)	A. 1-0 R. oggi
Turku (Finlandia)	Celtic Glasgow (Scozia)	A. 1-6 R. oggi
Dynamo Dresda (Germania Est)	Juventus (Italia)	A. 2-0 R. oggi
Stella Rossa Belgrado (Jugoslavia)	Stal Mielec (Polonia)	A. 2-1 R. oggi
Atletico Madrid (Spagna)	Galatasaray Istanbul (Turchia)	A. 0-0 R. oggi
Ceka Sofia (Bulgaria)	Wacker Innsbruck (Austria)	A. 3-0 R. oggi
Vejle (Danimarca)	Nantes (Francia)	A. 2-2 R. oggi
Zarja Voroscilovgrad (Urss)	Apoel Nicosia (Cipro)	A. 2-0 R. oggi
Viking Stavanger (Norvegia)	Spartak Trnava (Cecoslovacchia)	A. 1-2 R. oggi
Jeunesse Esch (Lussemburgo)	Liverpool (Inghilterra)	A. 1-1 R. oggi
Waterford (Eire)	Ujpest Dozsa Budapest (Ungheria)	A. 2-3 R. oggi
Bruges (Belgio)	Floriana La Valletta (Malta)	A. 8-0 R. oggi
Crusaders Newtownards (Irlanda Nord)	Dynamo Bucarest (Romania)	A. 0-1 R. oggi
BASILEA (Svizzera)	Fram Reykjavik (a Olten) (Islanda)	A. 5-0 R. 6-2

Detentore: Ajax ([illegible] dal 1° turno). Finale il 15 maggio '74 a Bruxelles. In maiuscolo le squadre già qualificate agli ottavi.

Tedeschi ermetici Paura di Anastasi

Fritzsch non comunica la formazione Il tecnico adotterà una tattica difensiva - Stamane ultimo allenamento

(l. cav.) Due allenamenti intensi, ieri, per gli uomini della Dynamo, ma questa abbondante razione non basta. Stamane i tedeschi saranno nuovamente al « Combi » per una seduta di rifinitura. Il trainer Walter Fritzsch è un po' preoccupato per non poter utilizzare un uomo come Kreische.

Inutile portare il discorso sulla formazione. Ufficialmente Fritzsch si rifiuta di comunicarla dicendo: « Ho dei dubbi. Rau ha avuto qualche dolore di stomaco, Müller ha mal di gola ». Dorner, che tornerà in squadra dopo un'assenza di sei mesi a causa di un'epatite virale, ha soddisfatto a metà Fritzsch nell'incontro disputato sabato scorso a Gera.

La Dynamo s'affiderà con ogni probabilità ad una tattica prudente. Ciò fa pensare ad una possibile esclusione di Müller ed all'impiego di Rau.

Vycpalek, dopo la gara d'andata, si era lamentato per il gioco intimidatorio dei tedeschi. Fritzsch non si scompone quando gli viene riferito il giudizio del « college » bianconero: « L'Ajax — dice — gioca allo stesso modo, gli inglesi pure. Non siamo come gli argentini che hanno un'altra concezione del football. Il nostro gioco è maschio, ma corretto ».

Fritzsch non ha più visto all'opera la Juventus dopo il match di Coppa, ma teme soprattutto l'apporto di Anastasi, di Capello e di Furino. Questi, non avendo giocato all'andata, costituisce l'« oggetto misterioso » per la Dynamo. « La Juve — mormora Fritzsch — è favorita, ma è impossibile fare un vero pronostico. Il calcio è come il gioco del lotto. I bianconeri hanno due settimane in più di preparazione rispetto al match di Dresda e ci impegneranno a fondo ».

Fritzsch si congeda in fretta, nascondendo a fatica una certa tensione in viso. Non c'è la possibilità di scambiare quattro chiacchiere con i giocatori. L'interprete comunica che hanno l'ordine tassativo di non rilasciare interviste. In momenti così importanti un clima d'assoluta tranquillità psicologica è fondamentale.

Il trainer Fritzsch

Con Beppe Furino la Juventus avrà questa sera un motore in più (Foto Moisio)

Fra i bianconeri la staffetta è sicura

Prima José, poi Bettega

Altafini sarà il secondo "frazionista" soltanto se il terreno sarà particolarmente pesante - Vycpalek: "Il brasiliano è in grado di inventare un gol in qualsiasi momento" - Anastasi: "Il pubblico dovrà aiutarci"

(Dal nostro inviato speciale)
Villar Perosa, 2 ottobre.

Per il secondo « round di fuoco » tra Juventus e Dynamo, sarà Altafini il primo frazionista della « staffetta del gol ». Poi toccherà a Bettega. Quando, non è stabilito. Così ha deciso Vycpalek al termine dell'ultimo allenamento svolto dai bianconeri a Villar Perosa. Soltanto se il terreno sarà particolarmente allentato, ci potrà essere un mutamento di programma: prima Bettega, poi Altafini. I due attaccanti seguono con una certa apprensione i mutamenti del clima: stamane pioveva, nel pomeriggio il sole ha fatto capolino tra le nubi, poi ha ripreso a piovere.

Altafini ammette che sul terreno pesante fatica maggiormente e aggiunge di essere più adatto per il contropiede: « *Quando si attacca in massa mi trovo a disagio, la confusione non mi si addice, tuttavia non è detto che domani sera non si riesca a giocare con ordine. Siamo in due a pregare: io perché smetta di piovere, Bettega perché il tempo non cambi. Speriamo che la fortuna dia una mano a Vycpalek nella scelta dell'uomo giusto. E' chiaro che io tengo a giocare perché sono in forma, come lo è pure Bettega* ».

— Come vedrebbe una Juventus a tre punte?

« *Non sarebbe una buona soluzione* — risponde José —. *Se la Dynamo segna un gol, è finita. Rimontare le due reti subite a Dresda sarà già un'impresa durissima. C'è il pericolo che, non riuscendo a sfondare, ai giochi con affanno. La difesa tedesca, però, è vulnerabile. A Dresda abbiamo commesso l'errore di seguire i nostri avversari, anziché marcarli a zona, e questo spiega la sconfitta. Io stavo bene e avrei potuto scendere in campo. Tuttavia, devo dare ragione a Bettega quando dice che non si gioca tranquilli se si sa di essere sostituiti* ».

Anche Bettega vorrebbe giocare, ma si attiene disciplinatamente alle decisioni dell'allenatore. Dice: « *Sono un professionista e quindi preparato a rispettare le consegne. In un certo senso, è meglio entrare nel secondo tempo. Sapere di uscire al quarantacinquesimo minuto è terribile. Chi gioca nella prima frazione è portato a [illegible] e rischia di sbagliare. Indubbiamente, io sul terreno pesante non ho problemi, anche se mi sta bene ugualmente il campo asciutto. Una cosa è certa: domani sera sarà difficile segnare un gol di testa, i tedeschi sono tutti alti. Noi siamo decisi a tutto, ma loro non sono venuti qui per recitare la parte delle vittime, la posta in palio è troppo importante* ».

A prescindere dalla «staffetta», l'ambiente è caricatissimo. Stamane Vycpalek ha dovuto sospendere la partitella di allenamento per l'agonismo con cui giocavano i bianconeri. « [illegible] tutto quello che si può »: questo è lo slogan di Vycpalek per la partita decisiva con i campioni della Germania Est. Qualcuno fa notare al tecnico che Altafini sarebbe stato forse più utile a Dresda, mentre non è adatto per una gara d'assalto.

Replica Vycpalek: « *Può darsi. Manca la controprova. A Dresda, con Altafini potevamo magari prendere cinque gol. Chi lo può dire? Comunque, José è un giocatore in grado di inventare un gol in qualsiasi momento. Non giocheremo a tre punte perché sarebbe assurdo togliere Cuccureddu o Causio. Cuccureddu è dotato di un buon tiro anche da venticinque metri, ha ritmo ed è preparatissimo. Dovrà alternarsi con Causio negli inserimenti sulla fascia destra e nei recuperi. Se Causio sarà all'altezza dei suoi mezzi, ne beneficerà tutta la squadra. Il terreno fangoso potrebbe complicare le cose o favorire la squadra che si difende. Non credo che la Dynamo giochi con tre punte, sono convinto che Rau finirà per scendere in campo. Anzi, spero che Ganzera faccia davvero il libero davanti alla difesa, per consentire a Capello di agire più avanzato. Con Furino, il nostro centrocampo ritrova la pedina base: A Dresda [illegible] avvertito la sua assenza ed era anche mancata la compattezza in difesa* ».

Vycpalek non ha ancora annunciato le marcature. Attende di conoscere la formazione giallonera, ma in linea di massima gli accoppiamenti dovrebbero essere i seguenti: Morini-Rau (o Müller), Spinosi-Sachse, Marchetti-Heidler; a centrocampo, Furino-Schade, Cuccureddu-Häfner e Capello-Ganzera.

« *Dobbiamo aggredirli* — ripete Vycpalek —. *Male che vada, ci giocheremo la qualificazione nei tempi supplementari. Ed è proprio in quell'ultima mezz'ora che sarà importante avere un elemento fresco da immettere in campo* ».

Mentre si discute sulla validità delle scelte tecniche di Vycpalek, si tiene in considerazione che un Anastasi in forma come a San Siro, contro la Svezia, potrebbe garantire alla Juventus grosse probabilità di passare il turno. Anastasi si preoccupa del terreno: « *Se sarà fangoso, favorirà i tedeschi, che atleticamente sono più forti di noi. Il rientro di un maratoneta come Furino è importante e la sua assenza è stata determinante a Dresda. Il pubblico dovrà aiutarci, domani sera, specie nei momenti difficili* ».

Capello sostiene che la condizione atletica della Juventus è quasi sullo stesso livello della Dynamo e spiega: « *Dopo avere scontato a Dresda la differenza di preparazione, abbiamo lavorato intensamente e ci siamo messi al loro livello. Naturalmente, l'ideale sarebbe di evitare i tempi supplementari. Dovremmo aggirarli, non lasciarli respirare. Se ci sarà il campo allentato, sarebbe un errore cercare di far prevalere il nostro gioco e la nostra tecnica: dovremmo, invece, portarli all'errore* ».

In serata è giunto a Villar Perosa il presidente Boniperti. Ha parlato con i giocatori, li ha messi di fronte alle loro responsabilità e si è detto sicuro che domani sera sfodereranno una prestazione magistrale, aiutati in questo dal calore del pubblico.

Bruno Bernardi

Le Coppe: situazione

Sei squadre italiane sono impegnate stasera nelle partite per le Coppe. Ecco una sintetica analisi della situazione di Juventus (Coppa Campioni), Milan (Coppa Coppe), Torino, Inter, Lazio e Fiorentina (Coppa Uefa).

JUVENTUS — Si qualifica: se vince con 3 o più gol di vantaggio l'incontro di ritorno. Viene eliminata: se perde; se pareggia; se vince con 2 gol di vantaggio ma con il punteggio di 3-1, 4-2, 5-3, 6-4 eccetera. Supplementari: se vince per 2-0. Se al termine dei tempi supplementari il risultato non sarà cambiato la sorte del confronto verrà decisa dai calci di rigore.

MILAN — Si qualifica: se vince l'incontro di ritorno; se pareggia; se perde con 1 gol di svantaggio oppure con 2 gol di svantaggio ma con il punteggio di 4-2, 5-3, 6-4 eccetera. Viene eliminato: se perde per 2-0 oppure con 3 gol di svantaggio. Supplementari: se perde per 3-1 (eventuali rigori decisivi).

TORINO — Si qualifica: se vince con 2 o più gol di vantaggio, o con i punteggi di 3-2, 4-3, 5-4 eccetera. Viene eliminato: se perde; se pareggia; se vince per 1-0. Supplementari: se vince per 2-1 (eventuali rigori decisivi).

INTER — Si qualifica: se vince con almeno 2 gol di vantaggio. Viene eliminata: se perde; se pareggia; se vince con un gol di vantaggio ma con il punteggio di 2-1, 4-3, 5-4 eccetera. Supplementari: se vince per 1-0 (eventuali rigori decisivi).

LAZIO — Si qualifica: se vince; se pareggia; se perde con 2 gol di svantaggio oppure [illegible] con 3 gol di svantaggio ma con il punteggio di 4-1, 5-2, 6-3 eccetera. Viene eliminata: se perde con 4 o più gol di svantaggio. Supplementari: se perde per 3-0 (eventuali rigori decisivi).

FIORENTINA — Si qualifica: se vince; se pareggia per 1-1, 2-2, 3-3 eccetera. Viene eliminata: se perde. Supplementari: se pareggia per 0-0 (eventuali rigori decisivi).

A Zagabria, partendo col vantaggio di 3-1

Al Milan occorre un gol subito

"Non siamo in grado, dice Rocco, di fare le barricate, dovremo difenderci segnando per primi" I jugoslavi convinti che basti fermare Rivera per vincere - Anche Valcareggi in tribuna

(Dal nostro inviato speciale)
Zagabria, 2 ottobre.

Il Milan sbarca a Zagabria, attraverso un cielo plumbeo, in una atmosfera ovattata e sonnolenta. Rocco e i giocatori non vedono nulla della città, [illegible] immediatamente dirottati a Stubicka dove è fissato il ritiro prima della partita contro la Dinamo, a trenta chilometri da Zagabria. Perdono così l'immagine di un centro che [illegible] la partita con un certo entusiasmo: questa gente, compassata e dall'aspetto serissimo, sembra animarsi soltanto quando si parla della squadra italiana, di quel Milan che ha battuto il Partizan di Belgrado in Spagna, cosa che da queste parti riempie tutti di soddisfazione.

Rocco, che era venuto in avanscoperta, temeva che a Zagabria il Milan fosse guardato [illegible] proprio per questo motivo: macché, ha acquistato un grosso titolo di merito, grazie ai malumori altitici serbo-croati.

Naturalmente, è scontato che domani sera il Milan avrà vita difficile. « Fermato Rivera, la partita è nostra », ha affermato Lalic, l'autore del gol della partita d'andata a San Siro. Un gol che ha il potere di dare un [illegible] di pepe a questa trasferta, altrimenti il Milan avrebbe già vinto in carrozza. « E' stata una grossa distrazione — ha commentato Rocco — sul tre a zero non avremmo avuto assolutamente problemi. Così invece, dovremo stare molto attenti ».

Ha ragione, perché il pubblico di Zagabria (lo stadio ha una capienza di più di 50 mila posti e si prevede l'esaurito) è intensamente e [illegible] la Dinamo in modo eccezionale. In piazza Repubblika, nel centro della città, gruppi di tifosi danno il Milan come già liquidato e fanno la coda per acquistare il biglietto.

Il tema tattico della partita sembra — almeno sulla carta — già stabilito nei minimi dettagli: la Dinamo attaccherà alla disperata, cercando di rimontare le due reti di svantaggio, il Milan si difenderà contrattaccando con l'arma italianissima del contropiede. « Non faremo certo le barricate — commenta Rocco calmissimo, con un distacco tale da farlo apparire quasi estraneo alla partita — perché non abbiamo gli uomini adatti. Il Milan deve fare il suo gioco solito, non adattarsi a quello degli avversari. Comunque, non diremo certo: signora Dinamo di Zagabria ci segni due gol! Anche perché un gol lo segneremo noi, questo è quanto pretendo dai ragazzi ».

Un compito piuttosto pesante spetterà alla difesa, definita abbastanza giù di tono dopo le ultime prestazioni. Rocco la difende con calore: « Tutte le volte che si è trattato di far bene è sempre stata all'altezza della situazione. Non parliamo di Francoforte, per carità, non era una partita seria. E poi, con un attacco da 55 gol è fatale che se ne incassi qualcuno in più. Non è problema. La nostra è una squadra d'attacco: a questo Milan devo soltanto raccomandare di andare all'attacco con giudizio ».

La formazione [illegible] dovrebbe essere quella solita, con Vecchi; Anquilletti, Zignoli; Dolci, Schnellinger, Bianchi; Bergamaschi, Benetti, Bigon, Rivera, Chiarugi. A disposizione di Rocco: Biasiolo (che potrebbe giocare, magari in alternativa a Bergamaschi, dopo uno scampolo di partita), Pizzaballa, Turone, Tresoldi, Turini, Lanzi e Sabadini. Il terzino, reduce dal noto infortunio, è qui soltanto come « turista » per acclimatarsi con vecchi e nuovi compagni.

La Dinamo giocherà con Stincic, Valec, Cer, Kuse, Milkovic, Ramlyak; Bonic, Lalic (autore del gol di San Siro), Mujcic, Vabec, Ulic. A disposizione il portiere di riserva Kovacic più Kalka, Tuska, Dilderovic e Deyaiust. Domenica scorsa la Dinamo ha vinto per quattro a zero in campionato contro il Bor di Belgrado, con tre reti di Vabec e una di Mujcic su rigore. Tanto per mettere in guardia il Milan. L'arbitro della partita sarà l'austriaco Kessler.

A tener d'occhio il Milan intento a passare il turno, ci sarà anche Valcareggi per testare il polso di Rivera e Benetti.

Beppe Bracco

Coppa Coppe (16° di finale)

Vasas Budapest (Ungheria)	Sunderland (Inghilterra)	A. 0-2 R. oggi
Legia Varsavia (Polonia)	Paok Salonicco (Grecia)	A. 1-1 R. oggi
Anderlecht (Belgio)	Zurigo (Svizzera)	A. 3-2 R. oggi
Ankaragucu (Turchia)	Glasgow Rangers (Scozia)	A. 0-2 R. oggi
Milan (Italia)	Dinamo Zagabria (Jugoslavia)	A. 3-1 R. oggi
Torpedo Mosca (Urss)	Atletico Bilbao (Spagna)	A. 0-0 R. oggi
Nac Breda (Olanda)	Magdeburgo (Germania Est)	A. 0-0 R. oggi
Randers Freja (Danimarca)	Rapid Vienna (Austria)	A. 0-0 R. oggi
Gzira United (Malta)	Brann Bergen (Norvegia)	A. 0-2 R. oggi
Chimia Valcea (Romania)	Glentoran Belfast (Irlanda del Nord)	A. 2-2 R. oggi
Reipas Lahti (Finlandia)	Olympique Lione (Francia)	A. 0-0 R. oggi
Larnaca (Cipro)	Malmoe (Svezia)	A. 0-0 R. oggi
Banik Ostrava (Cecoslovacchia)	Cork Hibernians (Eire)	A. 1-0 R. oggi
Cardiff City (Galles)	Sporting Lisbona (Portogallo)	A. 0-0 R. oggi
Westmannaeyar (Islanda)	Borussia Moenchengl. (Germania Occ.)	A. 0-7 R. oggi
BEROE (Bulgaria)	Fola Esch (Lussemburgo)	A. 7-0 R. 4-1

Detentore: Milan (Italia). Finale l'8 maggio 1974 a Rotterdam. In maiuscolo i nomi delle squadre già qualificate agli ottavi.

Gli "europei" continuano, obiettivo il quinto posto

Contro i bulgari azzurri vincenti

I cestisti italiani hanno faticato assai in una dura partita - Frattura per Jellini?

(Dal nostro inviato speciale)
Barcellona, 2 ottobre.

Tra Bulgaria e Italia si vedono più falli che canestri (62 contro 50 in totale), si sentono più fischi degli arbitri che applausi del pubblico. Partita brutta, molto brutta, nella quale riusciamo almeno a trovare la vittoria, risultato che ci avvicina a quel quinto posto finale da considerare ormai come un « premio di consolazione » in questi europei senza fortuna. Gli azzurri hanno vinto per 69 a 58, con un'apparente sicurezza che di tanto in tanto [illegible] fino a sfiorare l'affanno, di pari passo con il punteggio. Dopo tredici minuti sembrava già tutto finito, 28-15 per i nostri, un ritmo decisamente blando e i bulgari tutt'altro che ruggenti. Invece, l'Italia [illegible] modo di mettere imprevisto dosi di [illegible] dentro una gara che stava diventando monotona: perdeva palloni, sbagliava tiri e passaggi, chiudendo il primo tempo con due sole lunghezze di margine (30-28) e consentendo agli osservatori più pessimisti di avanzare catastrofici bilanci.

Poi, nella ripresa, le cose non sono andate molto meglio. Ad un certo punto i bulgari ci hanno persino sorpassato (41-40 al 7') e per fortuna li abbiamo tenuti a tiro, senza mai subire distacchi superiori ad un punto solo. Poi, a partire dal dodicesimo minuto (quando è tornato in campo Meneghin), gli azzurri hanno ripreso il controllo costante della situazione e del punteggio, così da consentirsi un finale distensivo.

Dopo la sofferta maratona di ieri sera con la Jugoslavia, che sicuramente ha lasciato tracce intossicanti nel fisico e nel morale dei nostri (Jellini addirittura non ha giocato, per una botta al braccio che fa temere una frattura), non si poteva pretendere di più. La Nazionale è andata un po' in altalena, come del resto le capita anche quando è al massimo della forma: mai irresistibile, mai deficitaria. Si è distratta qualche volta di troppo, ma ha pure offerto spunti discreti: con Zanatta, che ha centrato una bella serie di tiri (con 19 punti segnati è stato il capo-cannoniere della partita), con Ferracini che in difesa ha una grinta da leone e si avventa su tutti i rimbalzi, con Brumatti e Marzorati, che nel finale hanno [illegible] a segno canestri importanti.

Sotto tono i nostri « lunghi », i giganti da due metri e passa (Ferracini a parte), che hanno [illegible] tanti falli — anche per il fiscalismo eccessivo degli arbitri — nella marcatura a staffetta su Golomeev, realizzatore numero uno dei campionati (102 punti in 4 partite), che stavolta ha dovuto accontentarsi di segnare 15 punti. Proprio per via dei falli Meneghin ha dovuto fare un frequente « va-e-vieni » dal campo alla panchina e Serafini addirittura è uscito definitivamente al terzo della ripresa, senza aver segnato nemmeno un canestro. Decisamente fuori fase Bisson, che ha sbandato in difesa e non ha mai saputo dare un contributo sicuro in attacco.

I bulgari — [illegible] in panchina Dimitar Milev, il trainer che il Fiat ha aspettato invano due anni fa — si sono affidati, com'è loro abitudine, alle conclusioni di Golomeev e ai tiri da lontano del « piccolo » Christov: quest'ultimo si è scatenato nella ripresa, imperversando con una serie di canestri (6 centri su 10 tentativi in questa fase).

Antonio Tavarozzi

ITALIA — Della Fiori 4, Jellini, Bertolotti, Cerioni, Ferracini 8, Hardister 9, Zanatta 19, Meneghin 8, Marzorati 11, Bisson 4, Serafini, Brumatti 11.

BULGARIA — Doytchinov 6, Stoyanov, Pandov 2, Poytchev, Kirov 4, Borisov, Rumensky 4, Golomeev 15, Kraslev 2, Branzov 7, Tichnov, Christov 18.

A Lipsia contro il Lokomotive per riscattare l'andata

Torino, impresa disperata?

Giagnoni: "Possiamo farcela, l'importante è non scoraggiarsi" - Formazione senza novità: Graziani al posto di Pulici (con Vernacchia in panchina) e Mozzini in difesa - Allarme rientrato per Zecchini

(Dal nostro inviato speciale)
Lipsia, 2 ottobre.

Il monumentale stadio di Lipsia si riapre al calcio, dopo avere ospitato la grande parata della gioventù per i 25 anni (1948-1973) dell'organizzazione socialista dello sport. Il *Neues Deutschland*, organo del partito, pubblica ancora oggi grandi foto della cerimonia, ma non dimentica il football: la sfida di domani fra il Lokomotive e il Torino ha acquistato un particolare valore dopo la vittoria della squadra di casa nella nostra città. Un successo che, unito a quello della Dynamo di Dresda sulla Juventus, fa dire ai dirigenti calcistici: «*Siamo sulla buona strada, recuperiamo il tempo perduto sulle più moderne organizzazioni professionistiche*». Secondo l'informazione di un collega di Lipsia, sono già stati venduti 25 mila biglietti, cifra davvero eccezionale se soltanto ieri sera il presidente Kuhn ci diceva: «Sarei contento di avere 35-40 mila persone sulle gradinate».

Le previsioni sono comunque improntate alla prudenza, per un semplice ragionamento — sottoscritto in pieno da Giagnoni — secondo il quale il Torino può benissimo restituire al Lokomotive lo scherzo che i tedeschi gli hanno giocato al Comunale. E' un momento di sport intenso per la città, nodo del commercio e dell'industria del Paese. La scorsa settimana 90 mila spettatori per Germania Est-Romania (la gara in cui si infortunò Kreische, che non sarà in campo domani nella Dynamo a Torino perché è stato operato ai legamenti del ginocchio dal medico del Lokomotive ed è tuttora in ospedale a Lipsia), poi il venticinquennio dello sport nazionale, e adesso il Torino. Poiché tutto il mondo è paese, sono stati ritoccati sensibilmente i prezzi di ingresso allo stadio: da quelli abituali, che vanno da un marco (220 lire circa, al cambio ufficiale) a tre marchi, si è passati a biglietti da 5 a 7 marchi e mezzo, un bel salasso per i tifosi.

Il Lokomotive è la squadra dei ferrovieri: soltanto Lipsia conta 28 mila lavoratori in questo settore. L'altra squadra di serie A della città è il Chemie, che rappresenta le industrie chimiche. Poi ci sono cinque formazioni che militano in serie B. Il presidente Kuhn spiega che il suo club ha fatto passi da gigante nella popolarità durante gli ultimi anni, ne è orgoglioso. Come orgogliosamente sostiene che il calcio della Germania Est non ha bisogno di istruttori stranieri. Tempo fa la Nazionale era in mano ai magiari Soos e Csarmaty, ma che adesso «*nessun tecnico straniero di sport lavora nel Paese*».

I continui trionfi in atletica e nuoto e i progressi del football sono spiegati con la risaputa obbligatorietà dello sport nella scuola, ma con una precisazione illuminante: «*Se un ragazzo non vuole fare dello sport, se i genitori fanno resistenza, è il medico a dire se si tratta di malavoglia o di reale impossibilità. Questo anche nei più piccoli villaggi, ci pensa il medico condotto. Se il bambino è malato, lo curiamo; se è soltanto pigro, va a sudare come gli altri. Non otterrà dei risultati sul piano agonistico, ma gli servirà per la salute, per essere migliore anche nello studio e nella vita*».

A conferma della situazione, mentre il Torino si allenava stamane su uno dei terreni secondari del Lokomotive, sugli altri campi frotte di ragazzini lavoravano sodo: chi ginnastica, chi calcio, chi pallavolo. Nessuno è corso attorno ai granata, il divismo è un fenomeno ancora sconosciuto. Ferrini e colleghi lasciavano lo stadio quando cominciavano ad arrivare gli avversari, per l'ultimo lavoro prima del match. I calciatori del Lokomotive sono da ieri tutti insieme, cosa davvero insolita per le abitudini locali.

Il trainer Scherbaun ha confermato la formazione di Torino, lasciando però intravedere la possibilità dell'impiego di Koditz, che nel finale della gara di andata aveva sostituito Matoul. Giocherà anche Frenzel, lievemente infortunatosi domenica. «*E' il nostro Ferrini* — ha detto Scherbaun —, *e voi ben sapete quanto conti il capitano per il Torino*». La scorsa settimana, ben sette elementi del Lokomotive sono stati inseriti nelle rappresentative nazionali; Loewe e Fritsche nella A, che ha battuto a Lipsia la Romania, Moldt e Sekora nella «Under 23», i rincalzi Altmann, Nicklasch e Hammer nella «Under 21».

L'assenza di Pulici non è considerata un grande vantaggio. L'allenatore tedesco ha infatti commentato: «*I nostri rivali hanno battuto il Milan senza Pulici e Bui*», chiudendo di netto il discorso. Fra i granata l'assenza della punta titolare spiace, ovviamente, anche se Giagnoni afferma: «*Ho piena fiducia in Graziani, è un elemento di manovra, abile e potente. Non è al massimo della forma, ma farà di certo strada. L'occasione di domani sera è anche utile per sperimentarlo una volta di più. Essendo militare, non è che io lo veda molto a Torino*».

L'allenatore granata non teme che ci siano domani sera, in attacco, troppi elementi propensi allo scambio e pochi tiratori. «*La nostra caratteristica è il gioco manovrato* — dice —. *Il contropiede puro non sappiamo farlo, l'unico adatto è Pulici, che andrebbe lanciato lungo, e che per questo motivo talvolta incontra delle difficoltà. Possiamo fare bene anche cercando il gioco. L'importante sarà stare calmi, non scoraggiarci. Loro a Torino hanno beccato un gol, poi ne hanno segnati due. L'esperienza deve servire a qualcosa, i ragazzi l'hanno capito*».

Giagnoni ripete: «*Pensiamo a batterci al massimo domani, il Cesena verrà dopo*», tanto per sgombrare il campo da dubbi. La formazione sarà quella prevista, con Mozzini in difesa e Graziani al posto di Pulici. Vernacchia è pronto ad entrare se ci fosse qualcosa da rinforzare in attacco. Zecchini, che non aveva partecipato alla gara di andata, stamane ha avuto un momento di stordimento prima dell'allenamento, ma si è ripreso subito e ci sarà. Il morale dei giocatori è alto e il proposito è di «*far dimenticare le ultime partite balorde*». Forza, allora.

Bruno Perucca

Lokomotive: Friese; Sekora, Fritsche; Groeber, Giessner, Lisiewicz; Moldt, Frenzel, Geisler, Matoul, Loewe. In panchina: Nicklasch, Altmann, Hammer, Koditz, Fellner.

Torino: Castellini; Mozzini, Fossati; Zecchini, Cereser, Ferrini; Rampanti, Mascetti, Bui, Sala, Graziani. In panchina: Sattolo, Lombardo, Mantovani, Vernacchia, Salvadori.

Arbitro: Loow (Svezia).

Inizio: ore 18 locali (corrispondenti alla stessa ora italiana).

Franco Graziani, un lottatore (è un esordiente senza paura)

Graziani, vice Pulici

(Dal nostro inviato speciale)
Lipsia, 2 ottobre.

L'esordio di Franco Graziani, ventun anni nel prossimo dicembre, viene accolto con simpatia nel clan granata. E' giocatore che bada al sodo, mai un dribbling di troppo o un passaggio in ritardo. In area avversaria non conosce la paura e picchia sul pallone in zona-gol con l'indispensabile freddezza. Nell'ultimo allenamento ha concluso a rete una combinazione volante Sala-Bui-Rampanti con un'autentica «bomba» che Castellini nemmeno ha visto. E' alto 1,84, ha un fisico robusto, da lottatore. «E pensare — ricorda — che fino a cinque anni fa ero proprio magro, così magro da temere persino il vento».

— Non si sente anche un po' emozionato nell'imminenza del suo esordio in Coppa Uefa?

«No, non sono il tipo. Mi rendo conto che mi viene affidata una grossa responsabilità, perché sostituire Pulici non è cosa da poco, però sono tranquillo. Da quando vivo a Torino, l'unica emozione la provo appena entro in campo al Filadelfia, per gli allenamenti. Quello stadio mi fa impressione, perché penso a tutti i campioni che l'hanno onorato e mi preoccupo soltanto di essere degno della maglia che porto».

— Lei sostituisce Pulici, ma nel gioco ricorda meglio Bui. E' d'accordo su questo?

«Sì, come tipo di gioco mi avvicino più a quello di Bui. Pulici è più "punta" rispetto a me. Non sono un uomo da contropiede, ecco».

— Domani, però, gli uomini da contropiede saranno indispensabili...

«All'occorrenza so anche essere "punta". Tale e tanta è la voglia di giocare che sono pronto ad accettare qualsiasi compito. In quanto a fiato, non so se riuscirò a reggere i novanta minuti, soprattutto se il ritmo sarà frenetico, ma alla mia età non posso perdere tempo a preoccuparmi della tenuta fisica. Sono giovanissimo, se si tratta di soffrire eccomi pronto».

A sentirlo parlare, Franco Graziani appare perfettamente degno di vestire la maglia del Torino, squadra di combattenti e di uomini generosi. In quanto a possibilità, Giagnoni gli predice una luminosa carriera, Bui lo incoraggia e, quindi, non rimane che attenderlo alla prova. Per la partita che giocherà domani c'è la fidanzata che trepida, orgogliosa, e il fratello che si vanta d'avergli insegnato a giocare e lo riempie di raccomandazioni. Mamma e papà, oltre alle due sorelle, sposate, per telefono gli hanno soltanto detto una cosa: «Stai attento a non farti male».

Graziani a queste raccomandazioni non bada. Domani andrà «dentro» come e più di sempre, perché è tipo ideale nella battaglia.

Franco Costa

Dopo Scala se ne va Fedele Inter nei guai con l'Admira

Mancato accordo con Fraizzoli sugli ingaggi - Il primo si è trincerato dietro un malanno "diplomatico", il secondo è tornato a casa - I due sono costati oltre cinquecento milioni

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 2 ottobre.

Inter in crisi prima ancora di scendere in campo contro l'Admira di Vienna per la resa dei conti del primo turno di Coppa Uefa: oltre alla scontata assenza di Scala, trincerato dietro un acciacco che suona assai diplomatico, bisogna registrare addirittura la fuga di Fedele, il difensore acquistato questa estate dal Bologna per qualcosa come 400 milioni di lire.

Il neomediano di spinta, dopo un burrascoso colloquio con il presidente Fraizzoli, argomento il reingaggio, se n'è tornato a casa. Stamattina ha fatto sapere ad Helenio, tramite il massaggiatore Forte, di non essere in grado di giocare. Poi, ha fatto le valigie, non si sa bene se per Udine o Bologna.

Il senso del risparmio di Fraizzoli stavolta è costato caro all'Inter, che nel giro di poche ore si è vista priva dei due nuovi acquisti, Scala, appunto, quindi Fedele. Questi aveva chiesto un lieve ritocco alla cifra percepita a Bologna, ma Fraizzoli, quando ha sentito parlare di 38 milioni, ha chiesto al giocatore se per caso non fosse matto. In compenso, pochi minuti prima lo stesso Fraizzoli aveva concesso a Boninsegna un reingaggio piuttosto sostanzioso, 42 milioni di lire, oltre 3 milioni e mezzo al mese (esclusi i premi e gli straordinari, ovviamente).

Giocherà Bini

Helenio ha fatto la solita scena muta quando ha appreso la notizia: ha lasciato capire che giocherà il «granatiere» Bini, accantonando dunque, ancora una volta, il nome di Bertini, più che mai candidato a novembre a lasciare il club nerazzurro dopo tanti anni di onorata carriera. In attesa che giunga anche la sospirata punta da affiancare a Boninsegna (ormai è scontato che Magistrelli rappresenta un palliativo), Helenio si consola schierando un terzino all'ala, cioè Oriali, ripromettendosi comunque di rivedere il concetto del nuovo modulo, anche se sarà la vecchia Inter a farlo.

Gli uomini in campo domani sera contro gli austriaci di Ocwirk, infatti, sono gli stessi che guidava Invernizzi, ma i tifosi si augurano che il rendimento, ora che c'è il mago al timone, sia ben differente. La loro fiducia è tale che proprio oggi hanno fatto battere il record d'incasso degli abbonamenti, mentre per l'«ouverture» del campionato, domenica contro il Genoa, è previsto il «tutto esaurito» (grazie anche all'apporto di 15 mila sostenitori rossoblù), per un incasso di oltre 140 milioni di lire. Vedremo dunque domani sera se il mago è davvero fortunato e bravo e se l'Inter in fin dei conti poteva fare a meno di scialacquare sul calcio mercato oltre mezzo miliardo di lire — per Fedele e Scala appunto — dovendo poi lesinare sui reingaggi.

Rimontare un gol

Rimontare il gol incassato a Vienna, indubbiamente, non è impresa titanica: gli austriaci formano un onesto complesso, senza però toccare vertici eccezionali; corrono, fanno viaggiare la palla, s'impegnano a fondo in ogni circostanza. L'Inter dovrà replicare con tutto il suo entusiasmo e la sua forza: a cominciare da Mazzola, il quale indossi a San Siro la maglia dell'Inter o quella della Nazionale, finisce per essere fischiato, per cui dovrà decidersi a riconquistare gli antichi applausi, per finire a Facchetti, il più convinto che l'Inter passerà il turno, anche perché sono in ballo fior di quattrini per tutti.

L'Admira si è allenata anche stamane a Cernobbio, in riva al lago di Como. Alla fine Ocwirk ha confermato l'assenza di Krappel, un attaccante. Al suo posto giocherà il centrocampista Fullenhals, tanto per stare un pochino abbottonati.

Giorgio Gandolfi

INTER: Vieri; Giubertoni, Facchetti; Bini, Bellugi, Burgnich; Magistrelli, Mazzola, Boninsegna, Bedin, Oriali.

ADMIRA WACKER VIENNA: Stanchowicz; Demantre, Lupescu; Strasser, Pollwka, Novak; Cerny, Swojanowski, Kaltenbrunner, Herzg, Fullenhals.

ARBITRO: Glockner (Germania Orient.).

La Lazio fiduciosa in Svizzera

(Nostro servizio particolare)
Sion, 2 ottobre.

(r. s.) La comitiva della Lazio è arrivata a Sion stanca per un lungo e faticoso viaggio. Partiti alle 10 dall'aeroporto romano di Ciampino, i biancoazzurri hanno fatto scalo a Bologna, Torino e Ginevra. Sion è stata raggiunta in pullman nel tardo pomeriggio.

Vittoriosa per 3 a 0 nella gara di andata, la Lazio non teme l'incontro di domani con il Sion. Tutti, e per primo Maestrelli, sono fiduciosi in un risultato utile. Si pensa già al turno successivo. Per quanto riguarda la formazione, nessuna novità di rilievo. Si tratterà della squadra impegnata nelle ultime gare di Coppa Italia con Inselvini al posto dell'infortunato Manservisi. Trattandosi di gara in trasferta Maestrelli non vuol rischiare il giovane D'Amico.

Il Sion arriva a questo incontro in crisi. E' stato fischiato sabato per lo 0-0 cui è stato costretto in casa del Sangallo.

Una sola novità rispetto alla formazione di Roma: il centrocampista Isoz, attualmente fuori forma, è stato sostituito da Coutaz.

Fiorentina in Romania per un pari

(Nostro servizio particolare)
Craiova, 2 ottobre.

(m. g.) *La Fiorentina affronterà domani l'Universitatea Craiova con il dichiarato intento di strappare il pareggio. Dopo lo zero a zero di Firenze, gli uomini di Radice dovranno cercare almeno questa meta, che gli consentirebbe di superare il turno di Coppa Uefa e di placare gli animi della tifoseria, in vena di contestazioni.*

Il trainer ha annunciato la formazione. Nessuna sorpresa: in campo Della Martira e Desolati, fuori Guerini e Speggiorin. Guerini è militare, Speggiorin è stato congedato da poco: entrambi sono stati vittime di seri infortuni nella scorsa stagione: insomma non sono in forma.

I romeni hanno rafforzato domenica la loro posizione al vertice del campionato nazionale, aumentando il vantaggio sul Costaba. L'allenatore Carnaleanu ha confermato che la squadra scenderà in campo nella formazione migliore. Non si è parlato di tattica ma è chiaro che l'Universitatea Craiova si getterà all'assalto dei viola.

Rinvio per padre Eligio

Milano, 2 ottobre.

(g. gand.) *Il processo a padre Eligio, per le note accuse agli arbitri, è stato rinviato a data da destinarsi (si parla del 12 ottobre) causa vari motivi concomitanti. Fra gli altri, il desiderio di alcuni dei protagonisti di allungare i tempi della vicenda e chiuderla senza troppi rumori.*

Una buona parte dei testi, infatti, a cominciare da Campanati — oggi a Barcellona quale commissario Uefa dell'incontro di Coppa fra Barcellona e Nizza — ha dovuto rinunciare a presentarsi davanti alla prima sezione del tribunale penale di Milano per il processo che vede sul banco degli imputati il signor Angiolo Gelmini, meglio noto come Padre Eligio.

Si riparla, intanto, di una possibile remissione di querela da parte degli arbitri, ma perché questa avvenga è necessario che l'imputato si rimangi quanto ha detto nello scorso campionato. Padre Eligio, invece, vorrebbe andare sino in fondo alla vicenda, anche se da più parti è stato sollecitato a fare marcia indietro.

È morto ad Helsinki Paavo Nurmi

L'uomo-cronometro

Fra il 1920 e il '30 s'impadronì di quindici record mondiali. Fu il primo ad applicare la scienza allo sport: diete, saune, allenamenti razionali - Fu una figura leggendaria - Aveva 76 anni

Helsinki. Paavo Nurmi inaugura le Olimpiadi del 1952 portando la fiaccola

Paavo Nurmi, prodigioso atleta finlandese, è morto ieri, a settantasei anni, sopravvissuto per quasi mezzo secolo alla sua gloria strepitosa. E' forse il massimo campione che l'atletica leggera abbia espresso in tutti i tempi: il solo Owens potrebbe ergersi alla pari, ma Nurmi, specialista in «corse di resistenza», come allora si diceva, ebbe la possibilità di vincere, stravincere, dominare, per un tempo assai più lungo del velocista negro: fra il '20 ed il '30 Nurmi si impadronì di 15 record mondiali, dalle distanze del millecinquecento metri a quella superata in un'ora, prova allora ai limiti delle possibilità umane.

Un uomo leggendario, quindi, ma più ancora un atleta «scientifico», il primo atleta scientifico, l'uomo che anticipò tutto e tutti con i suoi «exploit» rivoluzionari. Fino alla sua apparizione correre era uno sport empirico come tutti gli altri: gli atleti portavano un fazzoletto attorno alla fronte, alcuni lo stringevano fra i denti, altri se ne fasciavano i polsi. L'allenamento consisteva in due, al massimo tre sgambate settimanali, perché tutte le energie (era questa un'altra tradizione infrangibile) dovevano essere riservate alla gara. Anche per questo, non solo nella corsa a piedi, ma in tutti i campi dello sport, si ebbero campioni naturali formidabili, da Dorando Pietri nella maratona, a Gerbi nel ciclismo, al colosso Raicevich nella lotta.

Poi apparve Nurmi, il solitario, scontroso corridore di Turku, e qualcosa cambiò in tutti gli sport. In lui si notò una novità incredibile: Nurmi non si curava degli avversari, non faceva gare di attesa, non si produceva in sprint memorabili con la bava alla bocca, torcendosi tutto, in quelle volate che mandavano la folla in delirio. Freddo, matematico, Nurmi svolgeva allenamenti di durezza tremenda: ginnastica a corpo libero, saune, diete rigorose, chilometri e chilometri in terreni boschivi, galoppate sulla neve. Mentre in tutto il mondo gli atleti cadevano in letargo durante l'inverno, convinti che il corpo avesse bisogno di riposo, Nurmi correva dodici mesi all'anno: così si trasformò nella prima macchina umana che il mondo avesse mai visto.

Aveva compilato tabelle cronometriche, che gli indicavano i tempi successivi da sostenere per frantumare i record e gli avversari, e le seguiva con concentrazione disumana, senza curarsi degli avversari che lo staccavano con una partenza a razzo o sparivano alle sue spalle. La sua religione era il cronometro. Quel cronometro che portava con sé anche per dormire e per mangiare, che era divenuto contemporaneamente il suo stimolo ed il suo incubo.

Si è detto che non ebbe mai avversari degni di lui (quasi fosse un Napoleone) in realtà era Nurmi che tutti sopravanzava con la forza di una creatura da fantascienza. Appartenne, lui solo, ad un'epoca successiva. Cominciò tardi, le prime vittorie giunsero quando aveva già ventitré anni, ma vinse ancora a trentasei. Conquistò sette medaglie d'oro olimpiche (Anversa 1920, Parigi 1924, Amsterdam 1928), forse avrebbe ancora vinto la maratona a Los Angeles, nel '32, se non fosse stato squalificato per professionismo). In un certo periodo detenne tutti i record, dai millecinque a quello dell'ora. Uno di essi, quello sul diecimila, resistette quindici anni. Nel '25, invitato in America, nello spazio di cinque mesi prese parte a cinquantadue gare e ne perse due: la prima perché era reduce da un'indigestione, l'altra perché era una prova sugli ottocento metri, troppo breve.

Il suo volto da tartaro, chiuso nello sforzo, la sua andatura non elegante, ma prodigiosamente razionale, implacabile, furono imitate in tutto il mondo. Sulle sue orme nacque il fenomeno del fondismo finlandese, che fece credere a doti connaturate in quel popolo, ed esaltava invece solo le regole di Nurmi portate a compimento. Per questo si può dire che il grande Paavo «inventò il mezzofondo», come si dice di Owens che inventò lo sprint: in Nurmi si trovano i germi che fioriranno in Zatopek, in Kuts, persino in Abebe Bikila.

Certo i suoi record favolosi hanno subito la sorte di tutti gli altri: a uno a uno sono stati cancellati. Nurmi correva i 1500 metri in 3'52"6, e Ryan ha fatto 3'33"1; correva i diecimila in 30'6"2 e Bedford ha realizzato 27'31": due minuti e mezzo di meno. L'inglese avrebbe staccato il finnico di due giri di pista. Eppure Nurmi resta più grande di Bedford, e di lui possiamo dire che, se corresse oggi, probabilmente tornerebbe a distruggere i rivali.

Non corre più. Purtroppo. Resta di lui soltanto l'immagine in bronzo, allo stadio olimpico di Helsinki, che lo rappresenta assai più bello ed armonioso di quanto fosse in realtà. L'«uomo cronometro», amareggiato dalla squalifica si era chiuso da tempo in orgoglioso silenzio, rifiutava le interviste, respingeva le offerte di film. Apparve ufficialmente in pubblico l'ultima volta alle Olimpiadi del '52, in patria, come portatore della fiaccola: per l'ultima volta il mondo applaudì il più grande «dio della pista» di tutti i tempi.

Carlo Moriondo

Questi i primati battuti da Nurmi

Questi i primati del mondo battuti da Paavo Nurmi:

1500: 3'52"6 (1924);
Miglio: 4'10"4 (1923);
2000: 5'26"3 (1922);
2000: 5'24"6 (1927);
3000: 8'28"6 (1922);
3000: 8'25"4 (1926);
3000: 8'20"4 (1926);
Due miglia (3218,69 metri): 8'59"5 (1931);
Tre miglia (4827,94 metri): 14'11"2 (1923);
5000: 14'35"4 (1922);
5000: 14'28"2 (1924);
Sei miglia (9657,09 metri): 29'36"4 (1930);
10.000: 30'40"2 (1921);
10.000: 30'06"2 (1924);
15 chilometri: 46'49"6 (1928);
10 miglia (16.093 metri): 50'15" (1928);
Un'ora: 19.210 metri;
20 chilometri: ore 1.04'38"4.

Arcari si prepara per Copenaghen

Il campione del mondo difenderà il titolo il 1° novembre in Danimarca contro Jorgen Hansen

(dal nostro corrispondente)
Genova, 2 ottobre.

(a. r.) *Bruno Arcari sta proseguendo a ritmo abbastanza intenso la preparazione in vista del match per il titolo mondiale dei welters jr. con Jorgen Hansen, in programma a Copenaghen il 1° novembre prossimo. «Si tratta di una occasione unica — ha detto Rocco Agostino — una borsa di centomila dollari (sessanta milioni di lire) Bruno non l'ha mai percepita. La stessa cifra ci era stata offerta anche per andare a Panama contro «Peppermint» Frazer ma abbiamo ritenuto che Copenaghen fosse meno pericolosa di Panama. Io sono convinto che Bruno supererà Hansen e poi sarà pronto per un altro incontro mondiale nella primavera successiva».*

A questo proposito è tornato in ballo il nome di Azevedo recente vincitore di Cerù il quale, se non fosse intervenuto il veto dell'Ebu, avrebbe dovuto incontrarsi con Arcari stesso. Azevedo, si sa, quando incontrò Arcari fallì la prova dando vita ad un bruttissimo incontro. Ma, tutto sommato, ad Agostino e ad Arcari, non importa molto.

Arcari, nella palestra della «Campora» si sta allenando con i compagni di scuderia ma nei prossimi giorni arriverà a Genova il negro Eddie Blay, che può essere molto utile a Bruno, avendo già incontrato il danese.

«Non conosco molto Hansen — *dice dal canto suo Arcari* — ma per quello che mi è stato riferito e per quello che ho potuto vedere da qualche film in nostro possesso, credo di poterlo battere. Certo sarò fuori casa ma anche il titolo europeo lo conquistai fuori casa: a Vienna. Quindi questo non è un problema. Non è ancora arrivato il momento in cui Arcari perde il titolo».

Intanto Rocco Agostino sta lavorando per i problemi logistici legati all'incontro: la trasferta a Copenaghen verrà organizzata con un viaggio «charter» in aereo sul quale prenderanno posto anche numerosi tifosi del campione del mondo. Le richieste sono già molte soprattutto perché molti prenderanno lo spunto sportivo per una visita ai «sexy shop» della capitale danese. La data dell'incontro coincide con la festa dei primi di novembre e quindi anche chi ha impegni di lavoro avrà tempo libero per un viaggio. La partenza per Copenaghen dovrebbe avvenire verso il 27 ottobre: il ritorno in Italia il giorno tre novembre.

Pietrangeli ritorna in campo a Perugia

Negli assoluti di tennis, battendo Piuck in tre sets - Ocleppo cede di fronte a Bertolucci

(Nostro servizio particolare)
Perugia, 2 ottobre.

(c. r.) Nicola Pietrangeli dopo l'iniziale «pronunciamento» di ritiro per una polemica con il responsabile delle squadre nazionali, Lorenzo Nistri, a proposito delle teste di serie del doppio maschile, è sceso dall'«Aventino». Il tennista romano ha giocato il primo incontro del singolare maschile battendo Piuck, finalista di seconda categoria, in tre sets, i primi due molto accesi il terzo per cappotto.

Pietrangeli, infatti, a Perugia ha diversi amici ed il suo rifiuto di giocare avrebbe compromesso il successo organizzativo della prima fase dei campionati. Così, pur masticando amaro, Nicola è sceso in campo e promette di vendicarsi dei continui «insulti» federali a suon di risultati. Se così sarà, ne verrà un grande giovamento a tutti i campionati.

Ocleppo, altra attrazione della giornata, non è andato oltre la conquista di tre games nel corso del secondo set contro un Bertolucci che attualmente è di un pianeta assolutamente diverso per il nostro più promettente ragazzino. Per Gianni, una pesante sconfitta che non deve demoralizzare. Per lui la soddisfazione deve essere stata quella di avere preso parte ai campionati assoluti da semplice giocatore di terza categoria. Un exploit che parla da sé.

Corrado Barazzutti ha patito notevolmente contro Marzano nel primo set ma poi il «barone» è scoppiato, vittima di crampi, ed ha finito per ritirarsi. Mattooli ha rischiato di buttare fuori Di Matteo ma dopo aver vinto i primi due set si è sentito come appagato e «Pancho», con certosina regolarità, ha saputo rimontare il difficile handicap. Panatta ha passeggiato contro l'ex calciatore Lazzari. E' iniziato pure il singolare femminile senza particolari emozioni, se non la conferma di un settore in completo abbandono.

Singolare maschile: Palmieri-Consolini 4-6, 6-8, 6-2, 6-1, 6-3; Bologna-Meregalli 6-2, 6-1, 6-1; Toci-Lombardi 6-1, 6-2, 2-6, 6-4; Di Domenico-Signorini 6-0, 0-6, 6-4; Franchitti-Bartoni 6-3, 7-5, 6-2; Zugarelli-Bonaiti 6-4, 6-4, 7-5; Cierro-Di Maso 3-6, 6-3, 6-2, 6-1; Bertolucci-Ocleppo 6-0, 6-3, 6-0; Scanagatta-Bodo 6-3, 6-4, 1-0 ritirato; Borea-Gilardelli 6-1, 6-3, 7-5; Barazzutti-Marzano 13-11, 6-6, 2-0 ritirato; Di Matteo-Mattooli 4-6, 4-6, 6-0, 6-1, 6-2; Pozzi-Vattuone 6-4, 6-2, 6-1; Pietrangeli-Piuk 7-5, 6-3, 6-0; Panatta-Lazzari 6-0; 6-0, 6-2; Palmieri-Crotta 6-4, 6-2; 6-2.

notizie flash

A Roma la "tris" di venerdì

Quattordici cavalli sono stati annunciati partenti nel Premio Meissonier, in programma venerdì nell'ippodromo delle Capannelle in Roma, prescelto come corsa tris della settimana. Ecco il campo: Troilo Savelli 54, Garlasco 56, Novio 55, Andrea Da Scara 54, Tangaro 53, Flipper 51, Winner Take All 50 1/2, Prince d'Acier 49, Ancillotti 49, Sialoni 48, Novello da San Lucano 48, Maralco 47 1/2, Minimo 46 1/2, Millfield 46.

Il derby del trotto

Ventisette cavalli sono stati iscritti al Derby italiano del trotto, in programma domenica 14 ottobre nell'ippodromo romano di Tor di Valle. Alle ore 11 di sabato avverrà il sorteggio dei numeri di partenza.

La "nuova" Domenica sportiva

Domenica prossima, con l'inizio del campionato di serie A, la «Domenica Sportiva» ritornerà alla sua abituale formula, la «invernale». Alfredo Pigna presenterà la rubrica.

Serie A di hockey

Alleghe, Asiago, Ortisei, Bolzano e Auronzo ospiteranno il 24 novembre le prime gare del campionato di serie A e di hockey su ghiaccio. Completano il campo dei partecipanti, Bolzano, Cortina, Brunico, Merano e Diavoli Milano.

Azzurri di bocce

Granaglia, Andreoli, Brizzone, Cavassa e Sturla sono i nazionali convocati per Italia-Francia di bocce che avrà luogo a Ivrea il 13 e 14 ottobre.

La Svezia dopo le elezioni finite in parità

Cosa si fa ora a Stoccolma?

Il giovane re Carlo Gustavo ha incaricato il premier uscente Palme di rifare un governo - Ma il capo centrista Fälldin invita il rivale socialdemocratico a rinunciare all'incarico - Il fatto è che nel nuovo Parlamento i seggi delle sinistre uguagliano il centro: 175 e 175 - Malessere del "primo Stato postindustriale"

(Dal nostro inviato speciale)
Stoccolma, 2 ottobre.

Lars Peterson, *generaldirektor* delle Ferrovie dello Stato, ha chiesto ieri al Governo, per l'ennesima volta, di aumentare i prezzi dei biglietti: *«Il deficit è sempre più grave, non so più come fare ad andare avanti!».* Il primo ministro Olof Palme conosce il problema, è favorevole all'aumento, ma, d'accordo con il ministro dei Trasporti, dovrà dare a Peterson una risposta negativa. I partiti dell'opposizione «borghese» (centro, liberali, moderati), che nelle elezioni di settembre sono riusciti ad ottenere in Parlamento lo stesso numero esatto di seggi dei socialdemocratici (175 contro 175) attendono la decisione del primo ministro col fucile spianato: c'è crisi economica, o un «ritocco» al prezzo delle ferrovie scatenerebbe vivo malcontento e una campagna violenta delle opposizioni.

In un momento di grave «impasse» politico Palme ha avuto dal giovane sovrano Carlo Gustavo l'incarico di formare il nuovo governo. Appena uscito da Palazzo reale, il leader del centro, Fälldin (il partito ha conquistato nuovi voti non solo nel tradizionale elettorato degli agrari, ma anche tra le classi medie) lo ha subito invitato a rinunciare al mandato ed a porsi un'alternativa: lasciar posto all'opposizione o indire nuove elezioni. Quasi contemporaneamente, il primo ministro ha ricevuto un altro messaggio, stavolta da un amico, il vecchio Erlander, suo predecessore: *«Continua a governare, Olof, gli Anni Settanta sono per te e per la tua politica progressista. Non preoccuparti della posizione di parità in Parlamento. Vedrai che nelle questioni importanti i borghesi non oseranno affidarsi al sorteggio, ma cercheranno sempre una intesa. Dobbiamo assolutamente evitare nuove elezioni».*

In poche parole, il «gran vecchio» ha sintetizzato quella che sarà, salvo colpi di scena ritenuti per ora improbabili, l'azione politica del primo ministro. Le sue parole vanno lette anche tra le righe. A gennaio, alla riapertura del nuovo Parlamento, Palme tenterà di risolvere problemi di scelta e di strategia di fondo negoziando ad una ad una con le opposizioni le nuove leggi prima ancora di presentarle alla Camera. E' un compromesso sfibrante, ma che dovrebbe permettergli di restare al potere per altri tre anni, durante i quali il partito socialdemocratico dovrà giocare tutte le carte per evitare le perdite registrate dal suo «confratello» norvegese il 11 settembre scorso.

Anche gli avversari più accaniti di Palme riconoscono al primo ministro, a livello parlamentare, una abilità tattica eccezionale. In un dibattito politico così complesso, ne avrà bisogno. Dovrà muoversi sia sul piano «interno» (situazione nel suo partito e rapporti con i comunisti, che non vogliono più soltanto appoggiarlo ma entrare nel governo con un ministero) sia sul piano «esterno» (rapporti con l'opposizione e scelta dei suoi punti deboli). Questa l'azione a livello di «vertice». Più complessa, e ancor più densa di incognite e di difficoltà, l'azione a livello di «base», cioè il dialogo con un paese dove benessere, sicurezza sociale, democrazia politica non hanno impedito una crisi politica profonda. Le ragioni della crisi sono numerose: Quarantun anni di potere hanno logorato il rapporto tra il partito socialdemocratico e i suoi elettori, ed inasprito il rapporto con gli oppositori.

Sul piano interno, Palme riceve ogni giorno proteste della «destra» del suo partito («i socialdemocratici grigi»), che non gli perdonano di aver dato troppo spazio ai «giovani turchi» della «sinistra» socialdemocratica, molti dei quali si sono sistemati nei posti chiave.

Sul piano esterno, Palme pensa di poter contare, quando a gennaio dovrebbe cominciare il compromesso, sull'appoggio di alcuni deputati liberali, e del resto gli basterebbe un voto in più ogni volta. Se le divisioni tra i liberali segnano un punto a favore del primo ministro, la saldezza e lo slancio del partito di centro, e l'implacabile campagna del leader Fälldin segnano un grosso punto in suo sfavore. Il duello Fälldin-Palme è implacabile, continuo, soprattutto dopo le elezioni, e ogni giorno otto milioni di svedesi ne seguono gli sviluppi. E' senza esclusione di colpi, denso di fatti concreti dai quali, dando per scontato che in Svezia il socialismo non è più una ideologia ma una pratica di vita, viene rimesso in discussione, almeno in parte, il giudizio del futurologo Herman Kahn: *«La Svezia è la prima nazione ad essere entrata nella fase postindustriale, e si propone problemi che in tanti altri Paesi appartengono al dominio dell'avvenirismo».*

Le questioni che sono al centro delle polemiche hanno poco di avveniristico. Si chiamano crisi economica, inflazione, pressione fiscale e, soprattutto disoccupazione. Chiedendo nuove elezioni, Fälldin ha creato subito uno slogan sul quale batte e ribatte, senza tregua: *«Se ci saranno nuove elezioni, avrete centomila nuovi posti di lavoro!».* Preso in contropiede dall'immediata popolarità dello slogan (specialmente fra i giovani che escono dalle Università), Palme ha dovuto passare al contrattacco riprendendo il motivo dominante del suo avversario: *«Resteremo al governo, e ci saranno trecentomila nuovi posti di lavoro!».* Replica di Fälldin: *«Tu parli tanto di riforme, daccene una che dia agli svedesi sicurezza contro la disoccupazione e la votiamo subito».*

La crisi economica è un altro dei grossi assi nella manica degli avversari di Palme, il quale si batte per la sua «democrazia industriale». («Tutto quello che non si può acquistare con il denaro»). Ma, nel '71, il tasso d'aumento del prodotto nazionale lordo è stato uguale a zero. Nel '72, dello 0,3 per cento. Il '73 registra una netta ripresa, e verrà forse raggiunto il 5 per cento. La ripresa coincide però con una pressione fiscale assai forte, che mette in difficoltà soprattutto i lavoratori dipendenti. *«Non è possibile, con il proprio lavoro, aumentare anche di poco il reddito»,* dicono centristi, moderati e liberali, contestando duramente al governo il *marginalskatt*, cioè lo scatto finale progressivo sui suoi salari. Il governo replica che le tasse devono essere pagate, altrimenti l'economia del Paese salta; gli avversari insistono per la riduzione della tassa sul valore aggiunto, che su ogni servizio, anche sugli alimentari, è del 17,75 per cento della merce acquistata. Di certo, le tasse su alcuni salari assorbono quasi la metà dell'entrata.

La nostra interprete, impiegata in una casa editrice, guadagna sessantamila corone l'anno, e il fisco si prende quasi il [illegible] per cento. Vota socialdemocratico. «E' vero — ci dice — *che le esportazioni vanno a gonfie vele, ma nel Paese il consumo è basso, perché, dopo avere pagato le tasse, l'affitto, da 750 a 900 corone al mese per tre stanze più bagno e cucina, l'alimentazione, rimane ben poco per altri generi di consumo».* Ci fa vedere una notizia uscita sui giornali, che in Svezia ha destato sensazione: la «NK», il più grande e popolare magazzino di Stoccolma, quest'anno, per la prima volta, non darà dividendi agli azionisti.

Luca Giurato

Stoccolma. Olof Palme ha ricevuto dal re l'incarico di formare il nuovo governo (Ap)

Lanciato dall'associazione civica "Serenissima„

Un nuovo allarme per Venezia Diventerà una città fantasma?

La creazione di un "punto franco" a Marghera comporterebbe il pericolo di un nuovo esodo dei veneziani - Il presidente del provveditorato al porto: "Non c'è motivo di preoccupazione"

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 2 ottobre.

Che cosa riserva il futuro al porto di Venezia? Nel clima perturbato che avvolge la legge speciale per la salvaguardia del comprensorio lagunare, anche sullo scalo marittimo s'addensano gli interrogativi, piovono polemiche. Particolari preoccupazioni manifesta l'associazione civica «Venezia Serenissima», che ha inviato un esposto alla presidenza del Consiglio dei ministri e al ministero della Marina mercantile. *«La deliberazione del provveditorato al porto di Venezia* — si dice nella nota — *per l'istituzione di un nuovo punto franco a Marghera, utilizzando la 3ª zona, minaccia di provocare un altro esodo verso la terraferma dell'attività commerciale di Venezia insulare, fattore principale fattore della sua vitalità socio - economica».* L'associazione chiede un intervento del governo *«per scongiurare un nuovo attentato contro la popolazione veneziana».*

Il presidente del provveditorato al porto, ammiraglio Sergio Stocchetti, replica che non c'è alcun motivo d'allarme: *«Prima di tutto, per creare un nuovo punto franco occorre una legge, quindi il progetto dovrà passare all'esame del Parlamento. Intanto ce n'è uno, e nessuno pensa di abolirlo. Anzi, si ritiene di incrementare le attività commerciali con un secondo punto franco nella zona di Marghera. Per quale motivo viene scelta quest'area? Perché a Marghera si svolge il 60 per cento delle operazioni commerciali di Venezia. Ma sia chiaro che non si tratta di spostare niente. Siamo sempre nel comune veneziano, i rimorchiatori sono qui, la dogana anche. Non capisco, quindi, perché ci siano tante apprensioni».*

Secondo l'ammiraglio Stocchetti, dunque, nulla si modifica con il proposito di realizzare un altro punto franco. *«L'esodo della popolazione? Non dipende certo da questo, perché sostanzialmente non cambieranno le condizioni di lavoro, non sarà necessario che qualcuno vada a trasferirsi in terraferma per continuare un'attività che è strettamente legata all'area veneziana».* Sono altri i motivi, dicono al provveditorato, per cui la gente abbandona il centro storico: affitti troppo alti, case fatiscenti.

Le dispute sul futuro del porto, comunque, restano accese. L'idea dello spostamento del punto franco da Venezia a Marghera risale al 1961, quando il piano regolatore generale della città destinò l'area di S. Marta ad altre attività, riservando alla parte marittima esclusivamente il traffico passeggeri. Il progetto è sostenuto anche dalla Camera di commercio, che lamenta insufficienza di spazio. I dirigenti del porto fanno quindi osservare che la paternità della proposta non è del provveditorato. Tuttavia, considerano valido l'indirizzo assunto dalla Camera di commercio, sostenendo che la strutturazione di un'area franca deve tenere conto di una serie di esigenze diverse da quelle che presiedettero alla sua lontana istituzione, coordinata con la vigente normativa del Mercato Comune.

Le banchine del punto franco furono costruite tra il 1880 e il 1890, sono del tipo «a scarpata». I responsabili del porto ritengono che non siano idonee a ricevere navi di grande o medio pescaggio. *«Anche i magazzini, costruiti nel primo decennio del secolo* — dice l'ammiraglio Stocchetti — *non consentono di operare con tecniche moderne. D'altronde, gli spazi disponibili sono assolutamente inadeguati. Per dare vitalità a una zona franca è necessaria una concentrazione di imprese e di attività che richiedono uno spazio cinque o dieci volte superiore a quello di cui oggi si dispone.*

L'intento di realizzare una nuova zona franca a Marghera, comunque, ha fatto sorgere la preoccupazione che ciò preluda allo spostamento delle attività portuali fuori del centro storico. L'ammiraglio Stocchetti risponde che l'indirizzo del provveditorato è radicalmente opposto: *«Riteniamo che occorra conservare nella città il cuore della attività marittime, soprattutto quelle di carattere terziario. A questo scopo è indispensabile che nel centro storico rimangano anche delle attività portuali in senso stretto, particolarmente quelle più ricche ed impegnative».*

Oltre a quella sollevata dall'associazione «Venezia Serenissima», un'altra polemica grava in questi giorni sul porto veneziano. Durante la seduta di ieri sera, il Consiglio comunale ha approvato il piano particolareggiato della zona di S. Marta, che comprende anche l'area marittima: il progetto prevede che alcune porzioni di territorio portuale vengano destinate ad area verde per il quartiere urbano. Ma il provvedimento incontra ora la netta opposizione del provveditorato, il quale lamenta di non essere stato consultato, malgrado le ripetute sollecitazioni, su un problema che lo riguarda direttamente. Si annuncia quindi un'altra battaglia veneziana, fatta di carte bollate.

Giuliano Marchesini

Feroce delitto alla periferia di Palermo

Assassinato dai "killer„ (riconobbe un rapinatore)

E' un autista dell'Azienda trasporti, aveva 40 anni Prima è ferito in auto, poi finito con altre rivoltellate

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 2 ottobre.

Una decina e anche più sono stati i colpi di rivoltella e pistola con cui stamane, poco dopo le 7, è stato eliminato alla periferia di Palermo un dipendente dell'azienda municipalizzata trasporti, Filippo Caviglia, di 40 anni. Il delitto è avvenuto nella borgata Pallavicino, dove da qualche anno la vendita di vaste aree fabbricabili nell'ex feudo Castelforte ha scatenato insanabili contrasti fra almeno tre gruppi della vecchia e della nuova mafia. L'anno scorso uno zio del Caviglia (fratello di sua madre), Giuseppe Messina, venne crivellato da una fucilata a lupara.

Dopo essere rimasto tra la vita e la morte per molti giorni, il Messina, che a Pallavicino è guardato con «rispetto» dalla gente, interrogato dal giudice si chiuse in un ostinato silenzio.

E' in quest'ambiente che Filippo Caviglia è nato e cresciuto. Autista dell'Azienda trasporti, aveva ottenuto di lavorare nel parco macchine, nella stessa borgata, poco distante da casa sua. E' qui che in giugno quattro rapinatori armati e mascherati una mattina fecero irruzione, immobilizzando gli impiegati che stavano pagando gli stipendi. I banditi fuggirono di lì a poco con quasi 50 milioni in contanti e Filippo Caviglia, che seduto su un muretto stava mangiando un panino, vide in faccia uno che non era mascherato. La squadra mobile non esclude perciò che il Caviglia, che nei prossimi giorni avrebbe dovuto essere interrogato dal giudice sulla rapina, possa essere stato ucciso per paura che rivelasse l'identità del rapinatore e forse dei suoi complici.

Malgrado le molte testimonianze, polizia e carabinieri non dispongono ancora di una ricostruzione valida del delitto. I killers hanno sparato da due auto o da una soltanto? Filippo Caviglia è stato fatto segno ai primi colpi di arma da fuoco mentre sulla sua «1100» era diretto al deposito dell'Amat. Ferito gravemente, è riuscito lo stesso ad accelerare e ha imboccato una stradina che porta in un piazzale non asfaltato. Ma il tragitto è stato breve: perdute le forze, l'uomo è crollato sul volante, mentre l'auto s'arrestava contro un terrapieno. I killers, che avevano seguito il ferito, l'hanno finito con altri colpi di revolver e pistole alla schiena e al torace. Quindi sono fuggiti, mentre qualcuno avvertiva il «113».

a. r.

I problemi del mondo dell'informazione

Rumor ha ricevuto i giornalisti per la grave crisi della stampa

Stamattina la presidenza della commissione Interni della Camera definisce il programma dell'inchiesta conoscitiva sui giornali - Le vertenze in atto - I rappresentanti della stampa da Bertoldi e Zagari

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 ottobre.

(r.) Nell'imminenza dell'avvio dell'indagine conoscitiva sui problemi dell'informazione a mezzo stampa, una serie d'incontri ha caratterizzato la giornata odierna. La giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa, l'organismo che rappresenta i giornalisti italiani, è stata ricevuta dal presidente del Consiglio Rumor, dal ministro del Lavoro Bertoldi e dal ministro di Grazia e Giustizia Zagari.

Il presidente del Consiglio s'è incontrato a Palazzo Chigi col presidente della Federazione Falvo, il segretario Ceschia, il direttore Pozzo ed i giornalisti Carcano, Orati, Rosati e Silvestri. Nel ringraziare l'onorevole Rumor per l'interesse che il governo dimostra per i problemi della stampa i rappresentanti della Fnsi hanno espresso la loro viva preoccupazione per i fenomeni di concentrazione delle testate, auspicando rapidi interventi del governo, a conclusione dell'indagine avviata dal Parlamento. Il presidente del Consiglio ha ribadito, nella risposta, l'impegno e l'interesse del governo per il settore dell'informazione.

Nell'incontro col ministro del Lavoro Bertoldi, i rappresentanti dei giornalisti italiani hanno — precisa un comunicato — *«informato il ministro sulle vertenze sindacali aperte in numerose aziende in difesa dell'esercizio e della libertà professionale»,* sottolineando la *«grave preoccupazione di tutta la categoria per la nella chiusura opposta dai vari editori ad una seria trattativa».* La Federazione stampa ha riconfermato la sua disponibilità ad aprire colloqui per risolvere le vertenze in corso, e ha anche sottolineato la necessità d'una difesa dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (Inpgi) e *«l'esigenza di varare al più presto il disegno di legge riguardante l'istituzione di un fondo di previdenza per i giornalisti pubblicisti».*

Il ministro Bertoldi — continua il comunicato — ha *«manifestato la sua volontà di operare affinché a breve termine il Consiglio dei ministri esamini un disegno di legge, già predisposto, a favore dei giornalisti pubblicisti».* L'onorevole Bertoldi e i rappresentanti della Fnsi si sono inoltre trovati d'accordo sull'esigenza di un rapido avvio e di una positiva conclusione dell'indagine conoscitiva sulla stampa, per consentire di avviare *«una riforma democratica dell'informazione». In questo quadro* — conclude il comunicato — *«si è anche convenuto sull'urgenza di iniziative rivolte a una radicale riforma della Rai Tv».*

Nel corso del terzo incontro, quello col ministro della Giustizia Zagari, i giornalisti hanno ribadito come *«parte qualificante della riforma debba essere la modifica della legge professionale e quindi dell'ordine dei giornalisti».* E' stata anche ribadita *«l'inderogabile esigenza di un sostanziale rinnovamento delle norme del codice penale, del codice di rito, della legge di pubblica sicurezza e della legge sulla stampa che appaiono ancora ispirate a principii di autoritarismo in contrasto con l'ordinamento democratico».* Il ministro ha invitato la Federazione stampa a tenersi in contatto con gli uffici del suo dicastero che stanno studiando la riforma legislativa.

Domattina si riunirà l'ufficio di presidenza della commissione Interni della Camera per decidere nei dettagli il programma dell'indagine conoscitiva sui problemi della stampa. Dovrà essere fissato un primo elenco di persone da ascoltare nel corso dell'indagine: essendo stato impostato un programma di indagine sugli aspetti economici dell'informazione stampata la scelta delle persone sarà probabilmente fatta su questo prevalente criterio: amministratori ed editori, prima che giornalisti.

Assicurazioni auto all'esame del governo

(Dalla redazione romana)
Roma, 2 ottobre.

Nei prossimi giorni il ministero dell'Industria esaminerà le richieste di aumento delle tariffe Rca (responsabilità civile auto) avanzate dalle compagnie assicuratrici. Attualmente un decreto «congela» le tariffe ai prezzi del 1972 fino al prossimo 31 dicembre. Dal 1° gennaio 1974 con nuovo decreto verranno stabiliti i premi da pagarsi per «coprire» la propria auto.

Lettera esplosiva al *Corriere della Sera*

Milano, 2 ottobre.

(g.m.) Una lettera esplosiva proveniente da Signa (Firenze) e indirizzata ad una casella postale degli annunci pubblicitari del *Corriere della Sera* è esplosa stamane negli uffici di pubblicità del giornale, di recente aperti in via San Pietro all'Orto, a Milano. L'impiegato ha avuto l'accortezza di aprire la lettera tenendola rivolta verso il pavimento e la deflagrazione non ha provocato danni.

La missiva aveva subito richiamato l'attenzione dei due impiegati dell'ufficio, Teresio Franzoni e Ugo Vittorio, sia per le dimensioni insolite sia per il peso rilevante. Il destinatario della lettera titolare della casella postale 83 M aveva dato incarico, tempo fa, ai due impiegati di vagliare la posta che tutti i giorni gli arriva per eliminare gli avvisi e i commenti pubblicitari. Anche, stamane Ugo Vittorio si è messo al lavoro, ma quando ha preso la pesante busta si è insospettito e l'ha aperta tenendola verso il basso.

Centinaia di opere d'arte

La collezione Picasso patrimonio francese

Firmata la convenzione tra gli eredi del pittore ed il direttore dei musei di Francia

(Dal nostro inviato speciale)
Cannes, 2 ottobre.

La favolosa collezione di opere di grandi pittori già appartenente a Pablo Picasso è diventata patrimonio nazionale dello Stato francese. La convenzione è stata firmata in questi giorni a Mougins, piccolo centro delle Alpi Marittime, dove il grande artista visse i suoi ultimi anni di vita, tra Jean Chatelain, direttore dei musei di Francia, e gli eredi del pittore.

L'inventario delle collezione Picasso s'era iniziato nell'agosto scorso nella villa Notre-Dame de Vie, sorvegliata notte e giorno dalla gendarmeria. Otto specialisti di belle arti hanno catalogato, in presenza del segretario spagnolo del pittore, le centinaia d'opere d'arte ammucchiate letteralmente nella grande villa, durante decine d'anni. La maggior parte erano state donate a Picasso da grandi artisti contemporanei, oppure ottenute in cambio.

La collezione è stata divisa in due parti, giusta la volontà del defunto: la prima comprende numerosi quadri di Braque, Matisse, Cézanne, Renoir, Modigliani, il Doganiere, [illegible] e Cocteau e costituisce il lascito oggetto della convenzione firmata a Mougins. E' una collezione dal valore inestimabile, di alcuni miliardi di lire. La seconda parte della collezione è costituita da opere di Picasso e testimonia le differenti epoche della sua pittura. Resta di proprietà degli eredi, tra cui la moglie Jacqueline che dall'aprile scorso non ha abbandonato il castello di Vauvenarguen (nelle Buoches du Rhône) e il figlio Paul, che Picasso ebbe da una moglie precedente, e che risiede abitualmente nella regione parigina.

Recentemente Jacqueline Picasso avrebbe manifestato il desiderio di trasformare il castello di Vauvenarguen, dove il pittore è stato inumato la primavera scorsa, in un «Museo Picasso», che dovrebbe accogliere le opere costituenti la seconda parte della collezione di Mougins.

v. p.

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il giovane erede scomparso da due mesi e mezzo

Paul Getty libero su uno yacht ancorato al largo di Ajaccio?

Il nonno, re del petrolio, avrebbe ottenuto il rilascio del nipote "rapito" - Il legale della madre del ragazzo ha però smentito ogni cosa

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 ottobre.

Paul Getty liberato? Visto, sano e salvo, a bordo di uno yacht, ancorato al largo di Ajaccio, in Corsica? Le voci accavallatesi nelle ultime ventiquattro ore secondo cui l'intervento del nonno, il vecchio Paul Getty I, avrebbe ottenuto la liberazione del nipote sono state smentite oggi a Roma dall'avvocato Jacovoni, legale di Gail Harris Getty, madre del giovane scomparso ormai da due mesi e mezzo.

Jacovoni è caduto dalle nuvole e non ha avuto difficoltà a smentire tutto. *«Non so,* ha detto, *come si possa dare credito a queste notizie, senza preoccuparsi di verificarle. Sono rivelazioni di un amico? Ma credo che al corrente di quest'affare dovrebbe essere la madre dell'interessato».*

Quindi niente da fare: il dramma-farsa del «rapimento» dell'erede del re del petrolio continua in una fiacca girandola di voci e ipotesi che rimbalzano stancamente sulle pagine dei giornali. Certo, mai come in questo caso, tutta la meccanica classica del «kidnapping» è saltata. Rapitori, che a giorni alterni sembrano feroci gangsters e poi pigri arraffatori di denaro; organizzazione che lancia ultimatum e poi se ne dimentica; che spara cifre colossali e quando — con la controparte disposta a trattare — deve stringere sparisce nel nulla.

Un caso limite che porta irrevocabilmente a parlare di truffa, pubblicità, scherzo di cattivo gusto. Un grosso pasticcio che ha fatto venire i sudori freddi all'avvocato Jacovoni, legale di fiducia della famiglia, oggi al limite dell'esaurimento nervoso; che ha fatto star male la signora Gail; che — bene o male — ha mobilitato personaggi legati alla famiglia: il messo americano e il «padrino» del giovane Paul, giunti a Roma, più volte, con valigette piene di dollari di piccolo taglio.

Da Roma, dunque, falso allarme. Smentita ufficiale. Ma non tutti credono che la realtà sia così chiara. Potrebbe anche darsi che la madre e l'avvocato non sappiano nulla e che Paul sia veramente libero, in Corsica. Può darsi che ci siano stati altri intermediari alla sua liberazione. Resta il fatto che sono in molti a pensare che, un giorno di questi, Paul Getty III uscirà fuori e racconterà alla radio, alla televisione e su rotocalchi specializzati la vicenda, così come l'ha vissuta.

f. c.

Un camion nel fiume per il crollo del ponte

Trento, 2 ottobre.

(a.n.) Per le abbondanti piogge dei giorni scorsi, il fiume Sarca, straordinariamente ingrossato, ha provocato questa mattina il crollo della campata centrale di un ponte, in località Sarche, sulla Statale del Caffaro: un autocarro guidato dal trentaseienne Mario Benito, di Trento, aveva appena imboccato il ponte quando le travature hanno ceduto, trascinando nelle acque l'automezzo. Il guidatore si è salvato.

Stato civile di Torino

1° OTTOBRE 1973

Nati — Tammino Vincenzo, Cipriano Lucia, Alessandria Luca, Cerruti Paola, Vernetti Marino, Russo Ingrid, Lancia Cinzia, Sasso Manuela, Locuratolo Daria, Fregugia Gabriella, Crosetto Silvia, Sacco Stefano, De Marco Paola, Mussino Barbara, Acquaviva Alessandro, D'Agata Carmelina, Padovan Stefania, Brunero Marco, De Fanti Roberto, Di Pietro Giuseppe, [illegible] Sigrid, Megaro Micaela, Geraci Giuseppe, Costanzo Daniela, Fregula Orazio, Fregula Stefano, Bregalio Silvia, Lepaico Flavio, Cabua Fidel, Sabato Roberto, Pasterelli Carla, Carino Alfonso, Calabrese Monica, D'Amato Laura, Palazzo Simona, Veneziano Antonio, Favretto Valeria, Senetta Erika, Dardano Stefania, Delbosco Roberto, Galasso Erica, Prisco Andrea, Raimondi Andrea, Fossati Consuelo, Cotronco Antonino, Rollini Daniela, Richiardi Alessandra, Fogliano Pierpaolo, De Alessandri Alessandra, Indemini Stefania, Cordue Davide, Zuanon Katia, Muggeo Giovanni, Giani Fabio, Carli Edoardo, Pala Angela, Semerero Marialuisa, Semerero Saverio, Bobbio Elena, Izzi Lorena, Ferrone Maurizio, Bianco Isabella, Consabella Manuela, Carlucci Paolo, Carlucci Roberta, Borelli Gianfranco, Marietta Marcello, Manfermoso Daniela, Perca Maria, Zappavigna Domenico, Albiero Sara, Prestia Ilaria, Cominetti Claudia, Cipollone Cinzia, Di Gennaro Barbara, Aliberti Barbara, De Giorgio Monica, Cioffi Renzo, [illegible] Giuseppina, Procopio Anna, Sinopoli Andrea, Ricobeno Lidia, Del Dottore Natascia, Gennaro Diego, Cofancili Davida, Manassero Stefano, Bonino Paolo, Rami Riccardo, Ramonno Daniela, Giordano Michela, Saraco Maria, Ara Andrea.

Morti — Roberts Mario, di anni 80, nato a Castagnole, pensionato, abitante in corso Peschiera 180; Bruzzachello Giuseppe, a. 66, Villadeati, pens., v. Vespucci 52; Ghio Margherita in Oletto, a. 80, Torino, pens., v. S. Giulia 60; Capra Giovanna, a. 90, Montegrosso, pens., v. Gorizia 63; Diatto Manfredo, a. 91, Faule, pens., v. S. Remo 8; Molterie Angela in Franco, a. 70, Schio, pens., v. Pomaro 9.

Deceduti in ospedale: Amarena Antonio, a. 57, Ascoli, impiegato; Perottino Edoardo, a. 70, Bussoleno, pens.; Massarotti Giuseppe, a. 77, Torino, pens.; Zagarella Corradina ved. Firera, a. 78, Rosolini, pens.; Dasso Giuseppe, anni 68, Torino, pens.; Francia Giuseppe, a. 46, Cavour, pens.; Bevio Giovanni, a. 67, Torino, produttore; Nocente Lorenzo, a. 71, Goriano Sicoli, pens.; Marzolini Vittorio, a. 71, Pieve di Bono, pens.; Carle Matteo, a. 80, Barge, pens.; Venturini Violante, a. 68, Altopascio, pens.; Merino Modesto, a. 53, Sala Siciliana, operaio; Lombardo Calogero, a. 74, Naro, pens.; Antieri Giuseppe, a. 79, Quargnento, pens.; Raffino Giovanni, a. 80, Giaveno, pens.; Spagnola Maria in Marchese, a. 87, Patrasso, pens.; Montanara Giuseppe, a. 74, Torino, pens.; Giudetti Nicola, a. 63, Leporano, pensionato; Montarolo Sebastiano, a. 73, Crescentino, pens.; Casanuovo Spartaco, a. 73, Torino, pensionato; Castelletti Paolo, a. 58, Castagnito, pens.; Bissone Caterina, a. 84, Alessandria, pens.; Piovano Domenico, a. 80, Pino Tor., pens.; [illegible] Maria Pia, a. 75, Canischio, pens.; Lusetich Simeone, a. 86, Fiume, pens.; Mancione Emilio, a. 35, Lustra Cilento, guardia notturna; Gievo Giuseppe, a. 68, Incisa Scapaccino, pens.; Contardi Felice, a. 88, Salò, pens.; Fagliati Pierina in Boeris, a. 73, Costigliole Asti, pens.; Pasello Astolfo, a. 60, Fratta Polesine, meccanico; Sulis Antonietta in Cuccu, a. 52, Villasimius, pens.; Raffiti Giona Antonino, a. 40, Frazzanò, commerciante; Lupani Luigi, a. 80 Valle Lomellina, pens.

(Segue da pagina 15)

Ruggero e Claudia Camera con i figli sono vicini all'amico fraterno Ferdinando nel dolore immenso per la morte di

Magda Vigliani

— Asti, 3 ottobre 1973.

Mario e Uccia Franceschini partecipano affettuosamente al dolore dell'amico Ferdinando per la scomparsa della moglie

Duccia Vigliani

— Roma, 3 ottobre 1973.

Dopo lunga malattia cristianamente mancato

Giovanni Battista Mirabelli (Miru)

[illegible] l'annunciano: la moglie Palmina Machino, sorella, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì ore 8,45 parrocchia S. Giulia, la cara salma proseguirà per S. Mauro Torinese. Servizio pullman. E' partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 ottobre 1973.

L'Unione Ex allievi Salesiani della Casa Madre partecipa al dolore della famiglia per la dolorosa scomparsa di

Nicolino Pecci

per tanti anni suo valido [illegible].

— Torino, 2 ottobre 1973.

I coinquilini di via [illegible] 25 prendono parte al dolore della famiglia.

Ha raggiunto la sua pace

Eugenia Triberti

Piange la mamma carissima Carla Triberti con la moglie Piera e i figli Marco, Paolo e Mario.

— Milano, 1 ottobre 1973.

Partecipa al lutto la cognata Linda Benzoletti vedova Boeri.

Placido e Adriana Antore profondamente colpiti per la improvvisa dipartita della indimenticabile signorina

cav. Luigetta Bollati

che ricordano con tanto affetto e con [illegible], partecipano commossi al dolore dei familiari.

— Torino, 2 ottobre 1973.

Cristianamente è mancata

Maddalena Bistondi n. Petrone

Addolorati l'annunciano il marito Ugo, il figlio Luciano, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi alle ore 15 nella parrocchia di Bruino.

— Bruino, 3 ottobre 1973.

Presidenza Comitato Direttivo e Soci del Circolo degli Artisti annunciano con profondo cordoglio la scomparsa del consocio

dott. ing. Paolo Castraghi

— Torino, 1 ottobre 1973.

RINGRAZIAMENTI

I congiunti della compianta

Pasquina Pisciau in Bilucaglia

commossi per le dimostrazioni di affetto tributate alla cara estinta sentitamente ringraziano quanti si sono uniti al loro dolore e in particolare: [illegible]

— Torino, 2 ottobre 1973.

ANNIVERSARI

3 ottobre 1957
avv. Vittorio Ferreri
6 ottobre 1965
avv. Giovanni Ferreri
1 luglio 1970
Emma Ferreri Audisio

Salga per loro a Dio una preghiera di quanti ne serbano vivo il ricordo.

— Torino, 3 ottobre 1973.

Il 5 ottobre alle ore 11 nella parrocchia di S. Barbara si sarà una Messa in suffragio dell'anima del

conte Ippolito Barel di Sant'Albano marchese di Lucinge

La famiglia è grata a chi si unirà alle sue preghiere.

— Torino, 3 ottobre 1973.

In suffragio del
CONTE DOTT. ING.
Alberto Rimbotti

Nel 2° anniversario sarà celebrata la Messa il 5 ottobre alle 11 nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi. La moglie, i figli ringraziano chi lo ricorderà.

— Torino, 3 ottobre 1973.

Nel primo anniversario

cav. Mario Merlo

I suoi cari con grande affetto e rimpianto, lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono. S. Messa ore 18,30, 4 ottobre, chiesa SS. Nome di Gesù.

— Torino, 3 ottobre 1973.

1969 — 1973

ing. Guido Ruspa

Nel quarto anniversario della scomparsa la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto. Nella parrocchia di Gesù Nazareno sarà celebrata una Messa alle ore 18,30 del 4 ottobre.

— Torino, 3 ottobre 1973.

Nel primo anniversario della scomparsa del

cav. Luigi Mario Caminale

I familiari con immutato rimpianto lo ricordano a quanti lo stimarono ed amarono.

— Torino, 3 ottobre 1973.

Nel primo anniversario della scomparsa dell'

avv. Francesco Quaini

I familiari lo ricordano con immutato dolore. S. Messa 5 ottobre ore 18,30 chiesa S. Cristina.

— Torino, 2 ottobre 1973.

Nel primo trentesimo anniversario della scomparsa del loro caro

Giancarlo

le famiglie Ferraro, [illegible], Barbiero, con immutato dolore, lo ricordano a parenti e amici.

— Sagliano Micca, 2 ottobre 1973.

Il 3 ottobre 1943 veniva fucilato dai tedeschi a Cisa (Egeo) l'eroico
COLONNELLO
Carlo Baldacchino

Lo ricordano i figli Sandro e Sergio.

— Torino, 3 ottobre 1973.

1971 — 1973

Mario Murra

Con l'amore di sempre e con il rimpianto vivi nel cuore di sua moglie e dei tuoi cari. Messa 4 ottobre ore 8, chiesa Lingotto, via Nizza 355.

— Torino, 3 ottobre 1973.

1970 — 1973

Natale Poggio (Ettore)

affettuosamente ricordato.

— Torino, 3 ottobre 1973.

1963 — 1973

In memoria affettuosa del

dr. Dario Morelli

— Torino, 2 ottobre 1973.

1972 — 1973

Rina Boasso Caramello

Con affettuoso rimpianto.

— Moncalieri, 3 ottobre 1973.

Arturo Santi

La moglie dolorosamente ricorda.

— Torino, 3 ottobre 1973.